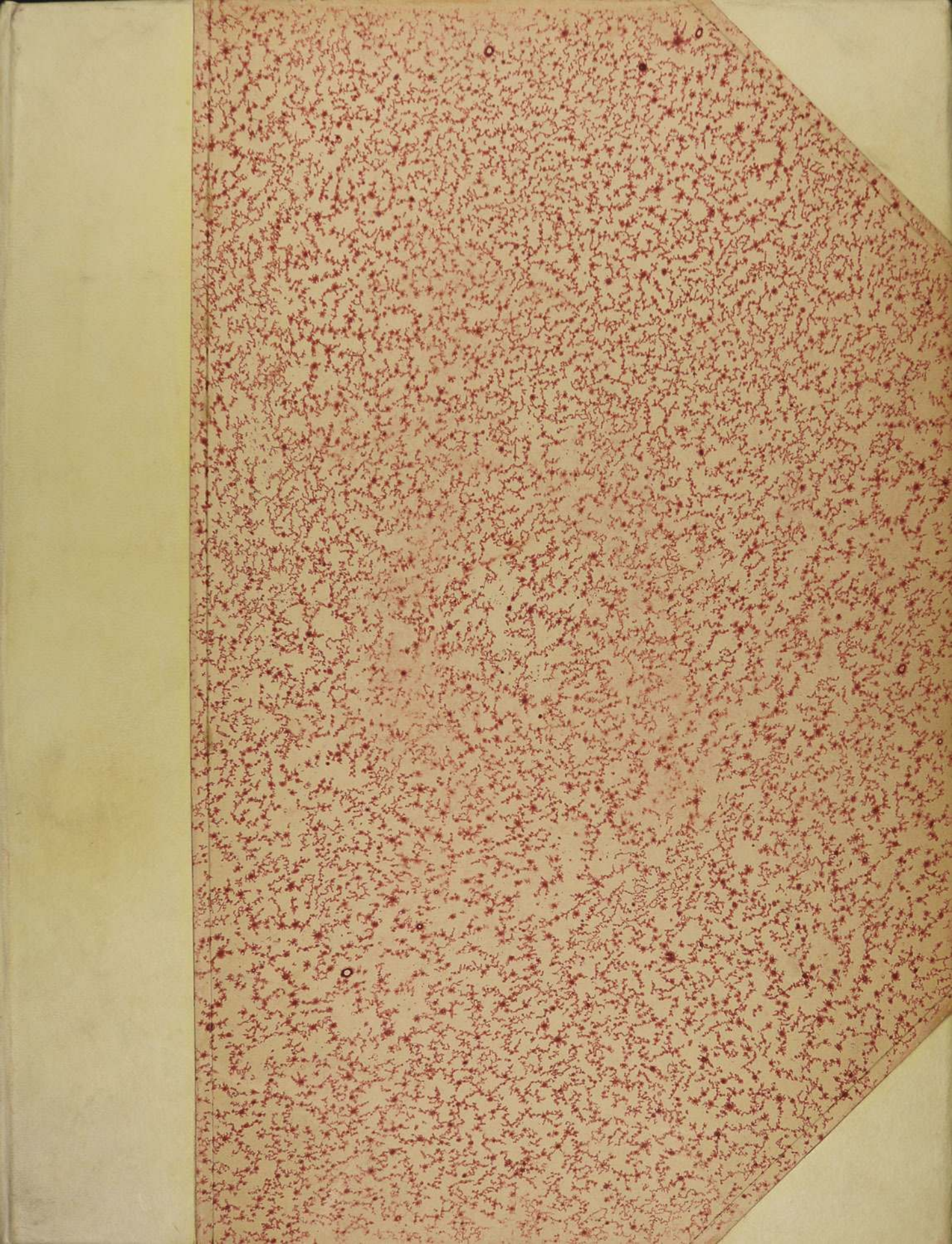






RG. 943

A



STORIA NATURALE
DEGLI UCCELLI

TRATTATA CON METODO

E ADORNATA

DI FIGURE INTAGLIATE IN RAME

E MINIATE AL NATURALE

T O M O T E R Z O

ALL' ALTEZZA REALE DEL SERENISSIMO

FERDINANDO DI BORBONE

INFANTE DI SPAGNA

DUCA DI PARMA. PIACENZA
E GUASTALLA

ec. ec. ec.



IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXXI.

NELLA STAMPERIA MOUCKIANA.
Con licenza de' Superiori.

C
ORNITHOLOGIA
METHODICE DIGESTA
ATQUE
ICONIBUS AENEIS
AD VIVUM INLUMINATIS ORNATA
TOMUS TERTIUS
AD REGIAM CELSITUDINEM SERENISSIMI
FERDINANDI BORBONICI
HISPANIARUM INFANTIS
PARMAE, PLACENTIAE
ET VASTALLIAE DUCIS
&c. &c. &c.



FLORENTIAE ANNO MDCCLXXI.
IN AEDIBUS MOUCKIANIS.
Cum facultate Praesidum.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

1100 S. EAST AVE.

CHICAGO, ILL.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

1100 S. EAST AVE.

CHICAGO, ILL.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

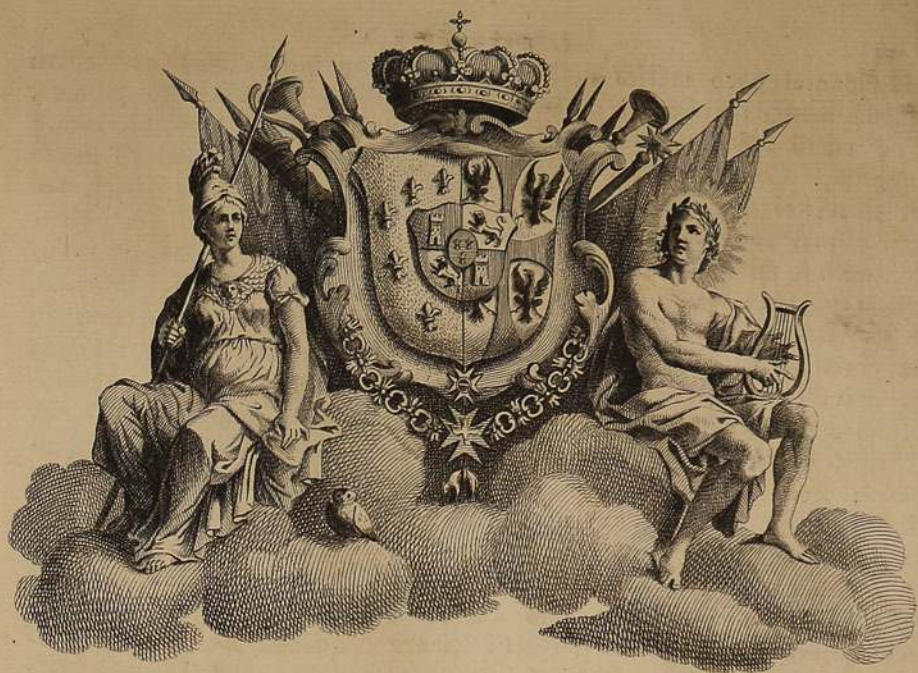
1100 S. EAST AVE.

CHICAGO, ILL.

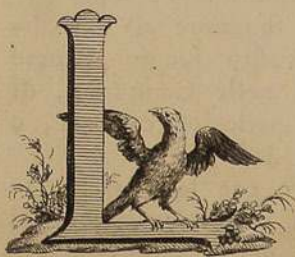
THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

1100 S. EAST AVE.



ALTEZZA REALE



ESSERSI L'ALTEZZA VOSTRA REALE
in qualche maniera diletta in vedere le
prime Tavole di quest' Opera , e l' essersi poi con tanta Clemenza com-
piaciuta , che questo terzo Tomo uscisse alla pubblica luce sotto gli
Augusti vostri Auspicj , ci ha per una parte ricolmati d' interna non
esprimibile gioia , ma per l' altra resi timorosi e confusi , facendo noi
b ri-

riflessione al poco merito dell' opera stessa , e più ancora per esserfi questa mostrata ardita di portare in fronte il Vostro Eccello Nome , e d' esserfi insieme lusingata di essere dall' A. V. R. particolarmente protetta . Comunque per altro andato sia il successo , abbiamo luogo di chiamarci infinitamente fortunati , essendo stata accettata da un Sovrano qual Voi siete , tanto di scienze e di virtù fregiato , che tutti con occhio maravigliato vi riguardano , di Voi tutti ragionano , Voi citano per raro ammirabile esempio , e la notizia de' Vostri Meriti , delle Vostre Geste , e del Vostro Governo alle più remote contrade ne portano . E' vero , che l' Augusto Vostro Genitore non trascurò di darvi la più acconcia , eroica , e perfetta educazione , che ingegno umano immaginar sapesse , ma non ostante il merito , ALTEZZA REALE , è tutto Vostro , mercè l' assiduità , e lo studio , che in ciò la Real Persona Vostra ha saputo , e voluto impiegare , e mediante quelle interne , ottime disposizioni , delle quali siete stato dalla natura dotato .

Nel grande , e total numero degli Uomini , rarissimi in vero sono , quelli , che l' animo loro corredato abbiano di vera virtù , e insieme ornati sieno delle più utili scienze , quando molti ve ne sono , che virtù veruna , nè scienza conoscono , e altri , che per qualche sola scientifica perizia , non già per virtù veruna dell' animo , nominati sono , e conosciuti : onde addiviene , che essendo i secondi di vero impaccio , e peso sulla terra , e gli ultimi d' un utile molto equivoco , e spesso ancora dannosi , dimostrino gli Uomini , e non è maraviglia , tutta la immaginabile loro stima per i primi , e quasi che a tanti Dei Tutelari dieno loro lodi infinite . Di questa inestimabile classe , e tra i primi , senza niente aggiungere alla più che schietta e nuda verità , uno siete Voi , ALTEZZA REALE ; e questo , oltre al possedere un talento , che nello studio , nelle virtù , e in tutte le scienze si è sempre mai per superiore all' età dimostrato , forma il più naturale , e dovuto Vostro Elogio , come di Alessandro lo fece la Fortuna , e la celerità nelle Conquiste , di Fabio il Dittatore la Prudenza nell' esserfi da' pericolosi cimenti , e di Cesare la sagacità , e la perizia nelle cose della Guerra .

Prove indubitate di questo bel genio Vostro per le Lettere , e per le Arti , ne sono certamente una grandiosa Biblioteca , ricca di sceltissimi libri aperta e resa pubblica a comodo della studiosa gioventù ; una Università , che si può dire opera tutta Vostra , provveduta di eruditi e celebri Professori d' ogni facoltà , e chiamati da esteri Paesi ; due scientifici Teatri a detta Università annessi , uno per l' Anatomia , l' altro per la Fisica Sperimentale nuovamente eretti ; un
Giar-

DEDICATORIA

VI.

Giardino Botanico , e un Professore in tale scienza ultimamente stabilito ; i premj , che dalla Regia Vostra Accademia delle Belle Arti annualmente si dispensano : e il mantenere stipendiato al Vostro Real Servizio uno de' più abili Ornitologisti della Francia , mediante la di cui opera , e abilità ha l' A. V. R. fatto assortire un grandioso Gabinetto di Volatili , i quali , ingegnosamente ed al vivo essendo preparati , con sorpresa e piacere da' forestieri , e da tutti gl' intendenti si ammirano . Tutti questi certamente sono più , che irrefragabili documenti della Protezione , che per promuovere sempre più , e stabilire , quale amatissimo Padre , la felicità de' Vostri sudditi , alle scienze , ed a' sapienti , e utili Uomini benignamente accordate : e perciò meritamente siete stimato la delizia de' Vostri Popoli , l' oggetto degli elogj comuni , l' ammirazione delle Nazioni , e l' esemplare de' Principi più saggi .

Felicitì adunque il Cielo la Vostra Regia Persona , e il Vostro Stato , Ottimo Principe , e accettate Vi supplichiamo sotto l' autorevole Vostra Protezione , non solo quest' Opera , ma noi medesimi ancora , e siate persuaso , che questi nostri sentimenti sono i più leali e sinceri del Mondo , e totalmente lontani da qualunque ombra d' adulazione ; mentre pieni di venerazione avanti il Vostro Soglio inchinati abbiamo l' onore grandissimo , e da tutti invidiabile di poterci dire

Di V. A. R.

Umilissimi Servitori

Dott. SAVERIO MANETTI.
LORENZO LORENZI.
VIOLANTE VANNI.

THE
LIBRARY
OF THE
MUSEUM OF
ART AND
ARCHAEOLOGY
OF THE
UNIVERSITY OF
CAMBRIDGE

STORIA DEGLI UCCELLI

TOMO TERZO.

Del genere di vita delle Rondini, e delle Cicogne in tempo d'Inverno, e principalmente se le Rondini nell'Inverno passino ad abitare in altri remoti climi, o veramente soltanto, come da alcuni è stato sostenuto, si occultino nelle buche della terra, e degli alberi, e fino sotto le acque, e il ghiaccio.

ALL' Istoria degli Uccelli rappresentati in questo terzo Tomo, mantenendo la data parola, facciamo precedere una piccola Dissertazione sulla vita delle Rondini, e delle Cicogne in Inverno.

E' questione tra i Naturalisti se le Rondini, che nell'Inverno non si vedono altrimenti, sieno Uccelli, che mutino paese, o veramente senza mutar cielo solamente alla nostra vista sottraggansi.

Molti, come il Klein, credono che una parte delle Rondini si nascondano nell'Inverno nelle buche della terra, o degli alberi, o sotto i tetti delle case, mentre altre, fra le quali determinatamente quelle dette riparie, riducansi nei canneti lungo le acque, e che posate sulle cime delle canne, con le medesime sommergansi; che tutte poi a motivo del loro sangue reso più denso dal freddo, e difficultato al moto, restino oppresse da una specie di letargo, finchè ritornata la Primavera, e l'aria divenuta più calda, ed il loro sangue fattosi più fluido, si ravvivino, e tornino a farsi rivedere.

La maggior parte però degli antichi, tra i quali è Aristotele, col quale convengono molti dei moderni, e questo loro parere è anche verisimilmente il più probabile, vogliono che le Rondini nel declinare dell'Autunno vadano ad abitare in altri Paesi. Aggiunge solo Aristotele, che quelle Rondini, le quali per soverchia infingardia non hanno intrapreso il viaggio colle altre, essendosi lasciate sorprendere dall'Inverno, si ritirino nelle fessure delle muraglie, ed ivi nascoste passino l'Invernata.

Questo passaggio delle Rondini è stimato non solo lo sostengono, ma si credono molto

T. III.

A VI U M HISTORIA

TOMUS TERTIUS.

De Hirundinum ac Ciconiarum hibernatione, ac praecipue an Hirundines Hiemis tempore ad alia a nostris remotiora climata migrent, vel, ut aliorum sententia est, et conspectu nostro tantum aufugiant, seque ipsas in arborum, ac terrae foraminibus abscondant, interdum etiam sub aquis, & glacie ipsa hibernare soleant.

AVIUM Historiae, in hoc tertio Volumine delineatarum, Dissertationem aliquam de Hirundinum, ac Ciconiarum hibernatione, promissis stantes, praemittimus.

Quaestio est inter Historiae Naturalis peritos, an Hirundines, quae Hieme a conspectu nostro aufugiant, migratoriae sint Aves, vel se tantum occultent, donec rursus appareant.

Nonnulli, ut Kleinus, existimant Hirundinum aliquas appropinquante Hieme in peculiari- bus terrae, vel arborum foraminibus se se abscondere, vel in contignationibus aedium delire- scere; alias autem, ut Hirundines praecipue riparias, ad Arundinetas prope aquas se se conferre, arundinibusque insidentes, cum iisdem in aquam se demergere; omnes autem condensato ab aëre externo sanguine, lenteque in vasis procedente, lethargo quodam opprimi, atque redeunte tandem vere, aëre calidioris facti, & sanguine attenuato, in conspectum iterum pro- dire, ac reviviscere.

Plures vero ex antiquis, & inter alios praecipue Aristoteles, cum quibus nonnulli etiam ex recentioribus conveniunt, & horum facile probabilior est sententia, Hirundines exeunte Autumno ad alias migrare volunt Regiones. Ex ipso Aristotele tantummodo intelligimus, Hirundines illas, quae ignavia a frigore corripiuntur, nec cum aliis discedere poterint, in murorum foramina & rimas se se reducere, ibidemque Hiemem absconditas transigere.

Priores Hirundinum migrationem fabulam sapere asserunt; posteriores vero numerosioribus ac ponderosioribus observationibus fultam pro-

priam

dai primi totalmente favoloso; i secondi poi più e meglio degli altri instruiti dai fatti e dal-

A

dalle osservazioni. Senza venire a decidere la questione, che realmente da noi non si può dimostrativamente sciogliere, per abitare in Toscana, dove simili fenomeni non accadono, e per non avere intrapreso lunghi viaggi, specialmente in Polonia e nelle Russie, nei quali luoghi molto spesso le *Rondini*, per quanto si racconta, si ritirano sotto l'acqua; riporteremo unicamente e fedelmente, tanto a riguardo dell'una che dell'altra sentenza, quel tanto che ci può sembrare il fondamento di esse, e principieremo da quelle osservazioni, le quali potrebbero farci credere che le *Rondini* in Inverno si gettino sotto le acque, mentre qualche specie di esse si ritira nei nascondigli della terra, degli alberi, e delle fabbriche.

L'istoria generale della Moscovia, della Polonia, della Lituania, Svezia, Livonia, e Russia, parla molto dell'abitazione delle *Rondini* nell'Inverno, e pretende informarci che abbandonino la terra e l'aria per sommergersi nell'acqua. Assegna per ragione, che questi Uccelli addivenuti grassi e gravi, come si fogliono vedere alla metà d'Ottobre, e considerata l'intemperie dell'entrante Inverno, non sieno per intraprendere un sì lungo viaggio, come quello dell'Africa, dell'Egitto, o di qualche altro paese caldo; ma che patentemente quando comincia a mancare in essi la circolazione, ed a farsi nei medesimi il sangue denso, divenuti perciò gravi, sieno dalla natura forzati a ridursi a dei canneti lungo i Laghi, dove per quanto asseriscono diverse persone di quei paesi, si attaccano alle foglie delle canne, e aggravandole, le obbligano a piegarsi molto, per così condursi fino alla superficie dell'acqua, e ivi immergonsi, e anche vanno a fondo, quando dall'acqua restino loro bene ammolate le penne. Altri poi vogliono, che alcune *Rondini* prendano col becco del fieno, e con esso si attuffino; e altri finalmente tengono, che si avviticchino con i piedi, e quasi aggomitolate si piombino nell'acqua.

Queste, e simili altre cose vengono riferite dal Klein, riportando specialmente diverse relazioni, che intiere trascrive in lingua Tedesca, e s'ingegna con gran calore di difenderle come vere. Per altro il Klein, come ingenuamente da se stesso confessa, dice di non aver veduta questa immersione, e riporta da dei Paesiani e Pescatori, da esso lodati, e chiamati Uomini sensati, esperti, e di tutta la fede, aggiungendo di più, che tali persone non una, ma più volte avevano osservato que-

sta priam existimant opinionem. Utriusque obiter sententiae, banc enim quaestionem evidenter dirimere non valemus, cum in Etruria, ubi huiusmodi portenta non accidunt, moremur, nec longinqua itinera in proximioribus Septentrioni locis, ac praesertim in Polonia, & Rutheno Imperio instituta a nobis sint, quibus in locis Hirundines se hieme passim demergere narratur, tantummodo relata omnia & observata, quae maximi existimari possunt ponderis, in medium fideliter exponemus; ac primum observationes illas, quae ipsas sub aquis bibernare, nonnullasque harum alias diversimode supra terram etiam absconditas Hiemis tempestatem transigere statuunt, asseremus.

Historia oecumenica Russiae, Poloniae, Lithuaniae, Sveciae, Livoniae, ac Borussiae plura de illarum hibernatione habet, nimirum quod elementa terrae & fluidi aërei cum elemento fluidi aquei permulent. Rationem deditare, ibidem dicitur, eiusmodi aviculas bene pastas, & ignavescentes, uti medio Octobri observantur imminente inclementiore Hiemis tempestate, longinquum iter in Africam, vel Aegyptum, vel ad alia repidiora loca, non esse unquam suscepturas; sed evidenter cum earum vivacitas deficiat, condensereturque in earum vasis sanguis, a quo praegravari debent, a natura ad stagna iuxta arundineta posita compelli, quibus in locis, ut illarum regionum Coloni observasse volunt, plures se folio Cannae committunt, & tandem praeponderantes sub aqua se condunt. Alii vero asserunt, quod aliquae secundum speciem suam stramen tollant, quo rostris prebenso submergantur; alii rursus, quod pedibus se invicem prebendant, & quasi conglobatae in aquam descendant, ubi corporis gravitate, praecipue cum earum omnes pennae madefactae fuerint, ad fundum ferantur.

Haec & plura alia habet Kleinus, qui phaenomeni huius ab aliis accepta documenta, & quamplurima Germanico conscripta idiomate in suo de Avibus opere refert, acerrimeque ipsa defendere nititur; verum solemnem banc Hirundinum immersionem oculis suis, ut ipse ingenue fatetur, nunquam vidit hic Auctor. Ea sane ut vera venditat, quae a Colonis & Piscatoribus habuit, quos disertos, sensatos, & veraces viros appellat, additque huiusmodi homines Hirundinum occultationes non una tantum vice, sed pluries observasse.

Olaus unicamente quel tanto, che gli è stato riferito da dei Paesiani e Pescatori, da esso lodati, e chiamati Uomini sensati, esperti, e di tutta la fede, aggiungendo di più, che tali persone non una, ma più volte avevano osservato que-

Oloa cognominato il Grande ha notato nei suoi scritti, che le Rondini svernino sotto il ghiaccio, e che trasportate nelle stufe, sentito da esse il caldo, abbiano preso il volo, la qual cosa vien confermata da Mr. Derham nelle Transazioni Anglicane.

Di questo sentimento ancora è il P. Daniello Bartoli nel suo Trattato del Ghiaccio, e della congelazione. Neandro e il Barzio attestano, che le Rondini ogni anno in molta grandissima si vanno a gettare in un Lago assai profondo, che resta presso al Castello di Beske, e che i Pescatori coll' aiuto delle reti spesso ne tiran fuori. Il Padre Rzanczynsky, fra gli altri, che ha scritto l' Istoria naturale della Polonia, riferisce il nome dei diversi Pescatori, che hanno con le reti estratte da più Laghi, e dai luoghi inondati dalla Vistola resi ghiacciati, in quantità grande Rondini conglomerate, fino alla quantità di cento sessanta.

Noi per altro stimiamo cosa molto difficile l' insinuare le reti fra il ghiaccio, specialmente in tempo d' Inverno, e in tali paesi, benchè ci possano rispondere, che ciò da essi si faccia sul comparir della Primavera quando il ghiaccio si rompe, e che lascia alla superficie dell' acqua degli spazj e vuoti grandi.

Molti asseriscono, che le Rondini dette riparie si nascondano nelle buche della terra scavate nell' Estate, ferrate avendo con arte le fessure di queste abitazioni, e che nella Primavera tali ripari da esse medesime sieno disfatti, e che questi uccelletti egualmente che le Serpi, le Lucertole, le Testuggini, e molti Insetti contraggano tale indolenza da non aver bisogno altrimenti di prendere alimento.

L' erudito Gmelin nelle lettere scritte da Pietroburgo a M. Klein, tra le altre cose lo informa, che le Rondini riparie sieno Uccelli di permanenza, e che semivivi molto spesso gli abbiano trovati nelle buche formate nell' alte ripe dei fiumi, e che dal moderato caldo delle stanze si sieno rattivati.

Il sopracitato Klein riferisce non essere sproposito il credere, che le Rondini murarie, dette Rondini, si trovino rifugiate nell' Inverno sotto i correnti incavati, e sotto i tegoli nelle cime dei tetti, o nelle fessure delle antiche muraglie, come si racconta essere state trovate in occasione di fabbriche in Inverno rovinate.

Riferisce ancora, che suo Padre in un Libro di spese della campagna aveva notato, come in una buca situata nell' alto tronco di un' antica Quercia atterrata da un turbine furono trovati quattro Rondini, i quali portati in una stufa restarono rattivati, ma che poco sopravvissero.

An-

Olaus Magnus quoque scripserat Hirundines sub glacie biemare, & porro in aestuaria deportatas caloris accessu facile reviviscere, & volare, quod Derhamus etiam in Transactionibus Anglicis confirmavit.

Hanc pariter sententiam tuetur Daniel Bartoli in suo de Glacie & congelatione Tractatu. Neander & Bartius Hirundines se se quotannis turmatim in stagnum profundum oppido Beske aditum immergere testantur, ex quo postea retium ope illae extrahi possunt. P. Rzanczynsky inter alios, qui Historiam naturalem Poloniae scripsit, nomina plurium piscatorum refert, qui e diversis lacubus, & locis ex Vistulae pluvie glacie relictis Hirundines concatenatas ad centum, & sexaginta etiam usque suis retibus traxerunt.

Nos vero maxime arduum reputamus illo praesertim tempore, scilicet biberno, illisque in regionibus retia infra glaciem immittere, licet reponere illi possint, piscatoribus illud tantum accidisse cum glacies instante vere frangitur, ac spatia nonnulla prorsus libera relinquit.

Certissimum esse volunt plures, quod Hirundo riparia se recondat in terrae cuniculis, quos Aestate sibi paraverat, oclusis bibernaculorum ostiis, ac Verno tempore conclusuram removeat. Sequitur igitur, quod hae Aves, prout Muscae, Angues, Lacertae, Testudines, omniaque forte Insecta, talem contrabunt inactionem, nec fame amplius premantur.

Dolissimus Gmelinus literis Petropoli ad Kleinium datis, inter alia nunciavit Hirundinem ripariam avem esse permanentem, saepiusque Hiemis tempore e foraminibus ad altas fluviorum ripas excavatis, quasi mortuas extractas fuisse, tempore autem conclavium revixisse.

Inquit etiam memoratus Kleinus inauditum non esse, Hirundines murarias Apos dictas sub tignationibus excavatis, & extremis tignorum tegulis, vel in fixuris antiquorum murorum, quando aedificia ruinam minantia biberno tempore demolita sunt, inibi bibernantes repertas esse.

Pariter Kleinii, ut testatur Filius, in Praedaliu operum diario suo commemoravit, se in alto & transversali annosae Quercus foramine Hieme sublatae invenisse quatuor Hirundines murarias, illasque Hypocausto tepido exasperatas, sed brevi tempore superstitas habuisse.

Re-

Anche il Gerardo al Num. XXXII. del suo Trattato de Resurrectione riporta essere stato trovato sotto l'antica impalcatura della Chiesa della Fortezza di Wittemberg in tempo d'Inverno un ammasso considerabile di Rondini tra loro avviticchiati.

Finalmente fra gli Autori che sono del parere, che le Rondini in Inverno, secondo le varie specie, si ritirino e nascondano nelle fessure delle muraglie, o nelle buche degli alberi e della terra, ovvero sotto le acque, si possono citare il Gesnero, l'Aldrovando, il Wallerio, l'Hewelio, i PP. Kirker e du Tertre, Mr. Bruhier, Ellis, Mr. Pluche, il Wolfio, Schoeffer, Derham, lo stesso Linneo, e altri; ma realmente a tutti questi Autori, siccome alle loro opinioni e ragioni, validamente si oppone quanto adesso siamo per soggiugnere.

Il Frischio Autore Tedesco, e gran Naturalista, adotta il sentimento degli Antichi, e con essi crede che le Rondini spariscano, perchè passino in altri Paesi; e per accertarsi di ciò fece su questo particolare dell'esperienza, per quanto da noi si giudica decisiva. Nell'accostarsi il tempo, nel quale le Rondini sogliono sparire, ne contrassegnò alcune in una gamba con un filo tinto di un color rosso sciolto con acqua e gomma, il qual colore certamente doveva perdersi, se esse fossero andate a passar l'Inverno sotto l'acqua. Ma essendo ritornate nella Primavera consecutiva ai soliti nidi, furono viste con il filo che aveva ben conservato il suddetto colore. Soggiunse in oltre lo stesso Autore, che ritornarono grasse, agili, e ben vestite di penne, come erano partite, la qual cosa dimostrava che in modo alcuno non erano state nell'acqua, dove certamente per l'inedia avrebbero dovuto dimagrire, e molto ancora restare spelacchiate. Tanto in sufficiente stato realmente esse ritornano a noi, che subito sono in grado di accoppiarsi, di fabbricare il nido, e di deporre le uova, le quali cose non potrebbero al certo eseguirsi, se nell'Inverno avessero passata la loro vita sotto le acque.

Non è molto tempo, che un Medico Moscovita per Casato Halmann, come anche il Signor Gio. Brown nativo di Norvegia, ora da qualche tempo abitante in Firenze, interrogati mi hanno riferito, che nei loro Paesi le Rondini in Estate si vedono nell'istessa maniera che in Italia, e all'istesso tempo spariscono, e che la supposizione di andare esse a passar l'Inverno sotto le acque non è colà pure, che una credenza del volgo.

Gerardus quoque de Resurrectione num. XXXII. Wittembergae in Templo Arcis sub vetusta quadam tabula Hiemis tempore Hirundinum supradictae speciei congeriem conglobatam inventam fuisse refert.

Auctoribus tandem, qui hanc Hirundinum hibernationem secundum earundem species in arborum, murorum, & terrae foraminibus, vel sub aquis, defendere satagunt, adnumerari etiam possunt Gesnerus, Aldrovandus, Io. Wallerius, Io. Hewelius, Wolffius, Schoefferus, Derhamus, ipse Linnaeus, alique; sed hisce omnibus Auctoribus, nec non opinionibus, rationibus, & documentis ab iisdem in medium prolati, quae a nobis proferuntur maxime opponuntur.

Frischius ratione Germanus, atque in Ornithologicis & naturalibus rebus longe experientissimus, ut de Hirundinum immersione a nonnullis tam deprædicata certior fieret, experimenta aliqua circa hanc rem instituit, quae nostro iudicio quaestionem hanc dubiis omnibus exeditam, atque evincit reddidisse existimamus; & quae sequuntur, ea sunt. Approximante enim tempestate, qua e nostris Regionibus Hirundines discedere solent, earum plures prebendit, earumque crura filo serico colore rubro simpliciter aqua, & gummi extincto obsignavit. Haec sane Hirundines si sub aquis per totam Hiemem moratae essent, admodum illud filum decolorem admodum referre debuerant, sed illud insequenti vere ad pristinum nidum redeuntes, vix primo ac virido colore mutatum retulerunt. Adiungit etiam Frischius pingues, agiles, & penni rite omnibus vestitas easdem observasse, uti e regione illa discesserant, ita ut luculentissimum praeberent iudicium, vel minimum aquas non tetigisse, sub quibus fame extenuari, & plumis deturpari debuissent. Ita saginatae & pingues revera ad nostras accedunt Provincias, ut illico coire, nidum aedificare, atque ova deponere possint, quod certe non accideret, si indicatam sub aquis vitam per Hiemem perduxissent.

Nuper Medicus Ruthenus cognomine Halmann, nec non Dominus Io. Brown Norvegus, qui nunc Florentiae a nonnullis annis commoratur, nobis sciscitantibus retulerunt, illis etiam Regnis, Russia scilicet & Norvegia, Hirundines aequae ac in Italia aestivo tempore observari, illasque instante Hieme discedere, & ipsarum in aquas immersionem apud Physicos, & expertos viros vulgi fabulam, omnino sapere.

Autem

I compilatori della materia medica nel Lessico pubblicato sopra gli Animali riferiscono, che il Sig. de Reaumur, essendo stato da essi interrogato intorno ad una quantità di *Rondini* ritrovate avviticchiate, ed a palloni nell'Inverno da alcuni Lavoranti nelle Cave di Vitry, diede loro l'appresso risposta:

Avrei voluto vedere ancor io con i propri occhi quanto vedde colui, che vi ha informati intorno alle *Rondini* sbalordite e aggruppate state trovate nelle Cave di Vitry. Fatti analoghi a questo sono raccontati da molte persone, ma vi resta il desiderio, ed il piacere di persuadersene colla propria vista. E' per altro meno stravagante il vedere tirar fuori dalle buche o fessure di una cava delle treccie o masse di *Rondini*, che vederle tirar fuori dall'acqua, e di sotto il diaccio.

Il gran Maresciallo di Polonia aveva promesso di mandarmi di questi globi di *Rondini* diacciate, ma per anco non me gli ha mandati, quantunque ei conservi un desiderio maggiore di mostrarmegli, che io di vederli. L'Ambasciatore del Re di Sardegna mi ha comunicato qualcosa di simile accaduta ad alcune *Rondini* state trovate nella suddetta maniera in poca distanza dalla sua Patria, cioè nel Piemonte; ma molto vi vuole ancora per convincermi di ciò ec.

Se fosse permesso a tali uccelletti, come agl'Insetti, e alle Serpi, il potersi conservare nel tempo d'Inverno stupidi, o semivivi, non ne verrebbe che la stessa cosa potesse ad essi succedere sotto le acque, dove non trovasi quasi comunicazione alcuna con l'aria esteriore. Le fessure, e le buche, nelle quali diconsi soggiornare, non si possono supporre tanto esattamente sigillate, che in esse non possa entrarvi porzione alcuna di aria. Tutti quanti gli animali che non sono acquatici, o anfibi, allorchè si ritrovano per qualche tempo sotto l'acqua, muoiono e marciscono.

Nelle Transazioni d'Inghilterra dell'anno 1761. si trova inserita una Lettera di Mr. Collinson scritta a Mr. Klein, la quale pare che evidentemente provi, che le *Rondini* accostandosi l'Inverno passano in altri climi. A proposito del loro creduto soggiorno sotto le acque vi si dice: „ Coresto è sì contratio al- „ la natura ed alla ragione, che mai non lo „ saprò comprendere; imperocchè non possono „ vivere in tale stato senza un grado di res- „ pirazione, il quale è loro necessario per „ la continuazione del circolo del sangue, „ per debole e languido che si voglia in esse

Auctores materiae medicae in Lexico Animalium edito referunt Dominum de Reaumur interrogatum ab iisdem fuisse circa quosdam Hirundinum acervos in cuniculis Fodinae lapideae de Vitry a fossoribus repositos, atque quod sequitur ab eodem accepisse responsum:

Quod vidit fossor ille, qui de Hirundinum acervis in Vitry fodinis ferme mortuorum inventis certiores vos fecit, videre propriis oculis voluisset. Similia narrantur a multis, sed pro veritate facti nil aliud propenodum superest, quam talia quae narrantur propriis oculis observare. Verisimilius quidem videtur expertis viris Hirundinum concatenatarum ex anfractibus illius fodinae acervos extractos esse, quam vetium ope e glacie & ex aquis Hirundines ipsas educere.

Magnus Poloniae Marefballus huiusmodi Hirundinum acervos e glacie extractos ad me mittere pollicitus erat, sed usque adhuc donum hoc expectare mihi licet, quamquam suum eos mihi ostendendi, quam meum eosdem videndi magis sit desiderium. Sardiniae Regis Legatus simile quoddam prope suam Patriam accidisse mihi retulit, scilicet nonnullas Hirundines exanimes, & diu in cuniculis montium reconditas detectas fuisse; sed mea sententia, qua decet fide, ac demonstratione carere hoc factum videtur.

Si forte hisce Avibus, prout Insectis, & Anguibus, se tamquam mortuas, vel mori proximas conservare posse datum esset, minime autem sequeretur, eandem ipsas servare posse vitam sub aquis, ubi nullum prorsus cum externo aëre adest commercium. Cuniculorum enim occlusio tam exacta concipi nunquam potest, ut integre aëris ingressus in illos impediatur. Animalia & Insecta omnia, quae aquatica, vel amphibia non sunt, diutius sub aquis detenta intereunt, & corrumpuntur.

In Transactionibus Philosophicis Societatis Londinensis anni 1761. Epistola Dom. Collinsonii inserta reperitur, a qua palam ostenditur Hirundines instante Hieme ad alia climata migrare, ibidemque circa eandem sub aquis a nonnullis deprædicatam hibernationem, quae sequuntur allata verba leguntur „ Tam „ contrarium naturae legibus id videtur, ut „ quod accidere id possit nunquam percipere „ valeam; nam vitam in tali statu absque ullo „ respirationis gradu minime ducere possunt; „ ea nempe ad sanguinis circulum, licet debi- „ lissimum, promovendum necessaria admodum „ videtur. Quomodo igitur per tot menses sub

aquis „ aquis „ la
supporre. Come dunque è mai possibile, che

„ la circolazione sussista per tanti mesi sotto le „ acque senza rischio di soffogazione totale? „ Oltre di questo se le *Rondini* avessero dovuto „ soffrire questa mutazione, la sapienza del Crea- „ tore si farebbe manifestata nell' aver concedu- „ to ad esse una fabbrica particolare negli orga- „ ni del cuore, e del polmone, per metterle in „ stato di reggere ad una mutazione sì grande, „ come è quella di vivere sotto l' elemento dell' „ acqua. Per legge generale di natura, essendo „ animali vestiti di penne, e con i piedi simili „ agli Uccelli che vivono lontani dalle acque, „ quando in esse si gettassero, dovrebbero gal- „ leggiare, nè potrebbero totalmente andare a „ fondo; oltredichè la notizia che abbiamo del- „ la struttura del loro cuore a sufficienza ci con- „ vince che ciò non è possibile. Si prenda una „ *Rondine* nei giorni appunto della partenza di „ questa specie di animali, e si ponga in un „ vaso sott' acqua: se ella vi sussiste una setti- „ mana senza notabile alterazione, si potrà cer- „ tamente dire esservi qualche principio di pro- „ babilità che ella vi possa sussistere anco dei „ mesi. Ma questo sperimento è stato fatto da di- „ versi, specialmente da dei nostri Italiani, e „ non ha fatto scuoprire cosa alcuna che potes- „ se favorire l' opinione della sussistenza delle „ *Rondini* in tale stato. Tutte quelle che sono „ state tenute sott' acqua, tutte quante sono sem- „ pre morte in pochi minuti.

Il Sig. Carlo Wager primo Lord dell' Am- „ miralità Britannica più volte ha raccontato, che „ trovandosi una volta in tempo di Primavera „ nella Manica d' Inghilterra di ritorno da un suo „ viaggio, vedde una quantità immensa di *Ron- „ dini*, le quali si posarono sopra le corde del „ suo Bastimento, dimanierachè ogni corda re- „ stò da esse ricoperta; comparvero in oltre tut- „ te stanche, ed affamate, ed alcune essendo „ state prese, furono trovate con le pure ossa e „ le penne. Queste essendosi sul medesimo Basti- „ mento riposate per il corso della notte, ripre- „ fero verso la mattina seguente il volo ed il „ loro viaggio. Il soprammentovato Mr Collin- „ son fu assicurato dal Capitano Wright, che „ anche ad esso era succeduta la stessa cosa tor- „ nando dalla Filadelfia.

Che le *Rondini* sieno Uccelli di passo vie- „ ne maggiormente confermato da un' osservazio- „ ne di Mr. Adanson riportata nella sua Storia „ del Senegal, e questa è la seguente. Ai 6. del „ mese di Ottobre si trovava 50. leghe lontano „ dalle Coste fra l' Isola di Gorea e il Senegal, „ quando quattro *Rondini* sulle ore 6. e mezzo „ della sera andarono a posarsi sul suo Bastimen-

„ aquis manere poterunt absque hoc necessario „ circulationis auxilio, quin omnino suffocen- „ tur? „ *Hirundines* insuper si vicissitudinem „ hanc sub aquis pati debuissent, sapientissimus „ rerum Conditor diversam ipsis cordis, & pul- „ monum fabricam esset sine dubio imperitus. „ A natura huiusmodi Animalia pennis induta „ sunt, pedibusque instructa Avibus iis, qui „ longe ab aquis diversantur, prorsus conformi- „ bus; ita ut in aquas deiectae innatare, ac dif- „ ficilius fundum petere deberent; praeter quam „ quod structura cordis in iisdem observata, no- „ bis quod difficile id sit palam ostendit. Ca- „ piatur itaque *Hirundo* iisdem fere diebus, qui- „ bus huius generis Aves ad proficiscendum di- „ spositae, ac paratae esse solent, & in amphoram „ aquae plenam submergatur; & si experientiam „ habuerimus ipsam per aliquos dies vitam pro- „ traxisse integram, concessum tunc nobis erit „ de ipsa, quod per menses etiam aliquos pari pa- „ tio vivere indubitanter possit, suspicari. Sed „ tentamina haec pluries, praecipueque a nostris „ Italis instituta sunt, sed absque eo quod de „ earum sub aquis incolumi statione nonnulla erui „ potuerint; omnes enim *Hirundines* in aquis de- „ tentae tempore admodum perbrevis iugulatae „ sunt.

Dominus Carolus Wager unus e Nobilibus „ Anglicis primi ordinis, atque Rei Classariae „ Consiliarius senior pluries narravit, se olim in „ Oceano Britannico, suo reducem itinere, na- „ vi Verno tempore exiisse, & sibi tam ma- „ gnam *Hirundinum* copiam apparuisse, ut iis „ omnes navis rudentes cooperiti prorsus extite- „ rint; omnes praeterea has Aves admodum fes- „ sas, & extenuatas visas esse, adeo ut earum „ aliquae manibus facillime captae ossibus tantum, „ & pennis constare viderentur. Hae autem cum „ per noctem quieti se super navigio dedissent, „ viribusque refectae aliquantulum essent, sum- „ mo insequenti mane suum pergentes iter dispa- „ ruerunt. Superius laudatus *Dominus Collinson* „ ab alio Navium supremo Governatore, sci- „ licet *Domino Wright* certior redditus fuit, eam- „ dem ipsi rem prorsus accidisse, cum e *Philadel- „ phia* in *Angliam* reverteretur.

Quod *Hirundines* migratoriae sint Aves „ magis magisque *Dominus Adansonii* observatio- „ ne in sua *Senegalliae* Historia prolata compro- „ batur. Die enim *Octobris* sexta 50. leucis, ut „ ait idem, a littore distabat intra *Goreae* Insu- „ lam, & *Senegalliam*, quando quatuor *Hirundi- „ nes* hora ferme sexta cum dimidio pomeridia- „ na supra Navigium apparuerunt, & ibidem „ confederunt. Cum vero defatigatae admodum „ ef-

to. Queste erano stracche, onde facilmente potè prenderle tutte e quattro, ed avendole bene osservate le ritrovò vere *Rondini* comuni, o Europee. In molti Paesi fuori d'Europa trovansi delle particolari specie di *Rondini*, ma queste sono diverse, e facilmente distinguonfi da quelle, delle quali si parla, o sia dalle nostrali. Quest' accidente lo confermò nella favorevole opinione, nella quale egli era, di credere che tali Uccelli passassero il Mare per guadagnare i Paesi della Zona torrida al principiar dell' Inverno in Europa; ed a questo proposito osservò poi trovandosi nel Senegal, che non arrivavano se non quando appunto corrispondeva cotesto tempo, o punto di stagione. Una circostanza niente meno meritevole di riflessione si è, che nel Senegal le *Rondini* non covano, come in Europa, ma vi soggiornano a coppia a coppia, e anche separate, passando le notti ai lidi del mare sulla sabbia, dove esse amano di stare, piuttosto che nell' interne parti di quel paese. Questa osservazione è superiore ad ogni eccezione essendo di un Naturalista di professione, e di credito sommo, il quale colà si portò per osservare, e raccogliere espressamente quanto vi era di particolare intorno a tali e simili cose; onde mostra di essere sufficientissima a decidere interamente la questione; ed i racconti e le storie riferite sull' asserzione di altri, o ascoltate soltanto da abitatori ignoranti, e molto creduli, che sogliono spacciare oltre a questo altri molti portentosi, non possono in modo veruno mettersi a paragone con questa riferita osservazione. Il medesimo Sig. Adanson per assicurarsi del preciso tempo, in cui le *Rondini* partono dall' Inghilterra, ha fatto per il corso di qualche anno sopra di ciò delle osservazioni, ed ha rilevato, che lasciano tal Territorio intorno al 29. di Settembre.

In Inghilterra hanno le *Rondini* un luogo particolare, dove tutte avanti di partire dal Regno si ritrovano, e fanno ivi capo anche nell' arrivarvi sulla Primavera. Questo luogo è sulle coste della Provincia di Suffolk tra Orfordness e Yarmouth. Alla fine di Settembre vi si vedono straordinarie truppe di questa specie di Uccelli sopra i tetti delle Chiese, e delle case vicine. La ragione che viene allegata di questo fenomeno si è, che cominciando a mancare la materia dell' alimento per questi Uccelli nei nostri Paesi, si accingono a passare in altri capaci a somministrargliela. Le dette coste sono le più vicine alla terra ferma, che gli è dirimpetto dall' altra parte

essent facillime se capi permiserunt omnes, atque quum diligenti examini subiectae fuissent, veras esse Hirundines Europeas reperit fuit. In aliis Terrae partibus ultra Europae limites quamplures aliae Hirundinum species adinventuntur; sed difformes ab iis, de quibus loquimur, scilicet a vulgaribus nostris, sunt. Ab hac ipsa observatione edoctum satis se credidit, ut antea etiam opinabatur, Hirundines migratorias esse Aves, & appropinquante in Europa Hieme ultra maria ad loca sub Aequatore posita se conferre; cognovitque revera cum Senegalliae moraretur, illic ipsas apparere consuevisse cum memorata anni tempestas exacte in Europa responderet. Porissima alia circumstantia, nec minoris quidem ponderis videtur illa, quod Hirundines in Senegallia nidos minime construunt, nec ova deponant, ut in Europa, sed per paria, & seiunctae etiam, noctes ad maris littora potius, quam in internis Regni regionibus maneat. Observatio haec omnem auferre dubitationem, cum ab eruditissimo, & experientissimo in rebus naturalibus viro instituta sit, qui ad Regiones illas peculiari huius generis studii causa se contulit; ideoque quaestionem ipsam evidenter persolvere posse videtur; illasque omnes, quae proferuntur observationes non a semetipsis patratas, sed aliorum hominum testimonio ignorantia, & credulitate maxime excellentium productas, falsissimas prope modum esse, nulloque modo cum supradicta a nobis relata equiparari posse censendum. Dom. idem Adansonius, ut exacte tempus, quo Hirundines Angliam relinquere solent, intelligere, per plures annos observationes aliquas de earumdem discessum tentavit, & circa 29. diem Septembris Angliae plagas basce Aves relinquere cognovit.

Præcipuum in Anglia habent Hirundines locum, in quo ante discessum omnes congregantur, ibidemque omnes iterum Vere conspiciuntur cum ad eandem regionem adventant. Locus hic in maritimis Provinciae Suffolciensis, intra Orfordiae Civitatem, & Yarmouth, situs est. Deficiente Septembri mense innumerae Hirundines ibidem super Templorum ac Domorum tectis turmatim observantur. Ratio huius rei existimatur, quod deficiente in Europae regionibus convenienti sibi esca, ad discedendum se componant, & Terras alias, in quibus facile illam adinvenire possint, petant. Memorata superius littora Terris, quae ultra mare sunt, & ad quae appellere desiderant, propiora sunt; nec aliud Animalia haec acque del mare; e questi Uccelli egualmente che i Ba-

Bastimenti non aspettano per partire, che un tempo favorevole. Questa congettura è altrettanto più verisimile, perchè gli abitanti di tali coste asseriscono, che le *Rondini* nel far alto in questo luogo, se trovano il vento contrario per passare il Mare, alquanto vi si trattengono; ma se per caso nella notte questo si muta, subito nella mattina susseguente non vi si vede più neppure una *Rondine*. Sembra adunque cosa certa, che l'arrivo e la partenza delle *Rondini* non dipenda immediatamente dal caldo, o dal freddo della stagione, ma dalla facilità, o difficoltà di trovare il necessario loro alimento; e che sono nel medesimo caso di quei Pesci, che viaggiano da un mare all'altro, o dal mare nei fiumi cercando il loro pascolo.

Cibo delle *Rondini* sono gl' Insetti, i quali mancando loro, per essere uccisi dal freddo, sono perciò obbligate a cercarne sotto climi diversi. Francesco Leguat nel suo Viaggio dell' America Meridionale impresso a Londra nel 1708. riporta, che i 22. di Ottobre avendo scoperte le Isole Canarie, una *Rondine* per 7. giorni consecutivi accompagnò il di lui Bastimento fino a Capo Verde; ella si allontanava tutte le mattine dalla Nave, e vi ritornava tutte le sere. Ai 12. di Novembre trovandosi il medesimo presso l'Isola Bonavisa nel decimo sesto grado di latitudine Settentrionale sulle coste d' Affrica trovò 4. *Rondini*, che seguirono il suo Bastimento per diversi giorni. Verisimilmente queste si erano smarrite e allontanate dalla gran truppa; e probabilmente tutte quelle di questa precisa specie lasciarono nell' indicata stagione l' Europa per passare l' Inverno in Affrica, come lo ha chiaramente provato Mr. Adanson soprammentovato nella sua Storia, mentre alcune altre passano forse anche in Egitto, come da alcuni è stato detto del Senegal, e non altrimenti si nascondono sotto le acque, come da altri è stato creduto.

Generalmente le *Rondini* non preteriscono, che di pochi giorni, la loro comparsa nel nostro continente; e se accade che il freddo dell' Inverno si prolunghi oltre il solito per diverse settimane, e per conseguenza non sieno nati, ma restati Crisalidi e Ninfe molti Insetti, unico cibo delle *Rondini*, ne succede, che le medesime quà arrivate cadano dovunque morte,

ac Naves ad discessionem expectant, quam diem tempestatemque propitiam. Haec animadversio eo magis verisimilis apparet incolarum testimonio, cum referant Hirundines illuc adventantes, si aëris constitutionem adversam inveniant, ibidem omnes ultro morari; sed si repente aër in nocte immutetur, favensque deveniat, sequenti oriente die ne unam quidem Hirundinem amplius observari. Evidentissimum ergo est Hirundinum adventum, ac discessum non a tempestatis calore, vel frigore immediate pendere, sed a facilitate, vel difficultate, quam in captanda esca bae Aves experiuntur; eiusdemque conditionis cum Piscibus esse, qui ab uno ad aliud transeunt mare, atque maria relinquunt, & flumina ingrediuntur, ut visum duntaxat parare sibi possint.

Cum Hirundinum esca Insecta sint, necessario loca illa, in quibus frigore enecata defecerint, deserere, aliasque terras ipsis scatentes, ut vitam protrahere possint, adire coguntur. Dom. Franciscus Leguat in suo per Americam Meridionalem instituto itinere, Londini anno 1708. edito, refert, quod 22. die Octobris, cum Insulas Canarienses detexisset, Hirundinem quoque observaverat, quae per integrum septem dierum cursum suam Navim usque ad Africae Promontorium Caput Viride nuncupatum insequuta fuit; summo mane a Navi longe recedebat, vespertinis autem boris ad Cymbae recta se reducebat. Idem Peregrinator die 12. Novembris cum prope Insulam Bonavisam esset, sub decimo sexto latitudinis Septentrionalis gradu in Africae littoribus iacentem, quatuor aspexit Hirundines, quae propriam Navem consectatae sunt, & quae verisimiliter recto tramite, & ab aliarum peregrinantium magno exercitu seiunctae fuerant & aberrantes. Verisimiliter quoque bae omnes indicata superius tempestate ab Europa discesserant, & in Africam migrabant, ut illic biemis damna effugerent iuxta Domini Adansonii antea laudati observationes in sua Senegalliae Historia enarratas, qui eisdem de hac re satis certiores nos reddidit: ita ut ipsarum sub aquis hibernationem, a nonnullis propugnatam, pro naturali ac possibili opinione baud amplius defendere nobis licitum sit.

Hirundines plerumque iisdem fere diebus quotannis nostras repetunt terras; sed si fortuita biemis saevitia ad longius tempus protrahatur, scilicet ultra nonnullas hebdomadas, nec adhuc e propriis larvis & crisalidibus ratione frigoris Insecta, sola Hirundinum esca, exclusa sint, accidere solet, ut omnes quum vix ad nostras pervenerint plagas, mortuae ubicumque

Que-

concidant.

Hoc

Questo fra le altre accadde nel 1740. nel quale anno il freddo si avanzò molto rigido per tutto il mese di Marzo, e nei primi d' Aprile, onde in diversi nostri paesi essendo arrivate al solito tempo, e non trovando ancora fuori Insetti da mangiare, indebolite dal digiuno si veddero per diversi giorni cader morte nei giardini, nelle corti, nelle piazze, e nelle strade ai piedi di chiunque passava.

La mortalità delle Rondini accaduta universalmente per tal causa in cotesto anno fu particolarmente osservata a Parigi, e a Strasburgo, e da Mr. Bazin nell' Alsazia: A diversi altri Uccelli, come ai *Rusignuoli*, che si cibano di Vermì e d' Insetti, la nascita o esclusione ritardata di questi non produce la stessa mortal consequenza, perchè non si cibano di sole Mosche, e Insetti volanti per l' aria, ma si gettano sulla terra, e gli ritrovano in qualunque stato essi sieno, e gli cavano fino di sotto le scorze degli Alberi, siccome mangiano ancora molti Vermì che vivono fra la terra, la qual cosa le Rondini non fanno giammai.

Se le Rondini nel venire a noi. o nel farsi a noi vedere nella Primavera, non fossero partite da lontanissimi paesi, ma tornassero unicamente all' aria aperta escendo dall' acqua, o dalle buche; dove si suppongono da alcuni essere state fino allora nascoste, non farebbero incorse nella disgrazia di non trovare Insetti da vivere, e certamente non farebbero morte di fame come ad esse successe nel soprammentovato anno 1740.

Se le Rondini parimente a guisa appunto degli efangui, e degl' Insetti vivessero nell' Inverno intorpidite, e come da alcuni si pretende, senza alcun segno apparente di vita, certamente anch' esse quanto i medesimi seguirebbero a stare al coperto e difese, e soltanto contemporaneamente a quelli, e fors' anche posteriormente abbandonerebbero quei nascondigli. Questa unica ragione, ricavata dalle ordinarie leggi della natura, e della Provvidenza, sopra le molte che si sono addotte, e sopra tutte quelle che si potrebbero in appresso produrre, ci sembra la più probabile, naturale, e convincente, anzi tale e tanto dimostrativa, che ammetter non possa risposta veruna.

Un certo P. Gesuita, che per diversi anni era stato in Paesi freddissimi, come in Boemia, nella Slesia, e in Polonia, scrivendo all' Aldrovando lo informò di una particolarità intorno alle Rondini, la quale era stata tra-

Hoc praecipue anno 1740. contigit, quo intensissimum frigus per integrum Martium mensem, & ad Aprilis usque ingressum perduravit; quapropter Hirundines, quae nostras regiones statuto tempore salutarunt, nil comedendum adinvenientes inedia debilitatae, per plures continuos dies in hortis, cavædiis, plateis, & viis ante ambulantium oculos mortuae decidebant.

Haec Hirundinum caedes, quae indicato anno universim accidisse fertur, Parisiis, & Argentorati observata praecipue fuit, atque in Alsatia a Domino Bazinio. Diversae aliae Aves, ut Luleinae potissimum sunt, quae Insectis quoque vescuntur, eandem minime patiuntur aerumnam; licet Insecta & Vermes proprium ortum, sive exclusionem differant, quia non solis Muscis, ut Hirundines, volitando se reficiunt, sed terrae, & arboribus insidendo, illa investigare, & extrahere queunt, immo vermes potius, qui infra terrae superficiem latitant, quam alata Insecta insequuntur.

Si Hirundines nostras repetendo regiones, sive, ut alii volunt, nostris se oculis manifestando, tota hieme sub aquis, vel in terrae cuniculis absconditae mansissent, nec a longinquis terris profectae essent, indicatum certe damnum, nil quod comederent adinveniendo, iis sustinere necessarium non fuisset, nec fame, ut illis memorato supra anno 1740. accidit, interemptae essent.

Si ibidem, more animalium exanguinum, & Insectorum, ipsae quoque per hiemem torpidae, & absque observabili vitae signo, vitam protrahere possent, procul dubio & ipsae, ut animalia illa & Insecta, perdurante hiemis inclementia absconditae & obiectae manerent, atque ipso Insectorum reviviscendum tempore, si non posterius, apparerent, nec bibernacula citius relinquerent. Haec unita ratio a consuetis, constantibusque Naturae, ac omnipotentis Providentiae legibus eruta, omnium, quae adductae adhuc sunt, & adducendae in posterum essent, Naturae maxime consentanea, & probabilis, immo tam apodictica nobis videtur, ut contra illam aliquid reponere inane prorsus sit, atque supervacaneum.

Vir quidam Religiosus e Societate Jesu, qui in Septentrionalibus quibusdam Regnis, scilicet in Bohemia, Silesia, & Polonia commoratus fuerat, ad Aldrovandum, ut hic in sua Ornithologia asserit, scripserat, narraturus tantum quod sibi relatum fuerat, quodque ab Olao Mag-

no
non

non era sua propria osservazione, ma cosa colà soltanto sentita dire, cioè che frequentemente in tali paesi le *Rondini* vedevansi gettare anche nei Vivai, e nei Pozzi. Questo fatto in parte da noi si concede, ma si nega che vi si gettino spontaneamente vive, e che di là sieno capaci a risorgere nella seguente Primavera. Perchè mai tale attuffamento delle *Rondini* non succede appresso di noi, dove egualmente nell'Inverno non possono sussistere, e di dove egualmente in tale stagione spariscono? Se per natura questo occultarsi in Inverno nelle buche della terra, o degli alberi, e sotto le acque ancora, fosse loro possibile e non insolito, anche appresso di noi questo fenomeno farebbe comune ed osservabile; ma il fatto è che le *Rondini* abitatrici in Estate delle nostre contrade sono innumerevoli, e veruna è stata trovata in Inverno sul termine di esso sepolta, e poi rattivata, come si racconta essere tanto spesso altrove succeduto. Quelle che diconsi in Germania e in Polonia essersi anche gettate ne' Vivai, e nei Pozzi, sono certamente cadute morte in tali luoghi, come si è detto che caddero quelle il 1740. per le pubbliche strade, per le corti, e in altri luoghi. Per ragione poi dell'orrido freddo, e della mancanza del cibo è più facile che cadano morte in Germania, e in altri Paesi Settentrionali, che appresso di noi, dove il freddo in Autunno non comparisce tanto repentinamente e follecito, nè tanto tardi si dilegua sul principio di Primavera.

È vero che Aristotele ha scritto essersi trovate alcuna volta delle *Rondini* nelle buche della terra, e negli spaccati delle pietre, ma disse ancora che furono trovate magrissime, e affatto nude o spogliate di penne. Ciò non è maraviglia, perchè dovevano esser morte; e se non furono trovate corrotte, ciò procedette dal freddo, e dall'asciutto del luogo, che in tal maniera le aveva conservate; e così unicamente si possono qualche volta mantenere quantunque morte. Quelle poi che si trovano ghiacciate nelle acque, vi sono sicuramente cadute sul tempo del loro viaggio per propria debolezza, o vi sono state violentemente gettate dalla forza dei venti e delle tempeste.

Il Bellonio è di parere che le *Rondini* passino in Egitto, ed ivi facciano pure il nido, così almeno ne parla sulla fine della sua Opera intitolata *Della Natura degli Uccelli*, la qual cosa aveva toccata anche Plinio. Il medesimo Bellonio asserisce aver egli stesso vedu-

to *Upfalae* Episcopo in suis *Observationibus* fuerat omisum, nempe quod *Hirundines* in cisternas quoque & puteos se praecipitent. Consimiles *Hirundinum* casus evenire posse facile concedimus, verum voluntarie se ipsas in supradicta loca praecipitare solitas esse, easdemque novo iterum vere vivaces exurgere posse penitus negamus. Cur igitur talis *Hirundinum* demersio in Italia quoque non contingit, ubi per biemis tempestatem, aequae ac in Germania, vitam agere iis denegatur, & ex illa Regione, aequae ac ex aliis Septentrionalibus discedere coguntur? Si naturae legibus consentaneum vel usitatum foret, ipsas biemis tempore in cuniculis terrae, foraminibus arborum, & sub aquis etiam se condere posse, apud nos quoque insolitum vel inauditum hoc certe non esset phaenomenon; sed nulla revera illarum *Hirundinum*, quae in Italia per Aestatem inhabitant, & quarum infinitus est numerus, instante, vel exeunte bieme, ita quasi mortuae & occultatae reperta est, ac deinde alacris observata, ut de ipsis in aliis Provinciis passim usquevenire narratur. Quae in Germania, & Polonia in cisternas etiam & puteos praecipitare dicuntur, certo certius in eadem loca delapsae ob mortem sunt, ipsa eademque de causa, qua in aedium areas & publicas vias eae deciderunt, quae anno 1740. ut supra monitum fuit, interierunt. Ratione autem exitialis frigoris, & alimenti deficientia, facillime in Germania, aliisque Borealis regionibus necantur, difficilior vero in nostris, in quibus autumnale frigus perraro, vel mitissime illas aggreditur, & Verno tempore non tam sero destruitur.

Verissimum est scripsisse Aristotelem aliquando *Hirundines* repertas fuisse in cuniculis terrae, vel in petrarum anfractibus, sed dixit quoque ipsas extenuatas plurimum & deplumes inventas esse. Nec mirum, quia in hac vitam degendi necessitate positae tam interisse debuerant; & si putridae invenire non fuere, id accidit certo a frigida aëris constitutione, & a loci illius siccitate, ex quibus accidentibus tali pacto incorruptae observatae fuere; & aliquando hac ipsa ratione, licet mortuae, conservari recte possunt. Illae autem, quae sub aquis congelatae adveniuntur, in eas certissime tempore sui itineris, propria earundem debilitate deciderunt, vel ab aëris ventorumque furore iactatae ibidem submersae sunt.

Bellonius, quod *Hirundines Aegyptum* petant, ibidemque nidum construant, docet, cuius rei mentionem quoque Plinius fecerat. Idem Bellonius in fine libri de Avium natura, de la natu-

ta alla bocca del Nilo, detta la bocca di *Eraclèa*, tal quantità di nidi di *Rondini*, i quali erano tanto insieme ammassati, e solidamente costruiti, per la lunghezza di un intero stadio lungo le ripe di tal fiume, che quelle ripe si rassomigliavano a muraglie di una fortezza. Se veramente una porzione di *Rondini* delle comuni, dette anche d'Europa, avvicinandosi l'Inverno passino in Egitto, ovvero se quelle che si vedono in Egitto sieno diverse di specie dalle nostre, può esser certamente questionabile, ma questione da non agitarfi e risolverfi qui ora da noi. Veruno però potrà credere che le *Rondini* facciano in Egitto tali lavori, e tanto diversi da quelli che fanno fare in Europa. Ed a chi mai verrà in mente che le *Rondini* Europee, o del Settentrione passino in Egitto non solo per motivo di conservare la loro vita e salute, ma per la moltiplicazione ancora della loro specie dopo aver covato due, e fino a tre volte in Europa?

Quanto è stato detto delle *Rondini* relativamente allo svernare sotto le acque e il diaccio, tanto è stato sostenuto delle *Cicogne*, che sono Uccelli piuttosto rari appresso di noi, siccome in Inghilterra, ma comuni in Polonia, nella Lituania, e nella Prussia. Di questo sentimento, oltre Plinio, sono stati Alberto Magno, il P. Kirker, il Gassendo, Mr. Majol, il Fulgoso, lo Zornio, e altri; ma questa opinione, è anch'essa soggetta alle medesime difficoltà e dubbiezze, a cui si è sopra veduta sottoposta quella delle *Rondini*. I fatti che intorno a ciò sono prodotti, per essere troppo antichi, o di paesi a noi remoti, e soprattutto per esser mancanti di quell'autenticità, della quale necessariamente devono esser corredati, perchè sieno accettati per veri dalle persone di buon senso, e da i veri Filosofi, a nulla servono per determinarci in favore di essi.

ture des Oiseaux, asserit se ad Nili fluminis ostium, Ostium Heracleoticum dictum, ad ripas eiusdem fluminis nidos tam multos acervatim & solide ab Hirundinibus constructos observasse per integrum stadii spatium, ut arcem soliditate repraesentaverint. Profecto si Hirundinum vulgarium, sive Europeanum portio appropinquante Hieme Aegyptum petat, vel quae in Aegypto conspiciuntur, diversae omnino speciei a nostris sint, alia certe est quaestio, nec a nobis dirimenda; sed quis crederet talia Hirundinum facinora in Aegypto, quae domi ipsae patrare nesciunt? Cui quaeso in mentem veniet, quod Hirundines Septentrionales, sive Europaeae in Aegyptum profiscantur, non solum pro conservanda vita, & valetudine, sed pro multiplicatione generis sui, postquam pullos in Europa bis, vel ter procreaverint?

Quod supra de Hirundinibus dictum est, relate ad earundem sub aquis & glacie hibernationem, tantundem de Ciconiis, quae apud nos insolitae potius sunt Aves, obviae vero in Polonia, Lituania, & Borussia, dici debere, verumque esse ab aliquibus asseritur. Hanc praeter Plinium tuentur sententiam Albertus Magnus, P. Kirkerus, Gassendus, Dom. Maiolus, Fulgoso, Zornius, alique; sed opinio haec iisdem quoque difficultatibus obnoxia est, quibus aliam de Hirundinibus subiectam esse satis superque observatum est. Quae in medium producantur facta, cum antiquissima sint, vel in longinquis a nobis regionibus ipsa acciderint, & quod maximum est, illa qua debent demonstratione careant, quae, ut a cordatis, & Philosophis hominibus pro ingenuis & veris observationibus recipiantur, necessario munita esse desiderantur, nil profecto imponere nobis valent, & nibili propemodum sunt aestimanda.

STORIA
DEGLI UCCELLI

La quale comprende non solo una sommaria notizia di quelli, che vengono rappresentati dalle Figure, o Tavole di quest' Opera, ma che si stende ancora a descrivere, e similmente a illustrare tutti gli altri finora cogniti, e statici descritti da' più celebri Autori.

I numeri Romani indicano la specie, e le spiegazioni di quegli Uccelli, le figure de' quali qui ritrovansi aggiunte; Gli Arabici appartengono alle specie, e varierà non state figurate, ma che trovansi tuttora descritte, e aggiunte sotto i rispettivi loro Generi.

A V I U M
HISTORIA

Quae Aves illas non solum ab Operis huiusce Iconibus, sive Tabulis demonstratas breviter illustrat, verum earum etiam omnium, quarum a celebrioris notae Autoribus ad hanc usque diem notitiam habemus, concinnam descriptionem, atque non absimilem comprehendit illustrationem.

Romani numeri ad Aves Tabulis demonstratas, ipsarumque historicas illustrationes designandas inserviunt; Arabici autem illas Avium species ac varietates indignant, quae Iconibus non ostenduntur, sed singulis, suisque tamen generibus adiunctae & descriptae adveniuntur.

T. CCXLI. B. -- 12. --

FRANCOLINO degl' Italiani maschio — Francolino comune così detto da' nostri. — *Attagen Francolinus Italorum*, mas. — *Francolinus* Gess. & Briss. — *Francolino Italorum* Willugh. — *Attagen*, seu *Perdix* Ionslon. — Gall. *Francolin*, & *Perdrix de Prairies*. — Angl. *Francolin*.

Diversi Autori hanno confuso quest' Uccello con il Roncaso, o Francolino di monte dimostrato dalla Tav. CCXXXVIII. del Tomo antecedente, o almeno non lo hanno a sufficienza differenziato. Il Raio fra gli altri parlando di questo Francolino dice „Quest' „ Animale per la grandezza e comparsa del „ corpo somiglia molto il Fagiano. L' Olina „ dice, che per la figura e proporzione del „ corpo sembra una Pernice, sebbene sia molto „ più grande. Dubito che quest' Uccello „ sia lo stesso dell' antecedente (vale a dire „ il medesimo Roncaso) vi repugna però la „ sua dimora; imperocchè dice l' Aldrovando, „ che il suo Francolino si trova in compagnia „ ne' monti delle più calde parti della „ Sicilia, e il nostro abita ne' più boreali „ scogli de' nostri altissimi monti. Se ha sul „ capo un ciuffo, come l' Aldrovando con l' „ Olina lo dimostrano nelle figure, certamente „ non è il nostro, che ha i piedi rivestiti „ di piume fino a tutte le dita. „

Il Raio adunque non avea mai veduto il Francolino nostrale. Questo asseverantemente può dirsi il Francolino del Bellonio, e dell' Olina, quantunque questo secondo Autore non descriva il maschio, ma la femmina, da noi qui sotto dimostrata.

T. III.

D

A Vem banc cum Lagopo, sive Francolino montano sub Tab. superioris Voluminis CCXXXVIII. confundunt, sive non satis distinguere sciunt nonnulli. De Attagene haec praefertim inter alios habet Raius, „ Attagen magnitudine & toto habitu ad Phasianum accedit „ Aldrovandi. Olina figura & proportionem corporis Perditem cineream referre ait, magnitudine nonnihil superare. Avem banc eiusdem praecedentis speciei (scilicet Lagopi) esse quidem suspicor; obstat tamen locus, nam „ Aldrovandus Attagenem suam in Siciliae „ regionis calidae montibus satis abunde reperiri „ asserit, cum nostra montium iuga altissimorum „ regionum Septentrionalium incolat. Quod „ si caput Francolino cristatum sit, ut Aldrovandus eum describit, & pedes nudi, prout „ depingit tum Aldrovandus, tum etiam Olina, „ nostra Avis esse non potest, cui pedes „ ad ungues usque plumosi sunt. „

Raius igitur Francolinum nostrum non viderat. Haec Bellonii & Olinae Attagen certo certius dici potest, licet Olina foeminam in sequenti Tabula demonstratam describat, atque „ figura ostendat.

Del

Del rimanente la carne di questi volatili è apprezzatissima, e dagli antichi ancora stimatissima, a motivo di esser facilissima a digerirsi, di molto nutrimento, e di ottimo sapore.

La figura di questa specie di Uccello, cioè del maschio, si dà esattissima dal Turnefort ne' suoi Viaggi di Levante, avendone trovata abbondantissima, per quanto attesta,

*Ceterum harum Avium omnium caro laudabilissima est, facilis concoctionis, nutrimenti multi & optimi, quapropter a veteribus tan-
topere laudabatur, & expetebatur.*

Huius Avis species, scilicet maris, a Tournefortio accuratissima traditur figura in suis Orientalibus itineribus, ipsamque in Insula Samo magna copia habitare ille dicit.

l' Isola di Samo.

T. CCXLII. B. -- II. 2.

FRANCOLINO suddetto femmina. — Francolino dell' Olina. — *Asiagen, Francolinus Italorum, formi-
na. — Francolinus Olinae.*

IL Francolino trovasi ancora in quantità grande in Barberia, specialmente presso a Tunis, ond' è che qualcuno gli ha dato il nome di *Pernice di Barberia*; similmente trovasi a Rodi, nell' Isola di Cipro, in Egitto, in Sicilia, e in Spagna, dove abbonda lo Spigo, e il Mirto. Se ne trova anco in Italia, ma certamente quivi sono più rari, anzi non si trovano, che ne' Boschi riservati per le Cacce de' Sovrani, e de' Principi; e certamente la specie non è originaria di questo Paese, ma ci è stata portata d' altronde; e dall' essere stato proibito da' Principi generalmente l'ammazzarli, dall' essere stata loro accordata franchigia di vivere, sono stati detti in Italia *Francolini*.

Non cantano, ma stridono gagliardamente da esser sentiti molto di lontano. Ne' luoghi dove si vogliono custodire è necessario farvi de' nascondigli, e mettervi anco de' sassi spugnosi, del tufo, e della sabbia, perchè tali materie trovansi ad essi molto confacenti. Si cibano di conciatura, e di tutto ciò, di cui si vogliono alimentare i Polli, come sono i semi d' ogni sorte, e le Biade.

*Huius speciei Avis magna etiam copia occurrit in Africae litoribus praesertim circa Tuncum, ideoque huic Perdices Barbaricae nomen inditum ab aliquibus fuit. In Cypro pariter, & Insula Rhodo, nec non in Sicilia, & Hispania habitat, in iis potissimum locis ubi Lavandula & Myrtus sponte nascuntur. In Italia quoque observantur hae Aves, sed rariores admodum sunt, immo non in aliis ad-
inveniuntur locis, nisi adsint sylvae pro Principum Venationibus assignatae; nec species revera indigena censetur, sed aliunde advecta; & ex eo quod vulgaribus hominibus hae Aves venari interdicitur, eisque libertas vivendi a Regibus concessa, Francolini Italici, quasi francae Aves, idest liberae, seu immunes, dictae sunt.*

Non canunt, sed fortiter strident, ut e longinquo facile audiantur. In aviariis ubi aluntur accommodari pro eis debent anfractuosa quaedam loca, in quibus occultare se possint; collocarique ibidem levissima saxa, & spongiosa, nec non arenae, quibus bene se habent. Earum victus quisquiliae sunt, & reliqua quibus Pulli saginantur, scilicet grana omnia & fruges.

T. CCXLIII.

COTURNICE comune, volgarmente detta Quaglia, maschia. — *Coturnix vulgaris, mas. — Coturnix Geln. Willugh. Charlet. Brits. & aliorum. — Coturnix Latinorum Aldrov. — Coturnix nigro torque circumdata Barr. Ornith. — Coturnix Perdix nana Teophrasto Rzac. — Tetrao Coturnix pedibus nudis, corpore griseo-maculato, superciliis albis, reſtricibus margine lunulaque ferrugineis Linn. Syst. Nat. spec. 13. — Gall. la Caille. — Angl. Quail.*

LE Quaglie sono Uccelli di passo, e siccome sono insofferenti del freddo, allorchè sovrasta l' Inverno si portano, passando anche i mari, a trovare climi più temperati. Impe-
„ rochè navigando da Rodi per Alessandria d' Egitto, dice il Bellonio, trovai una quantità di Quaglie, che volavano da Tramon-

*Coturnices Aves sunt migratoriae, cumque regionum frigidiorum impatientes sint, adventante bieme in loca tepidiora abeunt, etiam maria transvolantes. Nam cum e Rhodo Alexandria Aegypti [inquit Bellonius] navigamus, plurimae Coturnices a Septentrione
„ Me-*

„ tana a Mezzogiorno , e alcune di queste „ furono prese da' nostri marinari: segno evidente , che mutavano Paese , tanto più , che un' altra volta facendo vela dall' Isola di Zante in Morea , e Negroponte , in tempo di Primavera trovai le Quaglie , che viaggiavano inversamente , cioè da Mezzogiorno a Tramontana per trattenersi ne' luoghi più Settentrionali l' Estate , e di queste parimente molte furono prese da quelli della nostra Nave .

Questa specie si distingue in maggiore e in minore , non per altro , che dalla sola grandezza . La maggiore è più rara fra noi , mentre l' altra è piuttosto comune . La maggiore questa che l' altra si trattiene ne' prati , e fra i

„ Meridiem versus volantes , in Navi nostra captae sunt , ideoque certo persuasus sum coelum illas mutare . Nam prius , etiam cum e Zantebo Insula in Moream , seu Negropontum navigarem , Verno tempore , Coturnices contraria professione a Meridie ad Septentrionem volantes observaveram , ut illic per totam Aestatem degerent , quo tempore per multas etiam in Navi nostra captae sunt .

Distinguitur haec species in maiorem & minorem , sola magnitudine discrepando . Maior non admodum ut altera communis est , diciturque a Gallis la grand Caille , habitatque ut illa in segetibus , & pratis .

Si dice da' Francesi la grand Caille ; e tanto

T. CCXLIV. B. — 6. 2.

COTURNICE, o QUAGLIA comune, femmina. — *Coturnix vulgaris*, foemina. — *Coturnix unicolor* grisea Barr. Ornith. — Gall. la Caille femelle. — Angl. Hen-Quail.

QUEST' Uccello è libidinoso , niente meno della Pernice , e perciò in tal genere stimato scellerato . Da ciò sicuramente nasce , che alcuni uomini , e specialmente alcuni giovani sieno non di rado denominati Quaglie , per riprendergli , e deridergli intorno alla loro scostumatezza , ed effeminatezza . In questa specie di volatile il maschio ha i genitali a proporzione del corpo , grandissimi , quindi è che dal volume di essi , e dalla copia del fluido da essi separato ne nasce la sopraddetta salacità .

I maschi sono ancora coraggiosi , e portati fra di loro a combattere , dimodochè da alcuni sono rilevati , e instruiti determinatamente a far ciò , come non pochi soglion fare de' Galli ; e anticamente tali combattimenti sono stati in uso appresso gli Ateniesi , e con tale apparato , e impegno , che il popolo , al riferire di Eliano , vi concorreva con premura eguale a quella che averebbe avuta per una festa di Gladiatori .

L' Aldrovando pure asserisce , che a suo tempo a Napoli si solevano rilevare delle Quaglie per farle fra di loro combattere , e appresso di esso si può vedere quanto espone a riguardo della maniera praticata in addestrarle per tale effetto .

„ *AVIS* est admodum salax , & in venerem proclivis non minus quam Perdix , & ob ob scenam libidinem infamis . Ex hoc profectio oritur , quod earum nomen quibusdam hominibus , praesertim iuvenibus imponere soliti sumus , quos ob vitae voluptuosae genus , & morum levitatem irridere , atque redarguere volumus . Coturnices mares pro corpusculi magnitudine testes habent ingentes , & ab hac parrium magnitudine & fluidi in iis secreti copia indicata salacitas producitur .

Mares pariter animosi sunt , & pugnaces , ideoque Gallorum more a quibusdam ad pugnam educati , & instituti sunt , eorumque certamina olim Athenis visa sunt , tantumque decoris , ut ad illa effusissimo studio tanquam ad Gladiatum munus , ut Aelianus testatur , omnes convenirent .

Aldrovandus pariter asserit Neapoli suo tempore pugnaces Coturnices ali in usu fuisse , modusque quo ad pugnandum incitantur , apud eundem fuisse videatur .

T. CCXLV. B. — 6. 2.

COTURNICE, o QUAGLIA , detta da' nostri della Basilicata nel Regno di Napoli . — *Coturnix e Basilicata* in Lucania Regni Neapolitani Provincia , — *Perdix cinerea minor* Ocimo alefcens Gerin. Ornith. num. 173.

Più altre varietà di Quaglie , se non ogn' anno , almeno non di rado , giungono a noi con

„ *PLURES* aliae Coturnicum varietates , si non quotannis , interdum tamen , in Italia observantur .

con tutto il petto bianco, e senza collare; una di queste è quella volgarmente detta *Biancone*, la quale ha una macchia nera sotto il becco, arriva prima di tutte le altre, e viene a noi dalla Marca Anconitana; un'altra pure che si chiama *Bianchino*, senza macchia alcuna, e viene in ultimo, e un'altra che in Toscana si nomina *altro Bianchino*, macchiata anch'essa sotto il becco come la prima, ma da quella diversa per esser più piccola.

I vivandieri, che costumano ingrassarle, le tengono in gabbie molto basse, acciò non abbiano spazio bastante da lanciarsi e prender forza da percuotersi il capo.

servantur, omnesque pectore candido, & torque destitutae; una ex his ea est, quae vulgo dicitur il Biancone, quae parva macula sub rostro tantum coloratur, aliasque omnes adventu suo praecedunt, & ad nos e Marchia Anconitana advolat; alia quae appellatur il Bianchino omni prorsus macula destituta, & post alias omnes accedit; & altera, quae in Hetruria vulgo vocatur altro Bianchino primus minor corpore, & ut illa sub rostro maculata.

Cupedinarii, qui eas in carveis saginant, alium locum eis minime permittunt, ne impetu salientes caput sibi contundant.

T. CCXLVI. B. - 6 1.

COTURNICE, o QUAGLIA col ciuffo del Messico. — *Coturnix Mexicana cristata* Bris. T. 1. pag. 260. Tab. XXV. fig. 2. cum optima icene. — *Coturnix Americana eleganter variegata & cristata* Barr. Ornith. — *Coturnix Indica Quahztonocolin dicta* Rai. — Gall. La Caille hupée du Mexique.

E' Poco meno grossa della *Quaglia* nostra comune maggiore, e trovali nel Messico e nella Guiana.

Le *Quaglie* vengono a noi dal Levante verso l'entrar di Aprile, e partono verso la fine dell'Estate, o al più a mezzo l'Autunno; tuttavia molte, che dalla grassezza si sentono impedito al trapasso del mare, restano in queste nostre parti, e riduconsi alla Maremma, o ne' luoghi più caldi, che abbiamo. Sono d'ordinario più grasse nell'Estate, e nell'Autunno, che nella Primavera.

Stanno continuamente in terra doveanco covano, formando un nido semplicissimo di poche radichette ed erbetto, una sopra l'altra, ponendo in esso fino a 16. Uova nel mese di Maggio, e altrettante nuovamente alla fine di Giugno, o al principio di Luglio, le quali sono di guscio piuttosto sodo, di vago color verdiccio, e punteggiate di macchie nereggianti, e oscure.

Sopra ad ogni altra cosa amano di mangiare il miglio. La maniera di prenderle alla Caccia, siccome d'ingrassarle, e custodirle ne' serbatoi è descritta a lungo dall'Aldrovando, e dall'Olina, appresso i quali Autori si può ciò vedere da chiunque desiderasse restarne instruito.

Coturnici nostrati maiore paululum crassie cedunt, habitaque in Guiana & Mexico.

Coturnices ab Orientalibus plagis proficiscuntur, & ad nos incunte Aprili adveniunt, disceduntque exeunte Aestate, vel serius medio Autumno. Nihilominus earum aliqua pinguedine torpescere maria transigere recusant, totoque anno nostris in locis, maritimis scilicet, uti temperatioribus, remanent. Ut plurimum Aestate & Autumno, sunt pinguioribus quam Vere. In terra iugiter resident, supra quam nidum tenuissimo adhibito artificio radiculis & herbis contextis aedificant, & Ova numero sexdecim in eo Maio currente mense ponunt, totidemque iterum exeunte Iunio, vel Iulio incipiente, quae cortice solido donantur, colore vero lacte viridescente, & maculis nigricantibus, sive obscuris conspersa sunt.

Pro cibo milio maxime delectantur. Normas quas a Venatoribus capiuntur, & in Avariis custodiuntur, saginanturque, abunde traduntur ab Aldrovando & Olina, quos Auctores quisquis eandem addiscendi cupidus esset, consulere potest.

T. CCXLVII. B. - 8. --

COTURNICE, o QUAGLIA d'Africa. — *Coturnix Africana.* — *Perdix cinerea minor Africana* Gerin. Ornith. num. 174.

Questa si rassomiglia molto alla *Quaglia* di Giava descritta dal Brisson T. 1. n. 15. pag.

Coturnici Iavensi a Brissonio sub n. 15. T. 1. pag. 251. descriptae plurimum respondet, sive

pag. 251. o sia all'Indiana del Bonzio, e del Willughby. Questa di Giava si dice della grandezza di una *Tortora*, e che canta a riprese come appunto le altre *Quaglie*, ma con un tuono assai più alto e orrido, quale appunto ne' Canneti, e nelle Paludi sogliono produrlo le *Garze stellari*. I maschi della suddetta specie sono quanto i *Galli* fra di loro risfosi; e queste non stanno come le altre ne' prati, e fra i seminati, ma ne' boschi.

Le *Quaglie* una volta erano esiliate dalle Tavole, perchè cibandosi esse dell'Elleboro, venivano stimate soggette al maleduco, e capaci di produrlo in chi si fosse di esse cibato. Ciò per altro non è vero, perchè oggigiorno si mangiano senza che ne venga effetto alcuno cattivo, e nelle più nobili Tavole ancora, dove sono molto stimate per la

sive Coturnici Indicae Bontii, Willughbeii. Dicitur haec laevis Turturis fere magnitudine, sonum autem edere per intervalla ut aliae Coturnices, verum magis altum & horribilem, & ad illum accedentem quem Ardeae stellares inter Arundinetas & in Paludibus edere solent. Mares huius speciei pugnacissimi inter se sunt, non secus ac Galli, atque haec species in pratis & segetibus, non ut aliae habitat, sed in sylvis.

Coturnices olim a mensis reiectae fuerant, quia Veratroali & comitiali morbo obnoxiae creditae, & eiusmodi affectus in earum carne vescentibus producere dicebantur. Verum immerito, nam nunc dierum absque ulla periculo esistantur, & in primis epulis, carne ob saporis praestantiam & succi bonitatem habentur.

bonità e sapore della lor carne,

T. CCXLVIII. B. -- 8. --

COTURNICE, detta Ortyometra, e volgarmente Re di Quaglie, o delle Quaglie, e Gallinella terrestre, o Scopaia. — *Coturnix*, *Ortyometra* dicta, sive *Rex Coturnicum*, & *Rallus in Genistis degens*. — *Rallus terrestris* Aldrov. Charlet. & Klein. — *Ortyometra* Gess. Aldrov. Bell. Icon. Charlet. Moehr. Sibbald. — *Ortyometra* Aldrovandi Willugh. & Rai. — *Ortyometra* Aldrovandi & Gessneri; *Cenchratus* Plinii; *Coturnix magna*: *Rex Coturnicum*; *Rallus terrestris* Raz. — *Coturnico-mater* Scaligero Charlet. — *Rallus Genistarum*, sive *Ortyometra* Briss. Tom. V. Gen. 74. pag. 159. sp. 3. — *Rallus* Crex alis rufoserugineis Linn. Fn. Suec. & Syst. nat. — *Gall. le Rasle de Genes*, ou *Roy de Caillet*; *Roy*, ou *Mere des Cailles*. — Angl. *Daker-Hen*, or *Corn-Crek*.

Per esser questo volatile un mangiar Regio è stato forse dagli Italiani detto *Re di Quaglie*, o perchè supera tutte le altre in grandezza, o perchè, come vogliono altri, si pone sulla partenza di esse alla testa come loro condottiere. E' stato chiamato anche *Crex* perchè nel cantare che egli fa, nella sua maniera molto stridula, proferisce due volte questa voce.

Ha tutta l'apparenza per la forma del corpo di un Uccello aquatico, e particolarmente di una *Gallinella*, e perciò sembra che si debba piuttosto al genere di questa ridurre, frequentando specialmente ancor esso i luoghi palustri fra le ginestre e i giunchi, e i prati molto umidi. Il Turnero crede che sia la *Crece* di Aristotele, e in Inghilterra non fu mai da esso veduto fuorchè nel territorio di Northumberland. In Scozia però per asserzione del Willughby e del Raio è comune.

Il suo carattere consiste nell'aver il becco simile a quello delle *Galline*, con le narici aperte e lunghe, la lingua non intagliata, e i piedi con quattro dita più lunghe del becco. Nella grandezza poi si rassomiglia molto a una *Gazzera*.

Fa il nido in piana terra, e in luoghi piuttosto umidi. Secondo il Brisson partorisce

T. III

E

Ida

Quia est epulum Regale, ab Italis Re delle Quaglie dicta forte haec Avis fuit, vel quia inter Coturnices maxima est, vel tandem quia Coturnicibus abeuntibus ducem se praebet, ut alii dicunt. Crex etiam dicta fuit, quia stridulo gemino sono Crex Crex proferre auditur.

Toto corporis habitu Aves aquaticas, Gallinulas praecipue, cum referat, ad harum Avium genus potius referenda haec quoque videtur, atque eo magis cum locis palustribus iunctis & genistiis referat, praeque bumentibus delectetur. Turnerus Avem hanc Crecem Aristotelis esse putat, & in Anglia nusquam, nisi in Northumbria vidit. In Hibernia tamen testibus Willughbeio & Raio frequens habetur.

Character huius consistit in rostro fere Gallinaceo, naribus perviis & oblongis, lingua integra, pedibus tetradaetylis, & digitis rostro longioribus. Magnitudine & crassitie Picam aemulatur.

In locis depressis & bumentibus bumi nidificat, & sexdecima, aut octodecim ova ponit, ad-

da 15. a 18. uova, ma secondo il Ginanni ne pone 5. sulla fine di Maggio, e altrettante dopo esser ridotti a poter volare i primi figli. Queste uova sono di guscio sodo, e fra le più vaghe che si possan vedere, poichè sono di color bianco sudicio e gialliccio macchiate di piombato, e di sanguigno scuro. I nuovi nati compariscono vestiti di una lanugine affatto nera.

adferente Brissonio, observante vero Ginannio quinque sub finem Maii, & alia quinque post primos exclusos pullos. Ova haec cortice sunt duro, ac speciosissimis coloribus variegata, nempe pullo vel lutescente colore, plumbeo & nigro-purpureo maculata. Pulli autem recens exclusi nigra lanugine vestiuntur.

7. COTURNICE di Giava, o Indiana del Bonzio = *Coturnix javensis* Briss. T. I. sp. 15. pag. 251. = *Coturnix Indica* Bontii Willugh. = Corpore flavicante, rufo, nigro, & griseo variegata est; rostro longiusculo, habitaque in sylvis laevae. Conferantur quae dicta sunt sub Tab. CCXLVII. ubi de Coturnice Africana sermonem habuimus, cuius haec proxima species si non eadem videtur.
8. COTURNICE maggiore, o Quaglia grande = *Coturnix maior* Briss. T. I. pag. 251. & Rzac. Hist. = Videantur quae dicta sunt sub Tabula CCXLIII. ubi de hac varietate nonnulla quoque proposui.
9. COTURNICE, o Quaglia del Madagascar = *Coturnix Madagascariensis* Briss. T. I. sp. 16. pag. 252. cum optima figura = Inferne est cinerea, superne cinerea, rufo, & nigro variegata; gutture & collo inferiore nigris; rostro, pedibus unguibusque cinereis. Crassitie paululum Coturnici vulgari cedit.
10. COTURNICE, o Quaglia dell' Isole Filippine = *Coturnix Philippensis* Briss. T. I. sp. 17. pag. 254. cum optima figura = *Coturnix Chinenfis* Edw. Glan. cum optima pariter figura. = Crassitie Alaudam non antecellit; superne ex dilute fusco & nigricante varia est, inferne castanea; genis & collo inferiore albis, gutture nigro, rectricibus castaneis; rostro nigro, pedibus flavescantibus, & unguibus ad fuscum inclinantibus. Habitat in Sinesi regione, & Insulis Philippensibus.
11. COTURNICE, o Quaglia del Messico = *Coturnix Mexicana* Briss. T. I. pag. 256. sp. 18. = *Coturnix Mexicana*, seu *Coli sonalis* Raii, & *Coturnix Indica* Willugh. = Magnitudine, cantu, nutrimento, volatu & moribus Coturnicem vulgarem sive nostratensem aemulatur; ab ea tamen discrepat vertice & collo nigricantibus, caenia alba a collo ad utrumque oculum deducta, pedibusque donatur fulvis. Habitat in Mexici campatribus.
12. COTURNICE, o Quaglia maggiore del Messico. = *Coturnix maior Mexicana* Briss. T. I. pag. 257. sp. 19. = *Coturnix alia omnium maxima fulvaeque* Linn. = *Coturnix Indica alia*, omnium maxima fulva Nie-remb. Willugh. & Raii. = *Colin* genus omnium maximum Fernand. = Magnitudine Coturnicem vulgarem nostram multum antecellit. Caput & collum albo & nigro colore variegantur; dorsum est candicans; in reliquo corpore pennae vestitur fulvis, rostro & pedibus nigris.
13. COTURNICE, o Quaglia della Louisiana = *Coturnix Ludoviciana* Briss. T. I. pag. 258. sp. 20. = *Colinus culicis*, seu *Coturnicis simulacrum* Nie-remb. Linn. Willugh. & Raii. = *Atagen Americanus* Frisch. cum icona, licet non satis accurata. = Crassitie Coturnicem vulgarem aemulatur; superne castanea est nigro transversim & undatim striata, inferne sordide grisea nigricante transversim striata; gutture albo; caenia supra oculos alba; rectricibus lateralibus cinereis, rostro pedibusque rubris. Habitat in Ludovicia quoque & Mexico.

T. CCXLIX. B. -- 10. -- 1.

S T A R N A minore, volgarmente Starna Copaiola; probabilmente femmina. — *Perdix minor*, sive cinerea Aldrov. — *Perdix* Gess. Aldrov. Schwenck. Rzac. Frisch. & Alb. — *Perdix minor*, vel *fulva* Bellon. — *Perdix cinerea*, seu *minor* Linn. — *Perdix cinerea* Charlet. Sibbald. Willugh. Briss. T. I. pag. 219. sp. 1. & Linn. Syst. natur. — *Perdix cinerea*, vulgaris, nostras Aldrovandi, Gessneri, Raii & aliorum Klein. — *Tetrao Perdix* pedibus nudis macula nuda coccinea pone oculos, rectricibus ferrugineis, sterno brunneo Faun. Suec. num. 172. & 205. edit. alt. — *Perdix cinerea minor*, sive *Perdix externa* Gerin. Ornith. num. 176. — *Avis externa* Plinio Gess. — Gall. La *Perdrix grise*; *Perdrix gringette*; *Perdrix des Champs*. — Angl. *Partridge*; or *common Partridge*.

Il maschio porta nel petto una macchia rosfigna semicircolare, o sia a foggia di ferro di cavallo, e sotto l'occhio un'escrescenza carnosa di color rosso.

La Pernice, e questo s'intenda detto di tutte le diverse specie, per la gravetza del corpo, e la brevità delle ale non può volare molto alto, nè molto lungi: per altro vola con impeto e prestezza grande. Volgarmente si dice Starna, ma propriamente non è altro che una specie di Pernice, e patorisce

IN mare buius speciei pectus macula rufa semicirculari, vel soleae equinae aemula insignitur, & sub oculis excrescentiae quaedam rubrae observantur.

Perdix, quod de omnibus speciebus dictum intelligatur, ob corporis gravitatem, brevitateque alarum neque in sublime volare, neque volatum diu continuare potest: velocem tamen, atque etiam impetuosum volatum exercet. Vulgo dicitur Starna, sed revera *Perdix* species est, & totidem numero ova ut *Perdix*.

come la *Pernice* da 16. a 20. uova, le quali sono di guscio piuttosto fodo, e di color bigio, che inclina al gialliccio.

Di questa specie comune trovasene un'altra differenza detta di *Damascio* nominata dall'Aldrovando, dall'Inston, dal Raio, dal Brisson T. I. pag. 223, e da altri, la quale è moltissimo ad essa simile, fuorchè nella grandezza e grossezza del corpo, essendo alquanto di quella minore, e distinguesi dal becco più grande, e più lungo, e dai piedi, che in questa sono giallognoli. Trovasi ella particolarmente in diverse Provincie della Francia.

dix profert, scil. a 16. usque ad 20. quae cortice sunt durisculo, colore griseo ad flavum inclinate.

Perdix huius cinerese datur varietas alia, quae appellatur Perdix Damascena Ald. Inst. Rai. Willughb. Charles. Klein. Brisson. T. I. pag. 223. & aliorum, quae colore illi adeo similis est, ut vix primo intuitu distingui possit. Ab ea tamen differt magnitudine & crassitie, quibus ei cedit; rostro etiam prolixiore, & pedibus quadammodo luteis discrepat. Haec varietas in diversis Galliae Provinciis praecipue habitat.

T. CCL. B. -- 10. 2.

S T A R N A maggiore, volgarmente detta Starna di Piacenza — *Perdix cinerea maior, Placentina in Hetruria dicta.*

Appresso di noi in Tolcana si trattiene tutto l'anno, e ci cova, non partendo se non nel caso di non trovare da mangiare, e allora si riduce nelle maremme.

Fa il nido in piana terra, scavandosi una buca, e soppannandola semplicemente con un poco di fieno.

La *Starna*, o sia la *Pernice cinerina* era ignota affatto ai Greci per parere del Gesnero.

Apud nos in Hetruria toto anno degit, atque nidificat, nec nisi victus penuria discedit, atque tunc ad loca prope Tyrrhenum mare se reducere solet.

In sylvestribus nidum ponit, illumque terra tantum excavata simplicissime herbarum filamentis impositis struit.

Perdix cinerea, teste Gesnero, Graecis ignota omnino erat.

T. CCLI. B. -- 1. 1/2

S T A R N A scherzosa di color biondo — *Perdix minor flavescens.*

La *Pernice* per la salubrità della sua carne meritamente è preferita a quella d'ogni altro volatile. Si ciba di formiche, delle uova o embrioni loro, de' granelli di frumento, e anche di tenere foglie. In Inverno per altro allorchè si ciba del grano in erba, e di altre foglie di ortaggi, è meno saporita a mangiarsi di quello che sia in Estate, e in Autunno, ne quali tempi si fazia di granelli.

Perdix carnis sapore & salubritate Avibus omnibus merito praefenda est. Formicis, eorumque ovis, seu aurellis, frumentorum granis, atque etiam foliis viventibus vescitur. Verum per Hiemem, cum tritico & olerum foliis depascitur, illius sapor carnis minus commendabilis est, quam Aestate & Autumno, quibus tempestatibus solis granis vescitur.

T. CCLII. B. -- 11. 1.

S T A R N A scherzosa, in gran parte bianca, e macchiata di cinereo e scuro, o di rossiccio. — *Perdix minor, maxima ex parte alba, ex cinereo & fusco, vel rufescente colore varia. — An Perdix cinereo alba? Brisson. variet. pag. 223.*

Le *Starne* in inverno volano a branchi, ma quando il maschio si accoppia con la femmina volano a due a due, e allora scacciano anche i figli, con i quali erano state per i campi, e nei boschi fino a tal tempo.

Quando le *Pernici* cantano è certissimo se-

Huius speciei Aves hiberno tempore gregatim volant, vere autem, cum mas femellae se iungit, binae volant, atque tunc pullos, cum quibus tota hieme campos & sylvas lustraverant, a se abigunt.

Perdicum cantus certissimum appropinquantis diei

segno dell' imminente giorno; e un' altra volta cantano tramontato il Sole sul crepuscolo della sera. Approssimandosi qualche cacciatore, o altro al nido di questi animali, dice Aristotele, che escono dal nido, e si gettano a' piedi di quello in maniera da poter esser prese colle mani.

Mangiano avidamente fra le altre cose ne trovano.

❧ *Perdix* signum est; canuntque iterum sub occasum Solis vespertino crepusculo. Cum ad *Perdium* nidum venator aliquis, vel alius accesserit, inquit Aristoteles, provolvunt se ante pedes illius, ita ut ab eo facile capi possint. *Limacibus* maxime vescuntur atque delectantur, ideoque, non adveniuntur ubi *Perdices* degunt.

❧ *Lumache*, e perciò dove sono *Pernici* non se

T. CCLIII. B. -- 13. --

PERNICE comune. — *Perdix rufa*, vel *ruffa* Aldrov. Ionston. Charlet. Rai. Willugh. Klein. — *Perdix rufa*, seu *maior* Barr. Ornith. — *Perdix rubra* Briss. T. I. pag. 236. sp. 10. — Gall. *La Perdix rouge*; *Perdix franche*; *Perdix gaille*; *Pernisse*. — Angl. *Red Leg'd Partridge*; *Red-Legg'd Partridge*; *Spanish Partridge*.

DAL Willughby, e dal Raio questa specie si dice non esser conosciuta nell' Inghilterra. Ella è più domestica o mansueta, e più facile a governarsi della *Starva*. La *Pernice* Greca, o rossa del Bellonio, la quale da alcuni si crede la stessa della nostra qui riportata, differisce non poco per la grandezza, ed è quella, che si vedrà alla Tavola CCLVI. La femmina non è tanto cenerina nella schiena, anzi volta al rosso in tal parte, ed ha le penne che nel centro inclinano al color nero. Ha una linea alquanto rossa sopra gli occhi, e le guance colorite come il dorso.

Questa specie secondo Aristotele si ciba di chioccioline, e realmente le mangia, ma si ciba anche di bruci, di semi, e di grano.

Da Linneo nel suo Sistema della Natura, edizione decima, non si parla niente di questa varietà affatto accidentale.

❧ *Species* haec a Willughbeio & Raio Angliae ignota, & peregrina dicitur. Ingenii mansuetioris est quam cinerea, & facile cicuratur. *Perdix Graeca* seu *ruffa* Bellonii, quam cum hac nonnulli coniunxerunt, magnitudine insigniter differt, demonstraturque infra sub Tabula CCLVI. Foeminae dorsum non usque adeo cinereum est, quin potius ad rufum vergit mediis plumarum partibus nigris. Nigra supra oculos excurrit huius linea nonnihil rufa, & maxillae dorso concolores sunt.

Avem hanc *Limacibus* vesci Aristoteles tradit, & experientia nostra confirmat, nec *Limacibus* tantum, sed *crucis*, *granis*, *frumentorumque* seminibus.

Haec a Linnaeo, ut *Coturnicis* contemnentur forte varietas, in suo *Naturae Systemate* edizione decima omittitur.

❧ questa *Pernice*, avendola forse considerata una

T. CCLIV. B. -- 13. I.

PERNICE col petto bianco. — *Perdix rubra pectore albo*.

SECONDO il Brocardo Monaco, la Palestina abbonda di *Pernici*, e di *Quaglie*. Parimente per osservazione di altri trovansi in copia grande presso Eraclea. Le Isole pure di Cipro, e di Candia ne sono piene. Molte anche ne sono nella nuova Spagna, e di molte varietà per i colori. L' Isola di Procida nel mare di Napoli è nominata per la quantità delle *Pernici*, e de' *Fagiani*, che vi sono, e per le cacce, che di essi vi si fanno.

Racconta Turnefort ne' suoi viaggi di Levante ritrovarsi sì gran copia di *Pernici* nell' Isola di Nansio, che se tutte si pren-

❧ *Palaeestina* referente Brocardo Monacho *Perdicibus*, & *Coturnicibus* abundat. Pariter prope *Heracleam* ingenti quantitate a nonnullis observatae fuerunt. *Cyprus* & *Creta* etiam eas copiose gignunt. Nova etiam *Hispania* *Perdices* profert plurimas, & diversorum quoque colorum. In *Procyta maris Neapolitani* *Insula* *Perdicum*, & *Phasianorum* copia est, *Insulamque* propter *Ancupium* reddunt celeberrimam.

Referente *Tournefortio* in suis *Orientalibus itineribus*, tanta *Perdicum* copia occurrit in *Insula Nansii*, ut *sylvarum* illius *Insulae* li-

deslero, e si voleſſero cuocere arroſto, appena ſervirebbero tutte le legne di quei boſchi. Quegli abitanti per raccogliervi all' anno un poco di grano ſogliono intorno alla Paſqua cercare e mettere inſieme diligentemente tutte le uova di *Pernici*, e le ſchiacciano, non oſtante ve ne naſcono tante, che ad ogni paſſo ſe ne vede volare. La razza non è per altro indigena di queſt' Iſola, ma vi è ſtata molto anticamente portata dall' Iſola di Stam-
palia

Una egual copia ſi trova ancora nell' Iſola di Samo, dove non coſtano che tre ſoldi il paio. I cacciatori di queſt' Iſola non fanno tirare, nè ammazzarle a volo, perciò coſtumanò aſpettarle a qualche rivo quando ſogliono andare a bere portandoviſi per il ſolito a branchi comè le *Allodole*, e allora ne ammazzano da 8. fino a 15. e 20. per tiro.

Nell' Iſola di Scio parimente ſe ne trovano molte, e vi è il coſtume di rilevarle, e renderle domeſtiche come le *Galline*. Il ſopraccitato Turneſort dice che le conducono alla campagna alla paſtura a gran branchi come ſe fuſſero Agnelli. Ciascuna famiglia confeſſa le ſue ad un Guardiano, il quale le uniſce con molte altre partite di famiglie di verſe, e tutte le ſere le riconduce a' padroni, a' quali appartengono, ſeparando, e facendo venire a ſe per via d' un ſiſchio quelle partite, o branchi, che egli vuole.

quas illae pertinent, diligenter reducere ac reddere ſciunt, auxilio tantum vocis, ſive ſibilo, quas tantum edito turmas exacte illas allicere, & a reliquis dividere callent.

ligna omnia vix ad eas aſſandas, ſi quis tali modo excuquere ipſas veller, ſufficerent. Huius loci incolae ut tritici aliquam quantitate quantis legere valeant, circa Paſchale tempus eorumdem animalium ova diligenter perquirunt, illaque omnia collecta, & ſimul in unum coacervata penitus diſfrangunt; nihilominus tam innumerae Perdices ibidem exoriuntur, ut illuc adventando earum plurimae ſingulis greſſibus exturbentur, & ante oculos advolent. Neque illius loci Perdices dicuntur indigenae, ſed ab Inſula Aſtrypalia olim deportatae.

Pari quoque abundantia reperiuntur in Inſula Samo, ubi duorum ſolidorum pretio duae ut plurimum acquiruntur. Illius Inſulae Venatores eaſdem in aere moras, ſive volantes interficere neſciunt, ideoque ipſas ad rivum aliquem, quo ad bibendum ſe turmatim reducere ſolent expectant, atque tunc unica ſciopi exploſione oſio, quindecim, & etiam viginti earumdem enecant.

In Inſula inſuper Cbio quamplurimae adveniuntur Perdices, atque hic cicurantur, & manſueſcunt, ut Gallinae apud nos ſunt. Memoratus idem inquit Turneſortius in hac Inſula paſtores aliquos reperiri, qui earumdem ingentes turmas, Agnorum ſive Caprearum more, ad eas ſaginandas per prata, & montes deducunt, illaſque omnes ad diverſos licet pertineant dominos, ſimul permiſcent, omneſque ſub veſperam ad ſingulas familias, ad

T. CCLV. B. - 13. I.

PERNICE bianca — *Perdix rubra pennis in toto corpore albis.*

E' Una varietà della *Pernice* maggiore detta dagl' Italiani *Coturnice*, e non di rado eſſa trovata nelle foreſte di Feltre.

A queſta medeſima ſpecie ſi può ridurre un' altra varietà nominata dal Briſſon, e chiamata *Pernice roſſa e bianca* T. I. pag. 138. che ha i piedi e il becco di color roſſo, con l' iride degli occhi e le palpebre di colore ſcarlatto, con il di ſopra del capo roſſiccio ſcuro, e tutto il reſto del corpo di color bianco ſcuro, che tende al roſſiccio, con le penne de' fianchi ſtriſciate a traſverſo di roſſo. Nella parte poi di ſopra del collo tende alquanto più al roſſo, che in verun' altra parte.

Perdix maioris, ſive Coturnicis ab Italis diſtae varietas eſt, & in Felitienſibus ſalibus non raro adinvenitur.

Ad hanc referri poteſt alia varietas, ſcilicet *Perdix ruſo-alba Briſſonii* T. I. pag. 238. quae roſtro pedibusque rubris, oculorum autem iridibus, & palpebris coccineis praedita eſt, capitis vero parte ſuperiore ex fuſco ruſeſcente, ac reliquo corpore ſordide albo ad ruſum vergente, cum pennis latera regentibus taeniis tranſverſis rubris. In parte colli ſuperiore magis ad ruſum inclinatur, quam in aliis corporis partibus; habitatque in Aurelianenſi Principatu. Trovata queſta nel Principato d' Orleans.

T. CCLVI. B. - 13. --

PERNICE maggiore, detta da' noſtri *Coturnice*, delle montagne di Verona. — *Perdix rubra maior,*
T. III. F

ior, quam nostri Coturnicem vocant, ex montibus Veronensibus. — *Perdix maior*, rostro & cruribus rubris. *Perdix Graeca*, sive *Perdix maior*, quam Itali vulgo Coturnicem vocant Geln. — *Perdix Graeca* Bellonii Aldrov. — *Perdix Graeca* seu *rufa maior* Bellonii Raii. — *Perdix Graeca* Bris. sp. 12. — *Terraz* (rufus) rostro, pedibusque sanguineis, gula alba cincta fascia nigra albo-punctata Linn. syst. nat. sp. 8. — Gall. *Perdrix rouge*; *Perdrix de Grece*; la *Battavelle*.

L'Aldrovando crede, che la *Pernice* detta di Grecia non differisca che solamente in grandezza dalla *Pernice* rossa maggiore detta *Coturnice* dagli Italiani. Il Bellonio pure vuole, che la *Coturnice* degli Italiani sia la stessa cosa del *Coturno*, o *Coturnice* de' Greci, mentre poi la distingue dalla *Pernice* rossa di Francia, la qual cosa sembra non poco lontana dalla verità; imperocchè la *Coturnice* degli Italiani non è specie niente diversa dalla *Pernice* rossa, e da questa quella detta *Coturni* da' Greci differisce non poco in grandezza. Questa generalmente è il doppio più grossa delle nostrali comuni, ed ha il becco, e le gambe rosse. Il maschio nella parte posteriore del piede è contrassegnato da un piccolo sprone, e rotondetto, e quella da noi in questa Tavola dimostrata è per conseguenza il maschio della sua specie. Dimorano queste ne' monti di Colme, e nell'Isola dell'Arcipelago, ma particolarmente in Candia, dove trovasene un'abbondanza molto superiore ad ogn'altra specie di volatile. Da' nostri è chiamata *Coturnice di Verona*, perchè trovasi in Monte Baldo presso a Verona. L'Alberto vuole, che le *Pernici* covino due volte l'anno, ponendo 10. e molto spesso 15. e per fino 16. uova.

Il Ginanni però asserisce, che partoriscono 20. e non di rado 24. uova, e se la prima cova non va bene, tornino a deporre una seconda volta al numero di dieci, le quali diconsi simili per la grandezza a quelle del *Piccione*, di guscio duro, di color bigio misto di acquerello leggiero di terra d'ombra.

T. CCLVII. B. — II. I.

PERNICE d'Africa, o di Barberia. — *Perdix rubra Africana* sive *Barbarica*. — *Perdix rufa Africana* Edw. — *Perdix Barbara* Klein. — *Perdix rubra Barbarica* Bris. sp. 11. — Gall. la *Perdrix rouge de Barbarie*. — Angl. *Red hegg* f. Gartridge from Barbary.

Questa qui rappresentata è il maschio della sua specie, essendo corredata nella parte posteriore del piede di piccolo sprone come l'antecedente. Tutte le *Pernici* sono salacissime, dimodochè se non trovano femmine a loro voglia schiamazzano e si azzuffano fra di loro, e spesso assaliscono le medesime femmine, che covano con tale impazienza, che fraccassano tutte le uova. Per questo motivo le femmine per istinto di natura sogliono far le uova in luoghi occulti, e naturalmente le sogliono covare.

Aldrovandus *Perdicem Graecam* a *Perdice rufa* maiore, sive *Coturnice Italorum*, sola magnitudine differre existimat. Bellonius iridem *Coturnicem Italorum* cum *Coturno*, vel *Coturnice Graecorum* confundit, dum a *Perdice rubra Gallorum* ipsam distinguit, sed non leviter errat; siquidem *Perdix Coturnix Italorum* non alia est *Avis*, quam *Perdix rubra*, a qua *Coturnus Graecorum* magnitudine insigniter differt. Nostratibus enim, sive vulgaribus duplo crassior est, rostro pedibusque rubris. Mas in parte pedis posteriore calcare obtuso donatur, ideoque mas est ea, quae a nobis in Icone ostenditur. Hoc *Perdicis* genus in rupibus Colmensibus, Insulisque Cycladibus, ac maxime in *Cretae Maritimis* ita frequens est, ut ceteras *Aves* sua frequentia superet. Haec ipsa a nostris *Coturnix Veronensis* appellata, quia *Baldum Montem* non procul a *Verona* adsitum inhabitat. *Perdices* ova bis quotannis ponere *Albertus* dicit, decem, saepius quindecim, & sexdecim.

Ginannus vero viginti & viginti quatuor ipsas ponere ova observasse scripsit, prima saltem incubatione; si autem incubatio haec prima evanuerit, ova decem in secunda deponere esse solitas; quae magnitudine *Columbina* referunt, cortice potius valido, colore cinereo, ac terreo diluto variegato.

prima cova non va bene, tornino a deporre una seconda volta al numero di dieci, le quali diconsi simili per la grandezza a quelle del *Piccione*, di guscio duro, di color bigio misto di acquerello leggiero di terra d'ombra.

Haec quoque suae speciei mas est, cum in parte pedis posteriore, ut antecedens, parvulis calcaribus praedita sit.

Perdices omnes effrenatissimae dicuntur libidinis ita ut si foeminarum copia non detur vociferantur, & pugnant inter se, & saepius tali impatientia supra foeminas incubantes ruunt, ut ova omnia frangant. Hac de causa foeminae naturae instinctu ova furtim deponunt, & in occulto ipsa fovere solent.

10. PERNICE di monte , o sia propriamente Starna di monte = *Perdix montana* Briss. T. I. pag. 224. cum optima icone = *Perdix fuscus* cum accurata pariter icone = Dilute castanea est, pennarum dorso marginibus ad fuscum vergentibus; capite & collo supremo fulvis; rectricibus septem ultimis dilute castaneis; rostro cinereo; pedibus unguibusque griseo-fuscis. Crassitie Perdicem cineream circiter adaequat. Habitat in montibus, & in campestris quandoque descendit, & cum Perdicibus cinereis, sive vulgaribus cohabitavit.
11. PERNICE, o Starna di Montagna del Messico = *Perdix montana Mexicana* Briss. T. I. pag. 226. sp. 3. Oecocolin, seu *Perdix montana* Fern. = Oecocolin, seu *Perdix montana* Hernandezii, Raii — *Perdicem* cineream crassitie multum superat; ex fusco pallente & fulvo varia; capite, gutture & lateribus nigro maculatis; rostro, pedibusque ex rubro candicantibus. Habitat in Mexicanis regionibus temperatis.
12. PERNICE del Brasile = *Perdix Brasiliensis* Briss. T. I. pag. 227. sp. 4. = *Perdix maior olivaria*, longiusculo & nigro rostro Barr. Hist. = *Perdix Brasiliensis* Iamba dicta Pisoni Willugh. = *Iambu* Pif. = *Iambu* Brasiliensis Marogr. = *Perdicibus* nostratibus magnitudine, & crassitie par. Obscure flavescit, maculis fuscis variegata; rostro longiusculo nigro. Habitat in Brasilia; arboribus insidet, & ova ponit splendide caerulea.
13. PERNICE maggiore del Brasile. = *Perdix maior Brasiliensis* Briss. T. I. pag. 227. sp. 5. = *Psopbia crepitans*, nigra, pectore columbino Barr. Ornith. = *Gallina sylvarica crepitans* Macucagua Brasiliensis dicta Marogr. Willugh. = *Tarda Macucagua* Klein. = *Macucagua* Pilon. Laet. Ionst. — *Agami Indis* Condani = *Psopbia crepitans* Linn. Syst. Nat. sp. 1. = *Gallinam* vulgarem crassitie superat. Obscure cinerea, capite & collo obscure flavo & nigro punctulatis, gutture albicante remigibus nigris. Cauda caret. In rostri medietate duo habet narium foramina ampla, oculos nigras; post eos aliquantro spatio aures, more Gallinarum, rostrum nigrum, pedes caeruleoscentes; ungues griseos. Ova ponit Gallinaceis paulo maiora coloris caeruleo-viridis. In Brasilia & Guiana habitat.
14. PERNICE della nuova Inghilterra. = *Perdix novae Angliae Albia* Klein. & Briss. T. I. pag. 229. sp. 6. — *Tetrao linea superciliosum alba* Brown. — *Tetrao Marilandicus* pedibus nudis, cervice albo nigroque punctata Linn. Syst. Nat. sp. 11. = *Perdici* cinereae magnitudine cedit, superne fusco-rufescens nigro variegata, inferne ad flavum inclinans, nigro transversim striata; gutture albo, taenia supra oculos alba; rectricibus fuscis; oculorum iridibus luteis; rostro, unguibusque nigris, pedibus vero dilute fuscis.
15. PERNICE d' America. = *Perdix Americana* Catesb. & Briss. T. I. pag. 230. sp. 7. = *Perdix Virginiana* Klein. = *Tetrao Virginianus* pedibus nudis, fascia nigra supra & infra oculos linea verticali fusca Linn. Syst. Nat. sp. 10. = *Perdici* cinereae crassitie multum cedit, superne fusco-rufescens nigro variegata, inferne alba flavescens nigricante varia; tribus utrinque taeniis in capite nigris; rectricibus obscure fuscis; oculorum iridibus rubris, rostro nigro, pedibus fuscis. Arboribus insidet, & in sylvestribus locis libentius quam in campestribus degit.
16. PERNICE del Senegal. = *Perdix Senegalensis* Briss. T. I. pag. 231. sp. 8. cum accurata icone, = *Perdicem rubram* crassitie superat, rufa, fusca, & sordide albo variegata; tribus utrinque in capite taeniis, duabus nigris, altera alba; rostro colore corneo, pedibus calcaribus binis praeditis, saltim in mare, cuius descriptio hic tradita est.
17. PERNICE della China. = *Perdix Sinenfis* Tebe-Cou dicta Briss. T. I. pag. 234. sp. 9. cum maris icone optima. = *Perdicem rubram* nostratam crassitie paululum antecellit, fusca maculis orbicularis albicantibus & rufescentibus varia; dorso fusco & rufescente transversim striato; quatuor utrinque in capite taeniis, duabus nigricantibus, alia rufescente, alia alba, oculorum iridibus avellaneis; rostro unguibusque nigricantibus, pedibus rufis. Mas calcare acuto in pedibus donatur.

T. CCLVIII. B. I. 3.

FAGIANO comune — Fagiano dell' Olina pag. 49. con buona figura. — *Phasianus vulgaris* — *Phasianus* Gesa. Aldrov. Ionst. Willugh. Raii & Briss. T. I. pag. 262. sp. 1. & aliorum. *Phasianus simpliciter* Klein. — *Phasianus*; *Phasidus* Ales Charlet. — *Perdix longicauda*, elegantem variegata Barr. Ornith. — *Tetrao Mochr* — *Phasianus Colchicus* rufus, capite caeruleo Linn. Syst. Nat. sp. 5. — Gall. Le Faisan — Angl. Pheasant, Fesan, Fesant.

Tutti gli Autori lodano infinitamente il Fagiano, e lo considerano per il più degno di comparire nelle gran tavole per la squisitezza e bontà della sua carne. L' Aldrovando che ne ragiona a lungo, conchiude, dicendo: i Fagiani perchè sono rari, sono squisitissimi, e perchè somministrano un alimento tale, quale abbiamo detto, perciò sembrano destinati unicamente per le mense de' grandi, e sempre sono stati in somma stima. La femmina è molto meno bella del maschio, e qua-

Phasianum Avem omnium libri praedicant, quem primum fere in mensis esse indicant propter carnis bonitatem. Aldrovandus longum de huius generis Avibus sermonem agens concludit: Phasiani itaque cum quia rari sunt, tum quia sapore iucundissimi, & tale quale diximus alimentum edentibus praebeant, dissimorum mensis dumtaxat nati videntur; fuerunt enim semper in supremo bonoris culmine habiti. Foemina mare per omnia deformior est, Co-

quasi colorita come la *Quaglia*. Quest' uccello è stato detto *Fagiano* dal fiume *Faside* d' Asia non discosto molto dalla *Propontide*; si dice anche di *Colco*, perchè la *Provincia* badinata da questo fiume si dice *Colchide*, altrimenti *Mingrelia*, che a Mezzogiorno ha l' *Armenia* maggiore, a Settentrione la *Moscovia*, e a Ponente il mar nero. I *Fagiani* amano le selve piuttosto situate nelle *Maremmes*, e in luoghi palustri che alti, e piuttosto i luoghi lontani dall' abitato, per tenerli lontani dagli uomini, che troppo insidiano loro la vita,

Coturnicis fere colore. Phasianii dicti sunt a Phaside flumine in Asia prope Pontum Euxinum; dicitur etiam Colebicus, quia regio, per quam Phasis amnis illabitur, Colebis appellatur non longe, ut Strabo scripsit, a maiori Armenia Meridiem versus, a Sarmatia ad Septentrionem, a Ponto ad occasum. Amant sylvas in palustribus, vel maritimis locis potius, quam montanis, & loca ab hominum consortio remota, ut ab eorum insidiis minus vexentur.

T. CCLIX. B. I. 3. =

FAGIANO bianco. — *Phasianus albus* Brisf. T. 1. pag. 268. variet. B. — Gall. *Le Faisan blanc*,

E' Semplice varietà dell' antecedente, e di questi se ne vedono frequentemente per delizia e rarità nelle Uccellerie de' Principi con altre varietà ancora, come sono:

Il *Fagiano bastardo* nominato dal Frischio, e dal Brisson a pag. 268. variegato di cenerino, bianco e nero, della qual differenza ne vedemmo molti quindici anni sono nelle Reali Uccellerie di Napoli in quel Regio Giardino, detto *Capo di monte*; e parimente il *Fagiano variegato* dell' istesso Brisson pag. 267. macchiato de' medesimi colori del volgare o comune, alla riserva di esser bianco in tutto il resto.

I *Fagiani* si accoppiano ne' mesi di Marzo e d' Aprile, e partoriscono tre o quattro, e fino a cinque ova sulla fine di Maggio, secondo il Conte Ginanni; volentieri fanno il nido ne' prati, e ne' seminati senza veruno artificio; covano una volta sola nell' anno, e secondo il Palladio nella sua Agricoltura in 30. giorni nascono i pulcini. Le loro uova poi sono di guscio duro, di color cenerino o giallognolo, e leggermente punteggiate.

Antecedentis tantum varietas hic est, & huiusmodi in Principum Aviariis praecipue pro visus & raritatis oblectamento nutriuntur, cum aliis nonnullis etiam varietatibus, scilicet

Phasiano hybrido Frisch. & Brisf. pag. 268. cinereo albo & nigro variegato, cuius varietatis copiam observare nobis contigit quindecim ab hinc annis Neapoli in Regiis Aviariis, & Viridario, vulgo Capo di Monte. Phasiano vario pariter Frisch. & Brisf. pag. 267. qui a Phasiano vulgari differt colore albo, maculis iisdem Phasianorum vulgarium coloribus imbutis vario.

Phasianii coeunt mense Martio & Aprili, & ova pariunt exeunte Maio numero tria, quatuor, vel quinque Ginannii observatione, libenterque nidum ponunt in pratis, & campis satis nullo artificio compositum; semel in anno incubant, & trigesimo die teste Palladio de re Rustica maturi pulli excluduntur. Ova autem cortice sunt solido, colore cinereo, vel dilute luteo, leviterque punctata.

cenerino o giallognolo, e leggermente punteggiate.

T. CCLX. B. I. 16. =

FAGIANO della China, detto anche *Fagiano rosso della China*, e *Fagiano di color d' oro*. — *Phasianus Sinensis* — *Phasianus aureus Sinensis* Brisf. T. 1. pag. 271. sp. 4. — *Phasianus sanguineus* Klein — *Phasianus pictus crista flava*, pectore coccineo, remigibus secundariis caeruleis Linn. Syst. Nat. sp. 4. — Gall. *Phasian rouge de la Chine*; *Phasian belles couleurs de la Chine*. — Angl. *China-Pheasant*.

LA femmina di questo è un poco minore, ma differisce poi molto per i colori. Ella ha il capo e il collo superiormente di colore scuro rossiccio, e di questo medesimo colore sono le penne del dorso, del codrione, e le copritrici delle ale e del di sopra della coda. Quelle del capo sopra la fronte sono più lunghe delle altre a forma di cresta

Femina huius mari paululum magnitudine cedit. Ab illo vero multum colore discrepat. Partes capitis & colli superiores, dorsum, uropygium, alarum rectrices & caudam superne regentes pennae ex fusco ad rufum inclinant. Quae capitis verticem cooperiunt, ceteris sunt longiores & cristam quodammodo efformant.

Col.

sta. La parte di sotto del collo, il petto, il ventre, e i lati sono d'un bruno chiaro o gialliccio, variate di macchie brune. Le penne delle ale e della coda sono colorite come quelle del dorso. Il bordo delle ale verso la piegatura ultima è sbiancato. Le due penne del mezzo della coda sono simili a quelle del maschio, cioè molto più lunghe delle altre, essendo tutte le altre gradatamente più corte fino all'ultima. L'iride dell'occhio è di color di nocciuola, e il becco, e i piedi sono gialli.

Colli pars inferior, pectus, venter, & latera ex dilute fusco flavescunt, maculisque fuscis variegantur. Remiges rectricesque pennae dorso concolores. Alarum margines versus articulum carpo respondentem atrescunt. Rectrices binae intermediae, ut in mare, ceteris sunt longiores; laterales vero sensim, atque sensim longitudine minuantur ad extremam usque brevissimam. Oculorum irides ex avellaneo colore flavescunt; rostrum, pedesque flavi sunt.

T. CCLXI. B. 1. 6. 1.

FAGIANO della China bianco e porporino cupo. — *Phasianus Sinenfis albus e nigro purpureus, vel e nigro caeruleus*. — *Phasianus Sinenfis albus, capite nigris pennis dependentibus* Klein. — *Phasianus Sinenfis albus e nigro caeruleus* Edw. — *Phasianus albus Sinenfis* Alb. & Ellis. T. 1. pag. 276. sp. 5. — Gal. Le Faisan blanc de la Chine, ou noir & blanc de la Chine. — Angl. White China-Phoenix.

Quello, che qui si vede, è il maschio, e lo dà anche l'Albino nel T. 3. ma trascuratamente colorito. Alcune volte le sue penne del petto, del ventre, e quelle del capo, che voltano all'indietro, vedonsi di colore che tende più al vinato e nero, che al celeste.

Di questa specie, maschio e femmina, ne tenne per del tempo in sua casa il Sig. Hans Sloane, e per quanto ci dice Edward ne ottenne propagazione di specie. A Parigi pure nel Museo del Sig. de Reaumur si vedeva il maschio e la femmina. Il maschio egualmente che il Gallo, è spronato nella guisa appunto, che si mostra dalla nostra figura che segue.

Mas est, qui ab hac Tabula demonstratur; demonstratur pariter ab Albino T. 3. sed minus accurate depictus. Aliquando pennae pectoris & abdominis, nec non quae a vertice retro pendunt, magis purpureo ac nigro colore imbuuntur, quam caeruleo. Speciem hanc diutius domi suae aluit Dom. Hans Sloane, scilicet marem & foeminam, pullosque ab his maturos aliquando obtinuit, ut testatur Edwardus. Parisiis quoque asservabantur in Museo Realmuriano. Huius speciei mas, Gallorum more, calcaria quoque gerit, ut ab icone ostenditur. Foemina autem in insequenti Tabula observabitur.

La femmina poi si dimostra dalla Tavola

T. CCLXII. B. 1. 3. --

FAGIANO della China di colore scuro rossiccio, Femmina della specie antecedente. — *Phasianus Sinenfis colore fusco rufescente, qui foemina antecedentis*. — *Phasianus Sinenfis colore fulvo* Edw. — *Phasianus albus Sinenfis foemina* Bris. ibid.

I Fagiani si cibano di ghiande, di bacche, di semi, e uva, ma particolarmente sono avidi della vena. Vogliono alcuni, fra' quali il Botero, che in Scozia non ve ne sieno, egualmente che ivi dicesi non trovarsi Pernici.

Phasiani visitant glandibus, baccis, seminibus, & uvis, avena in primis delectantur. Nonnulli, inter quos Boterus, asserunt Hiberniam Phasianis aequae ac Perdicibus carere.

T. CCLXIII. B. -- 19. --

FAGIANO cornuto di Bengala — *Phasianus Bengalensis cornutus* Bris. T. 6. in suppl. pag. 14. sp. 14. — *Phasianus cornutus Bengalensis* Edw. — *Meleagris Satyra capite cornutus duobus, corpore rubro punctis nigris albo foris* Linn. Syst. Nat. sp. 3. — Gall. Le Faisan cornu de Bengale, ou des Indes.

Riguardo alla grandezza è minore d'un Pollo d'India, e maggiore d'una Gallina. T. III. Por-

Uoad magnitudinem inter Gallinam & Gallo-pavonem medium locum tenet. Bina cornua,

Porta sulla testa due corni cilindrici di sostanza callosa, e celestici. Ha poi una membrana, che gli cala dal mento di color celeste macchiata di giallo, nuda superiormente, o sia per la parte esterna, inferiormente poi o di sotto nera, e tutta pelosa.

Il carattere che costituisce questo genere d'Uccello, è di avere lo spazio intorno all'occhio nudo di piuma, il capo senza ornamento di membrane carnosae, e la coda lunga.

nua, quae in capite gerit callosa substantia sunt cylindracea, colore caeruleo. Membrana quoque donatur pendula sub gutture caerulea, aurantio colore maculata, inferius nigricante, & plumulis nigris obsita, superius vero, sive exterius denudata.

Phasianorum character genericus consistit in area oculorum nuda, capite absque palcaribus, & cauda longa.

7. FAGIANO dell' Isola Antille. = *Phasianus Insularum Antillarum* D. du Tertre. = *Phasianus Antillarum* Brisson. T. I. pag. 269. sp. 2. = *Caponem crassitie acmulatur*; cruribus autem donatur longioribus. Superne griseofuscus; collo, ac pectore splendide caeruleis, rectricibus nigris.
8. FAGIANO della Guiana, detto Motmot nel Brasile, e da' salvatici in America Katrakas Katrakas. = *Avis Motmot Brasiliensis*, coloris spadiceo Sch. = *Columbae adfuitis* Moehr. = *Katrakas Katrakas* Fevill. = *Phasianus Guianensis* Brisson. T. I. pag. 270. sp. 3. = *Crassitie Perditem rubram paululum crassitie antecellit*. Fuscus est, superne ad olivaceum, inferne ad rufum vergens; rectricibus binis intermediis fuscis ad olivaceum inclinantibus, sequentibus nigricantibus, exterioribus rufis, rostro griseo-albo, pedibusque nigricantibus, unguibus fuscis. Habitat in Guiana & Brasilia.
9. FAGIANO coronato dell' Indie, = *Phasianus cristatus Indicus* Brisson. T. I. pag. 279. sp. 6. cum optima ione. = *Crassitie Patonem fere adaequat*, cinereo caeruleus, rectricibus alarum apice castaneo-purpureis maioribus quibusdam exterius albis, rectricibus apice cinereis. Corolla cinereo caerulea, quatuor & ultra pollices longa, pennae confusae decompositae, caput exornat. Rostrum, pedesque, & unguis nigricant. In Insula Banda abit.

T, CCLXIV. B. -- 16. --

OTARDA, o Starda minore, volgarmente Gallina Pratarola, e in qualche luogo anco Fagianella, e nel Romano Stella. — *Oris minor*, sive *Starda minor*, vulgo Gallina Pratorum; — *Tarda nana* Klein. — *Anas campestris* Ionst. — *Anas campestris*, Canne petriere Gallorum, seu *Tetrax* Bell. Aldrov. Willugh. & Raii. — *Ortygometra melina maculis fuscis* Barr. — *Stella Avis* Aldrov. Ionst. Charl. — *Oris minor*, *Anas campestris* vulgo dicta Brisson. T. 5. pag. 24. cum maris & foeminae iconibus. — *Oris Tetrax capite iuguloque laevi* Linn. Syst. Nat. sp. 3. — Gall. La petite Outarde, appelée vulgairement Canne-petriere; par autres Olive; Canard de Pré. — Angl. French. Field Duck Little Bustard.

Si dice, che sia un Uccello proprio della Francia, ma qualche volta si vede nelle campagne di Pisa, e più frequentemente poi in quelle di Roma, essendo un Uccello, che ama di stare nelle campagne assai vaste. Da qualcuno è stato chiamato *Anatra*, perchè stia sulla terra a guisa delle *Anatre aquatiche*.

Per la grossezza del corpo poco differisce dal *Fagiano*. Si prende con i lacci, con le reti, e con gli *Astori*, come appunto si prendono le *Pernici*; ma si fa difendere con somma astuzia a motivo del suo volo molto basso, e sostenuto nella stessa forma per la lunghezza di 200. e 300. passi, dopo di che prende sul terreno a correre sì forte, che nessuno può seguirlo. Ha ne' piedi sole tre dita egualmente, che l'*Orarda* maggiore, e il *Piviere*. Anche in questa specie egualmente che nella maggiore le radici di tutte le penne sono rosse come di sangue.

Si considera fra gli Uccelli di delicato sapore, nè punto al *Fagiano* inferiore. Si cita senza distinzione di ogni specie di semi, siccome di *Formiche*, di *Scarafaggi* e *Mosche*

Galliae propria haec Avis dicitur, verum in campestribus nostris Pisanis non raro observatur, saepius etiam in planitie Romana, quibus locis, scilicet campestribus, maximeque vastis delectatur. Anas ab aliquibus dicta est, quia Anatum aquaticarum more terrae insidet.

Phasianus est fere similis corpulentia; capitur more *Perdicum laqueis*, retibus, & *Accipitribus*; sed summo astu novit se defendere propter humillimum volatum ad ducentos aut trecentos passus protrahit, & cum in terram dilapsa fuerit tam velociter currit, ut nemo eam valeat insequi. Tres habet in pedibus digitos, ut *Otis maior*, & *Pluvialis*. Radices omnium plumarum ut in ipsa *Otide* maiore rubrae & quasi sanguineae huic sunt.

Numeratur inter *Aves delicatas*, nec Phasianus deterius iudicatur. Vescitur granis sine discrimine omnibus, nec non *Formicis*, *Scarabaeis*.

feche , e di Grano ancora quando è in erba .

Il maschio si distingue dal collo nero con un collare di color bianco ; la femmina poi ha i fianchi striati a traverso di nero , e il petto bianco rossigno , variegato di strisce nerice ,

baeis , & Muscis , item Frumento cum etiamnum in herba est .

Mas collo nigro , torque albo cincto donatur ; foemina autem lateribus nigro transversim striatis , pectore albo-rufescente , taeniis nigricantibus vario distinguitur .

T. CCLXV. B. -- 16. 2.

O T A R D A , o Starda maggiore , o comune , volgarmente Gallina Otarda . — *Oris* , seu *Otarda Avis* Aldrov. Rati & Willugh. — *Oris* Geln. — *Avis* , seu *Otarda* Linn. — *Oris* , *Tarda* , & *Bistarda* Charleton. — *Tarda simpliciter* Klein. — *Tarda recentiorum* Schwenck. — *Tetrax* , vel *Tarax Nemfiani* Geln. — *Tetraon Longolus* Schwenck. Charl. & Klein. — *Erythronotus Olai magni* Schwenck. Charl. & Klein. — *Oedimemo congener* Aldrov. Linn. — *Oris* Briss. T. 5. pag. 19. sp. 1. — *Oris Tarda* ingulo utriusque cristato Linn. Syst. Nat. sp. 1. — Gall. L' *Otarde* , *Otarde* , *Ostarde* . Angl. *Bustard* , *Bistard* ,

Il maschio si distingue dall' avere la gola , e il collo cenerino chiaro , e differisce per esser della femmina anche più grande . Inoltre il maschio in tutti due i lati della mandibula inferiore ha diverse penne lunghe , che gli vengono a formare una specie di barba , le quali mancano nella femmina .

Vola pigramente , e difficilmente stacca il volo per la gravità del suo corpo , e da questo sicuramente è nato il nome di *Tarda* , che gli hanno dato . Dicono alcuni che si possa prendere con le mani quando ancora non si è bene accomodato per volare . Realmente è un Uccello timido , e avveduto , dimodochè non si lascia molto accostar l'uomo , ma appena scorgendolo da lungi vola altrove . I Cacciatori Inglesi attestano , che le *Otarde* facilmente si prendono con i Cani da giugnere , in quei luoghi dove se ne trova in copia , come nel paese di Cambridge , e di Suffolk , e altrove ancora ; nelle pianure grandi tanto d' Inghilterra , che di Scozia . La nostra Italia manca di esse , fuorchè nel caso di esserci trasportate per accidente dalla violenza de' venti .

La carne dell' *Otarde* è di color nero , o molto scuro , saporitissima , e non molto diversa da quella della Lepre ; è creduta per altro difficile a digerirsi , e capacissima ad accrescere l'umor melancolico ,

Huius speciei mas capite gutture & collo dilute cinereis praecipue distinguitur ; atque magnitudine , quae foeminam multo antecellit . Donatur pariter in utroque maxillae inferioris latere pennis longis quodammodo barbam efficientibus , quibus caret foemina .

Tardi volatus est , & difficulter se levat a terra ob corporis molem & gravitatem , unde procul dubio Tardae nomen a Latinis ei inditum fuit . Nonnulli eas Aves , manibus capi posse aiunt antequam se ad volandum componere queant . At valde timida haec est , & circumsperta , nec hominem ad se appropinquantem substat , sed cum e longinquo eum cernit statim fugam capit . Anglici Aucupes asserunt Canibus leporariis has Aves facile capi posse , ubi copiosa adinveniuntur , praecipue in agro Cantabrigensi & Suffolciensi , & alibi in vastis & apertis Angliae , & Scotiae locis . Italia vero nostra , nisi forte ventorum tempestate advectas , eas non habet .

Otidis caro nigra est , sive valde obscuri coloris , saporitissima , ac Leporinae maxime affinis , concoctum vero pervicax , & melancholico humori procreando apta existimatur .

T. CCLXVI. B. -- 16. 3.

O T A R D A , o Starda d' Arabia . — *Oris* , seu *Tarda Arabica* . — *Oris Arabica* Edw. & Briss. T. 5. pag. 30. sp. 3. — *Tarda Mechaensis Arabica* Klein. — *Oris auribus erecto-cristatis* Linn. Syst. Nat. sp. 2. — Gall. L' *Otarde d' Arabie* .

Poco differisce questa in grossezza dalla nostrale , o maggiore ; bensì ha il becco e le gambe più sottili , ed è propria delle vicinanze di Mocha nell' Arabia felice .

Alcuni , come Pietro Aponense Padovano ,

Otidem nostratam , sive maiorem crassitie circiter aemulatur ; sed cruribus & rostris longioribus , colloque graciliori donatur , & circa Mocham in Arabia felici habitat .

Nonnulli , ut Petrus Aponensis Patavinus , alias

no; altrimenti detto il Conciliatore, dalla prossimità del nome confusero la *Starna* colla *Starda*.

La lingua di questa finisce a forma di lancia, ella è dentata a foggia di fega, ed è di consistenza quasi ossea.

L' *Orarda* egualmente, che molti altri grandi Uccelli, secondo Alberto Magno spende a covare le sue uova 30. giorni.

alias Conciliator dictus; nominis vicinitate Starnam cum Starda confuserunt.

Huius lingua apice lanceata, serrata & ferme ossea conspicitur.

Otidem ut reliquas Aves magnas tricenis diebus incubatum absolvere prodidit Albertus magnus.

T. CCLXVII. B. -- 12. --

COLOMBO detto volgarmente Piccione Modanino minore, varietà della specie detto Piccion grosso, *Columba Modanensis minor, Columbae Romanae varietas.*

IL carattere del genere Colombino consiste nell' avere quattro dita senza membrana, o seno sciolte fino quasi dalla loro radice, tre d' avanti, e uno di dietro; le gambe coperte di piuma fino alla piegatura, che corrisponde al calcagno; il becco dritto con la cima della mandibula superiore un poco gonfia e curva, e le narici alquanto coperte d' una membrana grossa, e morbida, o almeno molto cedente.

Columbini generis character est, habere digitos quatuor, membranis destitutos; tres scilicet anteriores, posticum unum, omnesque usque ad exortum, aut circiter discretos; crura ad calcaneum usque plumosa, rostrum rectum apice mandibulae superioris crassiore & parumper incurvo; nares membrana crassa & molli semitectas.

T. CCLXVIII. B. -- 13. 1.

COLOMBO tremante di coda larga, volgarmente detto Pavoncello. — *Columba tremula laticauda* Willugh. — *Columba caudata* Frisch. — *Columba laticauda* Bris. T. 1. pag. 80. variet. *Columbae Romanae* P. — *Columba laticauda tremula* Pavonia Klein Av. 118. n. 3. — Gall. *Le Pigeon-Paon*. — Angl. *Queker*, or *Broad-Tail'd Shaker*.

LE molte penne, che concorrono a formare la sua coda, gli hanno dato il nome differenziale di *codalarga*. Allorchè passeggia porta la coda alzata a rosta come il Pollo d' India, o il Pavone, e perciò è stato anche detto *Pavoncello*. E' stato poi detto *Tremante*, perchè continuamente, e per ogni parte muove il capo ed il collo, qualchè tremasse, nella stessa maniera, che un' altra sua varietà descritta al num. 23. e che da questo non differisce in altro che per avere la coda stretta

AB ingenti rectricum numero laticaudae nomen sortita est haec varietas. Caudam plerumque cum obambulat tenet erectam Gallopavonis, aut Pavonis instar, unde nomen. Caput & collum ultro citroque perpetuo fere movet, quare Tremula dicta est sicut & varietas infra num. 23. descripta, quae cauda tantum angusta differt.

T. CCLXIX. B. -- 14. --

COLOMBO grosso minore, o Piccion grosso minore, volgarmente Bastardello. — *Columba domestica Romana minor, sive spuria.* — *Columbae domesticae* Aldrovandi, sive *domesticae maioris* Willughbeii, & Ravi varietas.

Realmente questa è una mera varietà nata dal Piccion grosso, e dal Terraiuolo dimostrato dalla Tavola seguente, e più volentieri questa da molti si rileva, perchè ogni mese in circa cova e produce i figli, laddove il Piccion grosso indugia a produrgli almeno ogni 50. giorni, e la cova di questo non è sì certa e sicura.

REvera varietas haec oritur ex copula Columbae domesticae maioris Romanae dictae ac vulgo Italice Piccion grosso, & domesticae minoris, sive arvorum, Tab. insequentis, vulgo Piccion terraiuolo, & utilius alitur quia singulis circiter mensibus incubat, filiosque procreat; alia vero, scilicet Columba Romana, ad quinquagesimum etiam diem incubationem protrahit, eiusdemque progenies sive fructus incertus magis existimatur.

C O L O M B O terraiuolo, volgarmente Piccione terraiuolo o comune. — *Columba vulgaris* Gefn. & Raii — *Columba domestica varii coloris* Aldrov. — *Columba rusticorum, vulgaris, arborum* Klein. — *Columba agrestis, sylvestris, vel cavernalis* aliorum. — *Columba domestica* Bris. T. 1. pag. 68. sp. 1. — *Columba domestica versicolor pedibus nudis* Barr. Ornith. — *Columba caerulea*, macula alarum duplici nigra Brown. — *Columba domestica caerulea*, collo supra viriditente, fascia alarum apiceque caudae nigricante Linn. Syst. Nat. sp. 1. variet. 1. — Gall. Pigeon domestique; Sautage ordinaire; Coulon; Colombe; Pigeon privé. — Angl. Common-Pigeon; Common Dove; Common Wild Pidgeon; Culver.

I Piccioni di questa specie si tengono e si alimentano in copia ne' nostri paesi nelle case di campagna, e particolarmente da' contadini; dimodochè poche abitazioni di essi trovansi nelle pianure, che non abbiano Colombaia, fruttando essi molto per il concime, che producono ottimo a ingrassare diverse piante de' campi, e degli orti, e per la vendita loro, come squisito e accreditatissimo alimento per le tavole.

Covano ancora sotto i tetti, e fra di noi se ne stanno anche nelle stesse Città nelle fabbriche più alte, come nelle muraglie delle Chiese più grandiose, e nelle Torri, amando essi simili luoghi alti per essere naturalmente animali timidi, e ne' vuoti e buche di questi tali luoghi essi covano, e da questo i Contadini hanno imparato a costruire le Colombaie nelle parti più elevate delle loro case.

Quanto vien raccontato intorno a' nidi de' Piccioni fatti negli alberi non si deve giammai intendere di questa specie, ma bensì de' Colombacci.

Il luogo e la fabbrica dove si tengono i Piccioni si dice Colombaia, la quale da' Greci, e da qualche autor Latino ancora è stata detta *Peristereon*, e ne è stato parlato fino da' tempi più antichi, e appresso Varrone si trova il più minuto dettaglio di come deve essere costrutta.

Di rado si posano sugli alberi, tutta volta ne' mesi di Maggio e Giugno volano su i Gelsi per cibarsi del frutto di essi, o sia delle more, delle quali sono avidissimi. Ordinariamente si cibano di semi duri, i quali da essi sono inghiottiti interi. In modo particolare piacciono loro i granelli del grano, e perciò dopo la segatura si gettano a branchi ne' campi per rintracciare e beccare quello che è restato disperso; e per la stessa ragione vanno a cercarlo ancora 12. e 15. miglia lontano ne' luoghi montuosi, ove la mietitura si fa più tardi.

HUus speciei Columbae magna copia aluntur apud nos in praediorum domibus, & agrorum tuguriis, ita ut pauca in apricis ruribus domicilia adinveniantur, quae Columbariis careant, cum maximum iis qui eas alunt afferant emolumentum tum pro hominum sapientissimo ac usitatissimo alimento, tum pro earumdem fini in campis & hortis utilitate.

Nidificant etiam infra rectorum regulas, & in Urbibus etiam apud nos non raro habitare solent uti in Turribus, altioribus Templis, aliisque eminentioribus aedificiis, & huiusmodi loca amant propter innatum earumdem pavorem, ac propterea postremis in hisce locis petrarum spatia, & latebras quaerunt; quae columbarum consuetudine edocti Agriculae in elevatioribus aedium partibus Columbaria extruere soliti semper fuerunt.

Quae de nidulatione in arboribus dicuntur, Palumbis revera competunt.

Loca, sive aedificia in quibus aluntur Columbaria communiter dicuntur, a Graecis vero & Latinis nonnullis etiam Peristereon appellata, quorum mentio apud Auctores antiquissima est, & apud Varronem ipsa extruendi ratio exactissima legitur.

Raro supra arbores resident, tamen ad Moros mense Maio & Iunio advolant, ut moris sive earumdem fructu saturentur, quem avidissime manducant. Consuetus autem earumdem, prout aliarum Columbarum specierum, victus seminibus durioribus consistit, quae integra deglutunt. Tritici granis praecipue delectantur, ideoque turmatim in campos post resectam messem descendunt, ibidemque relicta grana sive semina pro selectissimo alimento inveſtigant, atque colligunt; eademque de causa ad montuosa etiam loca 12. vel 15. milliariis distantia inde se transferunt, quibus in locis plurimum tritici messis protrahitur.

num tritici messis protrahitur.

no; altrimenti detto il Conciliatore, dalla prossimità del nome confusero la *Starna* colla *Starda*.

La lingua di questa finisce a forma di lancia, ella è dentata a foggia di fega, ed è di consistenza quasi ossea.

L' *Orarda* egualmente, che molti altri grandi Uccelli, secondo Alberto Magno spende a

alias Conciliator dictus; nominis vicinitate Starnam cum Starda confuserunt.

Huius lingua apice lanceata, serrata & ferme ossea conspicitur.

Otidem ut reliquas Aves magnas tricenis diebus incubatum absolvere prodidit Albertus Magnus.

a covare le sue uova 30. giorni.

T. CCLXVII. B. -- 12. --

C O L O M B O detto volgarmente Piccione Modanino minore, varietà della specie detto Piccion grosso, *Columba Mutinensis minor, Columbae Romanae varietas.*

IL carattere del genere Colombino consiste nell' avere quattro dita senza membrana, o sieno sciolte fino quasi dalla loro radice, tre d' avanti, e uno di dietro; le gambe coperte di piuma fino alla piegatura, che corrisponde al calcagno; il becco dritto con la cima della mandibula superiore un poco gonfia e curva, e le narici alquanto coperte d' una membrana grossa, e morbida, o almeno

Columbini generis character est, habere digitos quatuor, membranis destitutos; tres scilicet anteriores, posticum unum, omnesque usque ad exortum, aut circiter discretos; crura ad calcaneum usque plumosa, rostrum rectum apice mandibulae superioris crassiore & parumper incurvo; nares membrana crassa & molli semitectas.

molto cedente.

T. CCLXVIII. B. -- 13. 1.

C O L O M B O tremante di coda larga, volgarmente detto Pavoncello. — *Columba tremula laticauda* Willugh. — *Columba caudata* Frisch. — *Columba laticauda* Brisson. T. 1. pag. 80. variet. *Columbae Romanae* P. — *Columba laticauda tremula* Pavonia Klein Av. 118. n. 3. — Gall. Le Pigeon-Paon. — Angl. Quaker, or Broad-Tail & Shaker.

LE molte penne, che concorrono a formare la sua coda, gli hanno dato il nome differenziale di *codalarga*. Allorchè passeggiava porta la coda alzata a rosta come il Pollo d' India, o il Pavone, e perciò è stato anche detto *Pavoncello*. E' stato poi detto *Tremante*, perchè continuamente, e per ogni parte muove il capo ed il collo, quasi che tremasse, nella stessa maniera, che un' altra sua varietà descritta al num. 23. e che da questo non differisce in altro che per avere la coda stretta

AB ingenti retractorum numero laticaudae nomen sortita est haec varietas. Caudam plerumque cum obambulat tenet erectam Gallopavonis, aut Pavonis instar, unde nomen. Caput & collum utro citroque perpetuo fere motuat, quare Tremula dicta est sicut & varietas infra num. 23. descripta, quae cauda tantum angusta differt.

fua varietà descritta al num. 23. e che da questo non differisce in altro che per avere la coda stretta

T. CCLXIX. B. -- 14. --

C O L O M B O grosso minore, o Piccion grosso minore, volgarmente Bastardello. — *Columba domestica Romana minor, sive spuria.* — *Columbae domesticae* Aldrovandi, sive *domesticae maioris* Willughbeii, & Raii varietas.

Realmente questa è una mera varietà nata dal Piccion grosso, e dal Terraiuolo dimostrato dalla Tavola seguente, e più volentieri questa da molti si rileva, perchè ogni mese in circa cova e produce i figli, laddove il Piccion grosso indugia a produrgli almeno ogni 30. giorni, e la cova di questo non è sì certa e sicura.

REvera varietas haec oritur ex copula Columbae domesticae maioris Romanae dictae ac vulgo Italice Piccion grosso, & domesticae minoris, sive arvorum, Tab. insequentis, vulgo Piccion terraiuolo, & utilius alitur quia singulis circiter mensibus incubat, filiosque procreat; alia vero, scilicet Columba Romana, ad quinquagesimum etiam diem incubationem protrahit, eiusdemque progenies sive fructus incertus magis existimatur.

C O L O M B O terraiuolo, volgarmente Piccione terraiuolo o comune. — *Columba vulgaris* Gefn. & Raii — *Columba domestica varii coloris* Aldrov. — *Columba rusticorum, vulgaris, arborum* Klein. — *Columba agrestis, sylvestris, vel cavernalis* aliorum. — *Columba domestica* Bris. T. 1. pag. 68. sp. 1. — *Columba domestica versicolor pedibus nudis* Barr. Ornith. — *Columba caerulea*, macula alarum duplici nigra Brown. — *Columba domestica caerulea*, collo supra viridit-nitente, fascia alarum apiceque caudae nigricante Linn. Syst. Nat. sp. 1. variet. 1. — Gall. Pigeon domestique; Sautage ordinaire; Coulon; Colombe; Pigeon privé. — Angl. Common-Pigeon; Common Dove; Common Wild Pidgeon; Culver.

Piccioni di questa specie si tengono e si alimentano in copia ne' nostri paesi nelle case di campagna, e particolarmente da' contadini; dimodochè poche abitazioni di essi trovansi nelle pianure, che non abbiano Colombaia, fruttando essi molto per il concime, che producono ottimo a ingrassare diverse piante de' campi, e degli orti, e per la vendita loro, come squisito e accreditatissimo alimento per le tavole.

Covano ancora sotto i tetti, e fra di noi se ne stanno anche nelle stesse Città nelle fabbriche più alte, come nelle muraglie delle Chiese più grandiose, e nelle Torri, amando essi simili luoghi alti per essere naturalmente animali timidi, e ne' vuoti e buche di questi tali luoghi essi covano, e da questo i Contadini hanno imparato a costruire le Colombaie nelle parti più elevate delle loro case.

Quanto vien raccontato intorno a' nidi de' Piccioni fatti negli alberi non si deve giammai intendere di questa specie, ma bensì de' Colombacci.

Il luogo e la fabbrica dove si tengono i Piccioni si dice Colombaia, la quale da' Greci, e da qualche autor Latino ancora è stata detta *Peristereon*, e ne è stato parlato fino da' tempi più antichi, e appresso Varrone si trova il più minuto dettaglio di come deve essere costrutta.

Di rado si posano sugli alberi, tutta volta ne' mesi di Maggio e Giugno volano su i Gelsi per cibarsi del frutto di essi, o sia delle more, delle quali sono avidissimi. Ordinariamente si cibano di semi duri, i quali da essi sono inghiottiti interi. In modo particolare piacciono loro i granelli del grano, e perciò dopo la segatura si gettano a branchi ne' campi per rintracciare e beccare quello che è restato disperso; e per la stessa ragione vanno a cercarlo ancora 12. e 15. miglia lontano ne' luoghi montuosi, ove la mietitura si fa più tardi.

Huius speciei Columbae magna copia aluntur apud nos in praediorum domibus, & agrorum tuguriis, ita ut pauca in apricis ruribus domicilia adinventantur, quae Columbariis careant, cum maximum iis qui eas alunt afferant emolumentum tum pro hominum sapientissimo ac usitatissimo alimento, tum pro earundem fini in campis & hortis utilitate.

Nidificant etiam infra rectorum regulas, & in Urbibus etiam apud nos non raro habitare solent uti in Turribus, altioribus Templis, aliisque eminentioribus aedificiis, & huiusmodi loca amant propter innatum earundem pavorem, ac propterea postremis in hisce locis petrarum spatia, & latebras quaerunt; quae columbarum consuetudine edocti Agriculae in elevatioribus aedium partibus Columbaria extruere soliti semper fuerunt.

Quae de nidulatione in arboribus dicuntur, Palumbis revera competunt.

Loca, sive aedificia in quibus aluntur Columbaria communiter dicuntur, a Graecis vero & Latinis nonnullis etiam *Peristereon* appellata, quorum mentio apud Auctores antiquissima est, & apud Varronem ipsa extruendi ratio exactissima legitur.

Raro supra arbores resident, tamen ad Moros mense Maio & Iunio advolant, ut moris sive earundem fructu saturentur, quem avidissime manducant. Consueverunt autem earundem, prout aliarum Columbarum specierum, vitibus seminibus durioribus consilire, quae integra deglutiant. Tritici granis praecipue delectantur, ideoque turmatim in campos post resecam messem descendunt, ibidemque relicta grana sive semina pro selectissimo alimento investigant, atque colligunt; eademque de causa ad montuosa etiam loca 12. vel 15. miliaribus distantia inde se transferunt, quibus in locis plurimum tritici messis protrahitur.

num tritici messis protrahitur.

T. CCLXXI. B. -- II. --

COLOMBELLA, o Palombella. — *Columba Livia* vel *Palumbus sylvestris minor*. — *Columba Livia* Gess. Aldrov. Ionst. Charlet. Willugh. & Raii. — *Columba Livia*, seu *Palumbus minor*, *Palumbus* Rzac. — *Phaethon*, seu *Palumbus minor* Aldrov. — Gall. Le Biset, Ramier. — Angl. Stock-Dove

Viene nel mese di Marzo, e parte il Settembre, qualcheduna però resta appresso di noi anche in Inverno. Cova nelle cime degli alberi più alti; fa il nido di fucelli, nidifica due volte l'anno, e pone due sole uova per volta come il Piccione nostro comune detto *Terraiuolo*.

Differisce dalla specie seguente per esser molto minore, e per non avere come quella alcune macchie bianche intorno al collo, e nelle ale,

Mense Martio ad nos advenit, menseque Septembri discedit, licet aliqua per totam etiam Hiemem moretur. In excelsarum arborum summitatibus nidificat, nidumque bis in anno ramusculis contextum ponit, & bina ova, ut communis arborum singulis vicibus ponit.

Ab insequenti differt quod multo minor sit, & maculas albas circa collum & in alis

ut illa non habeat,

T. CCLXXII. B. -- 14. --

COLOMBACCIO — *Palumbus* Gess. — *Palumbus maior* vel *torquatus* Gess. & Aldrov. — *Palumbus maior* Ionst. — *Palumbus torquatus* Raii Charlet. Sibbald. — *Palumbus torquatus* Aldrov. Willugh. — *Palumbus* Bris. T. 1. pag. 89. sp. 6. — Gall. Le Pigeon ramier; Ramier, Mansart; Coulon. — Angl. Ring Dove; Querc.

I Colombi, o Piccioni di questa specie volano in inverno a branchi, e pongono negli alberi il loro nido composto di pochi sterpi e fucelli; si cibano di ghiande tanto di Quercia, che di Leccio, e di Sugero, di biade, e di bacche d' Ellera, e d' Agrifoglio. Avidamente per altro si cibano di fave, e perciò da' Ferraresi sono stati detti Colombi Favacci o Favari. Se se ne diano alcune varietà, non è a sufficienza noto.

Appresso di noi non si trattengono nell'inverno, ma vengono nel Marzo, e partono di Settembre. Covano due volte l'anno, come avea scritto Plinio, ed è stato verificato dal nostro Marchese Gerini, e dal Conte Ginanni di Ravenna, e partoriscono due uova per volta come gli altri Piccioni, e queste sono bianchissime, e di guscio molto sottile.

In copia si prendono ne' Boschi delle nostre Maremme, e particolarmente nelle vicinanze di Volterra. La maniera poi di prenderli viene distesamente spiegata dall' Aldrovando, e dall' Olinā.

Huius speciei Columbae hieme gregatim volant, in arboribus nidificant, nido e paucis viminibus & festucis composito. Quercuum, Ilicum, & Suberorum glandes avidè devorant, necnon fruges, & Hederae, atque Agrifolii baccas. Maxime fabis delectantur, ideoque apud Ferrarienses Columbae fabariae, & fabariae dictae sunt. An varietates aliquas admittant nondum liquet.

Apud nos non hibernant, sed Martio mense conspiciuntur, atque Septembri discedunt.

Bis quotannis parere ex Plinio habemus, quod pariter a Marchione nostro Gerinio, & Comite Ginannio Ravennate confirmatum est. Et ova duo ut reliquae Columbae deponunt, quae cortice exilissimo, & candido colore imbuta sunt.

Magna copia in maritimis nostris sylvis, ac praecipue circa Volaterram hac capiuntur.

Eas vero capiendi ratio ab Aldrovando, & Olinā abunde docetur.

T. CCLXXIII. B. -- 9. --

COLOMBO col ciuffo minore, detto Colombo Monaco, e Colombo spurio minore col ciuffo, da' Ferraresi chiamata Sorella. — *Columba cucullata minor*. — *Columba cucullata*, sive *Iacobina* Willugh. — *Columba Cypria cucullata* ciuffo. — *Columba cucullata* seu *Iacobea* Raii. — *Columba Anglica*, vel *Russica*; *Palumbus* Gess. — *Columba Cypria cucullata* Bris. T. 1. pag. 74. — *Columba cucullata pen-*

mis occipitis reflexo-erectis Linn. Syst. Nat. sp. 3. — *Columba cucullata* Bris. T. 1. pag. 74. — Gall. Le Pigeon Nonain. — Angl. Jacobine-Pigeon, or Pidgeon.

Si dà il maggiore ed il minore, ma l'uno e l'altro sono una semplice varietà del *Piccion grosso comune*. In tutti due il becco è corto, e le penne dell'occipite, e del di sopra del collo sono voltate in alto, e formano un piccolo cappuccio simile a quello de' Monaci.

Ve ne sono anche alcuni con i piedi vestiti di penne, altri con i piedi affatto nudi, e misti anco di colori più o meno forti, talchè l'Aldrovando ne descrive tre o quattro specie, o sieno realmente varietà. In tutti il capo è bianco sebbene variato d'altri colori. Linneo per altro vuole che questo *Piccione* non sia una semplice varietà del *Piccion grosso comune*, ma specie distinta come dalla sua denominazione sopra indicata si rileva.

*M*ior & minor datur, ambae sunt varietates speciei Columbae domesticae maioris Romanae dictae. In utraque varietate rostrum breve est, & pennae occipitii, & colli superioris sursum sunt reflexae, & occiput cingunt cuculli Monachalis fere in modum.

Sunt etiam modo pedibus plumosis, modo nudis, & coloribus plus minus saturatioribus variegatis, ita ut Aldrovandus tres vel quatuor earundem species seu varietates exhibeat. Caput vero omnibus album est, licet aliis coloribus mixtum sit. Linnaeus, ut in Synonymis supra visum est, speciem sui generis distinctissimam a Domestica maiore facit.

Piccion grosso comune, ma specie distinta come dalla sua denominazione sopra indicata si rileva.

T. CCLXXIV. B. — 10. —

C O L O M B O di Palestina, altrimenti detto Palestino, Corvattino, e dell'Indie. — *Columba Turbitta* dicta Willugh. — *Columba collo hirsuto* Frisch, cum icona accuratissima. — An *Columba* vulgo Indica dicta? Aldrov. — *Columba Turbitta* Bris. T. 1. pag. 75. — *Columba Turbitta pennis in pectore recurvatis* Linn. Syst. Nat. sp. 4. — Gall. Le Pigeon a gorge frisée. — Angl. Turbit-Pigeon.

E' Spianato di capo, e di becco assai grosso nella base, e come nell'antecedente molto corto, con le penne del petto per ogni parte arricciate. Il Brisson, contro il parere di Linneo, lo vuole semplice varietà del solito *Piccion grosso comune*. L'Aldrovando lo stima originario dell'Indie, o di Candia. alcuna volta varia nel colore essendo ora violetto, ora rossiccio.

*V*ertice est plano, rostro ut in praecedente brevissimo, multumque prope basim crasso, pennis vero in pectore utrinque reflexis. Speciem hanc varietatem tantum Domesticae maioris existimat Brissonius contra Linnaei sententiam, Aldrovandus Indicam, aut Cretensem origine existimat. Violaceo interdum, & rufo fuscato variat colore.

T. CCLXXV. B. — 11. —

C O L O M B O Turco spurio, o di Persia, e Tunisino spurio. — *Columba Turca*, Persica etiam dicta, & Numidica, sive Tuncetana spuria. — *Columbae Persicae*, sive *Turcae* Aldrovandi varietas. — *Columbae Turcae*, seu *Persicae* Willughbellii, vel *Turcae* Charlet, Frisch. Klein, & Bris. T. 1. pag. 76. varietas.

Il *Piccione* legittimo Turco, detto da' nostri *Turchetto*, è tutto scuro o bruno, con il giro degli occhi di colore scarlatto, con le membrane che cuoprono le narici, più grosse che in altri, e contornate di certe glandulette parimente rosse, con il becco giallognolo, e i piedi rossi smorti.

Il dimostrato poi da noi è nato dal *Tunisino* maschio legittimo, che si vede alla Tavola CCLXXVI. e da una *Colomba Turchetta* parimente legittima.

Il secondo anno diventa di penne più chiare, ma nella membrana intorno agli oc-

*C*olumba proprie Turca dicta colore toto pullo, sive nigricante distinguitur, oculorum ambitu miniatore colore, & membranarum narium tegentibus, quam in aliis multo crassioribus, atque papillis rubris circumdatis, rostro vero lutescente, ac pedibus pallide rubris.

Quae a nobis demonstratur a Columba Tuncetana mare Tab. CCLXXVI. & Columba Turca vera foemina orta est.

Secundo anno pennis dilutioribus vestitur ac membranarum circa oculos, rostri basi, & pedibus di-

chi,

chi, e nel becco, siccome ne' piedi diviene più rosso. Da' sopradetti Piccioni ne sono nate anche altre diverse varietà per i colori, e per la loro grandezza, o statura.

*Aliae etiam
dibus magis rubentibus differt: Aliae etiam
varietates colore variantes, nec non corporis
magnitudine ex iisdem ortae sunt.*

T. CCLXXVI. B. -- 16. 1. 1.

COLOMBO di Barberia, o Tunisino. — *Columba Barbarica, sive Numidica, vel Tunetana.* — *Columba Numidica, seu Cypria* Raii. — *An Columba vul-*
Columba Barbarica seu Numidica Willugh. — *Columba Barbarica* Bris. T. 1. pag. 74. quam varietatem pariter Domesti-
go Cretensis dista Aldrov. — *Columba Barbarica* Bris. T. 1. pag. 74. quam varietatem pariter Domesti-
cac maioris, sive Romanae existimat. — Gall. *Le Pigeon de Barberie.* — Angl. *Barbary-Pigeon.*

I Piccioni di questa specie, o varietà sono comuni appresso di noi, ma ci vengono di Tunis paese loro originario. Distingonfi da un largo cerchio intorno l'occhio formato da una membrana nuda tuberculosa, e come farinosa, alla guisa appunto del Piccione detto Messaggero, o Corriere num. 27.

Huius speciei, sive varietatis Columbae pas-
sim a nostris aluntur, & a Tuneto ubi
copia reperiuntur a nostris acquiruntur. Ha-
rum oculos cutis nuda tuberosae fursuraceae la-
tus circulus ambit, ut in Columbis Tabellariis
distis, quarum descriptio sub num. 27. legitur,

T. CCLXXVII. B. -- 13. 2.

COLOMBO detto Piccion grosso gentile. — *Columba domestica rostro recurvo* Gerin. Ornith. n. 221.
— *An Columba Eques* Willugh. Raii & Bris. T. 1. pag. 78. — Gall. *Le Pigeon Cavalier.* — Angl. *Light*
Horsmen-Pigeon; Horsman Pidgeon.

Questa specie o varietà è anche essa bastarda, ed è prodotta dal *Gonfianuvoli* num. 31. e dal *Messaggero* num. 27. perciò partecipa di tutti due, come lo dimostrano le protuberanze del becco, e la gonfiezza del petto. Supera per fecondità tutti gli altri, e assuefatto che sia ad una casa difficilmente se ne parte.

Species sive varietas haec multum pretio ba-
betur in Hebruria, licet copia eiusdem non
desit. Spuria species est, altero parente Guttu-
roso num. 31. altero Tabellario num. 27.
adeoque de utroque participat, ut patet ex ro-
stri protuberantia, & gutture inflato. Fo-
cunditate omnibus antecellit, nec domum, cui
assuevit libenter, deserit.

T. CCLXXVIII. B. -- 15. 2.

COLOMBO detto Piccion grosso Reale. — *Columba domestica maior, sive Romana, vel maxima*
Willugh. Ornith. 121. in descriptione. — *Columba maior versicolor, sive Romana* Bris. T. 1. pag. 71.
sp. 2. — Gall. *Le Pigeon Romain.* — Angl. *Run-Pigeon.*

Il Willughby e altri dicono, che questo Piccione sia detto *Tronfo* o *Astornellato*, ma presentemente, o almeno fra noi, sono questi ignoti nomi, e chiamasi affatto diversamente. *Tronfo* certamente è stato detto da tronfo, che suona lo stesso, che gonfio.

Chi alleva Piccioni adopra il nome di *Stornello*, e così chiama i giovani di qualunque specie, perchè sono come i Cavalli, detti puledri, spiritosi e agili.

I Piccioni molto bianchi sono comunemente chiamati canuti, o brinati, e quelli che sono pallati o macchiati di rossiccio, o di scuro specialmente sul capo si dicono noc-

Willugbbeius alique scripserunt Columbam
banc ab Italis vulgo Tronfo & Asturnellato
dictam esse, sed bis diebus, saltem in Hebruria,
ignota haec vocabula sunt, atque aliter nomi-
nantur. Tronfo certe a tronfo scilicet gon-
fio dictum fuit.

Qui Columbas alunt, nominare aliquas so-
lent stornelli, sed hae sunt cuiuscumque spe-
ciei iuniores, Equorum norma sive similitudi-
ne alacres, agilesque, vulgo in Hebruria pu-
ledri.

Columbae, quae, candicant communiter
nuti, & brinati appellantur, quae autem ma-
culas aliquas rufescentes vel obscuras praecipue
ni

ciolati, ma questi mutano presto di colore, e non sono, che specie bastarde.

Circa al *Piccion grosso* detto *Reale* dimostrato da questa Tavola si deve avvertire trovarsi una varietà, che si può dir *mezzana* a riguardo della grandezza o statura, e un'altra che merita il nome di *minore*. Alla mezzana forse appartiene il *Piccion grosso* detto da noi *gentile*, e alla minore probabilmente quello chiamato da noi *Piccione sotto banco*, dal luogo dove suole stare nelle case, il quale è piccolo, ma grasso e saporitissimo, quale è quello che comunemente si mangia a Fondi dopo Terracina nel Regno di Napoli; quando per questa specie minore non si dovesse intendere il *Modanino* vero, che parimente è piccolo, e appresso de' nostri molto stimato per la sua bontà, e fecondità.

I *Bastardi* o *Bastardelli comuni*, nati dal domestico grosso comune, e dal *Terraiuolo*, non pare che debbano riferirsi a questi minori, perchè realmente sono maggiori di quelli detti di *sotto banco*. Meno ancora sembra che possano essere i *Modanini bastardi*, imperocchè sono maggiori de' *Modanini veri* e *legittimi*, e distinguonsi per avere le gambe molto lunghe.

Plinio avvertì che i *Piccioni* di massima grandezza nascevano in Terra di Lavoro. Una volta non erano rari neppure appresso di noi, ma presentemente ne manchiamo, e ci vengono qualche volta dal Regno di Napoli, e dalla Sicilia, varietà della quale, quando non sia la stessa in questione, è la specie seguente.

simae sunt, plerumque aliunde conquestae, praesertim e Neapolitano vel Siculo Regno, cuius varietas, si non eadem, quae sequitur certo est.

in capite gerunt nocciolati dicuntur, sed in speciebus spuris accidere hoc solet, & facile colore inde variant.

Circa speciem maximam a nobis dictam, & Tabula demonstratam, addere possumus reperiri etiam aliam varietatem, quae mediae magnitudinis, vel media dici potest, & minor. Media forte est domestica nostra maior, vel communis, ad quam reduci potest Columba, quae dicitur Eques. Minor autem forte est, quae Columba sub scamnis & abacis a nonnullis, a loco scilicet, in quo degere solet, dicta est, corpore parvo, sed pinguis & sapidissima, ut communiter est, quae in Regno Neapolitano post Anxurum in Fundana Civitate mensis Jacpius imponitur; nisi intelligere debuissimus Columbam legitimam Mutinensem, quae corpore pariter est parvo, plurimumque apud nos pretio habita, ob carnis saporem, eiusdemque foecunditatem.

Columbae Spuriae vulgares ad varietatem hanc minime pertinere posse videntur, cum ex Romana vel domestica maiore, & rustica sive campestri ortae sint, & superiore sub scamnis dicta corpore aliquantulum maiores sunt. Mutinenses tandem spuriae minus ad varietatem hanc postremo loco enumeratam, scilicet minorem, pertinere videntur, cum Mutinensis spuria maior sit corpore Mutinensi legitima, cruribusque, sive pedibus valde longioribus & corpore ut diximus crasso distinguatur.

Plinius in Campania Columbas maximas nasci scripsit. Olim non infrequentes apud nos etiam erant, sed nunc huius magnitudinis rarissimae sunt.

T. CCLXXIX. B. -- 15. 2.

C O L O M B O o Piccion grosso di Sicilia, detto volgarmente Giangurgolo. — Columba domestica maior, sive maxima, Sicula.

Questa specie è forse la medesima, della quale gli Autori hanno lasciato scritto, che nasceva nella Campania, e la stabilirono per la specie maggiore di tutte le altre. Potrebbe per altro essere una varietà di quella. Ai piedi di quello dimostrato dalla nostra Tavola si vede il suo uovo meno bianco delle uova degli altri *Piccioni*. Questa specie pure un tempo era comune appresso di noi, ma ora è rarissima.

Species haec est ipsa, forsitan de qua Auctores superius memorati in Campania nasci dixerunt, & quam ut maximam inter alias agnoverunt. Forte etiam varietas illius esse potest. Ad pedes huius a Tabula nostra demonstratae orum naturali magnitudine conspicitur, sed aliarum specierum minus candidum. Haec quoque Columba olim apud nos obvia, rarissima nunc est.

T. CCLXXX. B. - 9. -

COLOMBO di Cipro minore, detto volgarmente Turchetto piccolo, o minore col ciuffo. — *Columba Cypria cacillata minor*.

E' Unicamente una varietà del descritto e figurato alla Tavola CCLXXXIII.

I mali a quali sono sottoposti i Colombi sono i Pidocchi pollini, e le Pulci, per cagione de' quali, quando non sieno ripuliti, si emaciano; sono anche maltrattati da alcune pustule intorno agli occhi, specialmente nel mese di Agosto, come anche dalle volatiche e dalla lebbra, per cagione della quale i Persiani secondo Erodoto gli disperfero, e non vollero altrimenti farne uso.

Varietas tantum sub Tab. CCLXXXIII. descripta ibidemque figura ostensae certo certius videtur. Columbarum affectus sunt Pulices & Pediculi, quibus nisi mudentur, macilentae evadunt; variolis etiam circa oculos Augusto mense in primis infestantur, & virilagine ac lepra, ob quam a Persis pulsas apud Herodotum legimus.

T. CCLXXXI. B. - 10. 1.

COLOMBO di Cipro maggiore, volgarmente Turchetto maggiore col ciuffo. — *Columba Cypria cucillata maior*.

Questa pure è una varietà del Colombo descritto sopra alla Tav. CCLXXXIII. ed è comune in Toscana.

Trovanene anco dell' altre varietà, come farebbe con le penne di quasi tutto il corpo nere, con gli occhi gonfi, e bordati di un orlo rosso assai più largo; e trovane anche una varietà detta pure di Cipro con le penne a' piedi descritta al num. 28.

L' Alberto assegna a' Colombi 20. anni di vita. Aristotele vuole, che campino fino a' 40. Riguardo a' Piccioni domestici, dice l' Aldrovando, che fu informato da un tale, che aveva il padre appassionatissimo in rilevare e tenere non tanto i Piccioni, quanto anche altri diversi Uccelli, qualmente questo suo padre aveva ancora una Colomba di 22. anni, e fino allora stata buona a far uova.

Haec pariter varietas alia dici potest descriptae sub Tab. CCLXXXIII. & in Etruria facile occurrit.

Varietates etiam aliae reperiuntur, pennis scilicet in universo ferme corpore nigris, oculis magis tumescentibus, nec non circulo latiore rubro cinctis, & Cypria alia pedibus pennatis, quam sub num. 28. vide.

Albertus vigesimum annum Columbinæ vitæ terminum constituit. Aristoteles vitæ terminum ipsis tribuit quadraginta annorum. Quod ad Domesticas attinet, inquit Aldrovandus: Retulit mihi vir quidam fide dignus, se a patre suo, qui Columbacei generis aliarumque Avium studiosissimus erat, audivisse, Columbam habuisse viginti duobus annis, & semper generasse.

T. CCLXXXII. B. - 14. -

COLOMBO o Piccion grosso ricciuto con penne a' piedi, volgarmente Colombo riccio. — *Columba cinnata pedibus hirsutis*, — *Columba crispis pennis* Aldrov. cum icona satis accurata. — *Columba crispis* Schwenck Briss. T. 1. pag. 76. — Gall. Le Pigeon Frié.

Quasi sempre questo Piccione è tutto bianco con i piedi rossi. Tutte poi le penne del suo corpo sono crespe e ricciute, e talmente rade di piumette laterali, particolarmente quelle delle ali, che non è capace di volare. Se i Piccioni di questa specie nello scendere una scala saltano il primo scalino; facilmente cadono ruzzolando tutta la scala.

Andida semper prorsus est, praeter digitos rubentes. Pennis autem in toto corpore crispis, atque cincinnatis vestitur, & ita variis plumulis dispositis praesertim remigum ut volatui impos sit. Si primus scalae gradus sub pedibus huiusmodi Columbarum deficit, per totam scalam saepe saepius praecipites prolabuntur.

Dif-

Di

Di questa specie pure si citano alcune varietà, vale a dire di penne radissime, e molto più ricciute, particolarmente nel dorso e nel petto, e con il becco e le gambe molto più rosse. Molte simili varietà trovansi citate, e rappresentate nell' Ornitologia Geriniana, da noi trascurate, unicamente perchè l'opera non divenisse troppo voluminosa, il che sarebbe certamente accaduto se avessimo date tutte quante le differenze degli Uccelli, che ritrovansi espresse in tale originale.

Differentiae aliquae in hac quoque Columba observantur, nempe pennis variis dispositis, magisque in dorso etiam & pectore crispis, atque rostro & digitis colore rubro saturatiore intus. Consimiles varietates in Ornithologia Geriniana quamplurimae reperiuntur, sed a nobis consulto omissae hae sunt, nam si omnes Avium differentias ostendere in hac autographa collectione depictas voluissimus, opus farraginosum nimium certo certius videri pluribus potuisset.

T. CCLXXXIII. B. -- 15. --

C O L O M B O detto Piccion grosso Reale con penne a' piedi. — *Columba domestica maior pedibus pennatis, sive Dasytes.* — *Columba pedibus hirsutis, sive pennatis Aldrov.* — *Columba hirsutis pedibus lonston, Willugh. & Charlet.* — *Columba domestica versicolor pedibus pennatis Barr Ornith.* — *Columba Dasytes Schwenck & Briff. T. 1. pag. 73.* — *Columba tympanizans Frisch. cum accuratissima icona.* — *Gall. Le Pigeon Pau.* — *Angl. Rough-Footed Dove; Rough-Footed-Pigeon.*

SI può dire semplice varietà del Piccion grosso comune, o del Reale, non essendo da quelli diverso se non per quelle lunghe penne, che porta a' piedi. Se ne danno anche delle differenze per la grossezza del corpo, e per la lunghezza di tali penne. La varietà mostrata da noi si dice venuta di Smirne, e che là facilmente si veda; neppure appresso di noi, e in altri luoghi d'Italia, può dirsi molto rara. Allorchè partorisce le uova sta nel nido con le gambe molto larghe, acciò non le venga fatto sgravarsi di quelle sopra di esse penne, e partendo poi dal nido tirarle dietro e romperle.

Domesticae maioris vel maximae varietas dici potest, cum ab iisdem non differat nisi pedibus ad extremos usque digitos, & ultra etiam plumosis. Differentiae plurimae etiam observantur circa corporis crassitiem, & plumarum prope digitas nascentium longitudinem. Memoratam varietatem Smyrnaeae originis esse, ibidemque obviam esse fertur. Apud nos vero, aliisque Italiae Provinciis non raro occurrit. Dum haec ova deponit divaricatis admodum pedibus supra nidum stat, ne supra pennas pedum ova deponat, illaque nidum deserendo secum adducat, longiusque proiciat, & diffragat.

T. CCLXXXIV. B. -- 16. --

C O L O M B O maggiore con ciuffo raddoppiato, detto anche Piccion grosso di Norvegia — *Columba peregrina maior dupliciter cucullata, Norvegica etiam dicta.* — *Columba Norvegica Schwenck & Briff. T. 1. pag. 74.* — *Gall. Le Pigeon de Norvège.*

E' grande alcuna volta quanto una Gallina, e sempre bianchissimo. La carne di Piccione è molto ristorativa, e adattatissima a rinviare i convalescenti. Per altro i Gallesi si stimano più facili a digerirsi de' Piccioni, e la carne di questi è stato creduto, che accresca l'umore melancolico.

Magnitudine Gallinam etiam adaequat, semperque nivei candoris. Columbina caro analeptica est, & a morbo convalescentibus ad vires reparandas utilissima; verum Columbae ad concoquendum pullis Gallinaceis duriores, & melancholicum succum generare reputantur.

T. CCLXXXV. B. -- 17. --

C O L O M B O minore e di diverso colore con il ciuffo raddoppiato, detto Colombo dai mustacchi minore. — *Columba minor diversicolor dupliciter cristata, vel cucullata.*

Quest' Uccello fu mandato a noi dall' Eccellentissimo Sig. Daniele Farsetio Patrizio e Cavalier Veneziano.

Haec ab Excellentissimo Dom. Daniele Farsetio Patricio atque Equite Veneto missa nobis fuit.

T. CCLXXXVI.

T. CCLXXXVI. B. II. 1.

COLOMBO col ciuffo simile ad una criniera, detto anche Colombo dalla Parrucca. — *Columba eu-
callo crinito supra pectus descendente.*

Questa varietà differisce nel cappuccio ora più corto, ora più alto, o per esser più o meno ricciuto, e diversifica ancora per i diversi gradi di color rosso nelle penne del dorso e del petto.

Il concio di Colombo è molto caldo per essere abbondante di sali. Il Crescenzo lo vuole ottimo per darli alle piante e a' semi, e si può ad esse dare in ogni stagione, qualora si semini qualche cosa, spargendolo sulla terra col seme medesimo, e anche dopo, e una corba di questo equivale a una carrata di concio di Pecora, o di altri Quadrupedi. Essendo il concio Colombino come si è detto molto calefaciente, e di più dotato di qualità risolvente, perciò ha uso anche in medicina, venendo adoprato frequentemente ne' cataplasmi, e negl' impiastri rubefacienti. Polverizzato e passato per istaccio e applicato unito al seme di Nasturzio, per asserzione di alcuni Medici molto sperimentati, giova a diversi mali inveterati, come sono le Artritidi, e altri dolori delle membra, siccome a' mali Apoplettici. Unito con farina d' orzo e aceto e applicato scioglie le scrofe e altri tumori, e giova anche alla Tigna ungendo la parte. Mescolato con sale e olio dissipa la Gonagra.

Hæc varietas differt cucullo nunc brevior, nunc magis producto, sive magis minusque cincinnato, nec non plumarum colore in dorso & pectore plus minus rubescentium.

Fimus Columbinus calefacit vehementer ob salium facultatem, quibus maxime scatur. Teste Crescenzo; optimus est plantis & seminibus, & potest spargi quocumque anni tempore, quoties aliquid seritur cum ipso semine, ac etiam postea quandocumque, & una corbis buius fini aequivalet plastro fimo Ovium, aliorumque Quadrupedum onusto. Calefaciendi superius memorata facultate, & discutienti simul virtute cum polleat Columbarum fimus, hinc eiusdem usus in medicina, frequentius in cataplasmatibus & emplastris rubefacientibus adopratus fuit. Tritus & cribratus, cumque semine Nasturii impositus sententia Medicorum nonnullorum experientia praestantium ad affectus inveteratos facit, cuiusmodi sunt Arthritides, alique partium dolores, & affectus apoplectici. Cum farina bordeacea & aceto mixtus & impositus strumas aliosque tumores discutit, & Tineae illitus succurrit. Cum sale & oleo pariter mixtus de fluxiones ad genua delabentes remouet.

21. COLOMBO, o Piccion grosso comune. — *Columba domestica maior vulgaris. Varietas tantum est, ac medietate magnitudinis inter maximam & minorem, de qua vide, quae sub Tab. CCLXXXVIII. dicta sunt.*
22. COLOMBO, o Piccione con la visiera. — *Columba Galeata Willugh. Raii, & Brils. T. pag. 80. Varietas pariter est, & ab aliis differt in eo quod caput, rectrices & maiores remiges semper sint eiusdem coloris, sed diversi a colore reliqui corporis; ita ut si corpus album sit, caput cauda & remiges sint nigrae aut aliterius cuiusvis coloris: e contra si corpus nigrum sit, vel caeruleum, caput, cauda & remiges sint albae.*
23. COLOMBO, o Piccione tremante di coda stretta. — *Columba tremula angusticauda, seu acuticauda Willugh. Raii. Columba tremula Brils. T. I. pag. 81. Varietas tantum a Tab. CCLXXXVIII. ostensae quam vide.*
24. COLOMBO, o Piccione di scoglio, e lassatile. — *Columba saxatilis M. Varronis, Aldrov. Columba Rupicola Willugh. Raii, Sibbald. & Klein. Polumbus ripicola Charlet. Columba saxatilis Brils. T. I. pag. 84. Eadem prorsus est ac vulgaris nostra, arborum & rustica dicta Tab. CCLXX. nisi quod cum in rupibus & montium anfractibus & cavernis degere solita sit, minus humanam consuetudinem sustinet; colore variat nunc cinereo, nunc magis livido, pariterque corporis crassitie interdum discrepat. Reperitur colore etiam ferme candido, quam distinxerunt nonnulli, eaque quae sequitur est.*
25. COLOMBO, o Piccione di scoglio, bianco. — *Columba alba saxatilis Brils. T. I. pag. 86. Columba agrestis Frisch. Per universum corpus alba est, exceptis capite uropygio & cauda, quae splendide rufescent. Rostro ut in praecedente cinereo, pedibus rubris, unguibus carneis, quae migratoria dicitur.*
26. COLOMBO, o Piccione Salvatico. — *Columba sylvestris. Columba cavernalis Charlet. Columba fera argentea Schwenck. Columba lignorum proprie Klein. Columba agrestis, seu saxatilis Varroni, Vinago Gazae, Rzac. Oenae Gesn. Oenae, sive Vinago Aldrov. Ionst. Willugh. Raii, Sibbald. & Brils. T. I. pag. 86. Columba Oenae caerulea, collo supra viridi nitente, fascia alarum caudaeque apice nigricante Linn. Syst. Nat. Sp. I. Columbam vulgarem, sive domesticam vulgarem Tab. CCLXX. paululum crassitie superat, cinerea est, collo inferiore & pectore vinaceis macula duplici nigra in utraque ala, remigibus quatuor maioribus nigris, oris exterioribus albis; rostro pallide rubro, pedibus rubris, unguibus nigris.*

gris. In foemina rostrum minus rubet, & pedes etiam pallidiores sunt. Oenas Graece dicta haec species fuit, vel a colore uvarum nigrarum maturarum, quas oenas Graecidixerunt, vel a vindemiae tempore, quo conspicitur & capitur. Hac ipsa de causa facile Latini vinaginem eandem appellarunt. Cavernalis dicta est, quia in arborum cavis nidificat. Nonnulli hanc speciem cum Palumbo, sive Columba Livia confundunt; sed parum scire, nam & corpore minor est, & circa nares aliquid purpurei habet, quo Livia caret.

- COLOMBO, o Piccione Corriere, detto anche Messaggiere -- *Columba Tabellaria* Willugh. Raii, Klein. & Briff. T. 1. pag. 77. -- *Columbae Tabellariae* Vulgaribus pares sunt aut minores, colore obscuro-caerulesco, vel nigricante. Distinguuntur ab aliis, oculis praecipue Accipitrinis, circulo lato cutis nudae albae, suberosae & furfuraceae cinclis, nec non mandibula superiore eiusmodi cutis fungosae duplici area seu crusta tendas, in Turcico praecipue Imperio. Veteres quoque ad epistolas transmittendas Columbis usos esse legimus, ut ex. gr. Hirtium & Brutum in obsidione Mutinensi, Hirtio nimirum ad Brutum, & Bruto ad Hirtium Columbam mittente, ubi dispositio cibo quibusdam eminentissimis locis Columbas tenebris prius inclusas, portatae eo festinanter redeant, ubi vel ipsae fuerant enutritae, vel pullas pepererint & educaverint. In Anglia in Ornithotrophia Regio, & aliorum huiusmodi Columbae observatas pluries fuerunt.
28. COLOMBO, o Piccione col ciuffo, e piedi colle penne. -- *Columba cristata* pedibus plumosis. -- *Columba nostra cristata* Aldrov. -- *Columba cristata* Schwenck. & Briff. T. 1. pag. 73. -- *Columba menstria*, sive cristata, sive pedibus plumosis Frisch. cum accuratissima icone. -- *Columba Cypria* alia Aldrov. -- *Columba Cypria* Ionston. varietas tantum descriptae sub Tab. CCLXXXI. quam vide.
29. COLOMBO, o Piccione battitore. -- *Columba percussor* Willugh. Raii & Briff. T. 1. pag. 79. -- Huius speciei Columbae non tantum inter volandum in orbem circumvolitant, verum etiam alas quatunt, idque maxime supra foemellas tam fortiter alas quatendo, ut duorum asserum simul collisum sonitum superent. unde remiges earum pennae semper fere fractae conspiciuntur, ac quandoque etiam volare inde nequeunt. Gyatritices a percussoribus proprie dictis distinguuntur.
30. COLOMBO, o Piccione giratore, e burattino. -- *Columba gyatrix*, sive gestuosa. -- *Columba Gyatrix* Ionst. Charlet. & Briff. T. 1. pag. 79. -- *Columba Gyatrix*, seu vertaga Willugh. -- *Columba gestuosa*, sive gestularia Frisch. cum accuratissima icone. -- Parva est & variis coloribus ornata. Inter volandum miris morus in aere exhibet, retrorsum se circumvolvendo pilae aut globi proiecti speciem refert. Varietas tamen est Domesticae maioris vulgaris.
31. COLOMBO, o Piccione detto Gossianuvoli. -- *Columba gutturosa* Willugh. Raii, Charlet. Ionst. Klein. & Briff. T. 1. pag. 78. -- *Columba perperam gutturosa* dicta Aldrov. -- *Columba strumosa*, sive *Columba oesophago inflato* Frisch. cum optima icone. -- *Columba gutturosa* pectore inflato Linn. Syst. Nat. sp. 2. -- *Columbam domesticam maiorem*, cuius varietas tantum est, magnitudine adaequat, coloribusque ut illa variat: ab ea tamen differt in eo quod ingluviem, aere attrito, mirum in modum inflat, ita ut toto reliquo corpore maior evadat, & Domesticis vulgaribus duplo etiam maior interdum appareat.
32. COLOMBO, o Piccione del Messico. -- *Columba Mexicana* Briff. T. 1. pag. 99. -- *Columba sylvestris Mexicana* Cebailot dicta Raii. -- In universum corpus pennis fuscis vestita est haec species, praeter eas quae pectus & extremas vestiunt alas nimirum candidas. Oculorum ambitus coccineus; irides nigrae; pedes rubri.
33. COLOMBO, o Piccione del Messico salvatico. *Columba Mexicana* sylvestris. -- *Oenas Mexicana* Briff. T. 1. pag. 100. -- *Columba Mexicana* Hailot dicta Hernandezii Raii. -- *Columbae domesticae* magnitudinem aemulatur; superne fusca nigris maculis varia, inferne dilute fulva, rectricibus caudae inferioribus cinereis; remigibus, rectricibusque fuscis. Rostrum nigro, pedibus rubris.
34. COLOMBO, o Piccione salvatico d' America. -- *Columba Americana* sylvestris. -- *Columba Americana* Frisch. cum optima icone. -- *Columbus*, *Palumbus Carolinensis* Klein. -- *Columba migratoria Carolinensis* Catesb. cum exactissima huius figura. -- *Columba macroura* Edw. -- *Oenas Americana* Briff. T. 1. pag. 100. sp. 12. -- *Columba macroura* cauda cunei-formi longa pectore purpurascens Linn. Syst. Nat. sp. 16. -- Longicauda est, & *Columbam sylvestrem* sive *Oenadem* num. 26. crassitie adaequat. Superne cinerea est, inferne vinacea; nacea; maculis in utraque ala nigris; remigibus fusco-nigricantibus, oris exterioribus maiorum albicantibus; rectricibus lateralibus cinereo-albis; oculorum ambitu coccineo; iridibus vero aurantiis; rostro & unguibus nigris; pedibus rubris. Brissonius *Columbam longicaudam Americanam* a specie supradicta distinguit T. 1. pag. 191. eandemque nuncupavit *Turturum Americanum*, sed ab ea vix differt, vel casu tantum differt macula infra aures nigra.
35. COLOMBO, o Piccione della Martinicca. -- *Columbam Martinicam* Briff. ibid. pag. 103. -- *Columbam vulgarem* crassitie circiter aequat superne fusco-rufescens, inferne dilute fulvo-vinacea; torque vinaceo-aureo; maculis in utraque ala nigris; rectricibus lateralibus taenia transversa nigra donatis, apice albis; rostro unguibusque nigris, pedibus rubris.
36. COLOMBO, o Piccione d' India, ovvero Piccione bruno Indiano. *Columba Indica*, vel nigra Indica. -- *Columba Indica fusca* Klein. & Edw. -- *Columba subsusca media*, iride crocea, palpebris in pennis caeruleis Brown. -- *Columba Indica* Briff. T. 1. pag. 105. sp. 15. -- *Columba Asiatica* rectricibus cinereis, apice albis, intermediis fuscis, orbita oculorum nuda caerulea Linn. Syst. Nat. sp. 8. -- *Columba leucoptera* palpebris nudis caeruleis, iridibus oculorum fulvis, eiusd. Syst. Nat. sp. 14. -- *Turturum* crassitie circiter aequat; superne fusco-rufa, inferne dilute cinereo-caerulescens, macula infra aures nigra; rectricibus lateralibus

- bus obscure cinereis, apice albis; cute nuda splendide caerulea oculos ambiente donatur, iridibus coccineis ad aureum colorem inclinantibus; rostro nigro, pedibus rubris, unguibus fuscis. Motacillarum instar cistifino caudam movet; habitusque in India Orientali. Auctores aliqui varietates, & species aliquas distinguunt, alii easdem coniungunt. Linnæus de hac ipsa Ave duas species fecerat.
37. COLOMBO, o Piccione della Martinica violetto -- *Columba violacea Martinicana* Briss. T. 1. pag. 129. cum optima icone. -- *Perdix rubra* du Tertre Hist. Antill. T. 2. pag. 254. -- *Turtur*em crassitie adaequat, castaneo-violetta; ventre rufescente; remigibus interius rufis. Huius oculos papillae carnosae coccineae ambiunt. Rostrium, pedesque rubent, ungues vero ex griseo fuscisunt. Variat autem colore magis vel minus fusco.
38. COLOMBO, o Piccione rosso dell' Isola di Caienna. -- *Columba rufa Cayanensis* Briss. T. 1. pag. 131. sp. 29. cum accurata icone. -- *Columba purpuro-rufescens*, iridibus & palpebris coccineis Brown. -- *Columba minor fulva* Sloan. -- *Perdix montana* Raii. -- *Perdix Martinicana*, sive *Turtur rubens* cruribus, & oculis corallinis Fevill. -- *Columba Romana minor* est; superne rufa purpurea, inferne rufescens; collo inferiore & pectore carneis; remigibus, rectricibusque rufis; rostro pedibusque rubris; unguibus griseo fuscis. In Cayanensi Insula habitat.
39. COLOMBO, o Piccione di Guinea. -- *Columba Guineensis* Klein. & Briss. T. 1. pag. 132. sp. 30. -- *Columba maculis triquetris notata* Edw. cum optima icone T. 2. Tab. 75. -- *Columba Guinea* rectricibus cinereis apice nigris, orbita oculorum nuda rubra Linn. Syst. Nat. sp. 9. -- *Columbam Romanam* crassitie adaequat; superne fusco purpurascens est, in violaceum mutans, inferne dilute cinerea; uropygio albo, maculis in utraque ala triangularibus albis; rectricibus obscure cinereis, apice nigris; rostro nigricante membrana cinerea; pedibus pallide rubris, unguibus fuscis. Habitat in regionibus Guineae Meridionalibus.
40. COLOMBO, o Piccione di Giamaica. *Columba lamaicensis* Briss. ibid. pag. 134. -- *Columba minor* ventre candido Sloan. -- *Columba minor lamaicensis*, ventre candido D. Sloane & Raii. -- *Columba media* ventre candido Brown. -- Huius longitudo ab apice rostri ad extremitatem caudae novem pollices Parisiensis aequat; superne fusco purpurascens est, inferne alba; rectricibus caeruleis linea alba terminatis; vertice albo. In campestribus lamaicae habitat.
41. COLOMBO, o Piccione col capo nero di Giamaica, chiamato anche Tortora di Giamaica. -- *Columba*, sive *Turtur lamaicensis capite nigro*. -- *Columba capite nigro* Klein. -- *Turtur lamaicensis* Alb. & Briss. T. 1. pag. 135. cum icone accuratissima. -- *Columba Cyanocephala capite caeruleo* Linn. Syst. Nat. sp. 12. -- *Columbam Lariam* crassitie circiter aequat; superne fusca ad vinaceum inclinans, inferne vinaceo-rufescens; pectore vinaceo; capite, guttureque caeruleis; taenia infra oculos alba; rostro ad basim rubro, apice cinereo; pedibus, unguibusque rubris.
42. COLOMBO, o Piccione di Monte della Giamaica. -- *Columba saxatilis lamaicensis* Briss. T. eod. p. 137. -- *Columba minor capite albo* Sloan. & Raii. *Columba minor leuco-coryphos* ciuld. Raii. -- *Columba minor* accuratissima. -- *Gorias de Ovido* Sloan. & Raii. -- *Columba leucocephala caerulea*, vertice depresso albescens, remigibus, rectricibusque fuscis; vertice albo. Rostri basi rubra, apice alba; pedibus rubris, unguibus griseis. Habitat in omnibus Bahamensibus Insulis, in lamaica, & Insula Dominicensi; fecundissima species est, & inter rupes nidificat.
43. COLOMBO, o Piccione di Giamaica con la coda strisciata di scuro a forma d'anello. -- *Columba lamaicensis* cauda fascia fusca notata, velut annulo cincta. -- *Columba cauda annulo cincta lamaicensis* Briss. T. 1. pag. 138. -- *Columba cauda torquata*, seu fascia fusca notata Sloan. Klein. -- *Columba cauda fascia fusca* notata, velut annulo cincta Raii. -- *Columba maior nigro-caerulea*, cauda fasciata Brown. -- Longitudinis pollices aequat; superne pallide caerulea, inferne alba; capite, collo inferiore & pectore purpurascens; cauda pallide caerulea, fascia transversa nigricante notata membrana rostri duplici protuberantia admodum elata; oculorum iridibus coccineis.
44. COLOMBO, o Piccione celeste del Messico. -- *Columba caerulea Mexicana*. Briss. T. 1. pag. 139. -- *Tla-cabotl*, *Columbae sylvestris species* Raii. -- *Columbam vulgarem* magnitudine circiter aequat, superne caerulea, inferne rubra, rectricibusque alarum rubeis; remigibus, rectricibusque caeruleis; oculorum iridibus, rostro, pedibusque rubris.
45. COLOMBO, o Piccione di Montagna del Messico. -- *Columba Montana Mexicana* Briss. T. 1. pag. 130. sp. 28. -- *Columba Mexicana Montana*, maxima Raii. -- *Hailotl* Fernand. -- *Columbam domesticam* magnitudine fere adaequat. Per universum corpus colore rufescente in purpureum vergente tingitur, excepto rostro & pedibus rufescentibus. In Mexicanis montibus habitat. Variat tamen colore fulvo dilutior.
46. COLOMBO, o Piccione verde delle Filippine. *Columba viridis Philippensis* Briss. T. 1. pag. 143. sp. 38. cum icone accuratissima. -- *Columba Maderaspatana* variis coloribus eleganter picta Raii. -- *Turtur*em nostram paululum crassitie superat. Viridi-olivacea est; collo dilute castaneo, pectore aurescente; remigibus superne nigricantibus, subtus cinereis, oris exterioribus sulphureis; pedibus nudis; rostro in exorsu nigricante; apice rufescente; pedibus rubris, unguibus nigris. Varietas ultra Gangem invenitur, quae nisi capite citius accurate pariter icone. -- *Columba viridis Amboinensis* Briss. T. 1. pag. 145. sp. 39. cum accurata pariter icone. -- Crassitie *Turtur*em circiter aequat, viridi-olivacea, dorso castaneo; remigibus supra nigris, infra cinereis, oris exterioribus flavis; pedibus nudis, unguibusque cinerascens; rostro viridescens.

48. COLOMBO, o Piccione verde dell' Isola di S. Tommaso. -- *Columba viridis Insulae S. Thomae* Brisf. T. 1. p. 147. sp. 40. -- *Columbae sylvestris species ex Insula S. Thomae* Marcgr. Ionst. Willugh. Raii & Klein. -- *Columbarum nostrarum magnitudine est & figura. Pennis vestitur per universum corpus viridibus, exceptis caudae rectricibus inferioribus flavis. Remiges ex viridi fusciscunt, ut extremitates caudae. Oculos habet nigros circulo caeruleo cinctos, rostrum ad medietatem usque sanguineo, alia medietate ad apicem usque caerulea cum flavo & albi mixtura; pedibus croceis, unguibus fuscis.*
49. COLOMBO, o Piccione di Nicombar. -- *Columba Nicobarica* Alb. & Brisf. T. 1. pag. 154. sp. 44. -- *Columba Nicombar Indica* Klein. -- *Columba Nicobarica cauda alba, corpore nigro, remigibus caeruleis dorso viridi nitente, pennis colli elongatis* Linn. Syst. Nat. sp. 15. -- *Columbam domesticam maiorem sive Romanam paululum magnitudine superat; oculorum iridibus rubris; rostro cinereo, pedibus superne fuscis inferne flavis. Reliqui pennarum corporis colores a Linnaeana denominatione intelliguntur. Foemina a mas discrepat coloribus minus splendentibus, atque colli pennis brevioribus.*
50. COLOMBACCIO blu del Madagascar. -- *Palumbus caeruleus Madagascariensis* Brisf. T. 1. pag. 140. sp. 36. cum optima icone. -- *Columbam vulgarem crassitie proxime adaequat; totus caeruleo nigricat, cauda purpureo-violacea, pedibus rubris, plumosis, quo etiam colore rostrum tingitur, unguibus vero nigris.*
51. COLOMBACCIO verde del Madagascar. -- *Palumbus viridis Madagascariensis* Brisf. ibid. pag. 142. sp. 37. cum optima pariter icone. -- *Columba viridissimi coloris* Bont. -- *Viridi-olivaceo colore est, remigibus supra nigricantibus, subus cinereis, oris exterioribus sulphureis; pedibus rubris plumosis; rostro & unguibus cinereis, digitis vero rubris. Ipsa ac superior est crassitie.*
52. COLOMBACCIO delle Molucche. -- *Palumbus Moluccensis* Brisf. T. 1. pag. 148. cum accurata icone. -- *Palumbum vulgarem crassitie adaequat; superne viridi-aureus in cupri puri colorem mutans, inferne cinereo-albus ad vinaceum inclinans; rectricibus caudae inferioribus castaneo-purpureis; rectricibus subus cinereis; pedibus ad mediam circiter longitudinem plumosis; rostro, pedibus ipsis & unguibus viridescentibus. In Moluccis Insulis habitat, & Nucibus moscatatis nutritur.*
53. COLOMBACCIO d' Amboina. -- *Palumbus Amboinensis* Brisf. ibid. pag. 150. sp. 42. cum optima icone. -- *Columba Turtur nostrae minor, principibus coloribus superbiens Indiae Orientalis* Klein. -- *Columba Indica alis viridibus* Edw. cum figura non omnino contemnenda. -- *Columba Indica corpore purpureo, humeris viridibus, superciliis albis* Linn. Syst. Nat. sp. 18. -- *Rostrum donatur coccineo; membrana nares cooperiente caerulea; pedibus rubris, unguibus dilute fuscis.* -- *Ultior Avis descriptio superflua, cum tota ex adpositis Synonymis eruat.*

T. CCLXXXVII. B. -- 10. --

TORTORA Indiana detta anche Turchesca. -- *Turtur Indicus* Aldrov. Ionst. Alb. Frisch. -- *Turtur Turchicus* Schwenck. -- *Columba Turtur Indica* Aldrov. & Klein. -- *Turtur torquatus* Brisf. T. 1. pag. 95. sp. 8. -- *Columba risoria supra lutescens, lunula cervicali nigra*, Linn. Syst. Nat. sp. 21.

IL maschio differisce dalla femmina per esser di colore più rossiccio, o giallognolo, essendo la femmina di colore più sbiadito. Questa specie ci vien portata da Alessandria d' Egitto, e i nostri spesso ne tengono. Si addomestica facilmente e cova nelle case. Fa due uova come i Piccioni, ed in questo convengono anche tutte le altre specie di Tortora. Il maschio ha la voce più grossa, sebbene come le femmine lamentevole, e queste la producono affai più sottile.

Il suo ordinario cibo è il miglio. Dalla femmina della suddetta specie, vale a dire Indiana, o dal collare, unita alla Tortora maschia nostrale ne nasce la Tortora bastarda nominata dal Brisson T. 1. pag. 97. stata detta dallo Schwenckfeldio *Tortora mischia*, la quale nella grandezza si confa alla madre, ma differisce da essa nel colore, avendo il vertice, il collo, e il petto di color vinato, e il dorso cenerino mischiato di un color rosso scuro senza macchie. Il becco è di color celesticcio, e i piedi sono di color di fangue.

MA color magis rufus, seu lutescente a foemina, quae pallidior est distinguitur. Ab Alexandria Aegypti deportatur, atque apud nos non infrequens est. Mansuescit plurimum & in domibus facile nidificat, prolemque habet. Ova duo, ut Columba, & Turturis aliae species solent, edit. Mas maiorem vocem, sed ut aliae species ingiter gemebundam edit, foemina vero exilem admodum.

Milio praesertim vescitur. Varietas ex foeminae huius speciei, scilicet Indicae, vel Torquatae, & Turturis maris nostratis coniugio, oritur, quae Turtur hybridus a Brissonio dicitur T. 1. pag. 97. & a Schwenckfeldio Turtur mixtus, quae magnitudine matrem aequat, discrepat vero vertice, collo, & pedore coloris vinacei, & dorso cinereo rubedine subobscura mixto absque maculis. Huius rostrum subcaeruleum est, pedesque sanguinei sunt.

T. CCLXXXVIII. B. - 8. -

TORTORA *salvatica*. — *Turtur sylvestris minor* Gerin. Ornith. — Gall. *La Tourterelle sauvage*.

A Ma le solitudini, e particolarmente le selve de' monti, e non scende alle pianure se non per cercare di che cibarsi, muta paese, e trovando luoghi tiepidi in quelli si trattiene per tutto l'Inverno.

Mat loca rarius frequentata, & sylvas montium praesertim, nec planities frequentat, nisi victus quaerendi causa; migrat autem, & si locum tepidum repererit, in eo per Hiemem remanet.

T. CCXXXIX. B. - 9. - 1. - 2.

TORTORA comune — *Turtur vulgaris*. — *Turtur* Gess. Aldrov. Willugh. Raii Charlet. & aliorum, ac Bris. T. 1. pag. 92. — *Turtur nostras* Schwenckfeldii Rzac. — *Columba Turtur simpliciter* Klein. — *Columba Turtur rectricibus apice albis, dorso griseo, pectore incarnato, macula laterali colli* Linn. Syst. Nat. sp. 11. — Gall. *La Tourterelle*, — Angl. *Turtle*; or *Turtle-Dove*.

LA Tortora si pone nell' ultimo luogo del genere de' Colombacci. Nell' Isola Spagnuola vi furono osservate tre o quattro specie di questo Uccello. Di questi in ogni parte o luogo se ne trova dove più dove meno.

Ne abbondano delle bianche nei luoghi freddi, e da' nostri se ne portano da Alessandria di diverso colore. Nell' Etiopia dicono, che ve ne sia in sì gran numero, e che volino per aria così strettamente unite, che sembrano una nuvola, e che impediscano i raggi solari. Dimorano sempre ne' monti, o nelle sommità degli Olmi, e d' altri alberi. Nell' Inverno o si nascondono, e cercano luoghi più caldi, onde da Plinio sono state dette trimestri, perchè per tanti mesi appunto in alcune nostre Provincie si vedono.

Si cibano di grano, di ghiande, e d' olive, ma sommamente amano il miglio. Se sono di poco tempo, ingrassano talmente, che dal grasso alle volte muoiono. Columella, e lo Scaligero in Teofrasto insegnano, che l'istesse ingrassano nell' Inverno mangiando pane inzuppato nel vino. Vuole Aristotele, che vivano otto anni, ma Bartolommeo Inglese dice di più.

Turtur in Columbaceo genere ultimo loco ponitur. Tres aut quatuor earum in Hispaniola observatae fuerunt species. Nullibi ferre non visuntur, rarius alicubi vel frequentius.

In frigidioribus locis candidae abundant; ex Alexandria diversi adferuntur a nostratibus coloris. In Aethiopia tanto numero per aëra volare traduntur, ut nebulas repraesentent, & Solis radios impendant. Apud Tartaros quia in cibis prohibita abundant. Morantur fere semper vel in montium iugis, vel Ulmi, & aliarum arborum cacuminibus. Hieme vel latent, vel tepidiora loca petunt, unde Plinio trimestres dictae, quia totidem mensibus nobiscum in nonnullis Provinciis agant.

Vescuntur frugibus, glandibus, & olivis, sed milio maxime delectantur. Si novella sint aetate adeo pinguescunt, ut pinguedine etiam suffocatae intereant. Columella, & Scaliger in Theophrastum docent ipsas hieme ossa panis vino madefacta plurimum pinguescere. Ossa annis vivere tradiderat Aristoteles, multo pluribus Bartolomaeus Anglicus.

4. TORTORA bianca. — *Turtur candidus*. — Varietas tantum superioris, de qua superius vide sub T. CCXXXIX.
5. TORTORA mista o bastarda. — *Turtur mixtus*, sive *hybridus*. — Varietas sub Tab. CCLXXXVII. indicatae, quam vide.
6. TORTORA Portoghese, o di Portogallo. — *Turtur Lusitanus* Bris. T. 1. pag. 98. — *Turtur Portugallensis* Alb. & Klein. — *Crastris* Turturum nostratrem paululum superat; per universum corpus saturate fusca; macula utrinque in collo ex alba & nigro variegata; rectricibus intermediis saturate cinereis, apice albis, lateralibus exterius, & apice albis, interioribus saturate cinereis; oculorum iride crocea; rostro & unguitibus nigris; pedibus rubris.
7. TORTORA d' America. — *Turtur Americanus* Bris. T. 1. pag. 101. sp. 13. — Eadem est *Avis* cum Columba num. 34. quam vide, vel saltem colore superius obscure fusco variat.
8. TORTORA macchiata a strisce della China. — *Turtur Sinensis striatus* Bris. T. ibid. pag. 107. sp. 16. — *Columba Sinica rectricibus, dorsoque fuscis, abdomine sanguineo, alis flavis; remigibus nigris* Linn. Syst. Nat. sp. 17. — *Columba Ananensis* Alb. — *Columba Sinensis elegans* Klein. — *Turtur* torquatus sive In-

- Indicam crassitie circiter aequat; superne fuscus saeniis transversis arcuatis nigris striatus, inferne pallide roseus, rectricibus alarum maioribus intermediis albis, remigibus nigris, oris exterioribus albis; oculorum iridibus albis; rostro cinereo caeruleo; pedibus rubris, unguibus albis.
9. TORTORA macchiata a strisce Indiana. -- *Turtur Indicus striatus* Briss. ibid. pag. 109. sp. 17. -- *Columba fusca*, undulatis obsecurioribus transversis notata Edw. -- Antecedente minor est, rostro corneo; membrana nares cooperiente dilute caeruleo; pedibus pallide rubris, unguibus fuscis. In reliquis vix ab eodem differt.
10. TORTORA della Carolina. -- *Turtur Caroliniensis* Briss. ibid. pag. 110. sp. 18. cum optima icone. -- *Columba Turtur Caroliniensis* Klein. & Catesb. -- *Picacuroba Pisonis* Marcgr. Willugh. & Ionst. -- *Turtur nostrati* crassitie vix cedit; superne fusco-cinereus, paululum rufo admixto, inferne rufescens; cauda longissima acuta; remigibus cinereo nigricantibus, oris exterioribus maioribus albidis; oculorum iridibus nigris; rostro nigricante; pedibus rubris, unguibus nigris. Foemina a mare differt in eo quod versus pedus violaceo-auro splendenti, sicut mas, non perlustratur. Habitat in Carolina, Brasilia, & Insula Dominicopolis.
11. TORTORA piccola d' America. -- *Turtur parvus Americanus* Briss. T. 1. pag. 113. sp. 19. cum accuratissima icone. -- *Columba subfusca minima*, maculis nigris & ferrugineis aspersa Brown. -- *Columba sylvestris minima* Brasiliensis Willugh. & Raii. -- *Columbus minimus* Klein. -- *Turtur minimus* alis maculosis Raii. -- *Turtur minimus guttatus* Sloan. -- *Turtur Indicus*, seu *Cocorzin Niernemb.* Willugh. & Raii. -- *Turtur Barbadosensis* minimus Willugh. & Raii. -- *Picupinima Pison.* Marcgr. -- *Turtur parvus macularius* Catesb. -- *Picupinima Brasiliensis* Marcgr. & Ionst. -- *Columba Paserina* rectricibus remigibusque obscurioribus, corpore purpurascens, rostro pedibusque flavis Linn. Syst. Nat. sp. 22. -- Avis forma & colorum symmetria ab expositis Auctorum synonymis facile intelligitur. Foemina discrepat colore in pectore & colli parte inferiore vinaceo dilutior, & ad albidum porius vergente.
12. TORTORA piccola d' America di color bruno. -- *Turtur parvus fuscus Americanus* Briss. T. 1. pag. 116. sp. 20. cum optima icone. -- *Cocorzin aliud genus* Fernand. & Willugh. -- *Turtur specie hac minor* nunquam observatus fuit. -- Superne fuscus est, inferne sordide albus ad rufum inclinans; pedibus rubris; rostro, unguibusque fuscis. In Insula Dominicopolis praesertim habitat.
13. TORTORA del Canada. -- *Turtur Canadensis* Briss. T. 1. pag. 118. sp. 21. -- *Turtur nostratem* crassitie paululum superat; superne griseo-fuscus, inferne sordide albus; remigibus fuscis, oris exterioribus maioribus flavicantibus; rectricibus cinereis; rostro nigricante; pedibus rubris, unguibus nigris. Foemina differt pennis collum, caput, pectus, partemque dorsi superiorem regentibus, sordide albo flavicante terminatis.
14. TORTORA del Capo di Buona Speranza. -- *Turtur Capitis Bonae Spei* Briss. T. 1. pag. 129. cum optima icone. -- *Alaudam cristatam* crassitie non multum superat; superne griseo-fuscus, inferne sordide albus; cauda longissima acuta; remigibus maioribus interius rufis, rectricibus subius nigris; rostro pedibusque rubris, unguibus fuscis. Mas a foemina differt gutture, & parte colli inferiore splendide nigris, & rectricibus alarum maioribus nigricante terminatis.
15. TORTORA del Senegal. -- *Turtur Senegalensis* Briss. T. 1. pag. 122. sp. 23. cum optima icone. -- *Merulae* crassitie cedit; superne griseo-fuscus, inferne sordide albus; remigibus omnibus interius rufis; rectricibus subius nigris; rostro pedibusque rubentibus, unguibus ad fuscum inclinantibus.
16. TORTORA col collare del Senegal. -- *Turtur torquatus Senegalensis* Briss. T. eod. pag. 124. sp. 24. cum icone pariter optima. -- *Merulae* crassitie est, superius griseo-fuscus, inferne sordide albus, remigibus fuscis, oris exterioribus sordide albicanibus, collo superiore torque nigro cincto; rostro nigricante pedibus rubentibus, unguibus fuscentibus.
17. TORTORA del Senegal colla gola macchiata. -- *Turtur gutturalis maculato Senegalensis* Briss. T. eod. pag. 125. sp. 25. cum icone accuratissima. -- Superiorem crassitie adaequat, superne fusco rufescens, inferne albus collo inferiore nigro maculato.
18. TORTORA d' Amboina. -- *Turtur Amboinensis* Briss. T. eod. pag. 127. sp. 26. cum optima pariter icone. -- *Turtur nostratem* crassitie circiter adaequat; colore rufo, cauda longissima, pennis collum & pedus regentibus nigricante transversim striatis, remigibus fuscis; rectricibus fusco-rufescentibus, rostro pedibusque rubentibus, unguibus fuscentibus. Foemina colore tantum dilutior a mare discrepat.

T. CCXC. B. = 8. --

T O R D O comune • mezzano volgarmente detto Tordo Bottaccio; in Lombardia Tordo Viscada; nelle Alpi Zicchio. -- *Turdus simpliciter dictus* Aldrov. seu *viscivorus minor* Willugh. -- *Turdus Pilaris* nobis. -- *Turdus viscivorus minor* Geln. -- *Turdus viscivorus minor*, seu *simpliciter dictus* Raii. -- *Turdus minor alter*, quoniam Itali *Turdum simpliciter vocant* Geln. -- *Turdus muscus* Schwenck. -- *Turdus minor nostras* Klein. -- *Turdus Pilaris* quorundam. -- *Turdus iliacus* alis subius flavescens, rectricibus tribus lateralibus apice utrinque albis Linn. Syst. Nat. sp. 3. -- *Turdus minor* Briss. T. 1. pag. 205. sp. 2. -- Gall. La petite Grive, Mauvis, ou Grive ordinaire. -- Angl. Thrush, Thrush, Song-Thrush, Mauvis.

Q uesto è anche stato detto *Tordo nostrale*; perchè ne' nostri luoghi freddi e montuosi
T. III. f

T *Urdus nostras etiam dictus hic fuit, quia apud nos per totam etiam Aestatem in montu-*
L

si trattiene ancora per tutta l'Estate. *Viscivorus*, perchè si cibi di bacche di Visco, ma perchè è molto simile al *Viscivorus* nominato nella Tav. CCXCIV.

Dimora ancora nell'Inghilterra per tutto l'anno, e vi fa il nido, e questo lo suol fare sopra i Carpini, e i Faggi, e lo compone esternamente di musco, e cespugli, internamente poi di fango, ed in quello partorisce l'uova in numero al più di cinque in una sol volta, di color verdetto con fitte macchie scure, e altre minori di color sanguigno.

Canta egregiamente, ma per altro è stolido, e facilissimo a lasciarsi prendere. È molto solitario, come appunto il *Viscivorus* nominato alla Tav. CCXCIV.

Tra tutti gli uccelli, che si mangiano secondo alcuni è stimato il migliore, e fra tutti i Tordi poi questa specie è certamente la più delicata.

tuosis & frigidis locis moratur. Viscivorus in super diçius non quod Visci baccas proprie devoret, sed quod Viscivoro Tab. CCXCIV. similis sit.

In Anglia etiam per totum annum manet & nidificat. Nidum ponit supra *Ostryas*, & *Fagos* plerumque, illumque exterius e musco & *festucis* construit, interius vero luto oblinat, atque in illo ova parit numero ad summum quinque una vice, ex caeruleo viridia maculis crebris fuscis, nonnullisque aliis interspersis sanguineis punctata.

Egregie cantat, verum stolidus est & facile capitur. Solitarius est, ut *Viscivorus* maior Tab. CCXCIV.

Carnis sapore inter alias species commendabilis est, cuius gratia in toto *Avium* genere, multorum arbitrio, principatum obtinet.

re, multorum arbitrio, principatum obtinet.

T. CCXCI. B. 7, 4

TORDO scherzoso biondo, — *Turdus flavescens*, vel potius *rufescens*, naturae lusus Gerin. Ornith. 238.

Semplice varietà dell' antecedente. Trovasi ancora con il capo quasi tutto bianco, del quale se ne parlerà al num. 18. e con una specie di ciuffo descritto al num. 19.

Superioris tantum varietas. Variat etiam capite albo sub num. 18. descriptus, & capite cristato, cuius mentio sub num. 19.

T. CCXCII. B. 7, 1

TORDO bianco, semplice varietà, o scherzo anche questo di natura. — *Turdus albus* Gess. Klein. & Frisch. — *Turdus Viscivori minoris*, vel maioris simplex varietas, sive naturae lusus. — An *Turdus candidus* Bris. T. 2. pag. 204. — Gall. La Grive blanche.

Il colore di questo è molto chiaro, e quasi bianco. Ha il petto macchiato come il Tordo comune, ma con macchie più rade, e più smorte.

I caratteri che determinano questo genere di Uccelli sono: una grandezza media fra il Piccione e l'Alodola: quattro diti, tre d'avanti e uno di dietro, e tutti sino alla loro origine bene staccati: le gambe vestite di penne fino al calcagno: il becco dritto, convesso superiormente, e tanto grosso, che largo nella sua base: l'orlo della mandibula superiore verso la cima smarginata: la stessa cima della mandibula superiore quasi dritta.

Si avverta che negli Uccelli si dice propriamente calcagno da' Naturalisti quello, che dalla maggior parte delle persone di altra sfera si chiama ginocchio.

Colore multo dilutior est ac fere candido. Pectus ut vulgaris habet maculis variegatum, sed rarioribus ac dilutioribus.

Notae harum *Avium*, scilicet *Turdini* generis sunt: magnitudo inter *Columbas* & *Aulas* media: digiti quatuor membranis destituti, tres antici, posticus unus, omnesque circiter usque ad exortum discreti: crura ad calcaneum usque plumosa: rostrum rectum, superne convexum, basis crassitie latitudinem aequante: mandibula superior apice utrinque emarginata: apex mandibulae superioris subrectus.

Notandum est, quod in *Avibus* calcaneum a Naturalis Historiae peritis ea dicitur articulo, sive pars, quae ab aliis plerumque genu appellatur.

T. CCXCIII. T. - 7. 2.

T O R D O minore, volgarmente Tordo Saffello, e in Lombardia Malvizzo. — *Turdus minor*, quem *Il-ladem*, aut *Tyladem* cognominant Gesn. — *Turdus iliacus* nobis. — *Turdus mas*, sive *Tylas* Aldrov. — *Wings* etiam Gesn. — *Turdela sylvestris*; *Turdela montana*; *Turdus minor* Schwenckfeldii Rzac. — *Turdus iliacus* Bell. & Briss. T. v. pag. 208, sp. 3. — *Turdus iliacus*, sive *Illas* aut *Tylas* Willugh. Rati & Sibbald. — *Turdus minimus nostras* Frisch. & Klein. — *Turdus cinereus*, rostro nigro, alis subris rubris Barr. Ornith. — *Turdus musicus* alis subris ferrugineis, linea superciliarum albicante Linn. Syst. Nat. sp. 4. — Gall. *Le Mauvis*; *Grivette*; *Touret*; *Grive de vignes*; *Grive rougeai-le*. — Angl. *Wind-Thrush*; *Red-Wing*; *Savin-Pipe*.

E' Meno macchiato, che il Tordo Viscivoro, Per di sotto poi è quasi confimile nel colore al Tordo detto così semplicemente. Le penne poi dell' ale al disotto, come ancora nelle parti sono rosseggianti. Sopra gli occhi ha una lunga macchia o striscia tra il giallo, e il bianco, che gli arriva dagli occhi fino al di dietro del capo, e da questi segni facilmente si distingue dalle altre specie.

Ne' nostri paesi apparisce sul finire del mese d' Ottobre, quando cioè cominciano a mancare ancora l' altre specie di Tordi. Abita molto nelle selve, e nel mese di Marzo sparisce. Il Willughby osservò, che nel ventricolo di questo animale vi erano vari insetti, e fra gli altri delle Lumache, e de' Millepiedi.

Dove vadano, e dove facciano il loro nido a noi è ignoto, forse ne' luoghi montuosi della Boemia, e dell' Ungheria, come fu riferito al Gesnero. La loro carne tende all' amaro, e perciò non viene stimata molto ne' cibi. Riferisce il Bellonio averli sentiti nominare da' Tedeschi Tordi delle Vigne, cibandosi essi dell' uva, e apportando molto danno alle viti.

Per quanto attesta il Klein dimora questa specie nelle selve della Prussia, e in Primavera canta egregiamente, e per questo da alcuni è stato chiamato Tordo musico.

Minus maculosus est quam Turdus Viscivorus. Supremae partis colore cum Turdo simpliciter dicto omnino convenit. Quae alas subris vestiunt plumae, ut & latera sub ipsis alis rufescent. Supra oculos longa est macula, seu litura ex flavo alba, ab oculis ad occiput producta, quibus notis ab aliis speciebus maxime distinguitur.

Nostri in locis apparet exeunte Octobri mense, cum scilicet aliae Turdorum species deficere incipiunt. Sylvas frequentat, ac Martio mense discedit. Horum ventriculos dissecuit Willughbheius, & in iis varia diversi generis insecta, Limaces, verbi gratia, Julos &c invenit.

Quo abeant, & ubi nidificent nobis nondum constat; forte in locis Bobemiae, aut Hungariae montosis, ut Gesnerus se audivisse tradit. Caro eorum ad amaritudinem vergit, ideoque minus in cibis accepta. Bellonius refert a Germanis nonnullis Vinearum Turdos appellatos esse, cum uvis pascantur, & vineis multum damni inferant.

In sylvis Prussiae habitat Kleinii testimonio, ac tempore Veris egregie cantillat, quae Turdus musicus ab aliquibus appellatus est.

T. CCXCIV. B. - 10. -

T O R D O maggiore, altrimenti detto Tordela, e Tordella, in Lombardia Raglione, e in Ravenna Tordaccio. — *Turdus Viscivorus*, vel maior, *Turdela* quibusdam recentioribus Gesn. — *Turdus Viscivorus* Gesn. Aldrov. Ionst. Charlet. Bell. & Sibbald. — *Turdus Viscivorus maior* Willugh. & Rati. — *Turdus maior* Briss. T. 2, pag. 220. sp. 1. — *Turdus Viscivorus maximus* Klein. & Frisch. — *Turdus maximus* Schwenck. — *Turdus maximus*, seu *Turdus Viscivorus maior* Aldrov. & Ionst. — *Turdela* Isidori Rzac. Aud. — *Turdus maior* & *Viscivorus* Gesn. — *Turdus baccivorus* aliis, Rzac., Hill. — *Turdus viscivorus dorso fusco, collo maculis albis, rostro flavesciente* Linn. Syst. Nat. sp. 1. — Gall. *La grosse Grive*, qu' on nomme autrement a Paris *Calandre*; *La grande Grive*; *Siferre*. — Angl. *Shrike*, or *Mistle-Bird*.

Comparisce nel mese di Novembre, ma non ci si ferma. Nel mese di Marzo poi si rivede di passaggio; per altro s' osserva che in qualche tempo appresso noi la specie di questo animale in alcuni monti vi for-

Novembri mense advenit, utroque progreditur; mense autem Martio iterum observatur ad alias regiones transiens. Nihilominus nonnullo tempore huius speciei aliquis apud nos in montibus observatur, atque nidificat.

forma il suo nido . In Inghilterra al riferire del Willughby vi rimane per tutto l'anno , e vi fa anche il nido . Scrive il Bellonio , che ei forma il suo nido con molta industria , quale è composto di radiche d'erbe , di stecchi e fango uniti insieme , e per lo più lo fabbrica sopra i Carpini , ed i Cerri ; più d'una volta nell'anno partorisce cinque uova di guscio sottilissimo , e verdette asperse di macchie rotonde violacee , e fosche .

Aristotele narra , che non si cibano se non che di ragia , e di visco ; è manifesto però , che si cibano ancora di coccole , e di frutti , e principalmente di Ginepro , di Lentisco , d'Agrifoglio , e di Ruistico . Mangiano volentieri l'uva . Si rilevano , e allora mangiano qualche altra cosa , come pane , cacio ecc.

In Anglia pariter , referente Willughbey , per totum annum manet , atque nidificat . Nidum maxima industria cum conficere scribit Bellonius , quem Herbarum radiculis & stipulis , lutoque adglutinis componit , illumque supra Oxtrias & Cerros figit , & ova circiter quinque pluries in anno deponit cortice tenuissimo dilute viridescenzia , maculis rotundis violaceis ac fuscis adpersa .

Aristoteles nisi visco & resina vesci scripsit ; constat tamen & alias baccas arborum , fruticumque devorare , atque in primis Juniperi , Lentisci , Agrifolii , & Ligustri . Uvis quoque delectatur . Cicuratur , & tunc omni ciborum genere nutritur , pane nempe , caseo &c.

T. CCXCV. B. -- 15. --

TORDO dell' antecedente specie , detto volgarmente Tordella Gazzina ; forse la Visfana de' Lombardi , — Turdi Visfani maioris alia species , sive varietas . — an Turdus simpliciter dictus mediae magnitudinis ? Geln. — Turdus Pilaris Aldrov. Bell. Willugh. & Sibald. — Turdus Pilaris Gazae ; Turdus mediae magnitudinis Geln. ; Turdella Isidoro : Quicquid Gelenio Rzac. — Turdus Pilaris Aldrovandi ; Gazae Geleni ; Turdus medius Schwenckfeldii Rzac. — Turdus medius Schwenck. Turdus medius pedibus nigris Frisch. — an Turdus Pilaris rectricibus nigris , extimis margine inferiore apice albicantibus , capite uropygiale carnis Linn. Syst. Nat. sp. 2. — Turdus Pilaris , sive Turdella Bris. T. 2. pag. 204. sp. 5. — Gall. La Lirne , ou Tordelle. — Angl. Fieldfare ; Feldefare

Questi Tordi non si vedono in Toscana ogn' anno , ma bensì ogni tanto , e particolarmente in certe freddissime invernate , e allora ci vengono a branchi dopo che sono passate tutte le altre specie , vale a dire nel Dicembre , e poi rivedonli nel Marzo , quando abbandonano i nostri luoghi , per passare altrove ,

Huius speciei Turdi in Hetruria non quotannis observantur , sed aliquando , annis praecipue frigidissimis , in quibus turmatim adveniunt post alias omnes species , scilicet Decembri mense ; iterumque Martio cum ad alias regiones migrant per nostras terras transeunt , atque in conspectum nobis offeruntur .

T. CCXCVI. B. -- 7. --

TORDO , o Merla fasciata , detta volgarmente Codirofso maggiore , e Tordo marino . — Turdus sive Merula fasciata Klein. — Rustilla maior Olin. — Merula fasciata Charl. — Merula fasciata Aldrov. Willugh. & Raii . — Rubecula , vel potius Merula fasciata Geln. — Merula fasciata Bris. T. 2. pag. 238. sp. 13. — Corvus infansus , dorso cinereo , rectricibus rufis , intermediis duabus cinereis fascia nigricante Linn. Syst. Nat. sp. 12. — Gall. Le Merle de Roche ; Grande rouge-gueule . — Angl. Greater Red Start .

In quest' Uccello il capo , la gola , e il collo sono di un color cenerino carico , o cenerino bruno , mischiato di piccole macchie rossicce , i quali colori non si rilevano bene dalla data figura .

La femmina è di colore cenerino più chiaro spruzzata di macchie bianche per di sopra , e più sbiancata di sotto : generalmente quelle parti , che ne' maschi rosseggiano , nelle femmine sono di un giallo chiaro .

In hac Ave caput , guttur & collum saturate cinerea , aut cinereo-nigricantia sunt , minutis maculis rufescentibus variegata , quae pennarum colores non bene a tradita figura demonstrantur .

Foemina coloris est cinerei dilutioris , supine albis maculis variis , prona autem facie canescit magis ; quae tandem maribus fulvae partes sunt , foeminis pallide lutescunt .

Ama il monte e i luoghi freschi. Non è raro appreso di noi, e ci cova ancora; si vede per tutta l'Estate, e i primi due mesi dell'Autunno, non soffrendo il freddo dell'Inverno, almeno de' nostri paesi. Nella Primavera canta come il *Rosignuolo*; cova nelle buche degli alberi, o de' muri, facendo due, o tre uova. Si ciba di coccole diverse, specialmente di Sanguine, e Corniolo salvatico femmina, di Fichi, di More, di Mosche, e d'uova di Formiche. Allorchè la femmina ha deposte le uova non canta altrimenti, e ne' tempi che canta ciò ella fa soltanto nelle prime ore del giorno, e sulle alture de' monti, o delle fabbriche desolate sul fare appunto della *Passera solitaria*. Il maschio poi canta meglio, e per questo alcuni fra i nostri costumano tenerlo in gabbia. Canta anche meglio in truito che sia, e suol con la sua voce o fischio contraffare quasi gli Uccelli tutti quanti, e non canta soltanto di giorno, ma di notte ancora. Per cantare soavemente è apprezzato di vantaggio i reti. Suol campare da' sei agli otto anni.

Montes & frigida amat loca. Non infrequens est apud nos, nidificatque. Aestate, atque primis duobus Autumni mensibus conspicitur, Novembri autem discedit, & Hibernam tempestatem nostrarum saltem regionum odit. Vere ut Luscinia cantat; in cavis arboribus vel murorum anfractibus nidificat, quibus in locis ova duo vel tria deponit. Vescitur bacis diversis, praesertim Coryli sylvestris foeminae, Ficibus, Rubi fructibus, Muscis, & Formicarum oris. Cum foemina peperit mura fit, dum vero canora est, primis maturinis horis supra editos Montium scopulos, vel supra inhospita aedificia, non secus ac Palser solitarius, canit. Mas vero melius cantat, illumque potius in caveis alere solent nostri. Edoctus melius etiam canit, omnesque alias Aves cantilena, vel sibilo aemulatur, & non tantum de die, sed per noctem suum edit concentum. Maior etiam pluris quam minor pro modulanda voce aestimatur. Retibus & laqueis aequae capitur. Sex vel octo annos plerumque vivit.

Il maggiore. Si prende tanto a' lacci, che con le

T. CCXCVII. B. -- 6. 2.

T O R D O fasciato universalmente variegato, e presso la coda molto rosseggiante, forse altra specie di Codirolo maggiore. — *Turdus saxatilis universim variegatus, prope caudam vero saturate rufescens; an dicendus Turdus Ruticilla, vel Turdus Phoenicurus? — Turdus saxatilis Gerin. Ornith. n. 41.*

Q Uest' Uccello non è comune in Tolcana, tuttavia ci si vede, e non sembra la femmina della specie antecedente, ma una specie distinta.

Non obvia in Hetruria est Avis, aliquando tamen observatur, & non foemina superioris, sed distincta species videtur.

T. CCXCVIII. B. -- 7. 1.

T O R D O d' America detto Uccello di molte voci, o lingue. — *Turdus Americanus, Avis polyglotta dictus. — Turdus dorso fusco, pectore & rectricibus exterioribus albis, alis fascia transversali alba notatis Brown. — Polyglotta Charlet. — Avis Polyglotta Nieremb. Ionst. & Willugh. — Sylvia inferne ex albo cinerea, superne ex terreo colore cinerascens, genis albis, alis fusco, & albo variis, rostro pedibusque nigricantibus Klein. — Turdus cinereus minor Edw. — Centrolia, id est quadringentae linguae; Avis polyglotta Raii. — Mimis Bris. T. 2. pag. 262. sp. 27. — Turdus Orpheus dorso fusco, pectore & rectricibusque lateralibus albidis, alis fascia alba Linn. Syst. Nat. sp. 8. — Gall. Le Moqueur, ou le petit Moqueur. — Angl. Mock-Bird; or Nightingale.*

V Eddi ed osservai con meraviglia, dice il Willughby, a Madrid un uccelletto stato d'altronde portato, che potea dirsi il Re della musica, e padrone di cantare in qualunque maniera. Si tiene nelle gabbie per diletto dell'orecchio, e per meraviglia della natura. Vince qualunque specie d'Uccello per la soavità, e per la facilità di cantare. Contraffà, e supera tutti. Si stima molto al di sopra dell'*Ugnuolo*: mangia di tutto: ama i paesi caldi, e sopporta i temperati.

Inquit Willughbeius: vidi, audiui, miratus sum Aviculam Matritum allatam totius melodiae Regiam, cuiuscumque vocis arbitram. In caveis ob blanditias auditis, ad ostentum, & miraculum naturae asservatur. Vincit omnes Aves suavitare, & arbitrio gutturis, nullas non imitatur, nullas non superat, Philomenae longissime praestat; contenta est quovis cibo; calidas amat regiones, sed temperatas tolerat.

Huic

M

Si

Si dice esser molto simile a questo un altro chiamato dagl' Indiani *Tzaupon*, e che da noi sarà citato sotto il num. 37. il quale è creduto la femmina della specie medesima, essendo eguale in grandezza, nella forma, e per la maniera di cantare; se non che le penne di questo sono inferiormente bianche cenerine, e nere, e nel di sopra tanè, nere, e bianche. Trovasi nella Giamaica, e nella nuova Spagna.

Huic similis est alia ab Indis Tzaupon nuncupata, quae sub num. 37. describetur, & aliqui buius speciei foeminam esse suspicantur, cum par sit magnitudine, cantu, & forma, nisi quod plumae inferne albae sint cinereae, & nigrae, superne autem pullae, nigrae, & albae. Habitat in Iamaica, & in nova Hispania.

T. CCXCIX. B. -- 9. 1.

MERLO comune, o Merlo maschio. — *Merula vulgaris mas*, — *Merula nigra* Schwenck & Bell. — *Merula vulgaris* Willugh. Raii & Sibbald. — *Turdus* in toto corpore niger, rostro flavo; *Merula* Brisson. T. 2. pag. 127. sp. 10. — *Turdus Merula ater*, rostro palpebrisque fulvis Linn. Syst. Nat. sp. 12. — Gall. Le Merle; ou Merle noir, — Angl. Black-Bird; Black-Owl; Black-Quile.

IN questo genere i maschi cantano molto bene, e imitano facilmente la voce umana. Siccome le *Merle* convengono infinitamente ne' caratteri con i *Tordi*, perciò furono riunite da diversi Autori in un genere solo. Egualmente come i *Tordi* sono buone a mangiarsi, anzi vi sono alcuni che le preferiscono a' *Tordi*, quantunque in fatti sieno questi di quelle migliori.

Mares in hoc genere admodum sunt canori, & humanum sermonem facile imitantur. Merularum genus, quia cum Turdis in omnibus ferme convenit, iis quamplures Auctores coniunxerunt. In cibo etiam non minus quam illi ab aliquibus commendantur, quin sunt qui Merulas praeferant, quamvis revera praeferendae non sint.

T. CCC. B. -- 8. 2.

MERLA comune, o Merlo femmina. — *Merula vulgaris foemina*. — *Turdus fuscus*, pectore fusco rufescente, gutture griseo, fusco & rufescente vario, sive foemina Brisson. ibid.

LA *Merla* tesse il nido con somma arte al di fuori di sterpi e fusti d'erbe secche, e di radichette unite insieme col fango, e al di dentro lo soppanna di robe secche e minute sciolte, come di fieno, peli, e simili cose, sopra le quali devono posare le uova, e questo perchè essendo di guscio molto fine non si abbiano a rompere, e perchè i piccoli *Merli* appena nati più morvidamente vi riposino. Genera da tre fino a cinque uova, più volte all' anno, cioè fino alla terza volta, e queste sono di un color verde chiaro, e mirabilmente variegiate di linee, e spruzzi scuri.

Merula nidum exterius ex musco, surculis, ranulisque exilibus & fibrosis radiculis, luto, quod glutinis loco est, connexis summa arte construit, intus etiam luto oblinis, non tamen in nudo luto ova ponit ut Turdus, sed quisquilias, culmos, pilos, aliamve materiam molliorem luto superinducit, & ovis substernit, ne ipsa frangantur, cum exilissimo cortice praedita sint, & ut pulli mollius cubent. Ova ponit tria, aut quinque, pluries in anno, nempe ad tertiam usque vicem, quae subcaerulea, sive viridescens sunt, mirifice ductibus & maculis fuscis variegata.

T. CCCI. B. -- 9. --

MERLA falba, o bionda. — *Merula flavescenti*, sive ex flavescente & rufescente mixta, inferne Turdorum norma maculata.

Dice l' Alberto, che la *Merla* si trattiene nelle macchie folte, negli spineti, e nelle buche o squarci de' malsi. Non sempre le *Merle* cantano, essendo Uccelli che mutano voce; anzi Aristotele dice, che per un tempo

Merula, inquit Albertus, versatur in locis densis confitis arboribus, in spinetis, & in fixuris lapidum, Merulae non semper cantant, sunt enim ex genere earum Avium, quae vocem mutant: imo mutescere Merulas tradit Ari-

po si fanno mute. Cantano in Estate, e in Inverno solamente schiamazzano, e di nuovo tornano a cantare in Primavera, e tenute in gabbia con facilità imitano nel cantare la voce dell' uomo.

Filostrato racconta di un giovane che aveva ammaestrato un *Merlo* a discorrere in qualche maniera come noi. Si dice che in ciò riesca anche il *Tordo*; lo Scaligero d'informa che tanto il *Merlo*, quanto il *Tordo* discorrono a forma degli uomini. L' uno e l' altro, egualmente che il *Pappagallo*, esprime le consonanti, quantunque non abbiano il becco, e la lingua tanto adattata. Nel *Pappagallo* il becco è torto molto e largo, e larghissima pure è la lingua, a similitudine di quella degli uomini; in questi poi il becco è diritto e stretto, e stretta pure la lingua, e perciò difficilmente o quasi mai non possono esprimere le tre seguenti lettere *d*, *t*, *r*, le quali sono maravigliosamente espresse dal *Pappagallo*.

Aristoteles. Canunt enim Aestate, per Hiemem vero obstupunt & tumultuantem edant vocem, & cantare iterum incipiunt primo Vere, & in caueis detentae & edotiae humanum sermonem facile imitantur.

Philostatus de quodam adolescente prodidit, quod Merulas docueris humanum sermonem imitari. Ad hoc Turdum pariter aptum esse asseritur; atque Iulius Scaliger auctor est Merulam ac Turdum tanquam e modulis sermonari. Uterque vero, aequae ac Phittacus, verbis format consona, licet & rostrum & linguam eis formandis minus habeant idoneam. Phittaco enim rostrum aduncum & latum, lingua latissima & humanae fere similis est; his vero rostrum rectum & angustum, ac lingua stricta, quare tria haec elementa *d*, *t*, *r*, raro aut fere nunquam exprimunt, quae a Phittaco optime aliquando proferuntur.

T. CCCII. B. -- 9. --

MERLO in gran parte bianco. — *Merula mas pene alba*; sive alba & nigro colore varia Willugh. — *Merula varia* Schwenck. & Bris T. 2. pag. 231. — *Merula alba & nigra* Aldrov. — *Turdus niger* Klein. — Gall. Le Merle varié. — Angl. Pied Black-Bird.

SI deve reputare una semplice varietà del comune, nata per accidente, come accade nel *Corvo*, nella *Cornacchia*, e in altri molti Uccelli. Un simil *Merlo* è descritto dal Willughby, da esso veduto a Roma in mano di un venditore di Uccelli. Tanto questa varietà, che l'altra tutta bianca, che si rappresenta dalla Tavola che segue, alcuna volta si trova nelle Alpi, negli Appennini, e in altre altissime montagne. Trovasene anche un'altra specie nera con le ale macchiate di bianco, e il capo tutto bianco con tre macchie nere dietro gli occhi, la quale tanto dall' Aldrovando, che dal Brisson si dice *Merla col capo bianco*.

Varietas tantum vulgaris censenda est, & hoc ex accidenti, ut in Corvo, Cornice, aliisque pluribus Avibus evenit. Huiusmodi unam, quam describit, observaverat Romae Willughbeyus apud Ornithopolam. Varietas haec, prout tota illa alba, quae sub Tabula sequenti depingitur, aliquando observatur in Alpibus, in Apennino, aliisque montibus excelsis. Alia occurrit quoque varietas toto corpore, nigro remigibus ex albo maculatis, capite candido, maculis tribus nigris post oculos, quae ab Aldrovando, & Brissonio dicitur Merula leucocephalos.

T. CCCIII. B. -- 9. I. 1.

MERLO bianco. — *Merula candida* Aldrov. Schwenck, Charlet. & Bris. ibid. pag. 232. — *Merula candida tota* Ionst. — *Merula* Bellon. — *Merula colore albo* Willugh. — Gall. Le Merle blanc.

IN alcune *Merle* bianche della suddetta foggia si vede il becco rosso; non ostante non si devono reputare di specie diversa dalla nera, o volgare. Vogliono che quest' Uccello sia stato nominato *Merla*, perchè non vola in compagnia di altre, ma sola.

Dice Oppiano, che le *Merle* godono di stare ne' boschetti dove sieno Mortelle, Lauri,

Quibusdam Merulis huiusmodi albis rostrum rutilum est, tamen a nigra vel vulgari specie omnes diversae censendae nequaquam sunt. Merulam hanc Avem dictam esse volunt, quod Mera, idest, ab aliis seiuncta voluerit.

Referente Oppiano Myrtis, Lauro & Cyparisso confitis nemoribus Merulae delectantur, ut

ri, e Cipressi, mangiando esse avidamente le bacche di questi Alberi. Tenute in gabbia mangiano anche la carne. Appresso di noi si nutriscono più comunemente di Sorbe, di semi di Orno, e di coccole di Sambuco. Mangiano anche finalmente i Lombrichi, e le Cavallette.

Si ingrassano nelle gabbie come i Tordi, e in questo si devon seguitare gli Autori antichi, i quali in simili cose per ragione di lusso, moltissimo sopra di ciò studiarono e vi riescirono. Si veda fra gli altri Varrone e il Palladio. Tutta la maniera da tenerli per ingrassare questi Uccelli si descrive anche dall' Aldrovando, e dall' Olina,

ut nimirum earum baccis vescantur. Carveis inclusae carnes etiam comedunt. Frequentius apud nos Sorborum pomis, & Orni, Sambucique acinuis vescantur. Edunt denique etiam vermes, & Locustas.

Carveis clausae ut Turdi saginantur, quae in re Veteres sequendos esse apparet, qui luxui magis dediti erant, magisque in hoc elaboraverunt. Videantur in primis Varro, & Palladius. Hasce saginandi Aves accuratam normam tradunt quoque Aldrovandus & Olina.

T. CCCIV. B. -- 9. 1.

MERULA torquata, o sia con il collare, — Merula torquata Gefn. Aldrov. Bell. Schwenck Ionst. Willugh. Raii Sibald. Frisch. & Bris. T. 2. pag. 235. sp. 12. — Turdus torquatus Barr. Ornith. & Klein. — Merula torquata, seu Merula montana Rzac. — Merula fusca Eberl Klein. — Turdus torquatus nigricans, torque albo, rosstro flavescens Linn. Syst. Nat. sp. 13.

Per lo più ha il becco di color giallo dalla base fino quasi al mezzo, e nerastro in punta. La femmina si distingue dal maschio per avere tal collare d' un bianco meno dichiarato. Trovasi spesso nelle Alpi. Propriamente ella è particolare de' monti a tramontana dell' Inghilterra, come sono quelli fra gli altri della Provincia di York; trovasi anche nelle selve montuose della Svezia.

Se ne incontra anche una varietà con il collare scuro, ed è quella propriamente stata detta dagli Autori Merula montana, o fasciata. Il Willughby ne avea veduta un' altra differenza a Roma con il collare cenerino, da esso stata giudicata o molto giovane, o femmina.

Frequentius huius speciei rostrum flavescit prope medium & basim, nigricat vero in apice. Foemina differt a mare torque albo multo minus apparente. Frequens est in Alpibus. Habitat praesertim in montibus Angliae Septentrionalibus, sicut inter alios Eboracenses sunt: in sylvis montanis Sveciae etiam occurrunt. Varietas datur torque fusco, & ea proprie est, quae ab Auctoribus Merula montana vel saxatilis dicitur. Aliam viderat Romae Willughbeius, in qua torquis cinereus erat, eandemque vel juvenem, vel foeminam diiudicavit.

T. CCCV. B -- 8. 1. 1

MERULA in gran parte rossa o cremisi del Brasile, e della Baia di tutti i Santi. — Merula Brasiliensis Gerin. Ornith. num. 254. — an Merula Brasiliensis Aldrov. Ornith. T. 2. pag. 628.

Questa fu portata da un Religioso che tornava dall' Indie al nostro Sig. Marchese Gerini, e questi ebbe tutta la cura che fosse al naturale dipinta. Di questa parla il Belonio, e dice che i Mercanti, i quali tornano dal Brasile, sogliono provvedersi delle pelli di quest' Uccello, e che per esser bellissime fanno con esse molto guadagno; siccome poi non è possibile portar vivi questi Uccelli in gabbia, perciò gli spellano e commerciano le pelli.

Religioso quodam viro ex Indicis Regionibus reduce allata haec fuit ad Marchionem nostrum Gerinium, a quo exacte ut depingeretur curatum fuit. De hac quoque loquitur Belonius, atque Mercatores, qui e Brasilia discedunt, pelles huius Avis secum afferre solitos esse, magnumque quaestum de iis ob pulchritudinem facere. Fieri enim non potest ut haec Aves vivas in caveis afferant, ideo de tractas earundem pelles mercantur.

MERLA del Brasile, o sia delle Miniere dell' oro nel Brasile. — *Merula ex nigro viridescens & aurea*
vaya.

Poco per la bellezza e vaghezza delle penne cede alla specie antecedente, e perciò le penne di questa servono agli stessi usi, a' quali si adoprano quelle de' Pappagalli, de' Pavoni, Fagiani, Pennici, Cotinghe, e altri di penne vagamente colorite,

Sotto il genere di Tordo, e di Merla molti e molti altri Uccelli sono stati collocati dagli Autori, ma in questa nostra Storia sono stati dimostrati, o descritti sotto altri generi, e nomi, come fra gli altri sotto la *Passera Solitaria*, e la *Cotinga*.

OB *plumarum pulchritudinem paululum superiori speciei cedit, ideoque iisdem operibus, quibus pennae Phittacorum, Pavonum, Phasianorum, Perdicum, Cotingarum, aliarumque pennis praestantium Avium inseruiunt, optimae quoque hae sunt,*

Ad Turdi vel Merulae genus plurimas aliae Aves ab Auctoribus referuntur, sed in hac nostra Ornithologia ad alia referuntur genera, ut inter cetera sunt Passeris Solitarii, & Cotingae genera, sub quibus descriptae hae Aves adinventientur.

18. TORDO mezzano, o della specie comune di testa bianca. -- *Turdus medius*, sive vulgari forma similis, capite albo -- *Turdus albo capite* Barr. Ornith. -- *Turdus leucocephalus* Aldrov. -- *Turdus minor leucocephalus* Briss. T. 2. pag. 208. -- *Turdo* Tab. CCLXXXX. omnino similis est, nisi quod verticem capitis penitus candidam habeat, ideoque varietas tantum dicenda est.
19. TORDO col ciuffo, altra varietà della specie comune nostrale. -- *Turdus alius speciei nostralis communis varietas, cristatus*. -- *Turdus Muscicus cristatus* Schwenck. -- *Turdus minor cristatus* Briss. ibid. pag. 208. -- Cum *Turdo* Tab. CCLXXXX. colore & magnitudine convenit, ab illo tantum discrepat crista, quam in vertice gerit, albida, & circulo albo, prona parte collum medio tenus cingente.
20. TORDO minore della Carolina. -- *Turdus minor Carolinensis*, -- *Turdus minimus* Klein. -- *Tamaria* Pison. -- *Tomaria Brasiliensis* Marogr. cum icone admodum accurata, Ionst. Willugh. -- *Turdus Iliacus Carolinensis* Briss. ibid. pag. 212. -- *Alaudam crassie non superat, superne fusco-rufescit, inferne rufescit, maculis fusco-rufescentibus variis: ventre sordide albo; remigibus interius versus exortum albo-rufescentibus; rectricibus superne fusco-rufescentibus, inferne cinereis; rostro, pedibus, unguibusque griseo-fuscis. In Carolina & Canada habitat.*
21. TORDO della Carolina maggiore. -- *Turdus Carolinensis maior*, -- *Turdus rufus* Klein. -- *Turdus Carolinensis* Briss. T. 2. pag. 223. sp. 8. -- *Turdus rufus* Catesb. cum optima icone. -- *Turdus rufus ferrugineus*, subius dilutius maculatus, remigibus unicoloribus, cando rotunda, rostro nigro. *Crassie Turdelam circiter aequat. Habitat in America Septentrionali & Meridionali, etiam praesertim in Carolina & Virginia.*
22. TORDO maggiore volgarmente Tordela di testa bianca. -- *Turdus visivorus maior capite albo* -- *Turdus pilaris leucocephalus* Briss. ibid. pag. 217. varietas Tab. CCXCV. capite & collo superius candidis.
23. TORDO maggiore, o Tordela con macchie a mezza luna. -- *Turdus visivorus maior maculis lunatis notatus*. -- *Turdus Pilaris maculis lunatis variegatus* Klein. -- *Turdus Pilaris naevius* Briss. ibid. pag. 218. varietas tantum dicitur Turdi supra a Tab. CCXCIII. vel CCXCV. demonstrati -- *Pellus in hoc rufescens est maculis transversis nigris variegatum; venter, crura & rectrices caudae inferiores candidae maculis lunatis nigris variis, excepto tamen medio ventre albo & immaculato; rectricibus duodecim penitus nigris.*
24. TORDO de' Canneti, o Rusignuolo d'acqua. -- *Turdus Arundinaceus; Luscinia aquatica nonnullis etiam dictus*. -- *Turdus Arundinaceus* Briss. T. 2. pag. 219. sp. 6. cum optima icone. -- *Turdus muscicus palustris, Dumetorum, Arundinum* Klein. -- *Iunco* Aldrov. Genf. Ionst. -- *Iunco* Aldrovandi; *Circulus Turneri* Willugh. & Raii. -- *Passer aquaticus* Nieremberg. & Willugh. -- *Caracara* De Laet, & Ionst. -- *Halcedo vocalis, seu minor* Bellon. -- *Alejo vocalis quorundam*. -- *Turdus arundinaceus griseus, subius albidus lineolis transversis lunatis fuscis, pedibus caeruleiscentibus* Linn. Syst. Nat. sp. 15. -- *Alaudam crassie non multum antecellit. Habitat in Arundinetis Europae Septentrionalis. Mas indefinenter canit tota die sub incubatu foeminae in terra nidulantis.*
25. TORDO musico del Canada. -- *Turdus muscicus Canadensis*. -- *Turdus Canadensis* Briss. ibid. pag. 225. sp. 9. -- *Turdus muscicus Carolinensis* Klein. -- *Turdus Pilaris migratorius* Catesb. -- *Proxime crassie & colore ad nostrum musicum Tab. CCXCIII accedit, nisi quod super toto corpore colore, quo nostras sub alis tinet, pictus sit. Rostro est fusco basi flavicante. Habitat in Virginia, Carolina, Nierlandia & Canada.*
26. TORDO di montagna detto più comunemente Merla di montagna. -- *Turdus, sive Merula montana*. -- *Turdus subcastaneus montanus* Barr. Ornith. -- *Merula montana Germanorum* Aldrov. Ionst. & Charlet. -- *Merula montana* Aldrovandi, *saxatilis, seu montana* Gessneri, Willughb. -- *Merula saxatilis* Raii. -- *Merula alpina* Schwenck. -- *Merula tertii generis* Geln. -- *Merulae congener* Aldrov. Ionst. Willughb. & Raii.

- & Rati. -- *Merula montana* Briss. ibid. pag. 232. sp. 11. cum optima icone. -- *Crassie* & forma *merula* vulgaris aemulatur, differt tamen saena supra pectus transversa ad rufum vergente, ac marginibus pennarum cinereis. Vix pariter differt a *Merula Tab. nostrae CCCIV.*
27. *Tordo* di color vario e capo celeste. -- *Turdus variegatus capite cyaneo.* -- *Turdus ruber, cyaneo capite* Frisch. & Klein. n. 8. -- *Merula saxatilis minor* Briss. ibid. pag. 240. sp. 14. -- *Turdus muscivorus caeruleus* Klein. a quo *Avis dubia* dicitur. -- *Crassie* *Sturaxum* non antecellit, Superne e nigricante, cinereo-
caeruleo-fuscescente & albo variis, inferne rufus, fusco & albicante maculatus; capite & collo caeruleo-fuscescentibus e fusco & rufescente maculatis; rectricibus lateralibus, rufis oris exterioribus versus pennae apicem fuscis; rostro, pedibus, unguibusque nigricantibus.
28. *Tordo* d' America col collare. -- *Turdus forquatus Americanus.* -- *Merula Americana torquata* Briss. ibid. pag. 242. sp. 15. -- *Alauda magna* Klein. & Catesb. -- *Alauda magna subrus flava, fascia pectorali cur-
va nigra; rectricibus tribus lateralibus albis* Linn. Syst. Nat. sp. 9. -- *Crassie* *merulam nostratem* non-
nihil superat; rostro nigricante. Habitat in Virginia, Carolina, & tota ferme America Septentriona-
li continente. Caudam citius sursum deorsumque motat; summis minorum arborum aut sepium infi-
det; egregie cantat, & non alio fere cibo utitur, quam seminibus.
29. *Tordo*, o Merlo canoro d' Amboina -- *Turdus sive Merula Amboinensis canora.* -- *Turdus Merula Am-
boinensis* Briss. T. eod. pag. 244. sp. 16. -- *Avicula Amboinensis canora* Seb. cum accurata icone. --
Alaudam cristatam crassie non multum superat; superne fusco rubescit, inferne dilute flavicat, remigibus
fusco-rufescentibus, minoribus prima medietate dilute flavis; rectricibus superne fusco-rufescentibus, inferne
aureis; *Avis* haec amore capta caudam supra dorsum erigit, & mirifice cantat.
30. *Tordo*, o Merlo del Canada. -- *Turdus Merula Canadensis* Briss. T. eod. pag. 245. sp. 17. cum accu-
rata icone -- *Ad Turdi Iliaci crassie* accedit, universim nigricat, apicibus pennarum rufescentibus; re-
migibus rectricibusque penitus nigricantibus; rostro, pedibus & unguibus nigris.
31. *Tordo*, o Merlo dorato del Madagascar. -- *Turdus Merula Madagascariensis aurea* Briss. T. eod. pag.
247. sp. 18. cum optima icone. -- *Crassie* *Alaudam circiter* aemulatur; splendide niger, marginibus
pennarum citrini; gutture, remigibus, rectricibusque penitus nigris; rostro, pedibus, unguibusque pariter ni-
gris. A Madagascariensis appellatur Savi Iala.
32. *Tordo*, o Merlo Indiano. -- *Turdus sive Merula Indica.* -- *Merula Indica* Briss. T. eod. pag. 248. cum fi-
gura accuratissima. -- *Crassie* *Alaudam* non multum antecellit. Superne niger, inferne albus; uropygio
cinereis; saena per oculos nigra; remigibus nigricantibus, interius in exortu albis, oris exterioribus mino-
rum albis; rectricibus nigris, tribus utrinque extremis apice albis; rostro nigro, pedibus & unguibus nigri-
cantibus. Habitat in India Orientali, ubi appellatur Terat Boulan.
33. *Tordo*, o Merlo col ciuffo del Capo di Buona Speranza. -- *Merula cristata Capitis Bonae Spei.* -- *Tur-
dus, sive Merula cristata Capitis Bonae Spei* Briss. T. eod. pag. 257. sp. 23. cum icone accuratissima.
-- *Alaudam cristatam* non multum *crassie* antecellit; superne fuscus marginibus pennarum griseis, capite &
crista nigro-violaceis; rectricibus caudae inferioribus rubris; rectricibus in exortu fuscis, dein nigricante vio-
laceis albo terminatis; rostro pedibus & unguibus nigricantibus. Circa oris angulos quidam sunt pili nigri,
antrorsum versi, setarum instar rigidi.
34. *Tordo*, o Merlo bruno del Capo di Buona Speranza. *Turdus, sive Merula fusca Capitis Bonae Spei.*
-- *Merula fusca Capitis Bonae Spei* Briss. T. eod. pag. 259. sp. 21. cum icone optima. -- *Alaudam* *cras-
sie* non superat; saturate fuscus; ventre fusco-flavicante; rectricibus caudae inferioribus luteis; rostro pe-
dibus & unguibus nigris.
35. *Tordo*, o Merlo di Bengala. -- *Turdus Bengalis* Klein. -- *Turdus fuscus Bengalis* non maculatus.
A Bengalis dicitur Beniahbow Alb. -- *Merula Bengalis* Briss. T. eod. pag. 260. sp. 25. -- *Tur-
dus fuscus Bengalis* non maculatus Edw. cum optima icone. -- *Turdus Canorus griseus subrus ferrugineus,*
linea alba ad latera capitis, cauda rotundata Linn. Syst. Nat. sp. 5. Videatur Tab. CCCXX. a qua haec
forte ostenditur *Avis*, vel saltem huius varietas. Magnitudine *Turdus* vulgarem paululum antecellit; su-
perne dilute fuscus, inferne griseus; remigibus dilute fuscis, oris exterioribus albis, rectricibus obscure fuscis;
oculorum pupilla nigra, iride lutea; rostro pedibusque lutescentibus.
36. *Tordo*, o Merlo del Senegal. *Turdus, sive Merula Senegalensis.* -- *Merula Senegalensis* Briss. ibid. pag.
261. sp. 26. cum icone accuratissima. *Turdo* Iliaco *crassie* cedit; griseo-fuscus; ventre sordide albo; re-
migibusque fuscis; rostro, pedibus & unguibus fuscis.
37. *Tordo* d' America di molte lingue minore, e di color vario -- *Turdus Americanus polyglottus minor va-
rius.* -- *Turdus mimus varius* Briss. T. eod. pag. 265. sp. 28. -- *Tzoupan* Fernand. Nieremberg. Willughb.
& Rati. Varietas forte est *Turdi* a Tab. CCXCVIII. ostensi. Illi forma & magnitudine similis est, il-
lumque consuetudine aemulatur; colore tamen discrepat. In universo corpore superiore ex griseo fusciscit, il-
lignoque & candicante variegatur; in inferiore autem albus est, cinereo & nigro maculatus. Habitat in no-
va Hispania.
38. *Tordo* Americano canoro, o di molte lingue maggiore. -- *Turdus Americanus canorus, sive polyglottus
maior.* *Turdus minor cinereo-albus non maculatus* Sloan & Rati. -- *Turdus minor cinereo-albus immacula-
tus* Klein. n. 21. -- *Turdus minor cinereo-albus immaculatus* alter eiusd. n. 29. -- *Turdus Americanus mi-
nor* Briss. ibid. pag. 266. sp. 29. -- *Turdus Polyglottus obscure cinereus, subrus pallide cinereus macula
ala-*

- alorum albida Linn. Syst. Nat. sp. 7. -- Merulam crassitie circiter aequat. Sicut praecedens & alius sub
Tab. CCXCVIII. depictus egregie sibilat, omnesque Aves cantu acmulatur. Cerasis, Oxycanthae & Cor-
verticaliter attollit.
39. TORPO, o Merlo del Madagascar. -- *Turdus sive Merula Madagascariensis*. -- *Turdus Merula Madagasca-*
riensis Brils. T. eod. pag. 274. sp. 33. cum icona latis accurata. Incolis dicitur Tansombé. Turdo lila-
co crassitie nonnihil cedit, superne fuscus; pectore fusco rufescente; ventre albo, remigibus interius nigris,
maioribus exterius albis, minoribus exterius violaceis; macula in alis rufa-aurea; rectricibus lateralibus in-
terius nigris, exterius viridi-aureis, extrema exterius alba; rostro, pedibus & unguibus nigris. Circa oris
angulos pilis nonnullis rigidis antrosum versis instruitur.
40. TORPO scuro di Giamaica. -- *Turdus fuscus lamaicensis*. -- *Turdus fuscus* Klein. n. 27. -- *Merula fusca*
Sloan. & Raji. -- *Turdus Merula lamaicensis* Brils. ibid. pag. 277. sp. 34. Incolis appellatur Thrush.
Merula nostrate minor est, totus fuscus, inferne dilutius, ventre albidus, macula sub gurgure alba; remi-
gibus, rectricibusque obscure fuscis; rostro pedibusque aurantiis. lamaicae sylvas montosus frequentat.
41. TORPO, o Merla dell' Isole Filippine. -- *Turdus sive Merula Philippensis*. -- *Turdus Merula Philippen-*
sis Brils. ibid. pag. 278. sp. 35. cum icona latis accurata. -- *Merulam* vulgarem crassitie nonnihil supe-
rat. Fuscus est, castaneo admixto; spatio subtriangulari pone oculos nudo, rectricibus maioribus prima
medietate albis, altera nigricantibus; rectricibus saturate fuscis, lateralibus apice albis; rostro ac pedibus
flavis. Locustis, aliisque Insectis vitatur.
42. TORPO calvo, o Merla calva delle Filippine. -- *Turdus calvus, sive Merula calva Philippensis*. -- *Tur-*
dus Merula calva Philippensis Brils. ibid. pag. 280. sp. 37. cum optima pariter icona. Incolis dicitur
Coulon. -- Praecedenti nonnihil crassitie cedit, superne cinereo argenteus, inferne fusco griseus; pectore fu-
sco nigricante; genis nudis; remigibus rectricibusque fusco-nigricantibus; rostro, pedibus & unguibus fuscis.
43. TORPO, o Merlo di S. Domingo. -- *Turdus sive Merula Dominicanensis*. *Turdus Merula Dominicanensis* Brils.
ibid. pag. 284. sp. 38. cum optima icona. *Turdum* liliacum crassitie circiter aequat, superne cinereo fu-
sco, inferne albus; remigibus maioribus prima medietate albis; rectricibus tribus ultimis albis, tertiae ve-
ro margine nigricante, interioribus aliis sive reliquis nigricantibus; rostro, pedibus & unguibus nigricantibus.
44. TORPO, o Merlo cinerino dell' Indie. -- *Turdus, sive Merula Indica cinerea*. -- *Turdus Merula Indica*
cinerea Brils. T. eod. pag. 286. sp. 39. cum icona latis bona. -- Praecedentem crassitie adaequat, colo-
re cinereus, inferne dilutius, remigibus nigris, oris exterioribus cinereo-albis, interioribus albis; rectricibus
quatuor utrinque ultimis penitus nigris; rostro, pedibus, & unguibus nigris, nec non oris angulis nigris
exiguus pilis ornatis. In India Orientali habitat.
45. TORPO, o Merlo cinerino d' America. -- *Turdus, sive Merula cinerea Americana*. -- *Turdus viscivorus*
plumbeus Catesb. & Klein. n. 22. -- *Turdus Merula Americana cinerea* Brils. T. eod. pag. 288. sp. 40.
-- *Turdus plumbeus caeruleus* gula atra Linn. Syst. Nat. sp. 9. -- Crassitie *Turdum* liliacum circiter ae-
quat, faemina mari paullulum magnitudine cedit, habitatque in variis Americae regionibus, praesertim in
Insulis Andros, & Harbera, quibus in locis vulgo appellatur Tilli. Haec palatum splendide aurantium est;
oculorum ambitus, & irides rubentes; rostrum & pedes quoque rubentes, Illius, cuius descriptionem dederat
Catesbeius, rostrum erat nigrum.
46. TORPO, o Merlo del Madagascar. -- *Turdus sive Merula Madagascariensis cinerea*. -- *Turdus Merula*
Madagascariensis cinerea Brils. ibid. pag. 291. sp. 41. cum accurata icona. -- Praecedentem crassitie ae-
mulatur; superne cinereus, nonnihil ad olivaceum inclinans, inferne dilutius; vertice nigricante ad viride
vergente, remigibus exterius cinereo-fuscis; rostro flavo, saenia longitudinali fusca, supra mandibulam su-
perioiorem sita in apice notatus; pedibus & unguibus cinereo-fuscis. Incolis dicitur Oorovang.
47. TORPO, o Merla dell' Isola di Borbone. -- *Turdus sive Merula Borbonica*. -- *Turdus Merula Borbonica*
Brils. T. eod. pag. 293. cum accurata icona. -- Crassitie Alaudam cristatam circiter aemulatur, superne
cinereus ad olivaceum inclinans, inferne vero olivaceus ad flavum vergens; vertice nigro; medio ventre
candicante; rectricibus fuscis, saenia duplici transversa fusca, altera dilutius, altera saturatius, in apice do-
nat; rostro, pedibus, & unguibus flavicantibus.
48. TORPO, o Merlo del Capo di Buona Speranza di color d' Uliva. -- *Turdus sive Merula Olivacea Ca-*
pitae Bonae Spei. -- *Turdus Merula Olivacea Capitis Bonae Spei* Brils. ibid. pag. 294. sp. 43. cum opti-
ma icona. -- Turdi liliaci crassitie est, superne fusco-olivaceus, inferne fulvus; remigibus & rectricibus la-
teralibus interius fuscis; rostro, pedibus & unguibus fuscis.
49. TORPO, o Merlo color d' Uliva di S. Domingo. -- *Turdus, sive Merula Olivacea Dominicanensis*. -- *Turdus*
Merula Olivacea Dominicanensis Brils. T. eod. pag. 296. sp. 44. cum optima pariter icona. -- Crassitie
Currucae non multum antecellit, superne olivaceus, inferne griseo-olivaceus; remigibus fuscis, oris interiori-
bus albis, exterioribus olivaceis; rectricibus lateraribus interius fuscis, oris albidis; rostro, pedibus & un-
guibus griseo-fuscis.
50. TORPO, o Merlo color d' Uliva dell' Indie. -- *Turdus sive Merula Olivacea Indica* Brils. ibid. pag. 298.
sp. 45. cum figura latis bona. -- Turdo liliaco crassitie nonnihil cedit, viridi-olivaceus, inferne dilutius;
remigibus interius fuscis, oris flavicantibus; rostro, pedibus & unguibus nigricantibus.
51. TORPO, o Merlo del Capo di Buona Speranza. -- *Turdus sive Merula Capitis Bonae Spei* Brils. T. eod.
pag. 309. sp. 52. cum optima icona. *Merulae* nostratis crassitie est; splendide niger, ad viride inclinans
remigibus maioribus rufis, tribus primoribus fusco, sequentibus nigro terminatis; rectricibus nigris; rostro
nigro virido; pedibus & unguibus fuscis.

- T. CCCVII. T. - 8. 2.

LA femmina si distingue dal maschio per il collare, che di sopra è verde d'Oliva || *F*œmina a² mare distinguitur colore superno viridi olivaceo, ad luteum vergente inferno sor-

lo lega a' rami con giunchi, o altri filamenti di lino, e di seta, siccome con crini di Cavallo, e altri gambi di erbe flessibili. Il nido formato da quest' Uccello è rappresentato in figura dall' Aldrovando. I Cacciatori lo prendono alla pania, alle reti, e anche con l' Archibuso, e con la Civetta.

Non si nutrice solamente di bachi come i Picchi, ma anche di frutti, e particolarmente di Fichi. La sua carne è delicata, e di ottimo gusto, e buona ancora riguardo alla sua salubrità.

brefactum ramis suspensum adligat addibitis iuncis, filamentis lineis, sericeis, setis Equinis, aliisque flexibilibus culmis & herbis. Huiusmodi nidus ab hac Ave efformatus ab Aldrovando Leone ostenditur. Aucupes visco ac retibus nec non Sclopo, & Noctua eam capiunt.

Non tantum vermibus more Picorum vescitur, sed etiam fructibus, & praecipue ficibus delectatur. Carne est admodum delicata, sapida, & optimi succi quoad victus hominum salubritatem.

4. RIGOGOLO della Coccinchina, volgarmente ivi detto Couliavan -- *Galbula Cochinsinensis*, vulgo Couliavan. -- *Turdus Oriolus Cochinsinensis* Briss. T. 2. pag. 326. sp. 59. cum accurata icone. -- *Craissie* sic *Galbulam* vulgarem circiter aemulatur, corpore luteo, saenia ab angulo ad angulum oris nigra per oculos, & summum caput ducta ferri equini figurae aemula, rectricibus nigris apice luteis, rostro flavicante, pedibus vero nigris, unguibus flavicantibus. Foemina a mare differt colore luteo multo pallidior, & nigro multo minus saturato.
5. RIGOGOLO Indiano. -- *Galbula Indica*. -- *Chlorio Indicus* Aldrov. & Ionst. -- *Picus Chlorio Indicus* Ionst. *Turdus Oriolus Indicus* Briss. ibid. pag. 328. sp. 60. -- Praecedentem magnitudine & crassitie circiter aequat, cauda tamen donatur breviori. Per universum corpus luteus est, saenia ab angulo ad angulum oris caerulea per oculos ad summum caput ducta; rectricibus luteis, saenia transversa caerulea notatis; rostro pedibusque insigniter rubris. Habitat in India Orientali.
6. RIGOGOLO di Bengala. -- *Galbula Bengalis*. -- *Isterus Indicus capite nigro* Edw. T. 2. pag. 77. -- Videatur sub nomine *Sturni lutei* Indici, sive *Bengalis* ad Tab. CCCXX. quam Avem eandem faciunt Linnaeus, alique cum *Pica Americana luteo-nigra* nostra, quam in Vol. 2. Ornithologiae Gerinjanæ ac Tabulam CLVIII. vide.
7. RIGOGOLO detto dall'Aldrovando dal Willughby e dal Raio Merla di due colori. -- *Galbula ab Aldrovando Willughbey & Raio Merula bicolor* nuncupata. -- *Turdus ex nigro & luteo rubescens* Barr. Ornith. -- *Turdus Oriolus capite striato* Briss. ibid. pag. 332. sp. 62. -- Magnitudine & crassitie *Merulae paullum* cedit; pedibus luteis breviusculis, digitis vero servata proportione longis, rubicundis. In toto corpore luteo-rubescit, capite & collo inferiore nigricantibus, apicibus pennarum candicantibus; remigibus nigricantibus, oris exterioribus albis; rectricibus luteo rubescentibus. Locus in quo habitat prorsus ignoratur.
8. Il RIGOGOLO o Tordo chiamato Garrulo di Boemia, siccome l'altro chiamato Garrulo della Carolina, veggansi descritti al T. 1. Tab. CLX. -- *Galbula*, sive *Turdus Garrulus Bohemicus* dictus, pariterque alii *Carolinensis* appellatur: in Vol. 1. sub Tab. CLX. describuntur, ibidemque videantur. -- Cum vero *Carolinensis* descriptio ibi deficiens sit, eam hic ampliorem adiungere lubet. Dicitur hic a Kleinio *Turdus Garrulus Carolinensis* Av. pag. 70. n. 35. a Fernandez in Hist. Nov. Hispaniae & Raio Synon. Av. pag. 174. Caquantorol; a Catesbeio *Garrulus Carolinensis* Carol. T. 1. pag. 46. cum huius icone non aspernenda; a Linneo varietas dicitur *Lanii Garruli* Syst. Nat. gen. 43. sp. 10. & a Brissonio *Turdus Bombycilla Carolinensis* T. 2. pag. 337. sp. 64. -- Bohemico nonnihil crassitie cedit; in summo capite pennas habet ceteris longiores, quas cristae in modum erigit, & ad libitum componit. Avellaneo-vinaceo colore est; uropygio cinereo; ventre pallide luteo, saenia per oculos nigra, marginibus albis; remigibus octo minoribus apice membranaceis, rectricibus apice luteis; rostro, pedibus & unguibus nigricantibus. Habitat in Carolina, & foemina a mare discrepat coloribus non ita splendentibus.

T. CCCX. B. -- 8.

PASSERA SOLITARIA, specie di Merla, o di Tordo secondo altri. -- *Passer Solitarius*; *Merula Solitaria*, & *Turdus Solitarius* Aliorum. -- *Passer Solitarius* Gesn. Willugh. & Raii. -- *Passer Solitarius* Bellon. Aldrov. -- *Parus niger*, rostro oblongo Barr. Ornith. -- *Turdus*, *Passer Solitarius* dictus Klein. -- *Turdus Solitarius* dictus Klein. -- *Turdus Solitarius* Act. Upsal. -- *Turdus Solitarius caeruleus*, remigibus rectricibusque nigris, abdomine lineolis cinereis undulato Linn. Syst. Nat. gen. 95. sp. 14. -- *Turdus Merula Solitaria* Briss. T. 2. pag. 268. sp. 30. -- Gall. Le Solitaire; Puisse Solitaire. -- Angl. Solitary Sparrow.

LA Passera Solitaria così si dice comunemente per non star mai in compagnia di verun altro della sua specie fuori che sul tempo della cova, quale il Gesnero, l'Aldrovando, ed altri asseriscono essere la terza specie di

PASSER Solitarius, quod cum nullo suae speciei unquam nisi tempore generationis versetur, vulgo dicitur, quem tertiana Aristotelis Merulam esse Gesnerus, Aldrovandus, alique asserunt. Merulus Solitarius circa Tridendum

di *Merla* nominata da Aristotile . Nelle vicinanze di Trento si chiama *Merla Solitaria*, e da' Romani *Merlo Stercorario*, perchè secondo l' Alberto credesi frequentare i luoghi dove si scaricano gli escrementi umani . A Piacenza si nomina *Merlo Sassatile*, ed in Firenze *Passera Solitaria*. La femmina è tutta oscura, nel petto poi il più delle volte è macchiata d' un colore di cenere, e bianchiccio trasversalmente, e nella sommità del capo cenerina più oscura per asserzione del Willughby, avendola osservata a Roma . I maschi sono veramente più belli, e al riferire dell' Aldrovando splendenti dappertutto d' un colore ceruleo, o d' un ceruleo porporino . Il Willughby riferisce aver osservato il maschio essere in tutto il corpo, e specialmente nel dorso di detto color di porpora scura ma lucente .

Questa specie d' Uccello abita solo ne' grandi edifizj, e nelle tettoie delle maggiori Chiese; canta soavemente, e in specie la mattina; ne' medesimi luoghi ancora fa il suo nido .

Per asserzione dell' Olini è molto accreditato in Genova, e in Milano per il suo canto . Si racconta, che Francesco Re di Francia tenesse in prezzo il canto di questo Uccello, e che fuori di questo non gli piacesse altro canto . Quello che da noi si è dimostrato è senza dubbio il maschio .

La *Passera Solitaria* di sopra descritta vogliono molti che sia un Uccello distinto come il Willughby, il Raio, e il Brisson fra gli altri; ma infatti per sentimento di Linneo è il medesimo Uccello, o almeno una mera varietà da non curarsi .

Si dice la *Passera Solitaria* abitare nell' Oriente, ma trovasi in Roma, in Firenze, a Trento, e in tutta l' Italia, e vi fa il suo nido . Compose poi esso nido nei luoghi alti e solitari, o sotto le tegole ne' tetti delle Chiese, e de' grandi edifizj, e suole partorire quattro, o cinque uova .

T. CCCXI. B - 6. 2.

PASSERA SOLITARIA diversa — *Passer Solitarius alter, sive varius.*

Questa specie differisce certamente dalla volgare . Deve poi crederli sicuramente femmina, perchè fu presa in Firenze allorchè covava . La *Passera Solitaria* dice l' Alberto dimora nelle muraglie, e vola a mangiare con le altre *Passere* . Si deve alimentare col medesimo cibo, che si cibano i Rusticucci, e fra le altre cose lo si dà del cuore di Bove tagliato in piccoli pezzetti . Custodita nelle gabbie diligentemente suol campare otto, o dieci anni .

vocatur, a Romanis vero *Merulus Stercorosus*, quod in *Latrinis* habitare credatur, si Alberto credendum *Merula Saxatilis Placentiae*, & *Passer Solitarius Florentiae* dicitur . Foemina tota fusca est, pectore ut plurimum cinereo & albedo colore transversim maculato, in summo capite vero cinereo obscuriore colore praedita, Willughbeyi saltem descriptione, cum ipsam Romae observatam descripsisset . Mares longe pulchriores dicuntur, & colore caeruleo, seu ex caeruleo purpureo undique splendentes Aldrovandi observatione . Marem quoque observaverat Willughbeyus, ipsumque viderat universo corpore, dorso praecipue obscura purpura eleganter nistente .

Antiquis aedificiis, & Templorum cellis solitarie insidet, ac suavissime canit, mane praecipue; ibidem quoque nidificat.

Olini auctore, Genuae praecipue & Mediolani, ob ipsius cantum in pretio est . Narratur Franciscum Gallorum Regem tanti huius cantum fecisse, ut nullam praeter hanc audire dignaretur . Qui a nobis ostenditur mas procul dubio videtur .

Passerem Solitarium infra descriptam quamplures distinctam Avem volunt, ut Willughbeyus, Raius, Brissonius, alique, sed revera Linnaei sententia eadem est Avis, vel saltem mera ac contemnenda varietas.

Passerem Solitarium in Oriente habitare dicitur, verum Florentiae, Romae, Tridenti, atque in tota Italia non infrequens est, atque hisce locis nidificat . Nidificat vero in rupibus solitariis, vel sub tegulis in Templorum, & Aedificiorum maiorum cellis, atque ova quatuor, vel quinque edere solet.

A foemina speciei vulgaris varia certe Avis . Foemina vero haec videtur, cum tempore incubationis in nido Florentiae capta fuisset . *Passer Solitarius versatur, inquit Albertus, in parietibus, & cum aliis Passeribus ad pastum volat . Si educatur, eodem cibo, quo Luscinia utitur, alendus est, & inter alia corde bubulo frustulatum discisso delectatur . In caveis detentus, diligenterque custoditus, octo decemque annos vivere solet.*

A Necedentis varietas est, a quo praeipue dif-
fert macula illa purpurea cruciformi, qua
in pectore insignitur. Fictitia primum ab Orni-
thologis existimata fuit, sed Marchio noster
Geminus, qui quinque huius Avis individua
Brasiliam acceperat consimili macula cruciformi
orna-

celli così contrassegnati, gli sottopose a uno esperimento decisivo, che fecegli vedere quella macchia, quantunque rappresentante una figura sì particolare, e che pareva probabilmente espressa dall'ingegno e artificio degli uomini, essere assolutamente indelebile e prodotta originalmente dalla natura. Bagnò, e inzuppò cioè le penne di questi Uccelli in tal posto con acqua forte, e con tutto ciò niente queste perdettero della bellezza, della vivacità, e del margine nel loro colore,

ornata, ea omnia experimento subiecit, quod rem certo certius declarare poterat, cognovitque maculam illam, licet concinnam figuram representasset, & hominum ingenio efformata visa fuisset indelebilem vero, & a natura fuisse productam; maculam nempe illam aqua forti madefecit, saturamque reddidit, sed Avium pennae tali pacto coloratae nec minimum coloris illius venustatem, vel intensionem, aut eiusdem extensionem amiserunt;

T. CCCXIV. B. - 7. -

COTINGA, o **TORDO** dell' Indie di colore rosso fosco variegato di verde, o violetto, e cenerino con macchie rosse nel petto e nel ventre, con le ale bianche. — *Cotinga*, sive *Turdus Indicus* fardide ruber, viridi nel violaceo & cinereo varians, maculis rubris in pectore & ventre adpersus, remigibus candidis. — *Turdus Indicus* Gerin. Ornith. n. 147.

TRa le specie d' Uccelli nominati da Linneo, che possono esser registrati sotto questo genere, non si trova che la *Velia* da esso chiamata *Carnifex*, la quale è già stata da noi dimostrata nel T. I. sotto il nome di *Velia rossa del Surinam*, e che non ostante qui sotto si torna a descrivere.

Inter Avium species a Linnaeo enumeratas, quae ab hoc Cotingae genere comprehendendi possunt, non alia adinvenitur praeter Lanium ab eo Carnifex dictum, quae species iterum a nobis hic infra describitur, licet Volumine I. figura ac coloribus, sub nomine Lapii rubri Surinamensis Tab. LVIII. ostensa sit.

4. **COTINGA** rossa. — *Cotinga rubra* Briss. T. 2. pag. 351. — *Turdus totus ruber* Klein. — *Fringillae adfinitis* Moehr. — *Avicula de Pipizion* Seb. cum icona, sed minus accurata. — *Garrulus ruber Surinamensis* Edw. — *Lanius carnifex corpore rubro, fascia oculari, remigum, rectricumque apicibus nigris* Linn. Syst. Nat. sp. 5. — Conferatur Tabula nostra LVIII. Volum. I. ac descriptio eiusd. pag. 74. — Dicitur *Coccybraustis crassitie*, anterieus fardide rubra, posterius coccinea; vertice coccineo; remigibus obscure rubris, ad apicem subnigris, rectricibus coccineis, apice nigris; rostro fardide rubro; pedibus & unguibus fardide flavis.
5. **COTINGA** porporina. — *Cotinga purpurea* Briss. T. 2. pag. 34. sp. 5. cum accurata icona. — Splendide purpurea est; remigibus albis; septem primoribus apice fuscis; rectricibus lateralibus interius roseis; rectricibus alarum maioribus longissimis, rigidis, carinatis; rostro griseo, pedibus, unguibusque nigricantibus. *Turdum minorem crassitie circiter aequat, & in Cayana habitat.*
6. **COTINGA** grigia-porporina. — *Cotinga cinereo-purpurea* Briss. ibid. pag. 349. sp. 6. cum optima icona. — Praecedentem crassitie circiter aequat e purpureo & cinereo varia; remigibus fasciis, interius oblique candidis; rectricibus fuscis; rectricibus alarum maioribus longissimis, rigidis, carinatis; rostro griseo-fusco, pedibus & unguibus nigricantibus; habitatque cum praecedente in Cayana.
7. **COTINGA** cenerina. — *Cotinga cinerea* Briss. ibid. pag. 353. sp. 8. — *Guiraru Nbeengeta Brasiliensis* dicta Willughb. — *Turdum Iliacum magnitudine circiter aequat, superne cinerea, inferne alba ad griseum dilutum vergens; taenia utrinque per oculos nigra; remigibus nigricantibus; rectricibus nigris, apice albis, rostro pedibus & unguibus nigris. Habitat in Brasilia.*
8. **COTINGA** brizzolata. — *Cotinga naevia* Briss. ibid. pag. 354. sp. 9. — *Guira-punga Pison.* — *Guira-punga Brasiliensis* Marcgr. Ionst. Willughb. & Raii. — *Columbam magnitudine fere adaequat; cinereo, nigricante & virescente colore admixta, capite obscure fusco; remigibus nigricantibus; rectricibus cinereo & nigricante variis, viriditate admixta; oculorum iridibus e nigro caeruleis; rostro, & unguibus nigris, pedibus vero nigricantibus. In Brasilia habitat. Foemina crassitie mari cedit, & in toto corpore nigricat, fusco & dilute virenti colore admixto.*
9. **COTINGA** bianca. — *Cotinga in toto corpore alba.* — *Cotinga alba* Briss. T. eod. pag. 356. sp. 10. — *Guira-punga* Io. de Laet & Ionst. — *Media magnitudine donatur, habitat in Brasilia, & stentoream habet vocem, quae ad dimidiam pene leucam exauditur.*
10. **COTINGA** del paese di Mainas. — *Cotinga Maynensis* Briss. T. eod. pag. 341. sp. 2. cum optima icona. — *Turdo Iliaco crassitie nonnihil cedit. Splendide caerulea, caeruleo-beryllino varia, gutture saturate violacea; remigibus fusco-nigricantibus, interius albis, oris exterioribus caeruleis; rectrice extrema penitus fusco-nigricante; rostro fusco, pedibus unguibusque nigris.*
11. **COTINGA** di Caienna. — *Cotinga Cayanensis* Briss. T. eod. pag. 344. sp. 3. cum accurata icona. — *Lanius Occocolin dictus* Klein. n. 6. — *Avis de Occocolin dicta, species Pici* Seb. cum icona, sed minus ac-

- curata. — *Querica* Io. de Lact. & Ionst. — *Turdum Iliacum* crassitie circiter aequat. Superne nigra, apicibus pennarum caeruleo-beryllinis inferne caeruleo-beryllina; gutture & collo inferiore purpureo-violaceis; remigibus, rectricibusque nigris, oris exterioribus caeruleo-beryllinis, rectrice extima penitus nigra; rostro, pedibus, unguibusque nigris.
12. *COTINGA* del Messico. — *Cotinga Mexicana* Briss. T. cod. pag. 347. sp. 4. — *Cancaxtorol* Fernand. & Raii. Magnitudine *Sturnum* aemulatur; subnigro, & cyaneo in toto corpore variis; caput habet parvum, oculos nigros iridibus luteis, rostrum vero nigrum.

Dom. Dominicus Masotti experientissimus noster Chirurgiae Professor, atque apud Magnum Etruriae Ducem Regiamque Familiam Chirurgus Lythotomus, diversas Aves paucis ab hinc annis ab Hereditate Domini q. Bernardi Santucci Equitis ac Medici Cortonenfis, qui in Coimbrica Lusitaniae Universitate Medicinae atque Anatomiae Cathedram sustinuerat, pretio acquisivit; quas nos cum observaremus, diversas illarum pro *Cotingae* speciebus cognovimus, plurimumque inter se variantes, ita ut easdem hic enumerare, & breviter describere decrevimus; & quae sequuntur varietates sunt.

1. *COTINGA* ex sordide rubro, violaceo, & cinereo varia, maculis rubris in pectore & ventre adpersa, remigibus candidis. An eadem ac nostra Tab. CCCXIV.
2. *COTINGA* collo, pectore & abdomine purpureo-violaceis, amplis maculis lutescentibus adumbrata in collo & pectore; superius universim caerulea nigro punctata, torquem iridem caeruleo; gula, collo inferiore, & abdomine ex purpureo violaceo, maculis ex coccineo & lutescente colore infecta, remigibus, rectricibusque nigris.
3. *COTINGA* dorso ac taenia in pectore, sive torquem splendide caeruleo; gula, collo inferiore, & abdomine ex purpureo violaceo, maculis ex coccineo & lutescente colore infecta, remigibus, rectricibusque nigris.
4. *COTINGA* superne splendide caerulea ex nigro crebro variegata, inferne ex nigro, vel sordide purpureo-violaceo; remigibus, rectricibusque nigris. An Briss. sp. 1. pag. 340. T. 1. sive nostra Tab. CCCXII.
5. *COTINGA* macula in summo pectore & in alarum rectricibus auranti.
6. *COTINGA* superne, rectricibus alarum, & torquem splendide caerulea, gula & collo inferiore purpureo-violaceis, supremo abdomine purpureo-aurantio.
7. *COTINGA* gula & infimo abdomine purpureo-violacea, prope torquem vero, & in reliquis caerulea, maculis amplis lutescentibus insignita.
8. *COTINGA* dorso ac taenia in pectore splendide caeruleis, collo inferiore & gula miniaticeis, sive late rubris; imo ventre purpureo violaceo saturato, vel nigricante, maculis nonnullis violaceis.
- Harum magnitudo sive crassities consimilis erat, & *Cotingam* nostram Tab. CCCXII. aequabat.

T. CCCXV. B. -- 7. 2.

STORNO comune, o Sturno dell' Olina pag. 18. con figura molto esatta. — *Sturnus vulgaris*. — *Sturnus pratorum vulgaris* Klein. — *Sturnus* Gesn. Aldrov. Schwenck. Ionst. Charl. Sibbald. Rzac. Moehr. & Briss. T. 2. pag. 439. sp. 1. — *Sturnus* Aldrov. Willughb. — *Sturnus* Aldrov. & aliorum Raii. — *Sturnus vulgaris* rostro nigricante Barr. Ornith. — *Sturnus vulgaris* rostro flavescente corpore nigro punctis albis Linn. Syst. Nat. sp. 1. — Gall. L' Etourneau; Estourneau; Sanjanner. — Angl. Stare; Staril; Starling.

GLi Uccelli di questo genere hanno il becco retto convesso, nella cima ottuso, e con la larghezza verso la cima, che supera la grossezza, e l'una e l'altra mandibula intera; ha quattro diti privi di membrane, cioè tre d'avanti e uno di dietro, e tutti quanti fin quasi alla loro base divisi; e hanno le gambe coperte di piume fino al calcagno. La femmina differisce dal maschio per non essere nel dorso di color tanto lucido, e per avere tutto quanto il becco scuro, quando nel maschio è tendente al giallo.

Gli *Sturni* volano e si trattengono a branchi, e cantano insieme con i *Tordi* comuni, e le *Tordelle*. Si cibano poi di Bachi, Scarafaggi, ed altri simili insetti, e parimente di Olive, e d'altre diverse Coccole.

La loro carne ha qualche specie d'amaro, e perciò non è ricevuta alle tavole de' ricchi. Se ne vede copia grande nel mese d'Ottobre, e avidamente si mangiano dal popolo. Più altre cose intorno a questo Uccello si possono vedere sotto la Tav. CCCXVII.

Huius generis Aves rostrum habent rectum, convexum, apice obtusum, apicis latitudine crassitiem superante, utraque mandibula integra; digitos quatuor membranis destitutos, tres scilicet anticos, posticum unum, omnesque usque ad exortum circiter discretos; crura autem ad calcaneum usque plumosa. Foemina a mare discrepat dorsi colore non ita splendenti, & rostro in tota longitudine fusco, quod in mari flavescit.

Sturni gregatim degunt, & volant, atque cum *Turdus* *Pilaribus*, & *Iliacis* cantant. Vermiculis, Scarabaeis, aliisque insectis visitant, nec non Oleae fructibus, aliisque Baccis.

Horum caro amarorem aliquem habet, ideoque in divitum cibum apud nos non venit. Magna vero copia Octobri praesertim mense capiuntur, & a pauperibus avidè comeduntur. Nonnulla alia circa Avem banc sub Tabula CCCXVII. videantur.

Più altre cose intorno a questo Uccello si

(59.)
T. CCCXVI. B. -- 8. --

S T O R N O roseo, o Sturno marino. — *Sturnus roseus*, sive *marinus*. — *Turdus roseus capite ex nigro caeruleo*, & *circa retro compto*; *alis & cauda nigris*, *rostris ultra dimidium lutescente*. — *Merula rosea* Linn. Charlet. & Edw. — *Merula rosea*, seu *Sturnus marinus* Aldrov. — *Merula rosea* Aldrovandi, Willughb. & Raii. — *Avis incognita* Bruckm. — *Turdus roseus subincarnatus*, *capite, alis, caudaque nigris*, *occipite cristato* Linn. Syst. Nat. sp. 11. — Gall. Le Merle Couleur de rose, ou d'incarnat.

I Nostri Cacciatori chiamano questi Uccelli *Sturni Marini*. Compariscono qualche volta nelle nostre campagne, e si trattengono dove si getta il concio; il più delle volte però sono di passo, e appena stati scoperti partono; frequentemente poi si vedono in Germania. Nell'anno 1739. in cui abbondantemente nevicò, e lungamente le nevi si trattennero, si videro pure in gran copia questi Uccelli nel Mugello, e particolarmente nel territorio detto Panna, e questi vi si trattennero tutto l'Inverno, fino alla susseguente Primavera, e vi fecero ancora il nido con aver fatte da quattro o cinque fino a sei uova.

Il maschio in questo genere è di colore più vivo, e più bello. Le femmine hanno il capo riguardo a' colori molto simile a quello del maschio, ma il collo, le ali, e la coda più nere del maschio, o piuttosto scure; e perciò quello, che vien dimostrato dalla nostra figura è senza dubbio una femmina. Questi Uccelli sono generalmente molto grassi, e molto buoni a mangiarsi.

*A*Vem hanc Aucupes nostri Sturnum Marinum appellant. Hae videntur quandoque in agris nostris, & saepius vero in fimo versantur; transeunt sive apparent, & abeunt; frequentius observantur in Germania. Anno vero 1739. in quo nives diutius apud nos deciderunt, magna copia huius speciei Aves observatae fuerunt in agro Mugellano, atque in eo loco Panna nuncupato, & nonnullae per totum Hiemale tempus usque ad insequens Vernalium manserunt, & nidificaverunt, & quatuor, quinque, & sex interdum ova ediderunt.

Mas in hac specie coloris est vegetioris, & pulchrioris; foeminae caput quoad colorem mari simile habent, reliquas vero partes, nempe collum, alas & caudam minus quam in mare nigras, sive potius fuscas, atque ideo quae a pictura nostra ostenditur, foemina videntur.

Plurimum adipis hae Aves corpori adiciunt, & in cibo commendantur.

T. CCCXVII. B. -- 8. --

S T O R N O terreo. — *Sturnus colore terreo*. — *Sturnus terreus* Gerin. Ornith. n. 263.

A Cciocchè quest' Opera non eccedesse troppo di mole per il numero delle Tavole, e per non apportare soverchio tedio a' nostri Associati, i quali ansiosamente aspettano questa Ornitologia presto compiuta, stabilimmo di togliere da questa molte Tavole di quelle, che nell'originale Geriniano si vedono, e perciò l'Autore di questa Storia a quelli, che avevano l'incumbenza dell'incisione, e miniatura di esse, ordinò che ne avessero tralasciate alcune, e diede loro il catalogo di quelle, che precisamente dovevansi dimostrare. E' accaduto però non ostante, che i suddetti hanno commesso l'errore d'incidere sotto il nome dello *Sturno Chineso* la figura dello *Sturno terreo*, il quale errore resta ora semplicemente avvertito, ma si promette corretto alla fine dell'Opera con dare una Tavola, che lo rappresenti.

Se altri simili errori nel decorso di quest'Opera fossero accaduti, egualmente e nell'istessa maniera resteranno corretti.

*N*E Opus hoc nostrum nimium Tabularum numero mole excresceret, eiusdemque operis subscriptoribus, qui Ornithologiam hanc anxie absolutam expectant, minus pareremus tedium, Tabulas nonnullas Gerinianae autographae Ornithologiae subducere decrevimus; atque ideo Historiae huius Auctori earundem incisuris figuras Avium aliquas in autographa memorata Ornithologia existentes ne inciderent, pingerentque interdixit, illarumque Catalogum iisdem tantummodo tradidit, quas in edito opere ostendendas esse statuerat. Contigit autem nihilominus, ut incisores sub nomine Sturni Sinenlis figuram Sturni coloris terrei errore ducti sculpsissent. Hunc quidem errorem nos ingenue in praefens fatemur; sed nostra cura, Tabula nempe ad operis huius calcem adiungitur, a qua Sturnus Sinenlis demonstrabitur, hic emendabitur.

Si alii etiam huiusmodi errores in operis decursu irrepserint, omnes ipsa occasione, eadem norma correctos promittimus.

Questo Sturno terreus non è altro che una semplice varietà del volgare, volando insieme con gli altri di tal sorte. Variano anche per altri colori, imperocchè nella Provincia di Walles il Willughby ne osservò due tutti bianchi, e uno bianco col capo nero.

Sturnus hic terreus, vulgaris tantum varietas dici potest, cum inter alios commixtus volare observetur; aliis etiam coloribus variat, nam in Cambria Sturnos duos albos viderat Willughbeius, alterum capite atro, reliquo vero corpore albo.

T. CCCXVIII.

Fig. 1. B. -- 5. f.
Fig. 2. B. -- 7. --

Fig. 1. STORNO Indiano, detto Mino, della specie minore. — *Sturnus Indicus minor*, vulgo Mino — *Pica*, seu potius *Sturnus Indicus* Bont. — *Sturnus Indicus minor* Edw. — *Turdus Mainatus* Bris. T. *Monedula Indica Orientalis* Klein. n. 12. — *Sturnus Indicus minor* Edw. — *Turdus Mainatus* Bris. T. pag. 305. sp. 49. cum accurata icon. — *Gracula religiosa nigro-violacea*, macula alarum alba, fascia occipitis nuda flava Linn. Syst. Nat. gen. 50. sp. 1. — Gall. Le Mainate; ou petit Mino; ou Mineur des Indes Orientales. — Angl. Indian Star; or Minor from East India.

Fig. 2. STORNO dell' Isola di Ceilaa, o Zeilan. — *Sturnus Ceylanicus* Gerjui Ornith. n. 264. vel *Ceylanensis*.

È Coperto di piume tanto delicate, particolarmente nel capo, che si direbbe di toccare un velluto. Si dice di più che articola voci umane meglio del Pappagallo, ma che si rende molesto per il molto graechiare.

Ita mollissimis plumis oblitum praecipue caput gerit, ut contactu holosericum tractari videatur. Multo accuratius humanas voces quam Plittacus haec Avis imitari fertur, sed garulitate sua importuna saepius esse.

T. CCCXIX. B. -- 8. 1.

STORNO Indiano, detto Mino della specie maggiore. — *Sturnus Indicus maior*, vulgo Mino Bont., Willughb. — *Cornicula*, seu *Monedula Indica Orientalis* Klein. pag. 60. n. 12. — *Turdus mainatus maior* Bris. ibid. pag. 308. sp. 50. — Gall. Le grand Mainate. — Angl. The greater Minor Or Mino.

Perfettamente somiglia il precedente chiamato minore, ed ha come egli una fascia a guisa di mitra, gialla, e di una particolare figura, che gli pende dalla fronte fino agli occhi; differisce per altro da quello per la grandezza, e per avere il becco tutto giallo. Trovasi in Asia, e in specie nell' Isola d' Isanion, e per asserzione del Bonzio nell' Isola di Borneo.

Forma & colorum varietate cum praecedente minore perfecte convenit, atque ut ille fasciam insulatam luteam, singularis figurae ex cervice versus oculos gerit; ab illo tamen discrepat magnitudine & rostri colore per totam longitudinem flavo. Habitat in Asia, praesertim in Insula Isaina, & Bontii testimonio in Insula Borneo.

T. CCCXX. B. -- --

STORNO giallo Indiano, o sia di Bengala. — *Sturnus luteus Indicus*, sive *Bengalensis*. — An *Turdus Bengalensis* Klein. pag. 70. n. 30. & aliorum? — Gall. L' Etorneau de Bengale.

Poco differisce nella grandezza dal Tordo. Forse è lo stesso Uccello, del quale ne demmo la descrizione fra i Tordi al num. 35. se non forse una varietà della medesima specie, come a sufficienza ivi pure si avverte.

Magnitudine Turdum paullulum antecellit. Eadem est forte Avis sub Turdi genere superius n. 35. descripta, quae ibidem videatur, si non eiusdem varietas, de qua etiam ibidem sermonem egimus.

9. STORNO bianco. — *Sturnus albus* Aldrov. Willughb. & Bris. T. 2. pag. 444. — *Sturnus totus albus* Ionst. — *Sturnus candidus* Schwenck. — Colore in universo corpore est albo; rostro vero ex luteo rubescens, pedibus carneis. Vulgaris varietas.
10. STORNO bianco e nero. — *Sturnus ex albo & nigro varius*. — *Sturnus capite atro*, reliquo corpore albo Willughb. — *Sturnus*, ut *Pica varius* Schwenck. — *Sturnus leucomelas* Bris. ibid. — Vulgaris ut antea-

11. STORNO col capo bianco: -- *Sturnus capite albo* Aldrov. Ionst. & Barr. Ornith. -- *Sturnus alster* Ionst. -- *Sturnus leucocephalus* Briss. ibid. pag. 445. -- Alia eiusdem, scilicet vulgaris Tab. CCCXV. varietas.
12. STORNO cinerino, o bigio. -- *Sturnus cinereus* Aldrov. Ionst. Charlet. & Briss. T. cod. pag. 446. -- *Sturnus tertius* Ionst. -- Hic quoque *Vulgaris* mera varietas dici potest.
13. STORNO del Capo di Buona Speranza. -- *Sturnus Capitis Bonae Spei* Briss. ibid. sp. 2. cum accurata icona -- *Sturnum vulgarem crassitie aemulatur*, superne nigricans, inferne sordide albus, capite & collo splendide nigris ad violaceum vergentibus; macula in utraque gena rotunda albo rufescente; scapularium pennarum marginibus exterioribus albis; rectricibus nigricantibus; rostro basi lutescente, extremitate rufescente, pedibus luteis.
14. STORNO della nuova Spagna. -- *Sturnus novae Hispaniae* Briss. T. cod. pag. 448. sp. 3. -- *Tolocatzanatl*, seu *Sturnus iunceri* Fernand. & Raii. -- *Nostrate minor est in toto corpore niger; capite fusco.*
15. STORNO della Louisiana. -- *Sturnus Ludovicianus* Briss. T. cod. pag. 449. sp. 4. cum optima icona. -- *Corvum crassitie circiter aequat; superne fusco & griseo-rufescente variis, inferne flavus; caenia triplici in capite alba; macula in collo inferiore griseo & nigricante varia; rectricibus griseo rufescentibus; caeniis transversis fuscis variis; quatuor utrinque extimis interius candidis; rostro candicante, apice nonnihil fusco; pedibus & ungibus griseis.*

T. CCCXXI. Fig. 1. B. -- 5. I. 1/2 Fig. 2. B. -- 5. --

Fig. 1. MONACHINO, o Ciuffolotto maschio, -- Cifolotto, o Ciuffolotto dell' Olina pag. 49. -- *Rubicilla*, seu *Pyrrhula* Gess. Aldrov. Ionst. Willughb. Raii. Sibbald. Carlet. & Rzac. -- *Pyrrhula* Maerh. -- *Rubrica* Gess. -- *Coccothraustes sanguinea* Klein. -- *Fringilla sanguinea* Schw. -- *Fringilla Rubecula* Frisch. -- *Passer Gramineus*; *Passer fuscus* Rzac. Hist. -- *Pyrrhula* Scaligeri Ionst. -- *Pyrrhula* Briss. T. 3. pag. 308. sp. 1. -- *Loxia Pyrrhula arbutus nigris*, rectricibus candae remigumque posticorum albis Linn. Syst. Nat. gen. 96. sp. 4. -- Gal. Pivoine; Siffleur; Groulard; Douvreuil. -- Angl. Bul-Finch; Bull-Finch; Alp; Nope; Wfoop.

E' della grossezza della *Passera* comune nostra. E' comune in Toscana, e quantunque sia veramente Uccello di passo, e che ci venga in Ottobre e parta di Maggio, non ostante molti di questa specie restano, e nidificano ne' boschi de' nostri monti, particolarmente in quelli di Valombrosa, dove nidificano sopra alberi alti, come sono fra gli altri i Faggi, e covano due volte dentro l'anno, facendo quattro uova per volta.

Sono Uccelli molto docili, e molte apprezzati per cagione del loro canto. Imitano molto nella voce lo zufolo, e tanto più cantano armoniosamente se sieno instruiti; e ciò da molti si pratica per essere Uccelli, che facilmente, come le *Passere* di *Canaria*, apprendono diverse maniere di cantare e di fischiare.

Cum *Passere* domestico *crassitie* convenit. *Copia observatur in Etruria, & licet migratoria sit Avis, Octobri mense ut plurimum adveniens, & Maio discedens, tamen buius plures permanent in sylvis nostris praesertim montium Vallis Umbrosae, ibidemque duas in anno incubationes perficiunt, nidumque supra Fagos, aliasque proceras arbores strunt, & in illis ova quatuor singula incubatione ponunt.*

Aves sunt perquam dociles, & cantus gratia maximo apud nos pretio, Fissulam voce sua quam proxime imitantur; magisque armonice canunt si instruantur; quae exercitatio a multis peragitur, cum facile hae Aves, aequae ac Passeres Canarienses cantus vel sibili aliquos

Fig. 2. MONACHINO, o Ciuffolotto femmina. -- *Rubicilla*, seu *Pyrrhula* femina.

IL Monachino si ciba volentieri di quei bottoni, che gli alberi gettano avanti le foglie e i fiori, siccome di tutte le biade minori, e di varie specie di coccole, fra le quali particolarmente quelle di Sambuco aquatico, e di Salatro e di tutti i Vermi ancora.

Dice l'Aldrovando che la femmina canta egualmente che il maschio, cosa che non succede negli altri Uccelli. Di questa medesima specie trovansi alcune varietà, le quali

Lbentissime vescitur *Rubicilla* primis illis gemmis ex arboribus ante folia & flores erumpentibus, nec non seminibus fere omnibus cerealibus minoribus, ac baccis, Sambuci praesertim, & Solani, & Vermibus.

Foemina, inquit Aldrovandus, non minus quam mas canit, sicut ac in plerisque Avium generibus. Huius speciei varietates aliquae inveniantur, quae a nobis descriptae sunt infra in suis quaque numeris.

sono state da noi descritte qui sotto a' loro numeri.

T. CCCXXII. Fig. 1. & 2. B. - 5. 1.

Fig. 1. MONACHINO rosso scherzoso. — *Rubicilla*, sive *Pyrrhula rubra*, naturae lusus.
 Fig. 2. MONACHINO bianco scherzoso. — *Rubicilla*, sive *Pyrrhula alba*, naturae lusus.

SE si vogliono allevare in gabbia devonfi governare come i *Russignoli*, vale a dire di pasta fatta con le noci, pezzetti di cuore, e bachi. Campano soltanto quattro o cinque anni.

SI huius generis Aves in caveis educantur, eodem cibo vescuntur, quo *Lusciniae* nutriuntur, scilicet pulve cum nucibus praeparata, ac cordis carne vitulina, frustulata discissa, & vermibus. Quatuor vel quinque annos tantum vivunt.

T. CCCXXIII. Fig. 1. B. -- 5. 1. Fig. 2. B. -- 5. --

Fig. 1. MONACHINO di Bengala con la testa gialla. — *Rubicilla Bengaleensis vertice flavo*. — *Passer Bengaleensis* Klein. & Briss. T. 3. pag. 95. sp. 11. — *Loxia Bengaleensis grisea*, pileo flavo, temporibus albidis, abdomine albedo fulco maculato Linn. Syst. Nat. sp. 23. — Gall. Le Moineau de Bengale; ou Moineau de Bengale de tête jaune. — Angl. Bengale Sparrow.

LA femmina di questa specie molto si rassomiglia al maschio; pure è di colori più oscuri, ed ha anch'essa nel petto una fascia traversa scura, ma più stretta che nel maschio.

FOemina huius speciei satis bene cum mare convenit; atamen coloribus imbuatur obscurioribus. Pectus ipsius taenia equidem insignitur transversa fusca, sed minus quam in maschio.

Fig. 2. MONACHINO Indiano in gran parte rosso, col ciuffo del medesimo colore. — *Rubicilla Indica* tota ferme rubra, crista pariter rubra — *Rubicilla Indica* Gerin. Ornith. n. 269.

T. CCCXXIV. Fig. 1. B -- 5. -- Fig. 2. B. -- 6. 1.

Fig. 1. MONACHINO d'Angola detto di Paradiso. — *Rubicilla Angolensis, Paradisiaca dicta*. — *Passer Angolensis, Paradisiacus dictus*, capite rubro, & pectore nigro, & alba maculatus Edw. T. 4. Tab. 180. — *Passer Cardinalis Angolensis* Briss. T. 6. in supplem. pag. 78. sp. 69. — *Loxia erythrocephala cinerescens*, capite purpureo, pectore albo maculato Linn. Syst. Nat. sp. 9. — Gall. Le Moineau du Paradis.

Trovasi in Angola regione d'Africa, e in Portogallo dove qualche volta si vede statovi recato dall'Africa; chiamasi volgarmente *Passero di Paradiso*. Il genere di *Monachino* differisce propriamente dalla *Passera* nel becco a cono appuntato, e di sopra e di sotto convesso, con la mandibola di sopra un poco oncinata.

IN Angola Africae regione habitat, atque Ulyssipone ubi aliquando ex Africa deportatur; dicitur vulgo Passero de Paradiso. *Pyrrhulae* genus a *Passere* proprie dicto differt rostro conico attenuato, superne & inferne convexo, mandibula superiore aliquantulum adunca.

8. MONACHINO tutto nero. — *Rubicilla*, sive *Pyrrhula nigra*. — *Pyrrhula nigra* Briss. T. 3. pag. 313. — *Coccothraustes atricapilla* Klein. 96. n. 11. — *Rubicilla nigra Alb.* — *Loxia panicivora nigra*, ala spuria alba, rostro incarnato Linn. Syst. Nat. sp. 12. — Tota nigra est; acumine remigum albo; translucens micis aureis in pectore. Varietas nostrae T. CCCXXI. est, variatque rostro saturate cinereo, vel rubro, ac pedibus incarnatis observatione Albin. Vide etiam n. 11. cui valde haec affinis est.
9. MONACHINO bianco. — *Rubicilla*, sive *Pyrrhula candida* Schwenck. & Briss. ibid. — Per universum corpus penus vestitur candidis, paucis exceptis plumulis nigriusculis elucenribus in dorso. Superioris quoque tantum vel nostrae sub T. CCCXXI. descriptae varietas.
10. MONACHINO d'Amburgo, *Rubicilla* sive *Pyrrhula Hamburgensis*. *Pyrrhula Hamburgensis* Briss. T. 3. pag. 314. sp. 2. — *Picus Hamburgensis Alb.* — Nostram crassitie paululum antecellit, superne fusco flavicat, seriore fusca; duplici taenia in alis transversa candida; relictibus superne obscure fuscis, inferne candidis; rostro nigro. Habitat circa Hamburgum. Ficorum more arbores scandit, & Insetis victitat.

11. MONACHINO nero del Messico. -- *Rubicilla*, sive *Pyrrhula nigra Mexicana*. -- *Coccothraustes nigra* Klein. pag. 95. n. 6. -- *Rubicilla minor nigra*; *Mariposa nigra* Hispanis Catesb. -- *Pyrrhula Mexicana nigra* Briss. T. 3. pag. 316. sp. 3. -- *Loxia nigra macula alba*, humeri remigumque duarum exteriorum Linn. Syst. Nat. sp. 28. -- *Serinum Canarium crassitie circiter aequat*; rostro, pedibus & unguibus concoloribus, scilicet nigris.
12. MONACHINO nero d' Affrica. -- *Rubicilla*, sive *Pyrrhula Africana nigra*. -- *Pyrrhula Africana nigra* Briss. ibid. pag. 317. sp. 4. -- *Coccothraustes nostratem crassitie circiter aequat*, qua a superne & macula in alis candida differt; illa enim marginibus tantum alarum candidis donatur. Haec insuper differt rostro, pedibus & unguibus cinereis.
13. MONACHINO nero d' Affrica minore -- *Rubicilla* vel *Pyrrhula Africana nigra minor*. -- *Pyrrhula Africana nigra minor* Briss. ibid. pag. 319. sp. 5. cum optima icone. -- *Linariae minimae crassitie circiter aequat*; superne nigro viridescens, inferne alba; capite tribus maculis albis insignito; remigibus nigris, a quarta ad septimam prima medietate albis; minoribus in exortu interius albis, restitibus superne nigro viridescens, inferne nigris; rostro nigro, pedibus & unguibus cinereis. Habitat in Africae oris. Anno 1754. ad clarissimam Foeminam de Pompadour vivam advecta fuit.
13. MONACHINO turchino del Brasile -- *Rubicilla*, sive *Pyrrhula Brasiliensis caerulea*. -- *Pyrrhula Brasiliensis caerulea* Briss. T. cod. pag. 321. sp. 6. cum optima pariter icone. *Rubicillam nostram*, sive vulgarem crassitie paululum antecellit; saturate caerulea, macula nigra rostrum inter & oculos utrinque posita; restitibus alarum superioribus minoribus splendide caeruleis; remigibus restitibusque nigris, oris exterioribus saturate caeruleis; rostro nigricante, pedibus & unguibus griseis.
14. MONACHINO turchino della Carolina. -- *Rubicilla*, sive *Pyrrhula Carolinensis caerulea*. -- *Coccothraustes caerulea* Klein. pag. 95. n. 7. -- *Pyrrhula Carolinensis caerulea* Briss. T. cod. pag. 323. sp. 7. -- *Loxia caerulea alis fuscis fascia basos purpurea* Linn. Syst. Nat. sp. 29. -- *Præcedentem crassitie circiter aequat*; capite & trunco caeruleo donatur; alis & cauda fuscis in viderem colorem vergentibus; in restitibus rubicunda linea transversa; linea nigra angusta ad radicem rostri nigricantis; pedibus nigris. Foemina a mare differt corpore universo fusco paucis pennis caeruleis intermixtis. Rarissima est & maxime solitaria haec Avis. Duæ simul, nec plures unquam videntur, mas scilicet & foemina.
15. MONACHINO violetto della Carolina. -- *Rubicilla*, sive *Pyrrhula Carolinensis violacea*. -- *Pyrrhula Carolinensis violacea* Briss. T. cod. pag. 324. sp. 8. -- *Crassitie Fringillæ circiter æmuletur*; obscure violacea, ventre candido, remigibus interius fuscis, restitibus prima medietate obscure violaceis, altera fuscis. Foemina a mare discrepat, corpore toto fusco, pectore pariter fusco, albis maculis variegato.
16. MONACHINO violetto o porporino dell' Isola di Bahama. -- *Rubicilla*, sive *Pyrrhula Bahamensis violacea*, vel purpurea -- *Coccothraustes purpurea* Catesb. & Klein. pag. 95. n. 9. -- cum *Pastore domestico crassitie circiter convenit*; in universo corpore saturate violacea, supra oculos, sub gula & cauda maculis rubris insignita. Foemina a mare differt, universo corpore fusco, maculis tamen rubris, ut in mare.
17. MONACHINO d' America col ciuffo. -- *Rubicilla*, sive *Pyrrhula Americana cristata*. -- *Coccothraustes Phœnicuri species* Klein. pag. 95. n. 10. -- *Avis Americana Rubicilla* Seb. -- *Pyrrhula Americana cristata* Briss. T. cod. pag. 327. sp. 10. -- *Crassitie Rubicillam nostratem multum superat*. Rostro albo, capite nigro, ad pectus, & in collo maculis nigris, pectore, & ventre cyaneis, alis, cauda, dorsoque purpureis.

T. CCCXXIV. Fig. 2.

CROCIERO, o Crociere. -- *Loxia* vel *Curvirostra*, -- *Loxia* Aldrov. Iconf. Willughb. Raii, Alb. Frisch. & Briss. T. 3. pag. 329. sp. 1. cum optima icone. -- *Loxia* seu *Curvirostra* Charlet. & Sibbald. -- *Loxia Gessneri*; *Curvirostra* Schwenckfeldii -- *Crucifera*; *Cruciata*. Rzac. Anst. Hist. -- *Trogon Delechampio* Rzac. Hist. -- *Loxia nigricans*, pectore & ventre purpureis Barr. Ornith. -- *Coccothraustes Curvirostra* Klein. pag. 96. n. 13. -- *Loxia Curvirostra* rostro forficato Linn. Syst. Nat. sp. 1. gen. 96. -- Gall. Le Bec-croisé. -- Angl. Croff-Bill:

Questo genere, per quanto è a nostra notizia, è corredato d' una sola specie. Quest' Uccello ha il becco grosso, duro, robusto, nero, ricurvo dall' una, e l' altra parte, e colle mandibule, a differenza di tutti gli altri, che in punta s' incurvano. Imperocchè l' inferiore s' incurva al di sopra in una punta acuta, e la superiore tende al di sotto; ma non per altro sempre la curvatura osserva i medesimi lati, poichè in moltissimi la superiore pende dalla parte destra, e l' inferiore s' alza dalla sinistra; in altri al contrario la mandibula inferiore piega a destra, e la superiore a sinistra.

UNica specie genus hoc, quoad notitiam nostram, instruitur. Avis haec rostrum crassum, durum, robustum, nigrum, ab utraque parte recurvum, atque mandibulis versus summitatem se decussantibus, contra aliarum omnium Avium normam habet. Inferior enim in acutum mucronem attenuata sursum incurvatur; superior deorsum tendit; nec tamen idem semper latus observant; in nonnullis enim superior a dextra parte dependet, inferior a sinistra assurgit; in aliis contrario sive inferior ad dextram pergit, superior ad sinistram.

As.

Afferiscono quasi tutti, che quest' Uccello tre volte l'anno muti i colori; che nell'Autunno sia verde, nell'Inverno giallo, e nella Primavera rosso. Il Gesnero asserisce, che nel petto; nel ventre, e nel collo sia rosso, e che dipoi divenga giallo, il che per la varietà dell'età, e degli anni sembra esser cosa verisimile a potere accadere; poichè per le medesime cause s'osserva in vari Uccelli non di rado un diverso colore. Tenuto in gabbia a guisa de' Pappagalli, arrampicandosi con il becco e con i piedi, passaggia per quella.

E' un Uccello voracissimo, e per lo più si ciba di semi di Canapa, ed ingrassa; ama molto i semi d'Abete, e di Cipresso, e nel mese di Febbraio specialmente negli Abeti vi fa il suo nido. Dicono, che con un colpo solo di becco apra i coni del Cipresso, e dell'Abete per cibarsi de' semi in quelli rinchiusi. Molti si trovano nella Germania, nella Baviera, e nella Svezia per tutto l'anno. Trovansi anche in Inverno nelle montagne della Francia, dove sono selve d'Abeti, particolarmente nel Lionese, ed ivi sulla Primavera ed Estate scendono al piano, dove sono orti per mangiare i semi o mandorle delle frutte, e perciò cagionano molto danno a' coltivatori di orti e giardini. Ne' nostri paesi non compariscono tutti gli anni, ma per altro durano a venirci alcuni anni di seguito, e allora sempre in gran numero.

Dice l'Aldrovando che il Crociere nel tempo d'Inverno, quando è tutto diacciato, e gli altri Uccelli non cantano, esso sciogla la lingua al canto, ed al contrario poi nell'Estate quando gli altri Uccelli cantano, esso s'astenga dal cantare. Allorchè canta, canta poi soavemente,

Asserunt fere omnes Avem hanc ter in anno colores mutare, Autumno virefcere, Hieme flavescere, Vere rubescere. Gesnerus eam in pectore, collo, & ventre rubescere ait, dein flavescere; quod pro aetatis, aut anni tempestatum varietate, verissimum accidere posse videtur, nam iisdem de causis in variis avibus diversus color non raro observatur. Cava eis inclusa Phittacorum more, rostro, pedibusque sursum, ac deorsum reptat.

Aviis est voracissima, seminibus Cannabae maxime delectatur ac pinguescit, gaudet etiam nucleis Abietinis, & Cupressinis, & in Abietibus praecipue Februario mense nidificat. Aiunt eam uno vel altero rostri ictu Cupressus, vel Abietis conos discindere, ut nucleis vescatur. In Germania, Bavaria, Svezia, inveniuntur plurimae per totum annum. In Galliae etiam montibus per Hiemem degunt, praesertim in Lugdunensi Provincia, ibidemque sub Vere & Aestate ad planities descendunt, borrosque frequentant, ut pomorum nucleis vescantur, ideoque magnum Hortulanis detrimentum inferunt. Ad nos non singulis annis advolant haec Aves, quandoque vero per plures continuos adventant, semper vero magno numero.

Inquit Aldrovandus, Loxiam Hiemali tempore, quo frigore omnia rigent, & caeterae Volucres obmutescunt, canere; & Aestate cum caeterae canunt, eam a cantu abstinere. Cantat autem suaviter.

T. CCCXXV. B. - 6. - 1. -

FRUSONE, o Frusone comune. — *Coccothraustes vulgaris* Gesn. Aldrov. Charlet. & Raii. — *Coccothraustes* Gesn. Ionst. Schwenck & Briff. T. 3. pag. 219. — *Coccothraustes simpliciter* Klein. pag. 94. n. 1. — *Enucleator* Frisch. — *Loxia Coccothraustes lineae alarum simplici alba*, rectricibus latere tenuiore basibus albis — Linn. Syst. Nat. gen. 96. sp. 2. — Gall. Legros-Bech, ou Gros-Bech ordinaire. — Angl. Gros-Beat; or Haw-Finch.

Caratteri generici del Frusone consistono in avere quattro dita non collegate da membrana; tre davanti, e uno di dietro, tutti liberi: nelle gambe coperte di piuma fino al calcagno; nel becco conico corto, e con l'apice di esso cono grossa e corta; in tutte due le mandibule intiere e dritte, con la base del becco quasi larga quanto la testa. Dove il maschio è di color castagno, cioè per di sopra, la femmina è cinerina, nel di sotto è bianca, ed ha le due penne esteriori della coda per di sotto bianche fino a mezzo.

Coccothraustis generis character est, digitos habere quatuor membranis destitutos, tres scilicet anticos, posticum unum: omnes circiter ad exortum usque discretos; crura ad calcaneum usque plumosa; rostrum conico-attenuatum in apicem crassum & brevem exiens; mandibulam utranque rectam integram, rostri basi caput latitudine fere aequante. Ubi mas castaneo colore imbutur, scilicet superne, femina cinerea est, imo ventre albo; rectrice utrinque extrema ultima medietate interius alba.

T. CCCXXVI. B. -- 7. --

FROSONE MATTUGIO — *Coccothraustes fluta* Gerin. Ornith. n. 273.

Tanto questa varietà, quanto il *Frofone* comune, ed un'altra dipinta nella Raccolta Geriniana al n. 272. macchiata di giallo e nero sotto la gola, ed il petto vinato, si vedono, e si prendono in Toscana.

I *Frosoni* ne' nostri luoghi compariscono in Ottobre e partono di Marzo; qualcuno per altro si trattiene e cova, e allora fa il nido nelle buche degli alberi, facendo quattro uova, e qualche volta cinque e sei.

Trovansi in copia intorno a Francfort sul Meno, e in molti altri luoghi della Germania, siccome in Italia; raramente poi, e soltanto in Inverno si vede in Inghilterra.

Schiaccia in un momento i noccioli dell'Ulive, e delle Ciliege, mangiando avidamente le mandorle in essi contenute; mangia per altro volentieri ancor il seme di Canapa, il Panico ec. e per fino i nuovi getti e bottoni degli alberi, come fa il Monachino,

Hæc varietas cum alia quoque sulphureis & nigris maculis sub gula adpersa, pectore vero vinaceo, atque in Ornithologia Geriniana sub num. 272. depicta, fere quotannis in Etruria capitur.

Huius generis Aves apud nos mense Octobri adveniunt, atque Martio discedunt; nonnumquam vero manent, atque nidificant, & tunc in foraminibus arborum nidum construunt, & ova plerumque quatuor, interdum quinque & sex ponunt.

Circa Francofurtum ad Moenum, & alibi in Germania & in Italia frequens est; raro nec nisi Hieme ad Anglos advolat.

Olivarum & Cerasarum officula expedire frangit, quorum nucleis arvide vescitur; deletatur etiam semine Cannabis, Panici &c. quin & gemmas arborum appetit velut Rubicilla.

T. CCCXXVII. Fig. 1. B. -- 4. -- Fig. 2. B. -- 3. 2.

Fig. 1. FROSONE della China maschio. — *Coccothraustes Sinensis mas* Brisf. T. 3. pag. 235. sp. 7. — *Passer Chienensis* Alb. & Edw. — *Passer fuscus capite nigro* Klein. pag. 90. n. 19. — *Fringilla Chienensis ferruginea capite atro, rostro caeruleo* Linn. Syst. Nat. gen. 98. sp. 29. — Gall. Le Grosbec de la Chine. — Angl. The Chinese Sparrow.

Fig. 2. FROSONE della China femmina. — *Coccothraustes Sinensis foemina* &c. cui omnia supra exposita Synonyma adiungi possent.

Realmente il maschio, per quanto vien detto dagli Autori, non è tanto rosso, ma piuttosto è di color castagno tolto il capo, e la femmina è quasi tutta di color cinereo scuro.

Il *Frofone* di Giava descritto dal Brisson Tomo VI. pag. 237. e da esso pur figurato, quantunque si dica di color dilavato, e col petto bianco, non ostante si dice semplice varietà di questo nostro, nè da Linneo

Mas repera, ut ab Auctoribus descriptus est, non ita rubescit, sed castaneo potius colore excepto capite imbutur; atque foemina in universo fere corpore cinereo-fusca est.

Coccothraustes Iavensis Brissonii Tom. VI. pag. 237. descriptus, & figura demonstratus, licet colore dilutior & pectore albo indicetur, varietas tantum eiusdem Chienensis nostri dicitur, & a Linneo non seungitur, pure è separata.

T. CCCXXVIII. Fig. 1. B. -- 4. 1. Fig. 2. B. -- 3. 2.

Fig. 1. FROSONE bigio della China ivi chiamato Padda, e da alcuni detto Cardinale cinereo del Brasile, e anche Uccello del Riso. — *Coccothraustes Sinensis cinerea Padda vocata, aliis Cardinalis cinereus Brasiliensis dicta, & Oryzæ Avis, & Oryzivora.* — *Coccothraustes caerulea* Klein. pag. 96. n. 12. — *Coccothraustes Sinensis cinerea* Brisf. T. 3. pag. 245. cum optima icona. — *Loxia Oryzivora fusca, temporibus albis, rostro rubro* Linn. Syst. Nat. gen. 96. sp. 11. — Gall. Le Grosbec de la Chine, ou l'Oiseau de Riz appelle Padda.

Propriamente, o più frequentemente quest' Uccello abita nell'Isola di Giava. Il maschio

Proprie vel frequentius in Insula Iava habitat. Mas interdum magis superne in dorso

T. III.

schio

R

so

schio il più delle volte al di sopra, e particolarmente nel dorso, è ceruleo variegato a squame, e nella parte inferiore o nel ventre di penne rosse sparse in quà, e in là. La femmina nella parte superiore s'osserva nera più tosto che cinerea, differisce però nel becco, nel giro degli occhi molto meno rossi, nelle guance non macchiate di bianco, ne' margini dell'ale segnati di bianco, e nel basso ventre, e nelle penne inferiori della coda bianche.

so caeruleus, & squamatis variegatus est, inferne vero sive in ventre rubris pennis interspersis pariter variegato. Foemina autem superne nigra potius quam cinerea observatur; differt rostro & oculorum ambitu multo minus splendide rubris, genis macula candida destituta, marginibus alarum albo insignitis, & in ventre inferioribusque caudae rectricibus albis. In Sina & Iava Insula habitat. Abita nella China, e nell' Isola di Giava.

Fig. 2. FROSONE brizzolato di Giava. — *Coccothraustes Iavensis naevia* Bris. T. 3. pag. 239. sp. g. cum optima icone. — *Passer Indicus, fuscus*, ventre ex albo & nigro punctato Edw. cum optima pariter depicta icone Tab. 40. — *Passer varius macularius* Klein. pag. 96. n. 12. quem Auctor hic foemina suspicatur *Palleris Sinenis ferruginei* eisdem pag. 89. n. 6. — *Loxia punctulata ferruginea*, ad domum nigro albo maculata Linn. Syst. Nat. sp. 13. — Gall. Le Gros-bec tacheté de Iava; Moineau de Iava. — Angl. Goutwi.

T. CCCXXIX. B. -- 7. --

FROSONE di Virginia detto Cardinale col ciuffo. — *Coccothraustes Virginiana* vulgo *Cardinalis cristatus* Bris. T. 3. pag. 253. sp. 17. — *Coccothraustes Indica cristata* Aldrov. Willughb. Raii Alb. & Klein. — *Coccothraustes*; *Cardinalis* Charlet. — *Coccothraustes Indica* Iontf. — *Coccothraustes Capensis* ruber rostro hians Petiv. — *Enucleator Indicus*; *Luscinia Virginiana*; *Coccothraustes cristata* Frisch. — *Loxia maior rubra* Brown. — *Coccothraustes rubra* Catesb. — *Phaeacus cristatus ruber* Seb. — *Loxia Cardinalis rubra*, facie nigra Linn. Syst. Nat. gen. 96. sp. 5. — Gall. Le Gros-bec de Virginie dit vulgairement le Cardinal hupé. — Angl. Virginian Nighthale; Red gros-beak of Virginia.

Q'uest' Uccello è simile alla Merla, o poco meno, circondato da collana nera negli occhi, e nel becco. Il becco lo ha simile, o poco più corto di quello della specie volgare. E' dotato d'una cresta acuta nel capo, la quale sovente si muove sì verso il becco, come verso la coda. E' d'un colore di scarlatta bellissimo da per tutto, ma nella coda e nel capo è più dilavato. Vien portato specialmente dalla Virginia, e per il canto soave si costuma nell' Inghilterra e nell' Olanda tenerlo in gabbia.

Da' Portoghesi vien chiamato *Cardinale*, forse perchè è un Uccello rosso, e si vede portare un ciuffo rosso. Nella voce imita moltissimo il *Rusignuolo*; si ciba di Panico, di Noci, di piccole mandorle, e dell'erba *Alfina*.

Guardandosi nello specchio, e vedendo la sua figura si torce in maravigliose maniere fischando, e abbassando la cresta, e alzando la coda a guisa de' *Pavoni*, battendo le ali, e finalmente dà de' colpi allo specchio col becco. Nella stagione caldissima, per quello, che ci è noto, spessissimo s'immerge nell'acqua. E' d'indole mansuetissima, e offertogli il cibo colle mani lo prende.

Merulae par est, aut paullo minor; torques niger oculus, & rostrum cingit. Rostrum aequale vulgari, aut paullo brevius. Caput crista fastigiata insignitur, quam saepius motitat, tam versus rostrum, quam versus caudam. Color totius pulcherrimus coccineus; in capite & cauda dilucior. E Virginia praesertim advehitur, & ob cantum egregium in Anglia & in Hollandia alitur.

Lusitanis Cardinalis vulgo appellatur, forte quia purpurea est Avis, gallicantusque purpureum gestare videatur. Voce maxime Lusitaniam imitatur. Panicum, Noces, parvas Amygdalas, Alfinem herbam avidè devorat. Visa in speculo icone sua mirificis modis gesticulatur sibilos edendo, cristam deponendo, caudam more Pavonum erigendo, alas motitando; tandem speculum rostro impetit. Temperies ei calidissima, quod inde innoscitur, quia in aquam sese saepe immergat. Ingenio est mansuetissimum, cibumque e manibus oblatum accipit.

T. CCCXXX.

FROSONE turchino, o celeste d'Angola, detto da altri turchino, e nero della China. — *Coccothraustes caeruleus Angolensis*, alius *Coccothraustes caeruleus remigibus maioribus, rectricibusque nigricantibus* Chinenis. — *Coccothraustes caeruleus Angolensis* Edw. Tab. 125. — *Coccothraustes Angolensis* *cyanea*

IN Angolensibus litoribus tantummodo invenitur, & a Lusitanis in Africae illis regionibus mercaturam facientibus ob colorem eiusdem pulcherrimum & Avis docilitatem maxime aestimatur perquiriturque. Vulgo ab his Axula appellatur.

- [illegible]

20. *FROSONE* celeste d' America -- *Coccythraustes Americana caerulea* Briff. suppl. pag. 89. sp. 20. cum iconis latius accurata. -- *Coccythraustes Virginianam* vulgo *Cardinalem* dictam Tab. CCCXXIX. ostensam circiter adaequat; obscure cinereo caerulea; guttore albo, maxillis, collo inferiore, rectricibusque nigris; rostro rubro, pedibus & unguibus plumbeo colore imbutis.

T. CCCXXXI. Fig. 1. B. -- 5. 1. Fig. 2. B. -- 5. --

Fig. 1. *CALENZUOLO*, o Verdone, e altrove anco Verdello; Cloride degli Autori. -- *Chloris vulgaris*, sive *Coccythraustes minor*. -- *Chloris* Geln. Aldrov. Sibbald. Moerh. -- *Chloris* Aldrov. Willughb. & Raii. -- *Chloris*, seu *Fringilla viridis* Linn. & Charl. -- *Fringilla viridis*; *Chloris* Aldrov. Willughb. & Rzac. -- *Coccythraustes viridis* Klein. n. 4. -- *Linaria viridis* Schwenckfeldii. -- *Linaria flava* aliorum Rzac. -- *Anthus* Geln. & Linn. -- *Anthus florus* Charl. -- *Anthus*, sive *Florus* Aldrov. Bellon. Willughb. -- *Anthus aequalis* *Fringillae lutescens* Aldrov. Willughb. & Raii. -- *Vireo* Frisch. -- *Loxia* *Chloris flavicans-virens*, remigibus minoribus antice luteis, rectricibus lateralibus quatuor basi luteis Linn. Syst. Nat. sp. 29. -- Gall. Verdier, Bruant, Bruyant, Verdercule. -- Angl. Green-Finch, Neighing-Bird.

HA il becco simile a quello del *Froson*, ma molto più corto, nell'estremità acuto, e non curvo. Il dito esterno per la metà della sua lunghezza è attaccato coll' altro. Fa il suo nido nelle siepi; l'esterna parte la compone di fieno, o di gramigna, e fuscelli, il mezzo di borbaccina, e l'esterna parte di penne, di lana, e di peli, sopra de' quali deposita le uova. Queste poi sono cinque, o sei di numero, di color verde smorto, e nella parte più ottusa spruzzate di color sanguigno. Le femmine sono d'un colore meno vivo, e sono meno forti, e distinguonsi da varie macchie bislunghe, e scure, tanto nel dorso che nel petto. Alcuni dicono, che l'Uccello nominato dal Bellonio *Florus* sia una cosa medesima coll' antecedente; altri poi lo considerano per specie diversa. Dicono questo esser più grosso, e più giallo di colore, che canti suavemente, e perciò tenerli volentieri in gabbia. Da' Francesi si dice *Bruant* a motivo di fare volando molto strepito. Si consulti quanto farà da noi detto alla T. CCCXLVIII. di un altro Uccello non molto da questo diverso, acciò non resti con questo confuso.

R Ostrum habet *Coccythraustes* rostro simile, sed multo brevius, acutum, nec recurvum. Extimus digitus medio ima sui parte adhaerescit. Nidificat in sepibus; extimam partem nidi foeno, aut gramine, vel stipula, mediam ex musco, intimam e plumis, lana, pilisque, ovis immediate substratis componit. Ova parit quinque aut sex pallide virentia, sanguineis maculis praecipue in obtusiore extremitate infecta. Foeminae colore languidiore, minusque vegetae sunt; in pectore & dorso maculis oblongis fuscis distinctae. Unam eandemque Avem nonnulli faciunt *Anthum*, seu *Florum* Bellonii; alii vero diversam existimant, faciuntque vulgari specie corpore maiorem, magisque colore luteam dicunt. Canere etiam suaviter, ac propterea in caveis ali. Gallice Bruant dicta haec Avis fuit quia dum volat magnum edit strepitum. Conferantur quae de Ave non longe dissimili dicenda sunt sub Tab. CCCXLVIII. ne cum hac confundatur.

Fig. 2. *CALENZUOLO*, o Verdone scherzoso. -- *Chloris altera naturae lusus*,

Calenzuoli per lo più si cibano del seme di Canapa e si raggirano sempre intorno agli alberi, e posti in distanza da' prati.

Questi Uccelli si prendono alla metà d' Ottobre, e per tutto Novembre. Ne' campi ingrassano mangiando semi di Cardo, di Rape, e di Falaride. Campano per lo più circa a cinque anni.

Quest' Uccello è molto grasso, ed è migliore del *Fringuello*, essendo meno amaro, e perciò stimato nelle Tavole.

C Hlorides inter alia plerumque Cannabino semine delectantur, versanturque circa proceras arbores procul a pratis distitas.

Hae Aves a medio Octobri mense, & per Novembrem totum capiuntur. In campis saginantur seminibus Cardii, Raparum, & Pbalaridis. Vita eorum ad quinque circa annos extenditur.

In cibo hominum expetita est Avis, quia pinguis, & Fringilla melior, quia amarore minus praedita.

T. CCCXXXII.

CALENZUOLO, o Verdone del Brasile, detto Cardinale Domenicano, e da altri Cardinale Carmelitano. — *Chloris Brasiliensis, Cardinalis Dominicanus, sive Carmelitanus alius dicta*. — *Trie-Guaro-Paroara Brasiliensis* Marcg. Willughb. & Raii. — *Passer Cardinalis Dominicanus* Bris. T. 3. pag. 116. sp. 22. cum iconis satis accurata.

Il maschio al di sopra è di color di cenere, coll' estremità delle penne nere in mezzo al dorso; dalla parte inferiore bianche come la neve; nella parte d' avanti del capo, e nella gola rosse; nella coda nere, e nell' estremità esteriore color di cenere, e le esterne nel margine davanti bianche; la mandibula superiore è oscura, e l' inferiore bianchiccia; ne' piedi poi, e nell' ugne è d' un grigio fosco. La femmina differisce dal maschio essendo gialla nella parte anteriore del capo, e aspersa di puntolini rossi.

Alis superne cinereus est, oris penarum in medio dorso nigris; inferne niveus; capite anteriore, & gutture rubris, rectricibus nigris, oris exterioribus cinereis, extimis marginibus interiore albo; mandibula superiore fusca, inferiore albida; pedibus unguibusque griseo fuscis. Foemina a mare discrepat capitis anteriore parte flava aurantia, punctulis rubris aspersa.

essendo gialla nella parte anteriore del capo,

T. CCCXXXIII. Fig. 1. B. -- 5. -- Fig. 2. B. -- 4. 2.

Fig. 1. CALENZUOLO, o Verdone Indiano. — *Chloris Indica* Bris. T. 3. pag. 195. sp. 55. — *Chloris Indicus* Edw. — *Fringilla butyracea virens, superciliis pectore abdomineque flavis, remigibus primoribus margine exteriore albis* Linn. Syst. Nat. gen. 98. sp. 17. — Gall. *Le Verdier des Indes*; Lott, qu' *Verdier*. — *Habitat in India Orientali, praesertim in Madera*.

Fig. 2. CALENZUOLO, o Verdone del Perù. — *Chloris Peruana*. — *Fringillago viridis capite rubro* Edw. — *Tangara Peruviana viridis* Bris. T. 3. pag. 23. sp. 13. cum accurata icona. — *Fringilla pectore caeruleo* Klein. n. 12. — *Fringilla Gyrola viridis capite rubro, collari flavo, pectore caeruleo* Linn. Syst. Nat. gen. 98. sp. 12. — Gall. *Verdier à tête rouge*. — Angl. *The red headed green-Finch*. — *In Peruvio & Surinama habitat*.

Trovafene un' altra varietà nell' Isola di Bacama, detta dal Klein *Passerculus bicolor Bachamensis* Av. pag. 89. n. 9. la quale è verde di capo, e di collo e petto nero.

Alia datur varietas, quae in Bacama Insula habitat sordide viridis, capite, collo, & pectore nigris, a Kleinio dicta Passerculus bicolor Bachamensis Av. pag. 89. n. 9.

T. CCCXXXIV. B. -- 6. --

CARDINALE in gran parte nero d' America. — *Avis Americana, Cardinalis niger dicta, brachyura, capite, & inferna corporis parte vinacea*. — *Passer Indicus capite & pectore vinaceo* Gerin. Ornith. n. 279.

T. CCCXXXV. Fig. 1. B. -- 3. -- Fig. 2. B. -- 6. 4.

Fig. 1. CARDINALE bruno senza coda del gran Parà nel Brasile. — *Cardinalis ex nigro caeruleus ecaudatus minor e Parà Brasiliae regione*.

Fig. 2. CARDINALE senza cresta del gran Parà nel Brasile. — *Cardinalis non cristatus e Parà Brasiliae regione*. — *Avis forte Mexicana grandis, rubra, Passeris speciei* Seb. — *An Coccythraustes alis nigris* Klein. n. 8. — *An Coccythraustes Mexicana* Bris. T. 3. pag. 254. — *An Loxia Mexicana rubra alis nigris* Linn. Syst. Nat. sp. 8. — Gall. *Le Gros-Bec du Mexique*.

T. CCCXXXVI. B. -- 6. -- 1. 1.

MIGLIARINO di Padule, detto anche Ortolano, e Monachino di Padule; maschio e femmina nel Veronese Pionfa, e nel Bolognese *Passera di valle*. — *Miliaria Palustris* — *an Hortulanus arundinaceus, sive Emberiza, Hortulanus arundinaceus* Bris. T. 3. pag. 274. sp. 5. — *An Passer arundinarius* Gesa. & Schwenck — *Passer arundinarius, sive aquaticus* Rzac. — *An Passer atricapillus torquatus* Frisch. T. III. S apud

apud quem icon maris, & foeminae extat, licet minus accurata. — *An Passer lunco* Charlet. — *An lunco* Turneri Geln. — *An Passer torquatus in arundinetis nidificans* Willughb. — *An Fringilla Schoenicius* rectricibus fuscis; extimis duabus macula alba cuneiformi, corpore griseo, capite nigro Linn. Syst. Nat. gen. 98. sp. 26. — Gall. L'Ortolan de Rascans. Moineau de Jones. — Ang. Reed-Sparrow.

LA femmina è molto più scolorita, e ha una collana più oscura, che appena si vede. Fra gli uccelletti di becco grosso è il migliore dopo l'Ortolano, e s'ingrassa come questo.

FOemina magis decolor est, ac torquem obcuriorem, & vix apparentem fert. Inter Aves minores rostro crasso donatas post Emberizam pluvius aestimatur, atque ut Emberiza saginataur & pinguescit.

T. CCCXXXVII.

FRINGUELLO comune, o Fringuello nostrale. — *Fringilla vulgaris, vel communis.* — *Fringilla* Bell. Aldr. Ionst. Willughb. Charlet. Sibbald. Fisch. Moehr. & aliorum. — *Fringilla, vel Frigilla* Geln. & Rzac. — *Fringilla simpliciter* Klein. — *Fringilla Schwenckfeldii.* — *Vinella Avis Alberti* & Rzac. — *Fringilla, sive Sprza* Geln. — *Passer subrus spadiceus, superne subcaeruleus, & subvirescens* Barr. Ornith. — *Passer Fringilla* Briss. T. 3. pag. 148. sp. 36. — *Fringilla Caeleos artubus nigris* remigibus nigris utrinque albis; tribus primis immaculatis, rectricibus duabus oblique albis Linn. Syst. Nat. gen. 98. sp. 2. — Gall. Le Pinçon; Grinçon; Pinçon; Quinçon. — Angl. Chaffinch.

IL capo nel maschio è di color ceruleo, ma intorno alle narici è di color nero, ha il dorso rosso con qualche mescolanza tra il color di cenere ed il verde; il petto lo ha tutto rossiccio; il ventre sotto la coda biancheggia. Le femmine poi hanno i colori meno vegeti, il dorso non tanto rosso, il basso ventre di un verde oscuro, e il petto d'un bianco sudicio.

Quest' Uccello varia frequentemente ne' colori delle penne, poichè qualche volta si osserva per tutto bianco; ed uno di questa sorte lo descrive il Gesnero; alle volte poi è tutto biondo, altre è misto di giallo e nero, e l'Aldovrando ha descritte tutte queste varietà.

I Fringuelli sono Uccelli di passo, che amano il freddo, ma moderato, e sono offesi dal troppo forte. Nell'Inghilterra vi stanno tutto l'anno; e nessuno Uccello, se per sorte non s'esclude la Passera, la Lodola, e l'Ortolano, vi è tanto frequente. Dagli Svizzeri in Inverno partono, e tanto restano offesi dal freddo, che non alzano il volo, e spessissimo si prendono con le mani.

Apud in Mare caerulefcit, at quod naribus contiguum nigricat, dorsum rufum, cum cinerei, aut viridis mixtura; pectus rubet; venter sub cauda albicat. Foeminae autem colores minus vegetos ferunt; dorsum non adeo rufum; infimus venter sordide ex fusco in eis virefcit: pectus sordescit.

Avis haec pennarum coloribus non infrequenter variat, aliquando enim in universum candida observatur; huiusmodi unam descripsit Gesnerus; interdum etiam toto corpore ex albedo nonnihil flavescit; aliquando etiam subluteo, & subnigro mixto variat; easque coloribus hisce praeditas descripsit Aldrovandus.

Fringillae migratoriae sunt Aves, quae frigus diligunt, sed moderatum, ab immoderato autem laeduntur. In Anglia per totum annum manent, ac numquam discedunt; nec ulla Avis, si forte Passerem, Alaudam, & Emberizam flavam excipias, in Anglia frequentior est. In Helvetia per biennium recedunt; ex valido autem frigore ita offenduntur, ut volare nequeant, & manibus saepe saepius capiantur.

Fig. 2. FRINGUELLO scherzoso. — *Fringilla naturae lusus.*

Quest' è una mera e accidental varietà dell' antecedente. Il Brissonio e altri Autori ne descrivono più altre varietà, come il Fringuello di coda e ale nere; il Fringuello tutto scuro; il Fringuello tutto bianco; il Fringuello con il collare, che in tutto e per tutto somiglia il comune, fuorchè in avere un collare bianco, che gli gira il collo, e in avere la sommità del capo ornata di piume bianche.

Mera antecedentis varietas est. Brissonius, alique Auctores huius speciei varietates aliquas describunt; scilicet Fringillam alis & cauda nigris, Fringillam fuscam; Fringillam candidam; Fringillam torquatam, quae in omnibus cum Fringilla vulgari convenit, praeter torquem album, qui collum cingit, & in capitis vertice plumulis candidis ornata, a Schwenckfeld.

che, descritto dallo Schwenckfeldio, e finalmente il *Fringuello* tutto scuro nel corpo, con un ciuffo sul capo di color rosso acceso, che vien anco descritto da Linneo, è chiamato *Fringilla flammea fusca, crista flammea* Syst. Nat. sp. 20.

I *Fringuelli* fanno il nido ne' bassi rami degli alberi, o negli alti rami de' Frutici; internamente lo formano di lana, di ragnateli, e di piume d' Uccelli; e di fuori di musco, o lichene, ed alle volte di setole tefute e legate insieme. Alcune volte soglion fare cinque o sei uova, quali sono d' una corteccia sottilissima, di color grigio dilavato, punteggiato di rossiccio, ed ancora asperse di macchie di color di sangue oscuro, e alle volte di nero.

Non tutti cantano nella stessa maniera; alcuni concisamente, e quasi che si lamentassero, altri sostengono il canto lungamente, come specialmente sono quelli, che per il tempo della Caccia si accicano, e si tengono nelle gabbie. Se si dà loro una Cavalletta a mangiare, si dice, che cantino più soavemente.

Con molta astuzia si prendono, e più facilmente al Paretaio quando è sereno, e soffia un dolce zeffiro; imperocchè più bassi volano, e meglio sentono le voci degli Uccelli ingabbiati.

Alcuni non divengono mai mansueti, e consumati dall' inedia muoiono. Tutti ne' primi mesi della prigionia per il dolore non cantano, nè si rallegrano se non con artifizj e allettamenti. Se cantano sul finir della mattina prelagiscono tempo burrascoso.

ckfeldio descriptam; & *Fringillam cristatam, quae in toto corpore fusca est, crista viride rubra donata, quae a Linnaeo etiam describitur, diciturque Fringilla flammea fusca, crista flammea* Syst. Nat. sp. 20.

Fringillae in infimis arborum & summis fruticum ramis nidulantur. Nidum intus ex lana, araneorum telis, & avium plumulis, extus ex musco, vel lichene, & setis nonnullis aliquando intertextis, vel circumligatis construunt. Quatuor, quinque, quandoque etiam sex ova ponere solent, quae coriacea sunt exilissimo colore dilute griseo ex rufescente punctata, maculisque etiam nonnullis obscure sanguineis, & interdum nigris adpersa.

Non uno eodemque modo canunt; quaedam concise, quasi querulantur, quaedam in longum vocis modulationem trahunt, ut praesertim illae sunt, quae *Aucupij* gratia in caveis excoecatae aluntur. Si *Locusta* mandenda eis apponatur, suavius eas canere fertur.

Pluribus astutiis capiuntur; communiter, ac facilius vero retibus, atque sudo, & Zephyro flante, nam & demissius tum volant, & melius alletricum voces audiunt.

Quaedam nunquam mansuescunt & inedia consumptae commoriuntur. Omnes primis captivitatis mensibus prae moestitia obmutescunt, nec nisi blanditiis ex hilarantur. Summo mane si canunt tempestatem praesagiunt.

T. CCCXXXVIII. Fig. 1. B. - 5. 1. Fig. 2. B. 6. 1.

Fig. 1. FRINGUELLO Montanino maschio, volgarmente detto in Toscana Peppola. — *Fringilla Montana*, seu *Montifringilla Montana* Gess. Ionst. Frisch. — *Fringilla Montana*, seu *Montifringilla* Willughb. & Raii. — *Montifringilla* Aldrov. Ionst. Charlet. — *Fringilla Hiberna* Schwenck. — *Fringilla Hiberna Montana* Klein. n. 2. — *Fringilla Montana*, seu *Montifringilla*; *Fringilla Hiberna*; *Fringillago Gazae* Rzac. Aust. Hist. — *Fringilla Montana*, seu *Aurivittis* ciulsi. Hist. — *Aurivittis* Schwenck. — *Orosipiza* Bellon. — *Fringilla Montifringilla alarum basi subtus flavissima* Linn. Syst. Nat. gen. 98. sp. 3. — *Passer Montifringilla* Bris. T. 3. pag. 155. sp. 37. — Gall. le Pinçon d'Ardenne; Petit Pinçon de Montagne; Montain; Montan, ou Montain, nommé par quelques uns Paille de boys, ou Moineau de boys. — Angl. Bramble; Brambling; Mountain-Finch; Brien-Finch.

LA natura parimente in quest' Uccello scherza; imperocchè le ali sono ricoperte di penne ora nere, ora biancheggianti. Gli Autori descrivono la maggiore, e la minore specie, e chiamano maggiore quella che ha il dito di dietro corredato di un'unghia, o sprone lunghissimo, come nella *Lodola*, e questa è appunto quella che chiamasi *Peppola*.

Dimora ne' monti Settentrionali dell' Inghilterra per testimonianza del Raio, ma per altro è rara. In copia poi si prende nelle

Natura in hac pariter Ave nonnihil ludit; remiges enim vestiuntur pennis modo nigris, modo albicantibus. Unguis postici digiti, ut in *Alaudis*, longissimus est, nempe semidigitalis. Maiorem, & minorem speciem, vel potius varietatem huius *Avis* describunt Auctores, & maiorem tantum calcavibus *Alaudae* donatam esse statuunt, atque hanc revera *Montifringillam* appellari volunt.

In Septentrionalibus Angliae montosis locis habitat teste Raio, sed varius occurrit; in agro vero Eboracensi saeviente bruma copiose

campagne della Provincia di Yorck quando è gran freddo; nella Toscana poi si può dire quasi volgare, benchè sia di passaggio; parte nel mese di Marzo, e ritorna sulla fine di Ottobre, e niuna se ne vede in Estate.

La femmina nel vertice, nella fronte, e nel dorso è d'un color rugginoso, e la linea superiore delle ali è talmente corta e stretta, che appena si scorge.

Le Peppole non cantano bene, ma mandano fuori una voce disordinata e molesta; racchiuse poi nelle gabbie imitano le voci di tutti gli Uccelli del genere passerino.

Se ne dà anche una varietà col capo bianco citata dall'Aldrovando.

capitur. In Etruria autem vulgaris propemodum dici potest, licet migratoria ea sit; exante enim Octobri mense advenit, & mense Martio discedit, neque ulla amplius hisce in locis observatur.

Femina in vertice, cervice, & dorso plus habet ferruginei coloris, & alarum linea superior adeo angusta & brevis est, ut fere delitescat.

Montifringillae non adeo suave canunt, sed potius inconditam & molestam edunt vocem; in caveis vero inclusae aliarum Avium, Passerum in primis, voces imitantur.

Varietas quoque datur capite albo, ab Aldrovando Montifringilla leucocephalos dicta,

Fig. 2. FRINGUELLO, o Passera detta appresso di noi Sordone. — Fringilla, seu Passer in Etruria Sordone dicta.

Questo forse potrebbe appartenere alla Peppola maggiore con il dito di dietro corredo di lungo sprone come lo ha l'Alodola, la quale specie è nominata dal Willughby e dal Raio, e se questo fosse così, essa sarebbe il maschio di questa tale specie.

Quest' Uccello si vede frequentemente nel distretto di Volterra, e specialmente presso il Castello detto le Pomarance; per asserzione de' Cacciatori dimora per tutto l'Inverno in Toscana, ed abita nell' alte, e solitarie Torri.

Vi sono altre specie o varietà di Fringuelli, ma siccome sono state ridotte sotto altri generi o nomi, perciò si troveranno altrove descritte, particolarmente nel Volume

Haec forte ad Montifringillam calcaribus Alaudae, seu maiorem Willughbeii & Raii pertinere possit, & si hoc verum esset, quae a nobis ostenditur, mas certe in ea specie foret. Non infrequens est in agro Volaterrano, praesertim prope Oppidum le Pomarance dictum; Venatorum testimonio per totum brumae tempus in Etruria commoratur, habitatque in editis desertisque turribus.

Aliae dantur Fringillarum species vel varietates, quae cum ad alia genera, siue sub diversis nominibus redactae sint, alibi descriptae observabuntur, praecipue sub Tab. CCCLXXII, Voluminis IV. siue insequentis.

sussiguiente, o IV. sotto la Tav. CCCLXXII.

T. CCCXXXIX.

Fig. 1. B. — 5. — Fig. 2. B. — 4. 2.

Fig. 1. PASSERA Mattugia dell' Olina. — Passer stultus Bononiensis Aldrov. Ionst. Willughb. & Raii. — Passer stultus Bononiensis Charlet. — Passer stultus Briss. T. 3. pag. 87. sp. 5. — Gall. Le Moineau Fou. — Angl. Foolish-Sparrow.

Passera mattugia certamente fu detta, perchè mai o di rado sta ferma nel medesimo luogo. Fa il suo nido nelle folte macchie, e negli argini delle fosse, e in quello vi pone quattro, o cinque uova.

Passer stultus certe dicta fuit hac Avis, quia numquam vel raro corpore, vel in locis quiescit. In densis vepretis; vel in fossarum aggeribus nidum condit, & in eo quatuor, vel quinque ova ponit.

Fig. 2. PASSERA Mattugia scherzosa. — Passer stultus naturae lusus Gerin, Ornith. n. 281. — An Passer caudatus Briss. Tom. 3. pag. 77.

T. CCCXL.

Fig. 2. & 2. B. — 5. 1.

Fig. 1. PASSERA volgare detta da' nostri Passera Capannaia scherzosa. — Passer domesticus naturae lusus Gerin, Ornith. 284. — Insequentis speciei Fig. 2. tantum varietas.

Fig. 2. PASSERA nostra volgare o comune, detta Capannaia, e da quasi tutti gli Autori chiamata Passera domestica. — Passer vulgaris, vel communis noster, siue domesticus fere omnium Autorum. — Passer Gerin. Aldrov. Ionst. & Prosp. Alp. Aegypt. — Passer domesticus Schwenck. Sibbald. Raii Rzac & Frisch. — Passer domesticus vulgaris Charlet. — Passer domesticus Aldrov. & Willughb. — Passer domesticus Briss. Tom. 3. pag. 72. sp. 1. — Fringilla domestica remigibus retractoribusque fuscis, corpore griseo, nigroque, fasciis alarum albo solitaria Linn. Syst. Nat. sp. 27. — Gall. Le Moineau Franc. Moineau de Ville; Moineau; Moine; Moisson; Paille; Passer au; Passerat. Angl. Sparrow; House-Sparrow.

T. CCCXLI. Fig. 1. B. - 4. 2. Fig. 2. B. - 6. --

Fig. 1. PASSERA salvatica, o campestre. — *Passer sylvestris* Aldrov. Ionst. Charlet. Willughb. Frisch. & Briss. Tom. 3. pag. 182. sp. 3. — *Passer campestris* Sibbald. & Rzac. — *Passer in luglandis degens* Ionst. — *Passer pusillus in luglandis degens* Aldrov. Bellon. Willughb. & Raii. — *Passer pusillus in luglandis victum quaerens* Charlet. — Gall. Le Moineau de campagne, ou le Friquet; Moineau de Noyer. — Angl. Redheaded-Sparrow. Walnut-Sparrow.

Fig. 2. PASSERA alpestre, o montanina, volgarmente detta appresso di noi Passera Lagia, e dai Bolognesi chiamata Petronia Marina. — *Passer sylvestris Petronia marina Bononiensis dicta*, vulgo *verro in Etruria Passera Lagia*. — *Passer torquatus* Aldrov. Ionst. Bellon. Willughb. & Raii. — *Passer sylvestris* Briss. Tom. eod. pag. 88. sp. 6. cum optima icone. — *Passer Boetius pectore deaurato* Barr. — *Fringilla sabana*, macula lutea in pectore Frisch. & Klein. — *Oenothera congener* Aldrov. Willughb. & Raii. — *Petronia marina Bononiensis dicta* Willughb. & Raii. — Gall. Le Moineau de Bois; Moineau a la soulve, ou au Collier jaune.

T. CCCXLII. Fig. 1. B. - 5. 2. Fig. 2. B. - 4. 2.

Fig. 1. PASSERA Illirica, o di Schiavonia. — *Passer Illyricus*, vel *Sclavonicus*. — *Passer Illyricus* Aldrov. Ionst. Willughb. & Raii. — *Passer Sclavonicus* Briss. T. 3. pag. 94. sp. 10. — Gall. Le Moineau d'Esclavonie.

Fig. 2. PASSERA d'America. — *Passer Americanus* Gerin. Ornith. n. 289. — *An Passer Mexicanus* Briss. Tom. 3. pag. 97. sp. 12. — *Emberiza flava Mexicana* Klein. — *Linaria Mexicana capite flavo* Edw. — Gall. Le Moineau, ou Linotte d'Amérique. — Angl. The yellow beaded from north America; or yellow beaded Linnet.

T. CCCXLIII. Fig. 1. B. - 5. 1. Fig. 2. B. 5. --

Fig. 1. PASSERA dell' Isola di S. Tommaso. — *Passer Insulae S. Thomae* Gerin. Ornith. n. 290.

Fig. 2. PASSERA del Messico, secondo altri Passera, o Fringuello del Brasile. — *Passer Mexicanus quorundam*, aliis *Passer*, sive *Fringilla Brasiliensis*. — *Fringilla coloribus rufis & caeruleo Brasiliensis* Edw. T. 4. pag. 191. — Gall. Le Pinçon rouge & bleu du Brésil.

T. CCCXLIV. Fig. 1. e 2. B. - 5. --

PASSERE del Brasile dette Papiglioni, o Farfalle. — *Passeres Brasilienses Papilionis dicti* Gerin. Ornith. n. 298. & 299. — *Fringilla tricolor* Klein. n. 7. — *Fringilla purpurea ciuid.* n. 13. — *An Avis Chilotrois Americana Passeris species* Seb. — *Fringilla tricolor Mexicana* Edw. Tom. 3. Tab. 130. Hispanis Mariposa Pintada appellata. — *Fringilla tricolor* Catesb. — *Fringilla Chinenensis* Alb. — *Passer Chloris Ludoviciana*, vulgo *Papa dicta* Briss. Tom. 3. pag. 200. sp. 58. — *Emberiza Ciris*, capite caeruleo, abdomine fulvo, dorso viridi, pennis viridi-fuscis. — Gall. Le Verdier de la Louisiane, dit vulgairement le Pape; ou l'Oiseau peint. — Angl. Painted-Finch; Or China But-Finch.

T. CCCXLV. B. - 15. --

VEDOVA del Brasile. — *Vidua Brasiliensis* Gerin. Ornith. n. 300.

T. CCCXLVI. B. - 14. 1.

VEDOVA d'America, o sia Passera d'America, volgarmente detta Vedova. — *Vidua Americana*, sive *Passer Americanus* vulgo *Vidua dictus*. — *Passer Indicus macrourus* Charlet. — *Passer Indicus cauda longissima* Petiv. — *An Passer Vidua maior* Briss. T. 3. pag. 127. sp. 27., sive *Passer Indicus macrourus* nostro miniatore Aldrov. Willughb. Raii & Ionst. — Gall. La grand Veuve. — Angl. Long-Tailed Indian Sparrow.

T. CCCXLVII. B. — II. I.

PASSERA detta comunemente Vedova d' Africa. — *Passer Africanus*, vulgo *Vidua Africana*. — *Passer cauda longissima* & *mirabilis* Klein. n. 22. — *Frin-Passer Africanus*, vulgo *Vidua Africana*. — *Passer Indicus macrourus* alii Aldrov. Willughb. & Raii. — *Passer Indica Africanus macroura* Edw. — *Passer Psittacus Indicus cauda longa* Petiv. — *Passer Vidua* Bris. — *Indicus macrourus* rostro caeruleo Ionst. — *Passer Psittacus Indicus cauda longa* Petiv. — *Passer Vidua* Bris. Tom. 3. pag. 120. sp. 25. cum optima icona. — *Emberiza Paradisaea fusca*, pectore rubro, rectricibus duobus longioribus acuminatis, intermediis duobus longissimis. — Gall. *La Veuve*; rouge gorge, a longue queue. — Angl. *The-rei breasted*; *Long-tailed Finch*.

T. CCCXLVIII, Fig. 1. e 2. B. — 3. I.

Fig. 1. ZIVOLO giallo. — *Cirlus luteus* Gerin. Ornith. n. 302. — *Emberiza flava* Gessn. Willughb. Raii. & Klein. — *Lutea* Bellonii. — *Luteae* genus alterum Aldrov. & Ionst. cum icona foeminae sub titulo *Luteae*, Klein. — *Lutea altera* Ionst. Rzac. — *Luteola* Sibbald. — *Chloreus seu Lutea Aristotelis* Klein. — *Mis-sen Cirlus*. — *Lutea* Frisch. cum iconibus maris & foeminae accuratis Tab. V. — *Aureola* Schwenck. — *Au-liaria Lutea* Frisch. cum iconibus maris & foeminae accuratis Tab. V. — *Lutea* Ionst. Rzac. Auc. — *Hor-reola* Schwenckfeldii; *Emberiza flava* Gessneri; *Florus* Ornithologi; *Lutea* Ionst. Rzac. Auc. — *Hortulano* congener Aldrov. & Ionst. quae huius speciei foemina est. — *Hortulano* congener Aldrov. Willughb. foemina pariter. — *Passer ex cinereo flavus* Barr. Ornith., quod de foemina tantum dici debet. — *Gelgorista* Gessn. — *Gelgorista avicula* Aldrov. — *Emberiza* Bris. Tom. 3. gen. 35. pag. 258. sp. 1. — *Emberiza* Citrinella rectricibus nigricantibus, extimis duobus latere interiore macula alba acuta Linn. Syst. Nat. gen. 97. sp. 4. — Gall. *Le Bruant*; *Verdier*; *Serrant*; *Loriot*. — Angl. *Yellow Hammer*.

Fig. 2. ZIVOLO giallo scherzoso: — *Emberiza altera naturae lusus*.

T. CCCXLIX. Fig. 1. B. — 5. I. Fig. 2. B. — 5. 2.

Fig. 1. ZIVOLO de' Prati, volgarmente detto Zivolo muciatto. — *Emberiza Pratenfis*, sive *Cirlus stultus*. — *Emberiza Pratenfis* Gessn. Aldrov. Ionst. Charlet. & Bris. Tom. 3. pag. 266. sp. 3. — *Cirlus stultus* Aldrov. Willughb. & Raii. — *Hortulanus cinereus* species tertia Aldrovandi Rzac. — Gall. *Le Bruant de Prez*.

Fig. 2. ZIVOLO nero. — *Emberiza nigra*, sive *Cirlus niger* Gerin. Ornith. n. 306.

T. CCCL. Fig. 1. B. — 5. I. I. Fig. 2. B. — 5. 2.

Fig. 1. ZIVOLO di Monte. — *Emberiza Montana*, vel *Cirlus Montanus*. — *Cirlus Montanus* Gerin. Ornith. 306.

Fig. 2. ZIVOLO scopaiolo — *Emberiza sepiaria*, vel *Cirlus sepiarius*. — *Cirlus sepiarius* Gerin. Ornith. 307. — *An Emberiza*, sive *Cirlus* Aldrovandi Klein. n. 3. — *An Luteae primum genus* Aldrovandi & Ionst. Rzac. Willughb. & Raii. *An Emberiza sepiaria* Bris. Tom. 3. pag. 263. sp. 2. — Gall. *Le Bruant de Haye*; quae vix differt a vulgari specie a Tab. CCCXLVIII. demonstrata.

T. CCCLI. Fig. 1. e 2. B. 5. 2.

Fig. 1. ZIVOLO forestiero. — *Emberiza peregrina*, sive *Cirlus exoticus*. — *Cirlus exoticus* Gerin. Ornith. 308.

Fig. 2. ORTOLANO giallo — *Hortulanus flavus* Aldrov. Ionst. Willughb. & Gerin. Ornith. n. 309. — *Emberiza Hortulanus flavus* Bris. T. 3. pag. 272. variet. A. sp. 4. — *Passer flavesceus uropygio rotundo* Barr. Ornith. — Gall. *L'Ortolan jaune*. — Angl. *Hortulan yellow*.

T. CCCLII. Fig. 1. B. — 4. —

Fig. 1. ORTOLANO nivale, o di montagna. — *Hortulanus nivalis*, vel *montanus*. — *Nivalis Avis* Olao magno & Gessneri; *Passer hibernus* alii Rzac. Hist. — *Nivalis Avis* Olai magni; *Passer hibernus*; *Hortulanus ex albo variegatus* nonnullorum; *Snegula Cromeri* Rzac. Auc. — *Emberiza varia* Schwenck. &

& Klein. — *Miliaria nivis* Frisch. cum accurata icone maris & foeminae Tab. VI. — *Avis* ignota a Domino Piperino missa Geln. — *Fringilla albicans* Aldrov. — *Montifringilla calcaribus* Alaudae, seu maior Willughb. & Raii. — *Montifringilla major Canadensis* Edward. T. 3. T. 126. — *Emberiza Nivalis* remigibus albis; primoribus extrorsum nigris lateralibus tribus albis Linn. Syst. Nat. sp. 1. — *Emberiza Hortulanus Nivalis* Briss. pag. 285. sp. 9. — Gall. L'Ortulan de neige; Petit Pinçon Pie des Mounagnes. — Angl. Great-Brombling; Great-pied Mountain-finch; Lesser pied Mountain-finch.

Brissonus sequentes enumerat huius *Avis* varietates, nempe

1. *HORTULANUS nivalis* novius a Frisch. — *Miliaria albo* & *cano varia* distus.
2. *HORTULANUS nivalis* pectore nigro ab Aldrovando sub nomine *Fringillae sublytae* & *subnigrae* descriptus.
3. *HORTULANUS nivalis* niger, sive *Passer nivalis* cervice alba Kleinii, qui in Carolina & Virginia per biennem habitat; idem forte ac Linnacianus infra sub num. 11. descriptus.
4. *HORTULANUS nivalis* torquatus; a memorato Kleinio *Fringilla capite albo* dictus, qui in Anglia in Icenorum regione repertus fuit.

Infer Hortulanus describi autem debent nonnullae aliae species & varietates ab ipso Brissonio, aliisque descriptae ut

5. *ORTOLANO* comune degli Autori, o Verdognolo. — *Ortolano dell' Olina*. — *Hortulanus communis* pinguefcens Auctorum viridefcens. — *Hortulana* Geln. — *Hortulanus* Aldrov. Ionst. Willughb. & Raii. — *Hortulanus*; *Miliaria* Varronis; *Cenchrasmus* Aristotelis Rzac. — *Emberiza Hortulanus* Briss. T. 3. pag. 269. sp. 4. — *Emberiza Hortulana* remigibus nigris, primis tribus margine albidis, rectricibus nigris, lateralibus duabus extrorsum nigris Linn. Syst. Nat. sp. 3. — *Capite* & collo olivaceo-cinereis donatur. Foemina in bisce paribus paullo magis ad cinereum vergit, & lineolis nigricantibus longitudinalibus notatur, quibus maxime a mare distinguitur.
6. *ORTOLANO* bianco. — *Hortulanus albus* Aldrov. Ionst. & Willughb. — *Hortulanus candidus* Briss. T. eod. pag. 273. variet. B. — A praecedente differt colore in toto corpore candidissimo.
7. *ORTOLANO* di coda bianca. — *Hortulanus albicilla*, seu *cauda alba* Aldrov. — *Hortulanus Albicilla* Ionst. & Briss. ibid. variet. C. — *Hortulanus cauda alba* Willughb. — Ab *Hortulano* vulgari discrepat cauda penitus alba & reliquis coloribus in toto corpore pallidioribus.
8. *ORTOLANO* della Louisiana. — *Hortulanus Ludovicianus* Briss. T. eod. pag. 278. sp. 6. cum optima icone. — *Crassitie* *Emberizae* nostratensis circiter aemulatur, superne ex fusco vel nigro, & rufo variis est, inferne albo rufescens, pectore rufo; capite, gutture, & collo inferiore rufescens, macula nigra in vertice ferri equini aemula; remigibus, rectricibusque nigris, rostro rufescente, maculis nigricantibus vario, pedibus, unguibusque cinereis.
9. *ORTOLANO* del Capo di Buona Speranza. — *Hortulanus Capitis Bonae Spei*. — *Emberiza Hortulanus Capitis Bonae Spei* Briss. T. eod. pag. 280. sp. 7. cum optima pariter icone. — *Crassitie* cum vulgari circiter convenit; superne ex nigro & rufescente variis, inferne sordide griseus; genis & gutture sordide albis; raenia duplici nigricante in utraque gena; remigibus, rectricibusque fuscis, oris exterioribus rufis; rostro pedibus & unguibus ex cinereo nigricantibus.
10. *ORTOLANO* della Carolina. — *Emberiza Carolinensis* Klein. Av. 92. n. 6. — *Emberiza Hortulanus Carolinensis* Briss. T. eod. pag. 282. sp. 8. cum accurata icone maris. — *Fringilla* (*Orizyora*) fusca, cer. vice fusca, macula alarum dorsoque postico albis Linn. Syst. Nat. sp. 1. — *Montifringillae* *crassitie* circiter aequat. Huius pedes altiores sunt prae reliquis suae gentis; cervice aurea; rectrices, uropygium, & dimidia cauda albicant; cetera terrei coloris. Mas superne ex nigro & rufescente variat, inferne niger; foemina in universo fere corpore rufescit.
11. *ORTOLANO* nivale bianco nel ventre. — *Fringilla* [*biennis*] nigra ventre albo Linn. Syst. Nat. gen. 98. sp. 30. — *Passer nivalis* Catesb. Carol. Tom. 1. pag. 36. Tab. 36. qui in Carolina habitat.
12. *ORTOLANO* del Canada. — *Emberiza Canadensis* Briss. Tom. 3. pag. 296. sp. 11. cum satis accurata icone. — Cum nostratae *crassitie* convenit, superne ex fusco, & castaneo varia, paululum griseo admixto, inferne sordide alba, castaneo maculata; rectricibus caudae superioribus, & inferioribus sordide albo rufescentibus, remigibus, rectricibusque fuscis, oris exterioribus griseo castaneis; rostro, pedibus, unguibusque griseo fuscis.
13. *ORTOLANO* del Canada celeste. — *Emberiza Canadensis* Briss. Tom. eod. pag. 298. sp. 12. cum optima pariter icone. — Praecedente multo minor *crassitie* est; ex rufo, & caeruleo varia; capitis vertice obscure rufo; remigibus, rectricibusque fuscis, oris exterioribus griseo caeruleis; rostro, pedibus & unguibus griseo fuscis.
14. *ORTOLANO* del Brasile. *Emberiza Brasiliensis* Briss. Tom. eod. pag. 299. sp. 13. — *Passer Brasiliensis* Guira Nbeemgaru dictus Maregr. Willughb. — *Guira Nbeemgaru* Tupinambis Maregr. Ionst. & Raii. — Magnitudine *Passerem* aemulatur; superne ex virecente, flavo & fusco varia, inferne flava; capite superius, & gutture luteis; remigibus, rectricibusque dorso concoloribus, oculis nigris; rostro quoque nigro, pedibus & unguibus fuscis. Foemina eiusdem est cum mare magnitudinis; colore vero discrepat, nam per universum corpus pennis vestitur *Passerinis* plumis aemulis.
15. *ORTOLANO* di S. Domingo. — *Emberiza Dominicanensis* Briss. Tom. eod. pag. 300. sp. 14. cum optima icone marem exprimente. — *Crassitie* *Regulum* non multum superat; superne viridi olivacea, inferne ex griseo albo, & olivaceo varia; macula rostrum inter & oculos & gutture flavo aurantiis; collo inferiori

- et nigricante; marginibus alarum dilute luteis; remigibus interius fuscis; rectricibus viridi-olivaceis; rostro, pedibus, & ungibus griseo fuscis. Foeminae mare discrepat in eo quod colores non ita viridos habeat, & maculis flavis in capite, guttureque, & nigricante in collo inferiore desitatur.
16. OATOLANO del Surinam. -- *Emberiza Surinamensis* Briss. Tom. 602. pag. 302. sp. 15. -- *Avis Ganambuco* Seb. cum icone admodum accurata. Vol. 1. Tab. CX. fig. 6. -- *Alauda crassirostris* circiter aequat; dilute grisea; rectricibus alarum superioribus, & pectore rubello mixtis; remigibus exterioribus griseis, rubro mixtis; Lucinae instar suavissime canit, ac frumento Indico mays dicto vescitur.

T. CCCLII. Fig. 2. B. -- 6. --

- Fig. 2. BRAVIERE, o Strillozzo minore. -- *Cynchramus*, vel *Cenchrasmus* Aldrov. -- *Emberiza alba* Aldrov. Gels. Willughb. Rati, Sibbald. Barr. & Klein. *Cynchramus* Ionst. & Charlet. -- *Cenchrasmus* Bellon. -- *Hordeola* Schwenck. -- *Miliaria Cana* Fritsch. cum accurata icone Tab. VI. -- *Spinus Mochr.* -- *Alaudae* congener Aldrov. & Ionst. -- *Alauda non cristata*, rostro nigro denticulato Barr. Ornith. -- *Passer sylvestris* magnus Gels. -- *Emberiza alba*, vel potius *Spermologus albus* eiusdem, cum icone, licet minus accurata. -- *Emberiza Cynchrasmus* Briss. Tom. 3. pag. 292. sp. 10. -- *Emberiza Calandra grisea nigromaculata* Linn. Syst. Nat. sp. 2. -- Gall. Le Proyer, Preyer, ou Pruyer; Traquet blanc. -- Angl. Bunting.

T. CCCLIII. Fig. 1. B. -- 4. 1. Fig. 2. B. -- 7. --

- Fig. 1. CARDELLINO, Cardello, e volgarmente Calderugio. -- *Carduelis vulgaris*. -- *Carduelis* Gels. Aldrov. Ionst. Willughb. Rati, Bellon. Schwenck. Rzac. Hist. Fritsch. & Briss. T. 3. pag. 53. gen. 32. sp. 1. -- *Carduelis Chrysomitris* -- Charlet. *Aurivittis* eiusd. Onomast. -- *Carduelis*, seu *Astragalinus*; Zena Bellonii; *Aurivittis Ornithologorum*; *Chrysomitris* Rzac. Aust. -- *Carduelis capite rubro*, corpore fulvo, alis ex luteo nigroque colore mixtis Barr. Ornith. -- *Fringilla lovis*; *Carduelis* Klein. -- *Fringilla Carduelis* remigibus antorsum luteis, extima immaculata, rectricibus duabus extimis medio, reliquisque apice albis Linn. Syst. Nat. gen. 98. sp. 9. -- Gall. Le Chardonneret. -- Angl. Gold-Finch; Thistle-Finch.

- Fig. 2. BRAVIERE, o Strillozzo maggiore, volgarmente Calandra. -- *Cynchramus*, aut *Cenchrasmus maior*, vulgo in Etruria Calandra. -- *Emberiza maior* Gerin. Ornith. n. 312. Hieme pinguis observatur, & carnis bonitate vel gustus ab *Alauda* vix differt.

T. CCCLIV. Fig. 1. e 2. B. -- 4. 1. 1.

- Fig. 1. CARDELLINO o CALDERUGIO sbiancato, e macchiato di qualche altro colore. -- *Carduelis candicans* aliis nonnullis coloribus maculatus, vel variegatus. *Carduelis versicolor* Gerin. Ornith. n. 314. -- *Carduelis subalbidus* Aldrov. & Willughb. -- *Carduelis albida* Briss. T. 3. pag. 59. variet. Litt. D. five quarta sp. 1. -- Gall. Le Chardonneret blancâtre.

- Fig. 2. CARDELLINO bianco, o quasi tutto bianco. -- *Carduelis candidus*, sive in toto ferme corpore candidus. -- *Carduelis albus* Gerin. Ornith. n. 315. -- *Carduelis alba capite rubro* Aldrov. & Willughb. -- *Carduelis candida* Briss. T. cod. pag. 60. variet. E five quinta sp. 1. -- Gall. Le Chardonneret blanc.

T. CCCLV. Fig. 1. B. -- 4. 2. Fig. 2. B. -- 4. --

- Fig. 1. CARDELLINO d'America. -- *Carduelis Americanus* Gerin. Ornith. n. 316. -- Gall. Chardonneret d'Amérique. -- Angl. American gold-finch.

- Fig. 2. CARDELLINO spurio. -- *Carduelis spurius* Gerin. Ornith. n. 316. -- *Carduelis hybrida* Briss. T. cod. pag. 62.

Carduelis in genere pro aetate ac sexu, aliisque accidentibus coloribus interdum variant, sed varietas a nobis hic orta est.

6. CARDELLINO di fronte bianca, -- *Carduelis fronte alba*, -- *Carduelis ciliis albis* Aldrov. Ionst. & Willughb. -- *Carduelis Leucocephalus* Briss. T. cod. pag. 57. variet. A. five prima sp. 1. -- In omnibus cum vulgari convenit, nisi quod ambros ille circa rostrum, & oculos, qui in aliis rubere solet, in hac niveo candore splendet.
7. CARDELLINO con il capo macchiato di diversi colori. -- *Carduelis capite variegato*. -- *Fringilla subfusca* ca.

- capite varie striato, striis quandoque rubris, quandoque flavis Brown. -- *Carduelis capite striato* Briss. T. cod. pag. 58. variet. B. five II. sp. 1. & in lamaica praesertim invenitur.
8. CARDELLINO di capo nero. -- *Carduelis capite nigro*. -- *Carduelis Melanocephalus* Briss. T. cod. variet. C. five III. sp. 1. -- Caput, guttur, & colum in hac nigra sunt, sed in parte capitis anteriore prope rostrum maculae rubrae nigrae eo in loco adimunt. In reliquis vero cum *Carduele vulgaris* ferme conveniunt.
9. CARDELLINO nero. -- *Carduelis nigra* Briss. T. cod. variet. F. five VI. sp. 1. -- Magnitudine vulgarem aemulatur. Ab illa vero universo corpore nigro distinguitur, exceptis ex remigibus maioribus quatuor, a quibus nempe ad septimam usque inclusivae, ab ipsarum exortu ad mediam circiter longitudinem in latere anteriore eleganti sulphureo colore tinctis, & in latere posteriore candidis; rostro pedibus, & unguibus candidantibus.
10. CARDELLINO nero con la fronte gialla. -- *Carduelis nigra fronte lutea*. -- *Carduelis congener* Aldrov. Willughb. & Raii. -- *Carduelis nigra heterocephalus* Briss. T. cod. variet. G. five VII. sp. 1. -- *Carduelis* vulgarem corporis mole superat, & *Fringillam* adaequat. Rostrum circumdat fasciola crocei coloris admodum vegeti, in reliquo autem corpore nigriceat, exceptis aliquibus remigibus in medio, ut in vulgari specie candidis.
11. CARDELLINO di Svezia. -- *Carduelis Svecica* Briss. T. cod. pag. 63. sp. 2. -- *Fringilla Lulensis* fuscata, pectore humerisque rufis, alis nigris, macula rufa Linn. Syst. Nat. sp. 4. -- Superne ex cinereo nigrescenti, inferne albicant, pectore rufo, & *Fringillam* adaequat. Rostrum circumdat fasciola crocei coloris admodum vegeti, in reliquo autem corpore nigriceat, exceptis aliquibus remigibus in medio, ut in vulgari specie candidis.

T. CCCLVI. Fig. 1. e 2. P. -- 4. 2.

- Fig. 1. MONTANELLO detto comunemente Fanello. -- *Linaria fera saxatilis* Schwenckfeld. & Klein. -- *Passer Linaria Montana* Briss. T. 3. pag. 145. sp. 33. -- Gall. La Linotte de Montagne, -- Angl. Mountain-Linnet.
- Fig. 2. MONTANELLO. o Fanello minore. -- *Linaria rubra minor* Willughb. Raii & Klein. -- *Linaria rubra* Gefn. Aldrov. Ionst. & Charlet. -- *Passer ex boetico cinereus*, sive *pectore sanguineus* Barr. Ornith. -- *Linaria vertice rubro* Frisch. cum optima icone maris & foeminae Tab. X. -- *Passer Linaria rubra minor* Briss. T. cod. p. 138. sp. 31. -- *Fringilla* [*Linaria*] remigibus rectricibusque fuscis margine obsolete pallido, liquor alarum albidus Linn. Syst. Nat. sp. 23. -- Gall. La petite Linotte de vignes. -- Angl. Red Linner; lesser Red Headed Linner; Red-Pots.

T. CCCLVII. Fig. 1. B. -- 5. --

- Fig. 1. MONTANELLO maggiore, o Montanello rosso maggiore, e Fanello Marino. -- *Linaria simpliciter* Klein. -- *Linaria rubentibus maculis in pectore* Frisch. cum iconibus accuratis maris & foeminae. -- *Linaria Marina* Aldrov. Ionst. & Charlet. -- *Linaria minor* Schwenck. -- *Linaria rubra* Alb. -- *Passer Linaria rubra maior* Briss. T. cod. pag. 135. sp. 30. -- *Fringilla* [*Cannabina*] remigibus primoribus, rectricibusque nigris, utroque margine albis Linn. Syst. Nat. sp. 22. -- Gall. La grande Linotte de vignes; ou Linotte rouge. -- Angl. Greater red-Headed Linner; or red-Linner.

Inter *Linariae* species vel varietates recensendae etiam sunt nonnullae aliae ab Autoribus descriptae, ut

4. MONTANELLO, o Fanello comune. -- *Linaria* Gefn. Aldrov. Schwenck Ionst. Charlet. & Frisch. -- *Linaria vulgaris* Willughb. Raii Sibb. & Rzac. -- *Salus* Bellon. -- *Papaverina* Rzac. Hist. -- *Linaria* Schwenckfeldii; *Aegibus* Bellonii; *Miliaria* Ruellii; *Miliaria Rubra* Longolii; *Linaria Gallorum* Rzac. Aust. Hist. Nat. Poll. -- *Passer Linaria* Briss. T. 3. pag. 131. sp. 29. -- Superne castaneus est, marginibus pennarum dilatoribus, inferne albo rufescens; pennae pectoris in exortu obscure rubris; taenia in alis longitudinali alba; rectricibus nigris, oris in tota circumferentia albis; rostro cinereo-albo apice fusco; pedibus fuscis, unguibus nigricantibus. In foemina pennarum colores in dorso non sunt ita viridi, & nulla videntur in pectore rubedine.
5. MONTANELLO detto volgarmente Fanello dell' Aquila, o Fanello della Marca. -- *Linaria Aquilana* Olin. -- An *Linaria minor* Alb. -- An *Linaria pectore subluteo* Frischii, rostro flavicante Klein. Av. 93. n. 4. -- An *Passer Linaria minima* Briss. T. cod. pag. 142. sp. 32. -- Vulgari multum crassitie cedit, superne nigricante, & rufescente variis, inferne rufescenti; ventre albedo; taenia supra oculos rufescente, maculis rostrum inter & oculos, & sub gutture fusco nigricantibus, verrice & uropygio rubris; taenia in alis transversa albo-rufescente; rectricibus fuscis, oris in tota circumferentia rufescentibus; rostro flavicante, apice fusco; pedibus fuscis, unguibus nigricantibus. Foemina discrepat a masculo uropygio macula rubra destituta.
6. MONTANELLO, o FANELLO di Trasburgo. -- *Linaria Argenteratensis*. -- *Passer Linaria Argenteratensis* Briss. T. cod. pag. 146. sp. 34. -- *Gynel*, sive *Gynel* Gefn. & Ionst. -- *Gynel Germanorum* Aldrov. -- Magnitudine & crassitie *Linariam* vulgarem aequat; superne fusca, inferne rufa, maculis fuscis varia; imo ventre albicante; rectricibus fuscis, pedibus rubicundis. Habitat circa Argenteratum.

7. MONTANELLO, o FANELLO di coda lunga del Brasile. -- *Linaria Brasiliensis longicauda* -- *Linaria cauda longa* Klein. Av. 94. n. 8. -- *Fringilla Brasiliensis* Seb. -- *Passer Brasiliensis longicauda* Bris. Tom. cod. pag. 147. sp. 35. -- *Emberiza* [*Psittacea*] cinereo fusca alis fulvis, rectricibus duabus longissimis Linn. Syst. Nat. gen. 97. sp. 11. -- *Crassir. Fringillam ferme adaequat*; corpore ex cinereo obscure est grisea; basi rostri rubello cincta, alis flavo & dilute rubro variegatis; rectricibus ex cinereo obscure griseis, huius intermediis longissimis, apice spadiceis.

T. CCCLVII. Fig. 2. B. -- 3. 1.

Fig. 2. REGOLO del Capo di Buona Speranza maschio. -- *Regulus capitis Bonae Spei* mas Gerin. Ornith. 320. -- *Regulus hic, cum frequentibus nonnullis aliis, a Regulo vulgari sive Passere Troglodyte, vulgo in Etruria Scricciolo detto, plurimum differt. Passer autem hic Troglodytes ad Ficedulae genus pertinet, sub quo genere plures aliae Passerini generis Aves, sive minimae enumerabuntur.*

T. CCCLVIII. Fig. 1. B. -- 3. 1. Fig. 2. B. 3. 1.

Fig. 1. REGOLO del Capo di Buona Speranza di color tabaccato col petto rossiccio. -- *Regulus capitis Bonae Spei alter pectore rubescens*, -- *Avis lutea pectore rubescens*; *Regulus ex Africa Capitis Bonae Spei*, & *Surinamensis* Gerin. Ornith. n. 321.

Fig. 2. REGOLO del Capo di Buona Speranza di colore tutto scuro. -- *Regulus alter Capitis Bonae Spei, in universo corpore fuscus*. -- *Regulus Capitis Bonae Spei alter Anadavadaeae congener* Gerin. Ornith. n. 322. *Anadavadaeae* a Willughbeio Ornith. pag. 194. -- *Avicula Indiae Orientalis* rostro *Fringillae* describitur, *calcaribus Alaudae*, *figura corporis longiuscula pulcherrimis coloribus picta*.

T. CCCLIX. Fig. 1. e 2. B. 3. 1.

Fig. 1. REGOLO parimente del Capo di Buona Speranza, superiormente celeste, e inferiormente giallo. -- *Regulus alter capitis Bonae Spei, superne caeruleus, inferne luteus*. -- *Regulus Capitis Bonae Spei alter Anadavadaeae congener* Gerin. Ornith. n. 323.

Fig. 2. TURCHINETTO, o TURCHINO -- *Avicula exotica obscure caerulea*, -- *Avis pusilla exotica obscure caerulea in Etruria vulgo Turchinetto, o Turchino*.

T. CCCLX. Fig. 1. B. -- 3. 1. Fig. 1. B. -- 4. --

Fig. 1. REGOLO d'America, con ale nere, volgarmente Rosso d'America -- *Regulus Americanus, sive Avicula Americana alis nigris; vulgo in Etruria Rosso d'America, con ale nere*. -- *Passer Americanus* Gerin. Ornith. n. 327.

Fig. 2. AZZURRO vario dell'Indie, detto anche Montanello Indiano. -- *Avicula caerulea Indica, Linaria Indica etiam dicta* -- *Linaria Indica* Gerin. Ornith. n. 329.

TOMI. TERTII FINIS.

Francolino, degli Italiani; maschio. ——— Attagen, Francolinus Italorum; mas. CCXLI.



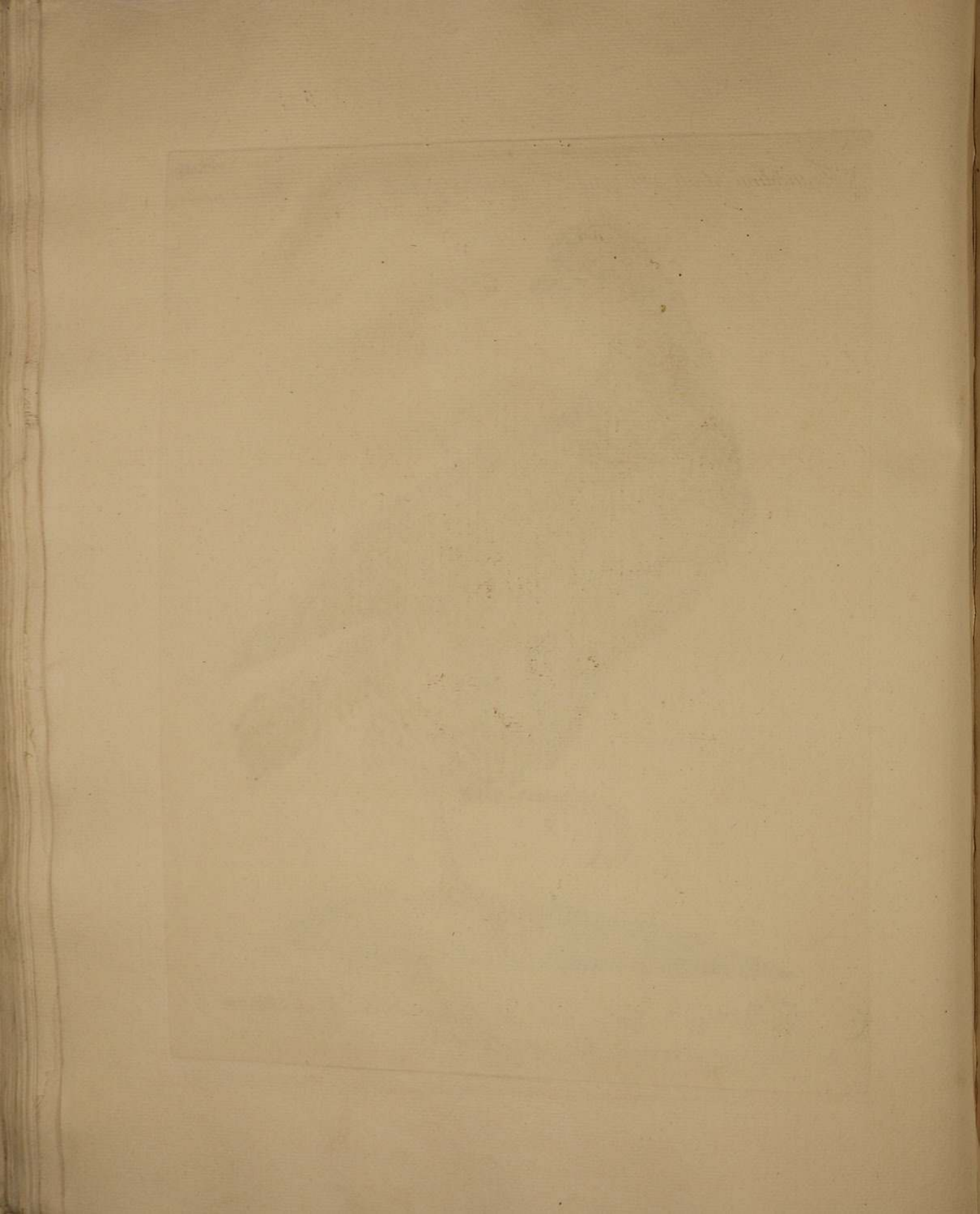
*All' Ill.^{mo} Sig.^{ro} Conte Carlo de Goëss Ciambelano delle L. L.
M. M. I. I. e L. L. Apost.^{ica} Colonnello di Cavalleria delle Loro Truppe, e Ge-
nerale Aiutante appo S. A. L. l' Arciduca Gran Duca di Toscana ec. ec. ec.*

CCXLII.

Francolino, degli Italiani Femmina. — Attagen Francolinus Italicorum foemina



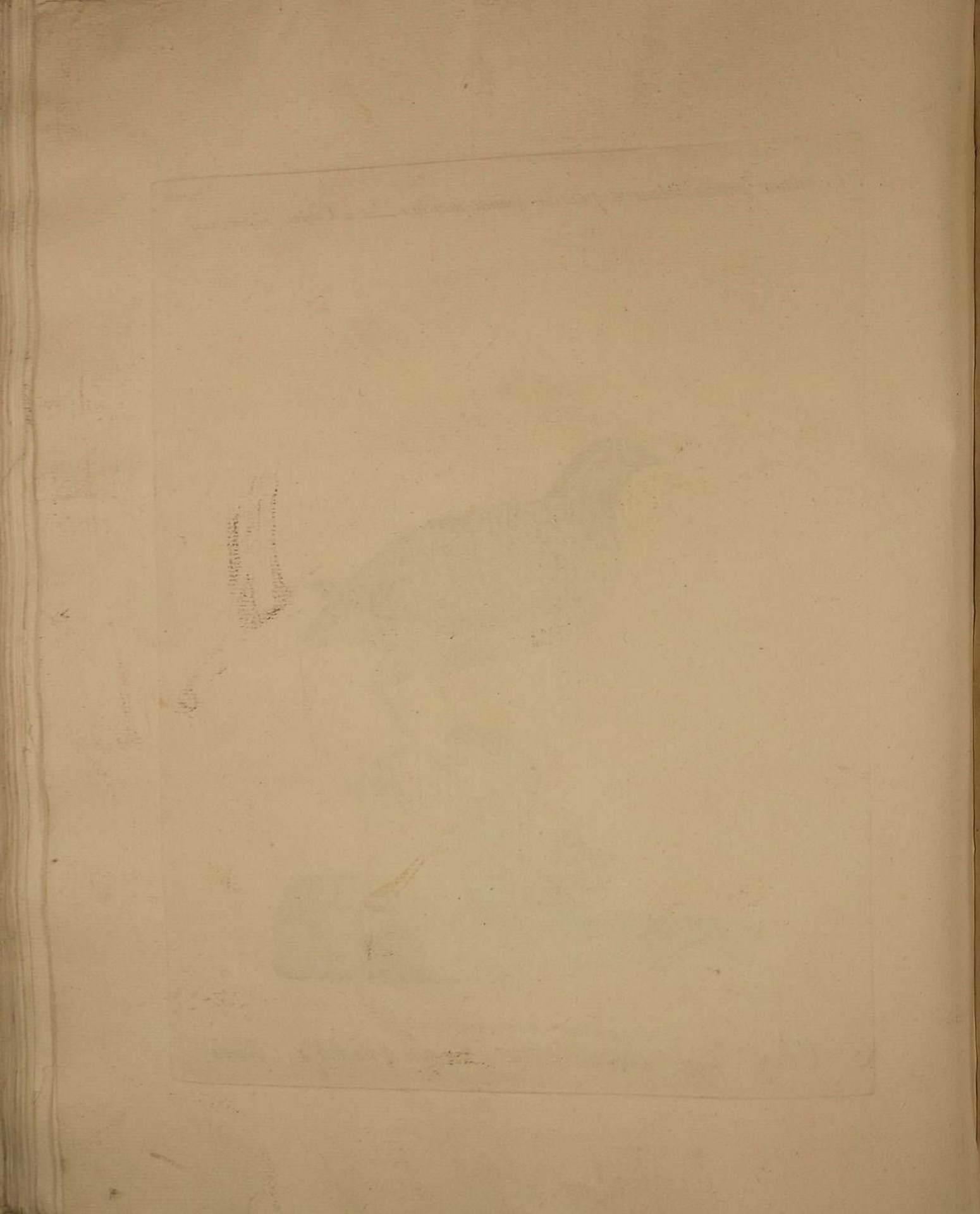
*All' Ill.^{mo} Sig.^{re} M^{se}, e Cav.^{re} dell' Ordine Milit.^{re} di S. Stefano il
Sig.^{re} Vincenzio Capponi Patrizio Fiorentino.*



Coturnice comune volgare: quaglia comune maschia. ———— *Coturnix vulgaris mas.* CCXLIII.



Al Sig.^{ro} Koppel Capitano di Nave, e Professore di Nautica a S. Maura.



Coturnice, o quaglia comune femmina. — Coturnix vulgaris femina.

CCXLIV.



Alt. Ill.^{mo} Sig.^{re} Lodovico Clemensten.

Coturnice, o quaglia d. dai nostri della Basilicata nel Regno di Napoli. — Coturnix e Basilicata in Lucania Regni Neapolitani Provincia, a nostri dicta.

CCXLV.



All' Ill.^{mo} Sig.^{re} Don Giulio Carlo Masciarelli d' Aragona.

Coturnice, o quaglia col ciuffo del Messico. ———— Coturnix Mexicana cristata.

CCXLVI.



Al Sig.^{ro} Orazio Rinn d'Angiere Medico, Mattematico, e Anatomico a Aquisgrana.

Coturnice, o quaglia d' Affrica. — Coturnice Africana.

CCXLVII.



Al Sig.^{ro} Osbeck Ofan. Interpretre dell' Alcorano a Alessandria d' Egitto.



Coturnice, d.^a Ortigometra, e volgarmente *Le di Quaglie*. = *Coturnix Ortigometra, et Lex Coturnicum dicta.* CCXLVIII.



Ill.^{mo} Sig.^{ro} Giorgio Salvatore Bruneschi Ingegnere, e Direttore della Marina a
Pula

1771

1772

1773

1774

1775

1776

1777

1778

1779

1780

1781

1782

1783

1784

1785

1786

1787

1788

1789

1790

1791

1792

1793

1794

1795

1796

1797

1798

1799

1800

1801

1802

1803

1804

1805

1806

1807

1808

1809

1810

1811

1812

1813

1814

1815

1816

1817

1818

1819

1820

1821

1822

1823

1824

1825

1826

1827

Starna maggiore volgare. Starna di Piacenza. — Perdix cinerea major CCL.
Piacentina a nostris dicta



All' Ill.^{mo} Sig.^{re} Giovanni Maria Conti Patrizio Lucchese

Sterna scherzosa di color biondo $\equiv$ *Perdix minor flavescens*.

CCLL



A Sua Eccell.^{za} il Sig.^{ro} Cav.^{re} e Senat.^{re} Tommaso Quirini Patrio
Venezo, e Procuratore di S. Marco ec.

Sterna scherrosa, in gran parte bianca, e macchiata di cenerino e scuro. CCLII.
Perdix minor, maxima ex
 parte alba, ex cinereo et fuscis varia.



*All' Ill.^{mo} Sig.^{re} Dott.^{re} Felice Fontana di Rovereto di Trento Fisico di S. A.
 L. il Sereniss.^{mo} Arciduca d' Austria, e Gran- Duca di Toscana ec. ec. ec. Sopraintend.
 del Regio Gabinetto di Fisica Speriment.^{le} e Pubb.^{le} Profess.^{re} nell' Università di Pisa.*

Sernice comune. ————— *Perdix rubra* Briss.

CCLIII.



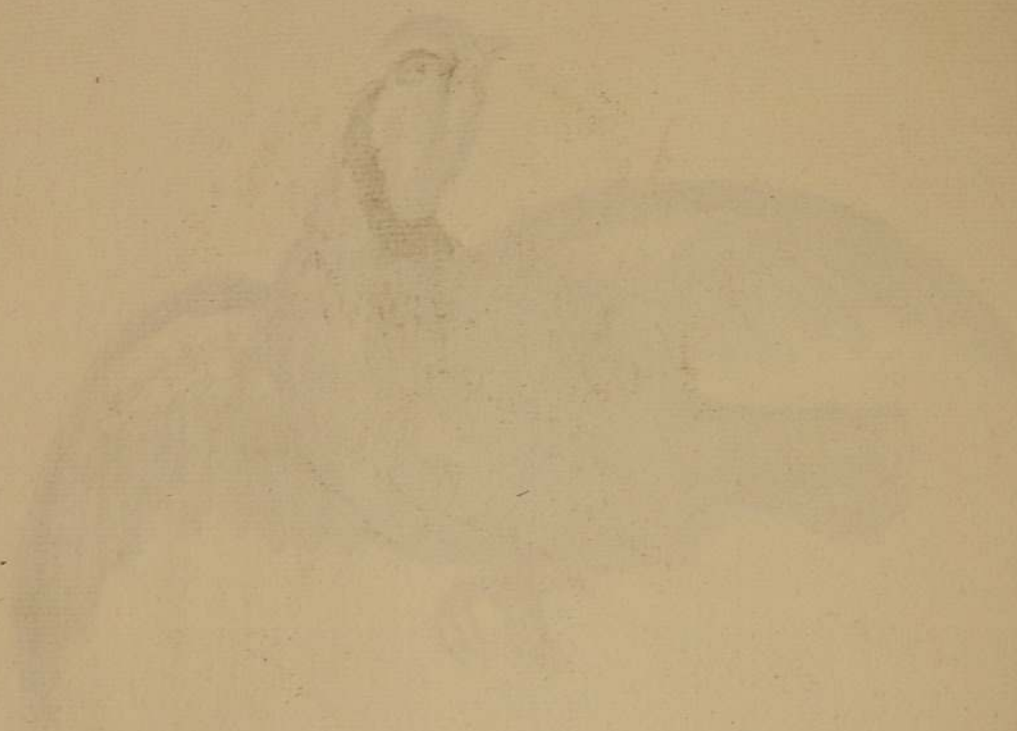
Coll. Ill.^{mo} Sig.^{re} Cavaliere, e Marchese Giuseppe Peroni Patrizio Fiorent.^{no}

1777

Philip James Webb

1777

1777



1777

1777

1777

1777

1777

1777

Sernice con petto bianco.  *Pardrix rubra pectore albo.* CELIV.



*All' Ill.^{mo} Sig.^{re} Marco del Rosso Ciambert.^{no} delle L. L. M. M. I. I.
Apostol.^{ca} di S. A. I.*

Perdix bianca.  *Perdix rubra pennis in toto corpore albis.* CCLV.



All' Ill.^{mo} Sig.^{ro} Gio: Batista Pandolfoni Patrizio Fiorentino.

Pernice maggiore d' dai nostri Coturnice delle montagne di Verona. — Perdice rubra
maior quam nostri Coturnicem vocant ex montibus Veronensibus.

CCLVI.



All' Ill.^{mo} Sig.^{re} Cavaliere, e Marchese Vincenzo Capponi Patrizio Fiorent.^{no}

Pernice d' Affrica, o di Barberia. ———— Perdix Africana sive Barbarica. CCLVII.

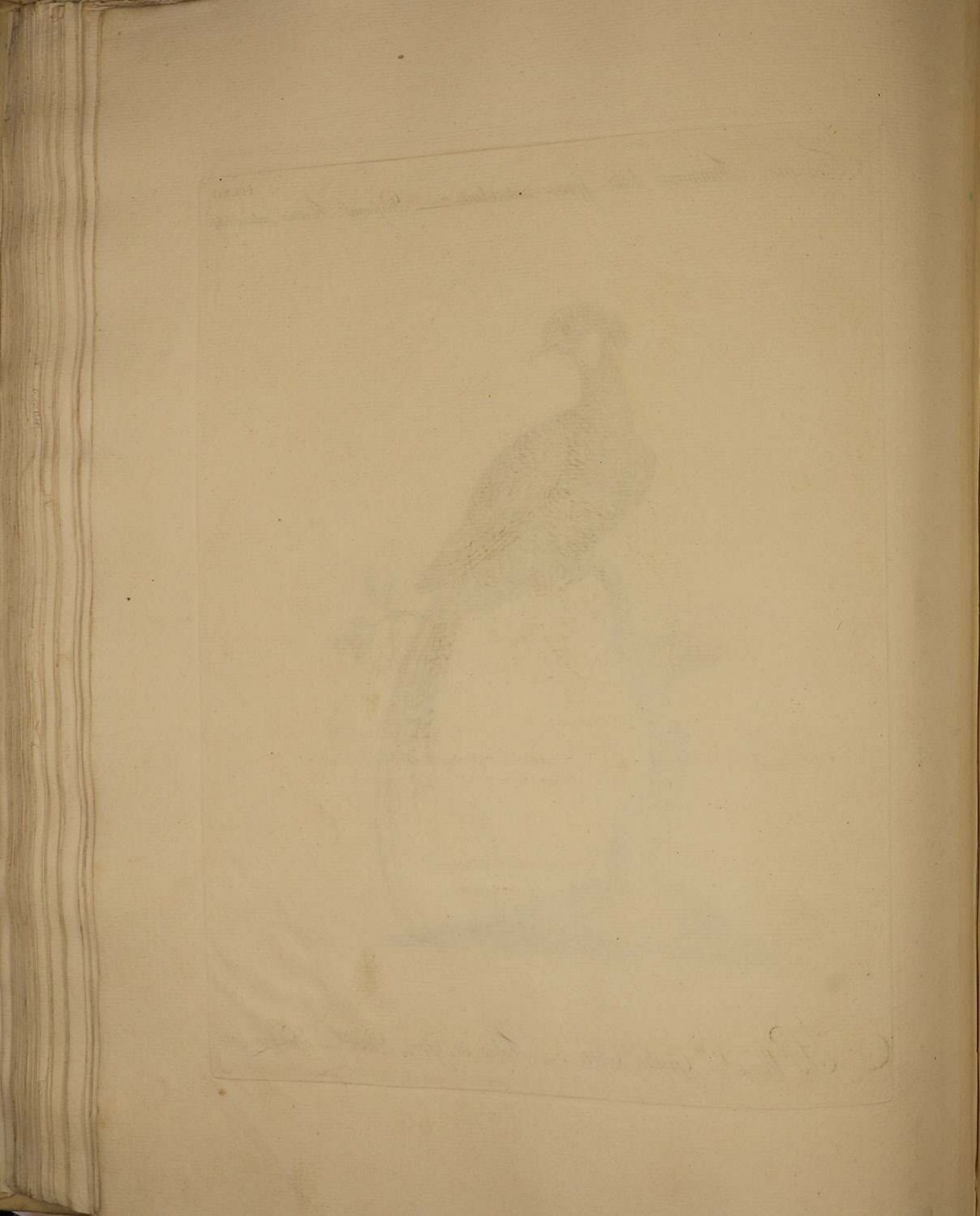


Ult. Ill. me Sig. Giovanni Sansedoni Patrio Senese, Cav. dell' Ord. di S. Stefano, Ciambert. delle LL. M. M. I. I. e R. R. Apost. e delle LL. A. A. R. R. e Procreditore delle Sig. Conservatori della Città, e Stato di Siena.

Fagiano; Femmina della specie antecedente. — Phasianus, Femmina antecedentis. CCLXII.



All. Ill.^{mo} Sig.^{re} Giulio Corti già Fabio de Gori Pannelloni Fabrizio Senese.



Colombo Modanino minore.  *Columba Mutinensis minor.* CCLXVII.



All' Ill.^{ma} Sig.^{re} Guglielmo Litsch Medico Chirurgo di S. M. Pollacca.

Colombo grosso minore volgarm. Bastardello. $\longleftrightarrow$ Columba domestica minor. CCLXIX.

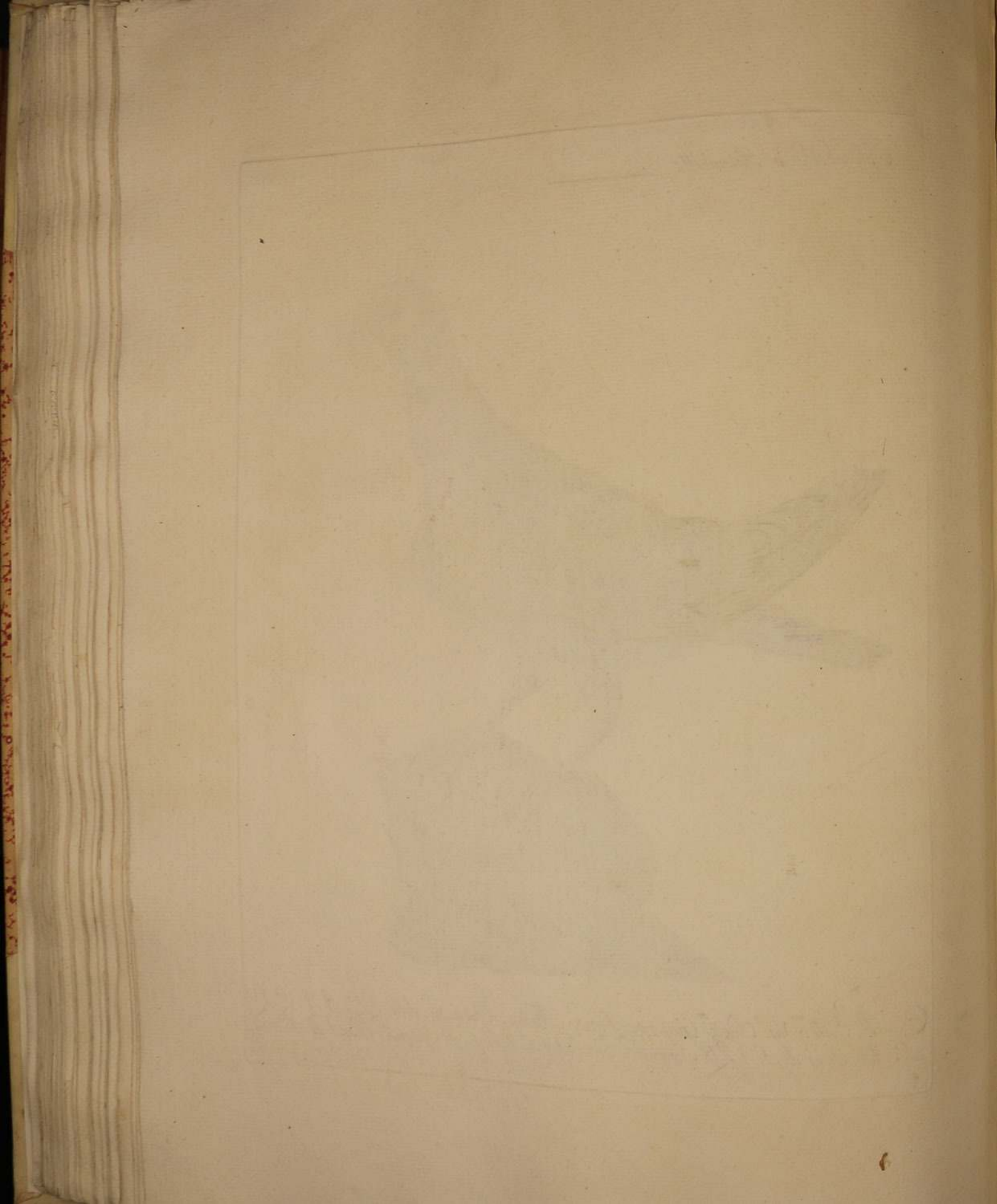


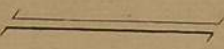
All' Ill.^{ma} Sig.^{re} Dott.^{re} Gio. Battista Carburì Pubb.^{co} Profesc.^{re} di Medicina nella Regia
Università di Torino; Socio Onorario della Società Fifico - Botanica Fiorentina ec.

Colombella, o Palombella. CCLXXI.
 Columba Livia, vel Palumbus Sylvestrif minor.



All' Excell.^{ma} Sig.^{re} Dott.^{re} Giuseppe Vepa Medico - Chirurgo delle L.L. A.A. S.S.
 ed Arciduchessa di S. A. L. la Sereniss.^{ma} Arciduchessa Infanta di Spagna, e Grand.^{ma} di Toscana



Colombaccio.  *Palumbus minor vel torquatus.* CCLXXII.



Alc. Ill.^{mo} Sig.^{te} Bernardo Bini Patrizio Fiorentino.

Colombo col ciuffo minore d. Colombo Monaco, —, Columba cucullata minor.

CCLXXIII



All' Eccell.^{mo} Sig.^{re} Dottor Gaspero Sacramucci di S. M.^a Monte.

car

Colombo d. Palestino, Corvattino, e dell' Indie. ——— Columba Turbata Willugh. CCLXXIV.



All' Eccell.^{ma} Sig.^{ra} Dott.^{re} Annibale Bastiani Medico dei Bagni di S. Cassiano.

1712-13
FERD. ONGANIA
LIBRAIA EDITRICE
S. Maria della Salute
VENEZIA

*Colombo Turco d'anco di Persia e Tunisiano Spurio. — Columba Turcia Persica etiam dicta, et Numi-
dica sive Tunetana Spuria.*

CCLXXV.



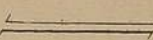
*All' Ill^{mo} Sig.^{ro} Gio. Gesner Professo^r di Fisica, di Matematica, di Medicina, di Botanica ecc.
Turigo.*

1706 stamp
FERD. ONGANIA
LIBRARY & OFFICE
S. Maria della Salute
VENEZIA

Colombo di Barberia, o Tunisino. $\equiv$ Columba Barbarica, sive Numidica vel Tunetana. CCXXVI.



Al M.^o Eccel.^{te} Sig.^{ro} Giuseppe Bonini Professore di Chirurgia in Palermo.

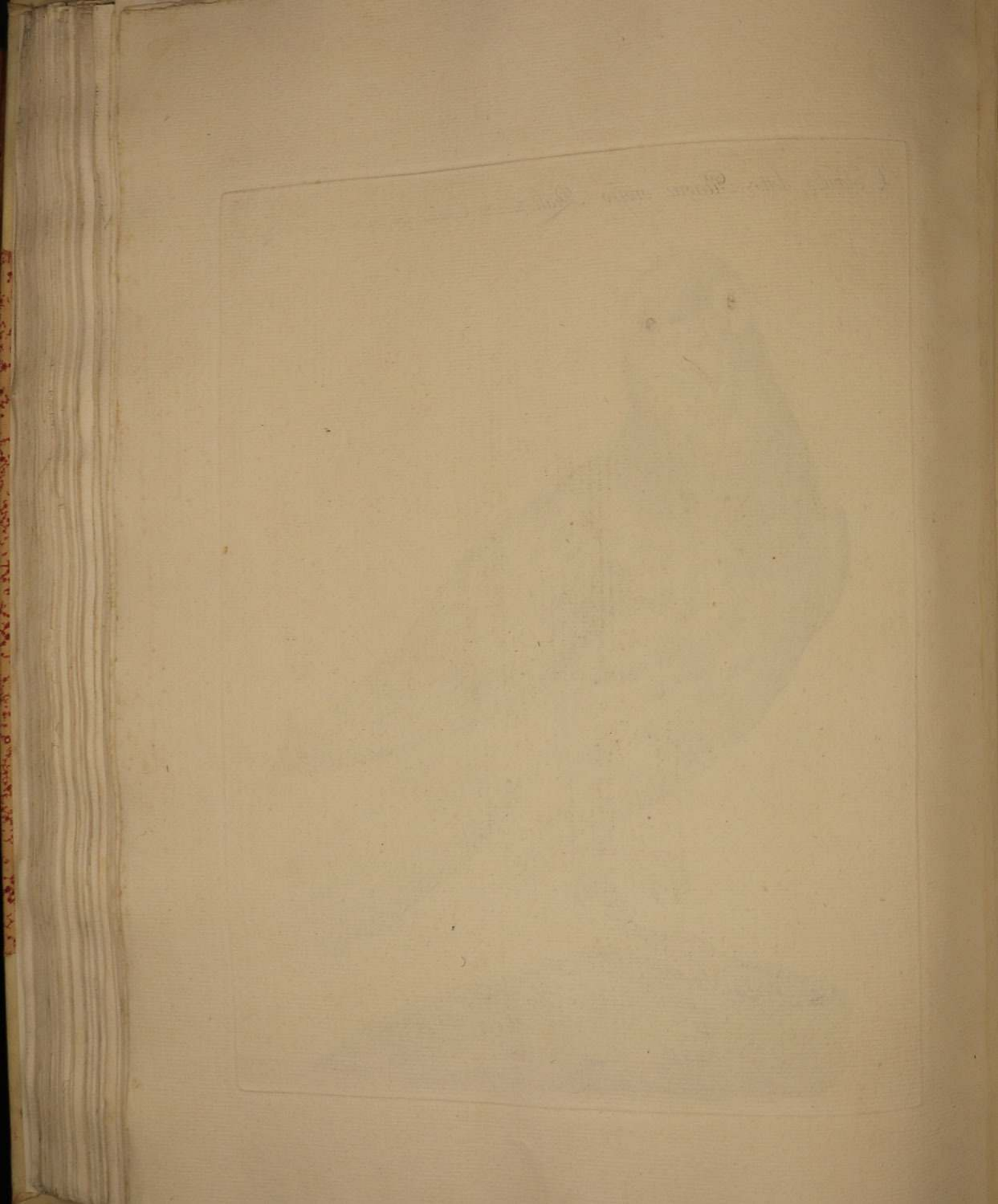
Colombo detto *Piccion grosso gentile.*  *Columba domestica rostro rufescente.* CCLXXVII.



A Sua Eccl.^{la} il Sig.^{ro} Gabriello Lincillotto Castello Principe di Sorremuzza, M^{re}
della Città di Capri, e di Motta d'Afferno, Conte di Gagliano, Cav.^{ro} Insignito di S. Gio.^{no} Gerosolim.

Colombo, detto Piccione grosso Reale. $\equiv$ Columba domestica maior, sive Romana. CCLXXVIII.





CCLXXXI

Colombo di Cipro Maggiore, volg. Turchetto maggiore con ciuffo. = *Columba Cypria cucullata maior.*



Al Sig.^{ro} Abate Domenico Bovi di Scilla in Calabria Mattematico, Astronomo, e Accademico Onorario dell' Accademia Fisiico-Botanica, e d' Agricoltura di Firenze.



Tortora saleratica. ——— *Turtur sylvestris minor.*

CCLXXXVIII.



*Al M^{to} D^{no} P. D. Onorato Buonamici Priore Casinense, e
Lettore di S.^a Teologia nella Badia Fiorentina.*

14

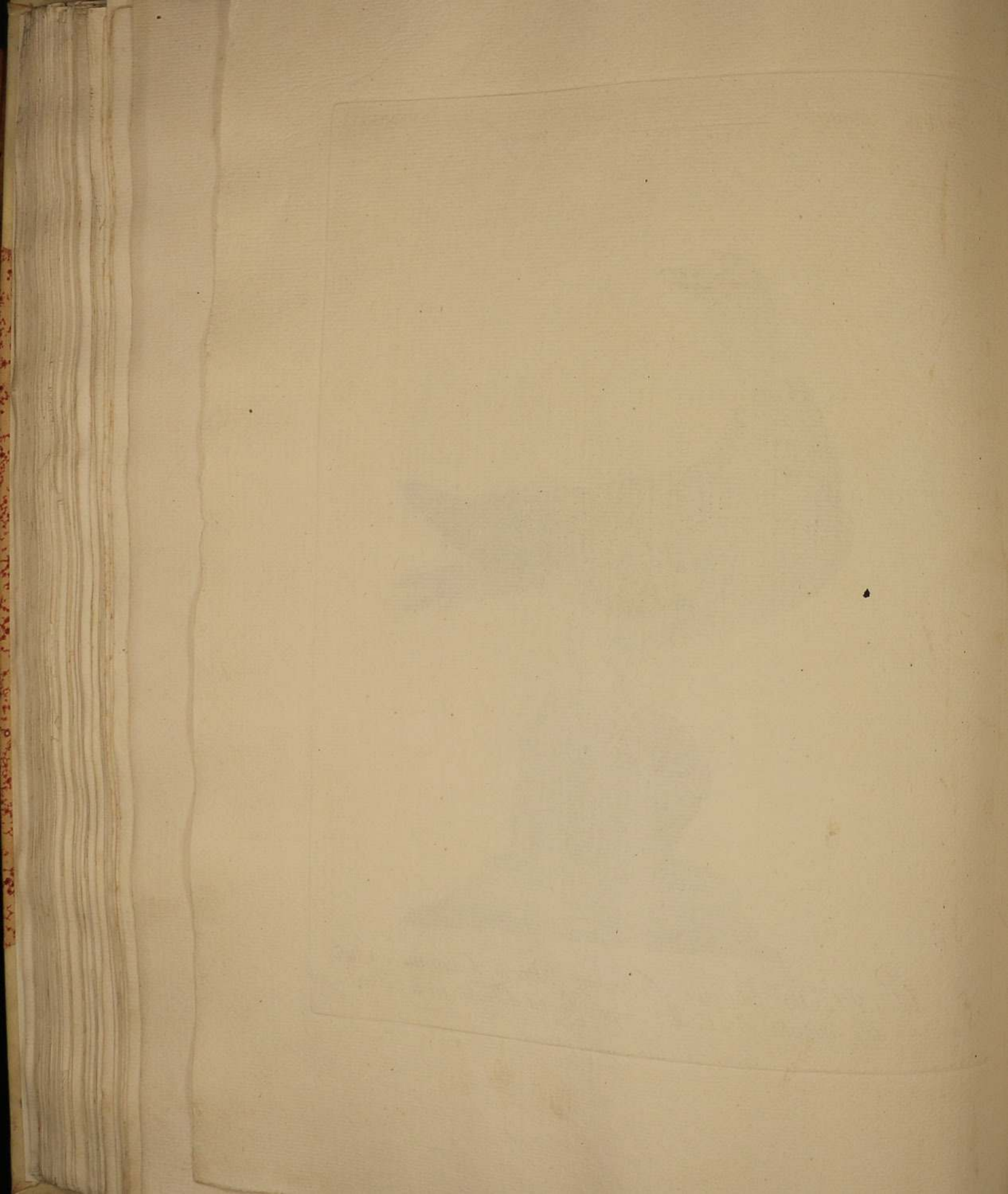
CSV

Tortora comune. $\equiv$ *Turtur* vulgaris.

CCLXXXIX.



All' Ill.^{mo} Sig.^{re} Giuseppe Falconcini Patrizio Polterano, e Capit.^{no}
al seguito dell'armata di S. M. l'Imper. Regina d'Ungheria, e di Boemia ecc.

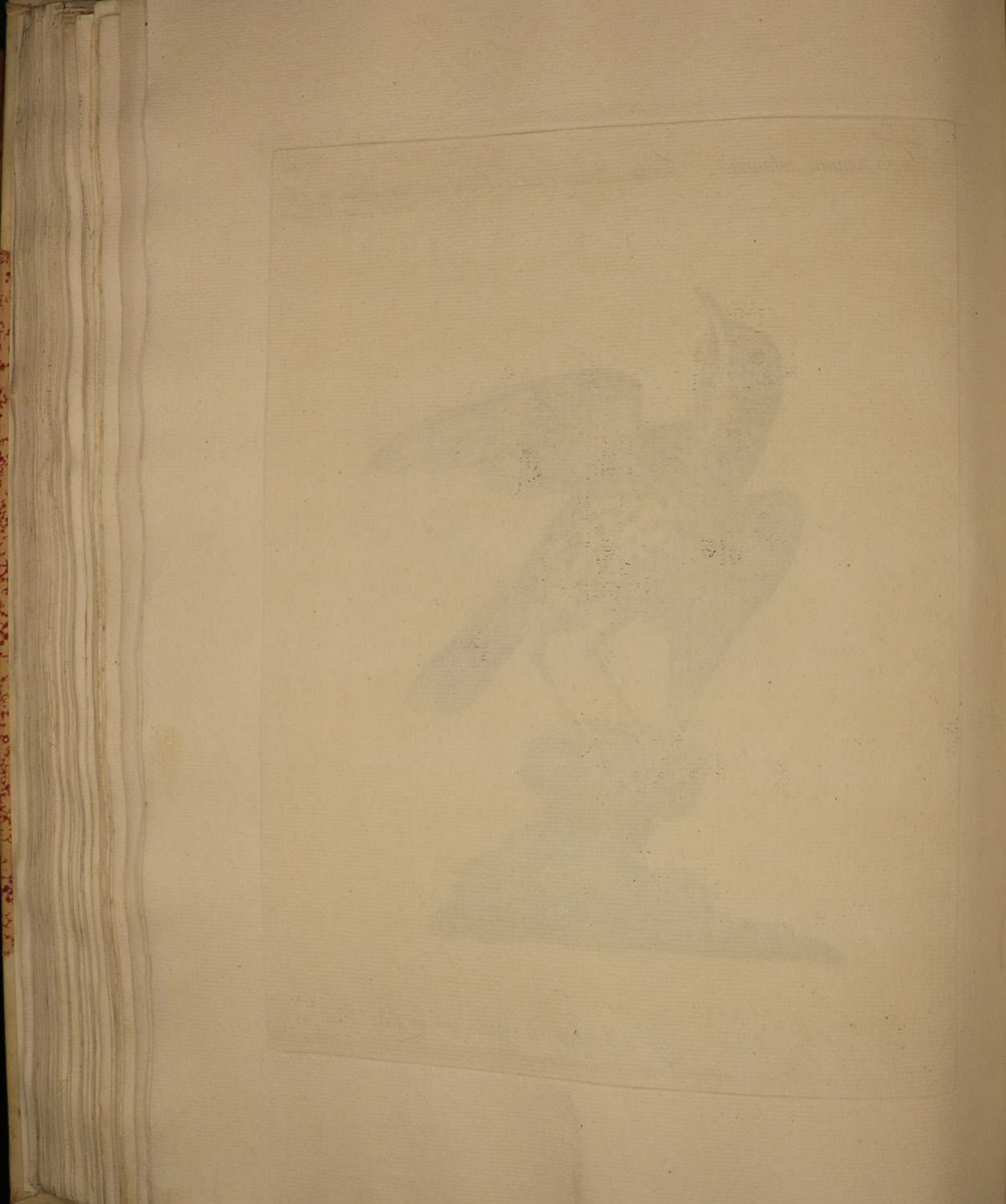


CCXC.

*Tordo comune, volgarm. I. Tordo Bottaccio. — Tardus simpliciter digtus, seu visci-
vorus minor. Willugh.*



*Al Sig.^{ro} Zanobi del Dosso Architetto all'Attual Servizio della Real Corte
di Toscana.*



Tordo schieroso biondo. ===== *Turdus flavescens* Nature lufur. CCXCI.



*Al Dendys:mo P. Abate, e Monaci della Badia Fiorentina
per la Loro Biblioteca.*

Tordo bianco : ————— *Turdus albus* Gess.

CCXCII.



Tordo Saffello. ——— *Turdus Iliaur, sive Illaf, aut Iylaf. Willugh.* CCXCIII.



Tordo maggiore, altrimenti d. Tordela, e Tordella.  *Turdus viscivorus* mez. ar. Willugh.



*Tordo dell'antico specie d. volgare. Tordela Garzina. Turdi visivori maioris alia species, sive
varietas. Un. Turdus Pylaris. Aldrov.*

CCXCV.



Tordo, o Merla sassatile d'volgar m. Codiroso maggiore. = Tardus sive Merula sassatilis Klein.

CCXCVI.



Tordo salsatile maggiore, universalmente variegato, e presso la coda rosseggiante. = Turdus saxatilis maior universim varius, ac prope rufescens. CCXCVII.



Tordo d' America d' Uccello di molte lingue, o voci. — *Turdus Americanus Aris Polyglotta dictus.* CCXCVIII



Merlo comune, o Merlo maschio. — Merula vulgaris mas. CCXCIX.



Merla comune .  *Merula vulgaris* *femina* .

ccc.



Merla falba, o bionda. $\longleftrightarrow$ *Merula flavescens.* CCCI.



All' Ill.^{mo} Sig.^{re} Conte Giuseppe Alario di Milano.

Merlo in gran parte bianco. — Merula mas pene alba, sive albo, et nigro colore varia.
Willugh.



All' Ill.^{mo} Sig.^{re} Giovanni Waller Tenente Colonnello, e Comandante
di Fascello, di Guerra di S. A. R. l' Arciduca Gran-Duca di Toscana.
ed Accademico Etrusco

Merlo bianco .  *Merula mas tota alba .* CCCLII.



Merla torquata, o sia con il collare.  *Merula torquata. Albrv., et Laj.* ^{ccciv.}



Merla in gran parte rossa del Brasile, o della Baia di tutti i Santi, ^{cccv} Merula Brasiliensis
pene rubra.



*Merla del Brasile, o sia delle Miniere dell'oro nel Brasile. = Merula ex nigro viridifcente, et auro
varia Brasiliensis* CCCVI.



Ligogolo comune maschio. — *Galbula Alarum Galgulus Gessn. Paus nudus suspendens. Willugh.*
Oriolus aliorum. cccvii



Zigogolo tutto giallo. $\equiv$ *Galbula* *flava*. CCCVIII.



Ligogolo bianco. $\equiv$ *Galbula* alba.

cccix.



*All' Ill.^{mo} Sig.^{re} Curzio Borghucci Verani Patrizio Volterr.^{no} Accad.
sepolto, e Ministro delle Regie Rendite per S. A. P. della Fabbrica del sale di Volterra*

Passer solitaria; specie di Merla, o di Tordo. = Passer solitarius; Merula solitaria, et Turdus solitarius cccx.



CSV

Passer solitaria diversa. ——— *Passer solitarius varia.*

CCCL



ew

Cotinga, o Tordo del Brasile celeste, nero, e cremisi. $\equiv$ Cotinga, sive Turdus Brasiliensis caeruleus,
niger, atque coccineus. CCCXII.





C65

Cotinga, o Tordo del Brasile con macchia rossa nel petto a forma di Croce. cccxiir.
 sive *Turdus Brasiliensis macula rubra Cruciformi in pectore notatus.* Cotinga,



250

Cotinga, o Tordo dell' Indie. $\longleftrightarrow$ *Cotinga India; Tordus Indicus alius.* CCCXIV.



Car

Sturno comune .  *Sturnus vulgaris* . cccxv.





esr

Sturno roseo, o Sturno marino. $\equiv$ *Sturnus roseus, sive marinus.* cccxvi.





esv

1. *Sturno Indiano, d. Mino, della specie minore.* — *Sturnus Indicus minor, vulgo Mino.*
 2. *Sturno dell' Isola di Ceilan, o Zeilan.* — *Sturnus Ceylanensis.*

CCCXVIII.



CSV

Sturno Indiano, S. Mino, della specie maggiore. — *Sturnus Indicus* ^{cccix.} *Boti Willug. ma-*
ior, vulgo mino



CSV

1. *Monachino, o Cusfolotto maschio.* — *Rubiatta, seu Pyrrhula mas.*
 2. *Monachino, o Cusfolotto femmina.* — *Rubiatta, seu Pyrrhula femina.*

cccxxi



eso

1. *Monachino rosso scherzoso.*  *Pubicalla rubra, naturae lusus.*
 2. *Monachino bianco scherzoso.*  *Pubicalla alba, naturae lusus.*

cccxxii.



CSU

1. *Monachino di Bengala con la testa gialla.* *Pubicilla Bengalenfis vertice flavo*
 2. *Monachino Indiano.* *Pubicilla India.* cccxxiii.



csu

141
 1. Monachino d'Angola D.^o di Paradiso. — Pubicalla Angolensis Paradisiaca dicta.
 2. Crociaro. — Loxia Aldrov. Lox. et aliorum. cccxxiv.



CSO

Frasone comune.  *Coccothraustes vulgaris* Laj. CCCXXV.





esv

Trogon mattugio .  *Coccothraustes fulva*

cccxxvi



CSU

1. *Frasone della China Maschio.* $\overline{\overline{\hspace{1cm}}}$ *Coccythraustes Sinensis Mas.* CCCXXVII.
 2. *Frasone della China femmina.* $\overline{\overline{\hspace{1cm}}}$ *Coccythraustes Sinensis femina.*



1. *Frosone bigio della China ivi chiamato Padda.* $\Rightarrow$ *Coccothraustes Sinensis* di-
 2. *Frosone birazzolato di Giava.* $\Rightarrow$ *Coccothraustes Javensis* naevia. nerea Padda vocata.

cccxxviii.



Trozone di Virginia d. Cardinale col ciuffo. CCXXIX.
Coccothraustes Virginiana Cardinalis cristatus dicta.





CSU

Trozone celeste d'Angola. $\longleftrightarrow$ *Coccythraustes caerulea Angolensis.* ^{cccxxx.}





CSO

1. *Calendulo*, o *Pardone*. *Chloris vulgaris, sive Coccythraustes minor.*
 2. *Calendulo*, o *Pardone* *schirroso.* *Chloris altera, naturae lusus.*

ccccxxi.





CSO

Calenzuolo del Brasile d. Cardinale Domenicano, e da altri Carmelitano. ccccxxii.

Chloris Brasiliensis Cardinalis Dominicanus, sive Carmelitanus alijs dicta.



CSU

1. Calenzuolo, o Verdone Indiano. *Chloris Indica*
 2. Verdone del Peru. *Frangillaro viridis capite rubro. Edw.*

ccccxxiii.



151
cccxxxiv.
Cardinale in gran parte nero d'America. — Acis Americana, Cardinalis niger dicta, brachyura, capite et inferna corporis parte vinacea.





CSO

1. Cardinale bruno senza coda del gran Parà. $\longleftrightarrow$ *Cardinalis ex nigro caeruleus cau-*
 2. Cardinale non crestato del gran Parà. $\longleftrightarrow$ *Cardinalis non cristatus.* *latus minor.*



csu

Migliarino di Padule d'anco Ortolano, e Monachino di Padule Maschio, e femmina.
Miliaria palustris; an *Ortolanus arundinaceus* Brisson sive *Passer torquatus arundinaceus* Willugh. mas, et
 femina.

ccccxxvi.



150

1. Fringuello comune. Fringilla vulgaris vel communis. cccxxxvii.
 2. Fringuello scherroso. Fringilla naturae lusus.



All' Ill.^{mo} Sig.^{re} M.^{re} Pietro Isimbardi M.^{re} della Pieve del Cairo, Sig.^{re} del Cairo in Lomel-
 lina, Confeudatario di Gallia e sue pertinenze, di S. Giulietta co. Patri.^{ne} Milanese, Duc.^{ne} di Pavia &c.

csr

2. Fringuello, o Passera d.^a Sordone. — Fringilla, cive Passer in Etruria Sordone dicta.
 1. Fringuello Montanino maschio volgare d.^a Pappola. — Fringilla Montana seu Monti-
 fringilla mas.



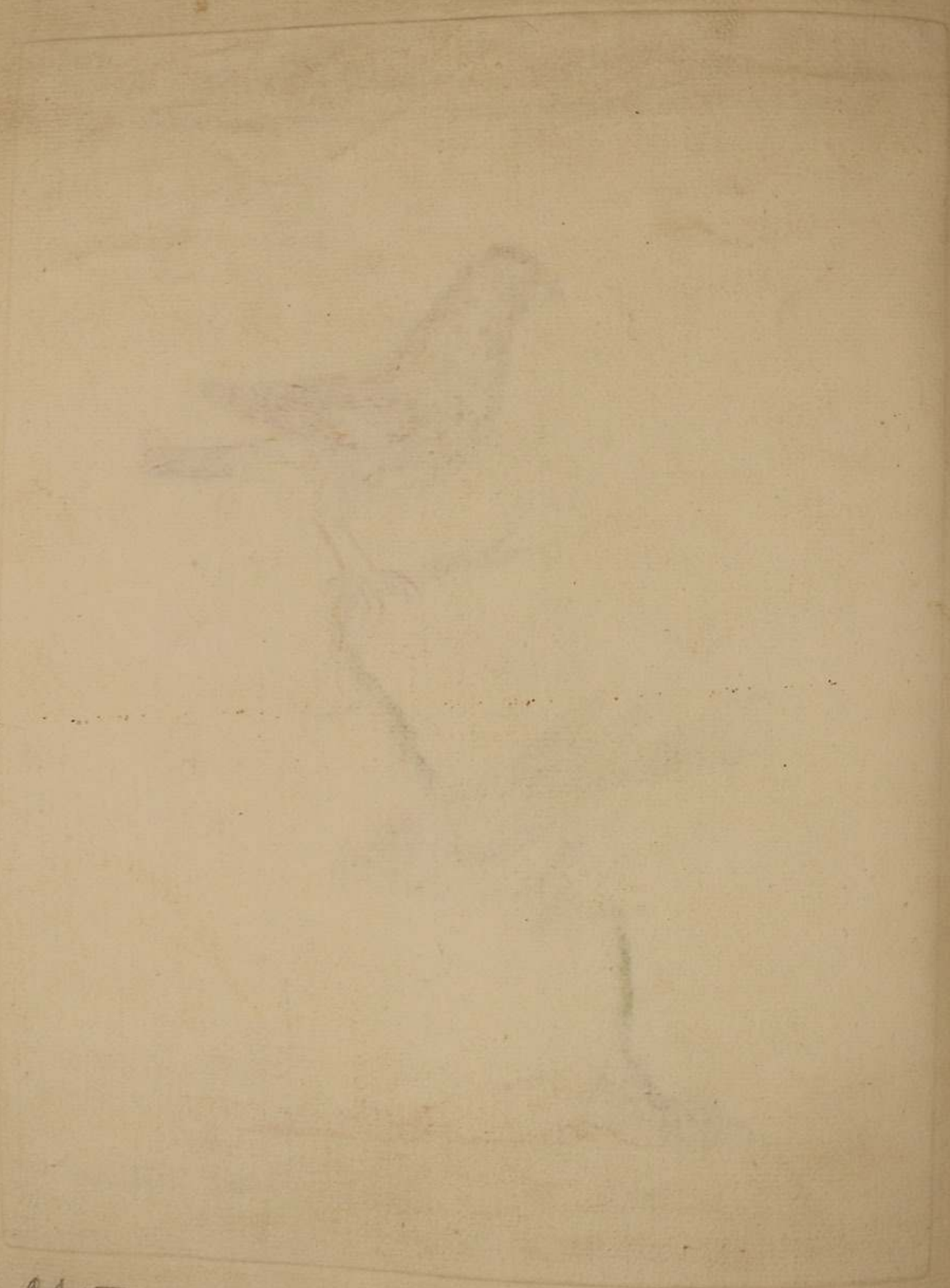
All' Ill.^{mo} Sig.^{re} D. Antonio Grippi Rappresentante la Regia Ferma Generale
 di Milano.

CSU

1. *Passera mattugia* dell' Olina. cccxxxix
 2. *Passera mattugia* scherosa. *Passer stultus Bononiensium.*
Passer stultus naturae lusus.



*Al Molto Reale P. Don Marcello Cortenoevis Bernabita Pro-
 fessore di Letterica, e dilettante d' Istoria Naturale Bergamasco.*



eso

1. *Passera vulgaris*, o *Capannaia scherzosa*. — *Passer domesticus naturae laus.* cccxxx.
 2. *Passera vulgaris* d. dai nostri *Passera Capannaia*. — *Passer domesticus vulgaris* Charl.



All' Ill.^{ma} Cl.^{ma} Sig.^{ra} Alessandro Guadagni Senat.^{re} Prov.^{re} delle Decime Gran-
 ducali.

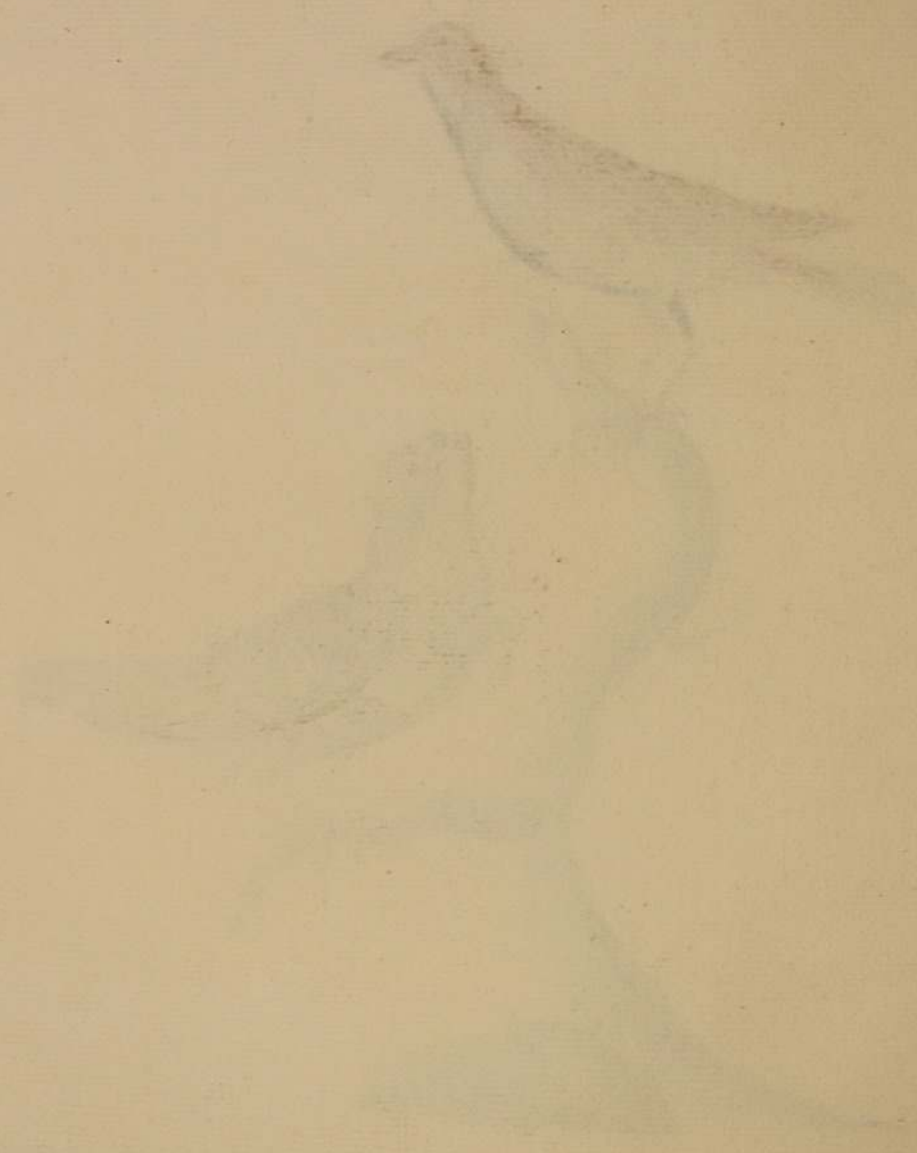
csu

1. *Passera saleratica*, o *Campestris*. *Passer hylocestris*, sive *campestris*. CCCXLI.
 2. *Passera alpestris*, o *Montanina* vulgari. d. *Passera ligur.* *Passer hylocestris* *Petronia marina*
Bonomiensibus dicta.



A. S. Eccell. il Sig.^{ro} Don Giovanni Lambertini Principe del Sacro Rom.^o Impero
 Gran Priore dell'Ord. dei SS. Maurizio, e Lazzaro, e Prom.^o della Gio.^o Mem.^o del f.^o Pont. Ottimo Mas-
 simo Benedetto XIV.

Faint, illegible text at the top of the page, possibly bleed-through from the reverse side.



est

1. *Passera Ilirica*, o di Schiavonia. CCXLII.
 2. *Passera d' America*. *Passer Myrius, vel Schiavonicus.*
Passer Americanus.



All' Ill.^{ma} Sig.^{ra} Conte e Cavaliere Scipione Brorzi.

CSU

1. *Passera di San Tommaso.* cccxliv
 2. *Passera del Messico.* *Passer Insulae Sancti Thomae.*
Passer Mexicanus.



*A Sua Altezza la Sig.^{ra} Principessa Sapielha de Principi Jablonovskiu
 Palatina di Bractavia.*

CSV

*Pasore del Brasile d.° Paglioni, o Farfalle. — Pasore Brasiliense Paglioni
dicti.* CCCXLIV.



Vidova del Brasile. $\equiv$ Vidua Brasiliensis. CCCXLV.





CSO

Vidova d' America.  *Vidua Americana.*

CCCXLVI.



csr

Vidua d' Africa. $\longleftrightarrow$ *Vidua Africana.*

CCCXLVII.





1. *Zivolo* giallo. *Emberiza flava*. Genm.
 2. *Zivolo* giallo *scheroso*. *Emberiza lutea altera, naturae lufus.*

CCCXLVIII.



CSV

1. *Livolo dei prati, volgarm. Livolo Muciatto.* — *Emberiza pratensis* Gens. *Cotus sylvester* Alboe.
 2. *Livolo nero.* — *Emberiza nigra, sive Cotus niger.*



1. *Livolo* di monte. $\Longleftrightarrow$ *Emberiza montana, vel Cirlus montanus.* CCL
 2. *Livolo* scopaio. $\Longleftrightarrow$ *Emberiza sepiaria, vel Cirlus sepiarius.*



1. *Tirolo* forestiero. ===== *Emberiza peregrina, sive Cirlus exoticus.* CCCLI.
 2. *Ortolano* giallo. ===== *Kortulanus flavus. Alatrov.*





1. Ortolano nivale. $\xrightarrow{\quad}$ *Hortulanus nivalis*. CCCLII.
 2. Braviere, o Strillorzo minore. $\xrightarrow{\quad}$ *Cynchramus*, aut *Cenchramus*. Aldrov.



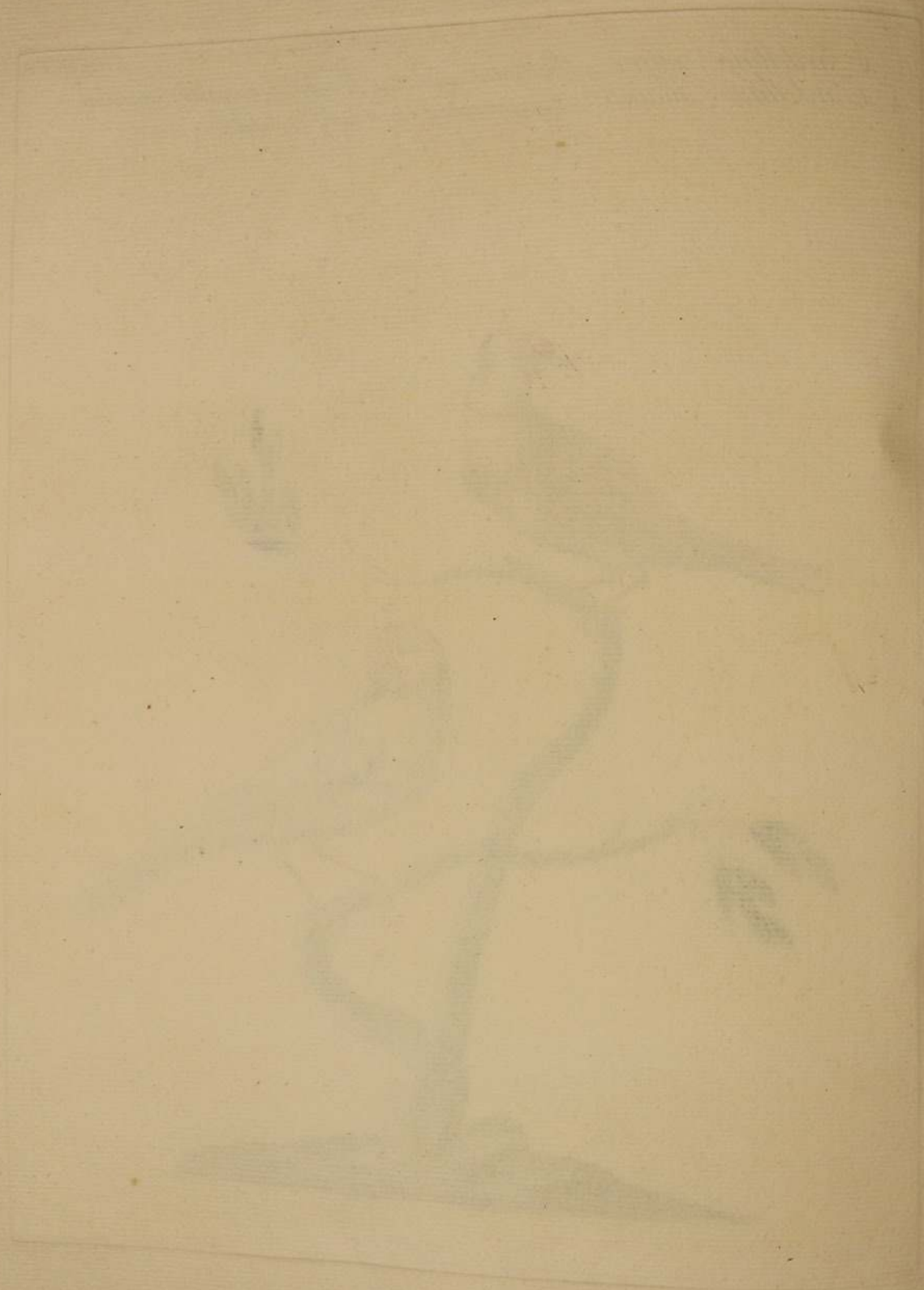
1. Cardellino Calderugio, o Cardello. $\xrightarrow{\quad}$ *Carduelis vulgaris.*
 2. Braviere, o Strillorizzo maggiore. $\xrightarrow{\quad}$ *Cyneramus major.*

CCCLIII



1. *Cardellino* *vario* *sbiancato.* $\xrightarrow{\quad\quad}$ *Carduelis versicolor candicans.* CCCLIV.
 2. *Cardellino* *bianco.* $\xrightarrow{\quad\quad}$ *Carduelis candidus.*





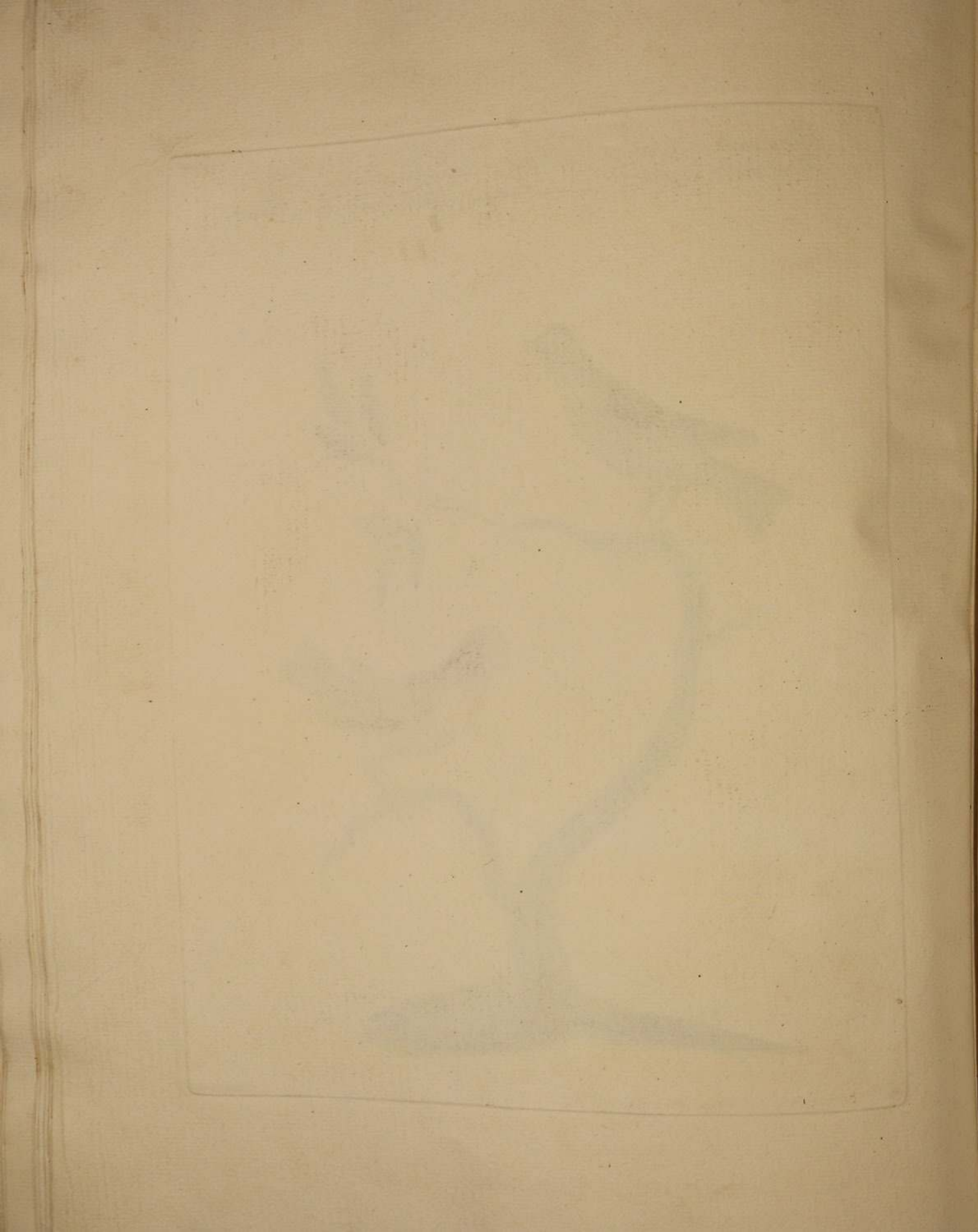
1. *Cardellino d' America.* CCCLV.
 2. *Cardellino spurio.* *Carduelis Americanus.*
Carduelis spurius.



1. Montanello *S. communem* / *Fanello*. $\longleftrightarrow$ *Sonaria montana* Willugh.
 2. Montanello *minore*. $\longleftrightarrow$ *Sonaria rubra minor* Willugh.

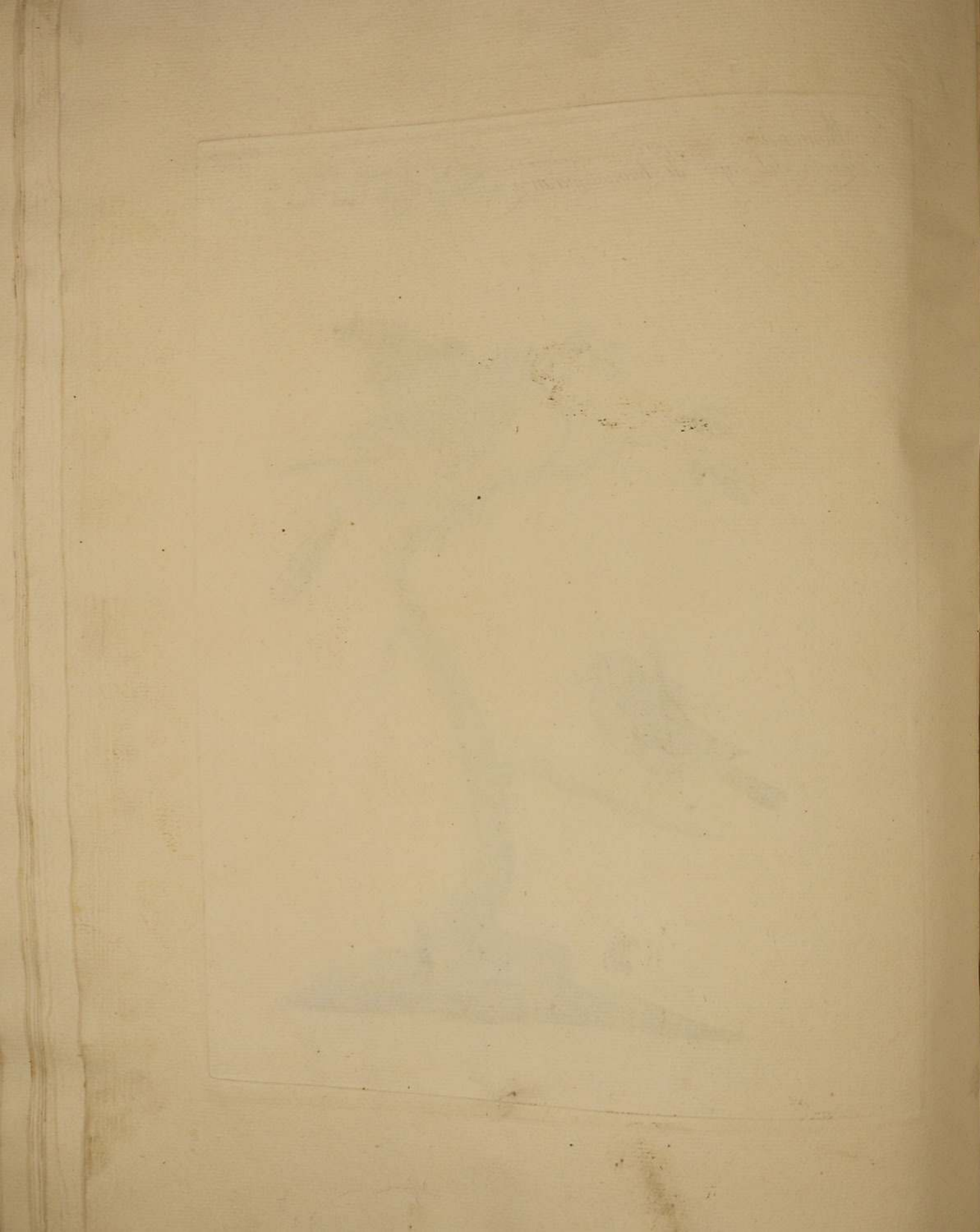
CCCLVI





1. Montanello maggiore. *Linaria rubra major. Willugh.*
 2. Pegolo del capo di buona speranza maschio. *Regulus capitis bonae spei mas.*





1. Regolo del capo di buona speranza di color tabacato col petto rossiccio. $\equiv$ *Regulus bonae spei*
2. altro simile tutto scuro. $\equiv$ *Regulus alter ejusdem loci totus fuscus.* alter pectore rubescente.

CCCLVIII.



1. Regolo del soprac. luogo, superiori. celeste, e inferiori. giallo. *Regulus alar capitis bonae*
 2. Turchinetto, o Turchino. *Arif. exotica obscura caerulea. spec. superne caeruleus, inferne luteus.*

CCCLIX.



1. Rosso con ale nere d' America. $\Longleftrightarrow$ *Passer Americana alis nigris.* CCCLX.
 2. Azzurro vario, o Montanello Indiano. $\Longleftrightarrow$ *Passer caeruleus varius, sive Linaria Indica.*





